

CLAMOROSI SVILUPPI NELL'INCHIESTA SUI FONDI PENSIONE CARIPLO

Paolo Berlusconi in arresto

Dopo l'interrogatorio ha ottenuto la custodia domiciliare - Torna nella bufera anche il Pds

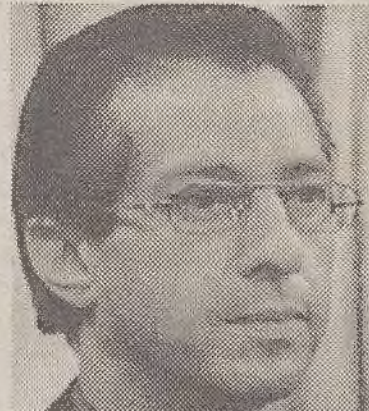
Tangenti Fiat, siluro a D'Alema

ROVINATA LA FESTA
E Silvio si scaglia
contro gli «attacchi
delle tre reti Rai»



MILANO — Arresto per Paolo Berlusconi, anche se non ha varcato la soglia di S. Vittore: si è presentato alle 13 alla caserma della Guardia di finanza dove gli è stato consegnato l'ordine di cattura emesso poche ore prima. Alle 21, dopo quasi quattro ore di interrogatorio, Paolo Berlusconi è andato a casa, agli arresti domiciliari. L'ordine di arresto era nell'aria già dall'altra sera, al termine del confronto tra Luigi Mosca, ex presidente del Fondo pensioni della Cariplo, e Giuseppe Clerici, mediatore d'affari per le operazioni Cariplo di acquisto di immobili.

L'arresto di Berlusconi nasce proprio dalle accuse di Clerici che sostiene di avere avuto dal costruttore nel 1983 un miliardo per far andare a buon fine la vendita alla Cariplo di tre immobili a Milano 3, città satellite costruita dalla Cantieri Riuniti, società di Berlusconi. Dopo la concessione degli arresti domiciliari sono filtrate le prime indiscrezioni secondo cui Paolo Berlusconi



In manette

Donigaglia,

«avvisato»

De Piccoli

avrebbe ammesso il versamento di contributi ai vertici amministrativi Cariplo.

Ma nel giorno in cui il Pds vede incarcerato il fratello di uno dei suoi principali nemici della campagna elettorale, è costretto a subire un altro siluro da parte dei magistrati. Destinatario il numero 2 di Botteghe

Oscuri, Massimo D'Alema, che viene indicato come punto di riferimento politico di una serie di parlamentari che avrebbero ricevuto soldi dalla Fiat. E' quanto emerge dal capo di imputazione in base a cui è stato arrestato il manager Fiat Antonio Mosconi. Mosconi è accusato di aver effettuato due versamenti da 100 milioni al parlamentare europeo del Pds Cesare De Piccoli, raggiunto da un avviso di garanzia.

Un altro arresto «eccellente» ha ieri colpito un uomo legato al Pds: si tratta di Giovanni Donigaglia, 53 anni, presidente della Lega delle cooperative costruttrici di Argenta.

A pagina 2

«I 20 MILIARDI CHE PRESI? POSSO RESTITUIRLI SUBITO»

Cusani conferma: Gardini disse di aver dato un miliardo al Pci

MILANO — «20 miliardi? Ditemi dove ve li devo versare e li avrete in una giornata». Sergio Cusani non si scompone. Messo all'angolo dalle indagini di Di Pietro, ora presenta un memoriale in cui ricostruisce il cammino della maxitangente Enimont. I rivoli in cui finirono quei miliardi (che secondo l'accusa erano 150, e secondo la sua versione 84 più una riserva non utilizzata di circa 70), compresi quelli che portano alle sue tasche, dove ne sarebbero appunto finiti una ventina.

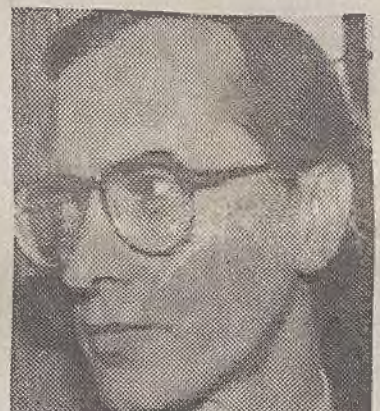
Le rivelazioni

in un memoriale

ancora ricco

di punti oscuri

E quel memoriale che doveva contenere i nomi delle famose «pennette sporche», è stato in realtà ammorbido e non contiene affatto le indicazioni promesse da Cusani, per identificare i giornalisti pagati dalla Ferruzzi in cambio di una informazione addomesticata. Il sospetto che l'ex braccio destro di Raul Gardini continui



ad usare questa minaccia come ricatto per ottenere un trattamento meno severo non si delega dopo le giustificazioni da lui stesso fornite. Nel memoriale Cusani non fa i nomi dei politici che si spartirono la megamazzetta, né attribuisce singole responsabilità alla Dc di Forlani o al Psi di Craxi, che secondo la procura milanese avrebbero preso rispettivamente 75 e 35 miliardi. Conferma di aver sentito dire da Gardini di un miliardo versato come tangente al Pci.

A pagina 2

EMERGENZA OCCUPAZIONE A TRIESTE

Arsenale, urla e insulti per Borghini e i sindacati Porto, via libera agli esodi



TRIESTE - E' una città che non vuole farsi «dismettere» quella che ieri, tesa, preoccupata, a tratti rabbiosa, ha accolto Gianfranco Borghini, il coordinatore della task force per l'occupazione, venuto in regione per affrontare i nodi dell'emergenza lavoro nell'area triestina.

La contestazione non ha risparmiato neppure il sindacato. Erano in centinaia a premere alle porte del palazzo della Regione in piazza Unità, a chiedere di entrare con la delegazione del consiglio di fabbrica. Troppe le promesse disattese, troppi gli annunci di sempre nuovi esuberi: e lo hanno gridato in faccia a Borghini e ai loro stessi rappresentanti sindacali.

Borghini ha confermato l'intenzione di

Finantieri di cedere l'Arsenale ai privati. I sindacati hanno visto accolta la proposta di accordo quadro per l'area triestina. Per il momento resta confermata la cassa integrazione per 300 lavoratori.

A Roma, nel frattempo, il Consiglio dei ministri varava due im-

portanti e attesi provvedimenti in materia di portualità e di siderurgia.

Nel primo caso è stato dato il via libera a prepensionamenti e cassa integrazione: nel triennio '94-'96 mille esodi per gli enti, mille per le Compagnie (di questi, 600 dovrebbero riguardare Trieste); cassa integrazione nel '94 per 1800 lavoratori delle Compagnie.

Nel secondo caso il Governo ha varato un piano di ristrutturazione per la siderurgia che prevede incentivi per circa 800 miliardi nel prossimo quadriennio. In pratica si autorizzano le imprese del settore a chiedere da una parte per reinvestire le risorse da un'altra. Un provvedimento che dovrebbe favorire la cordata impegnata nella fonderia di Servola.

A pagina 3

IN ECONOMIA

Seleco:
l'accordo
rischia
di saltare

Fiat:
gli operai
bloccano
Linate

DOMANI LA SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Orsetto tutto d'oro in omaggio ai lettori

SE MI VUOI
SEGUIMI...



DA DOMENICA SU IL PICCOLO
GIOCA CON ME

Tutto è pronto per d'operazione orsetto.

Domani, in edicola, insieme a «Il Piccolo» a tutti i lettori verrà consegnata una scheda per raccogliere i bolli che vi daranno diritto a ricevere il simpatico orsetto de «Il Piccolo», una splendida spilla placata in oro 24 carati.

I bolli verranno pubblicati da lunedì, tutti i giorni per 15 giorni, sulla prima pagina del giornale, sotto la testata.

Una volta completata la scheda con i bolli, consegnatela a «Il Piccolo» e l'orsetto sarà vostro.

A SARAJEVO PARE REGGERE LA TREGUA MENTRE SI CONSEGNANO I PRIMI CANNONI

Bosnia, disgelo Clinton-Eltsin

Ma Mosca resta contraria all'intervento Nato - E Boutros Ghali delega le proprie responsabilità



Aviano: pronti al decollo i caccia della Nato.

NEW YORK - Il conto alla rovescia prosegue, malgrado tutti i tentativi di fermare l'orologio della Nato.

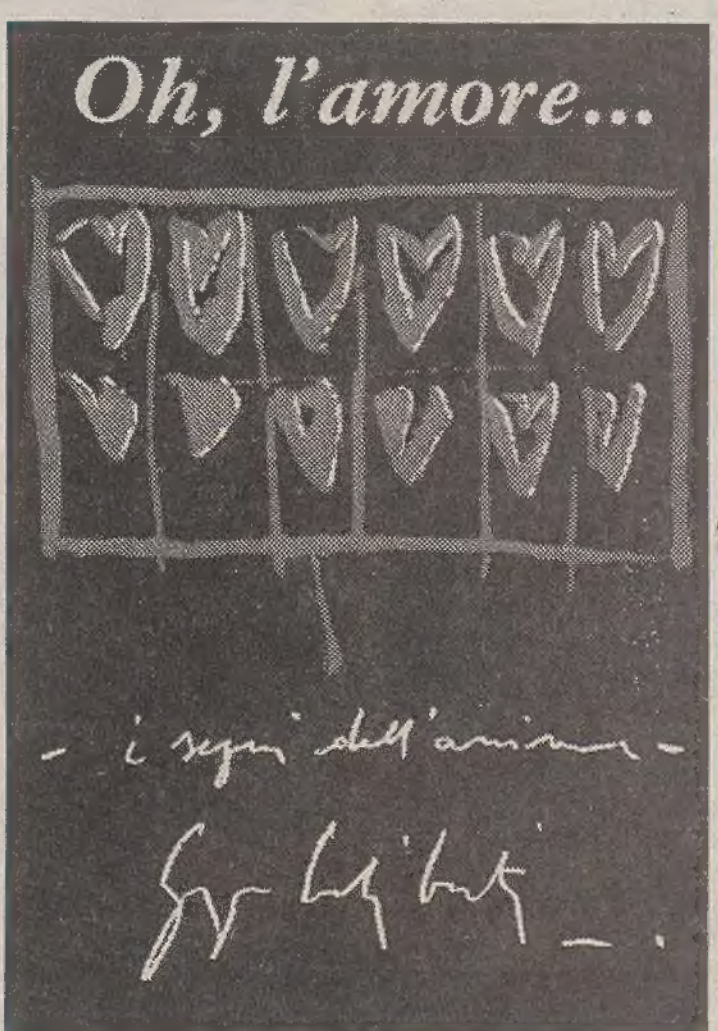
Ieri comunque si è disolta - almeno parzialmente - la nuvola più grossa: quella relativa ai rapporti Usa-Russia che sembrano gravemente incrinati per effetto dell'ultimatum della Nato ai serbi nient'affatto condiviso da Mosca. Clinton ed Eltsin si sono parlati per 30 minuti dopo che per due giorni il telefono che collega i due statisti è rimasto muto. Clinton si è detto «incoraggiato» dal tono della telefonata. Ma non sembra che le divergenze si siano appianate. Eltsin avrebbe ribadito la propria opposizione all'ultimatum

della Nato, sostenendo che una decisione di intervento armato dovrebbe spettare all'Onu. E il segretario generale Boutros-Ghali - mentre è stato rinviata causa il maltempo la riunione del Consiglio di sicurezza appositamente convocata - ha intanto ufficialmente delegato al suo rappresentante nella ex-Jugoslavia, cioè al giapponese Akashi, l'autorità di chiedere l'intervento dell'aviazione per la difesa dei caschi blu in Bosnia. E il giapponese è contrario all'intervento Nato. Per ora comunque si guarda con fiducia a Sarajevo, dove la fragile tregua sembra reggere e dove i contendenti stanno consegnando le prime armi.

A pagina 8

DOMANI CON «IL PICCOLO»

Il libro dell'amore Un raccolta di poesie per San Valentino



Le più belle poesie d'amore di tutti i tempi per festeggiare San Valentino. Le ha raccolte «Il Piccolo» in un volumetto di oltre 90 pagine dal titolo «Oh, l'amore...» che sarà distribuito domani a tutti i lettori, insieme al quotidiano al prezzo complessivo di 1500 lire.

AGGUATO AL TERRORISTA IRLANDESE

Ucciso «cane pazzo» il sanguinario dell'Ira

DUBLINO - Lo chiamavano «cane pazzo», un soprannome che si era guadagnato uccidendo spietatamente almeno una trentina di persone. Negli anni '80 era per Scotland Yard il ricercato numero uno. E' morto la scorsa notte, crivellato dai proiettili, invocando l'aiuto di Gesù.

Dominic McGlinchey, 39 anni, era stato uno dei capi dell'Irish National Liberation Army (Imla), un piccolo ma sanguinario gruppo di ispirazione marxista-leninista nato dal 1974 da una scissione dell'Irish Republican Ar-

my (Ira). Dopo una lunga latitanza, aveva scontato sette anni di prigione ed ora era un uomo libero.

La scorsa notte stava facendo una telefonata in una cabina a nord di Dublino. Si è avvicinata una Mazda rossa ed i suoi occupanti hanno aperto il fuoco. Dominic McGlinchey è stato colpito da dieci proiettili alla testa e al torace. E' morto pochi minuti dopo invocando l'aiuto di Gesù e il nome della moglie, Mary, anche lei una terrorista uccisa nel 1987.

A pagina 9

OKRAJER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53
TRIESTE

VENDITA PROMOZIONALE
**CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI**
con sconti
dal 20% al 50%

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE
60 MESI SENZA CAMBIALI

NECCHI ELETTRONICA
+
SUPER GETTO A VAPORE
+
SUPER VALUTAZIONE USATO
=
SUPER CONVENIENZA

Macchine per cucire
Maglieria - Tagliacuci
NECCHI
elna
Vendita - Ricambi
Assistenza tecnica
Tullio

TRIESTE - VIA PASCOLI 29/B - TEL. 724389

MACCHINA PER CUCIRE
a braccio libero con punti elastici
a partire da L. 499.000

IL FRATELLO DI SILVIO BERLUSCONI INQUISITO PER LA VICENDA CARIPLO INTERROGATO PER QUATTRO ORE

Paolo evita le manette

MILANO — Arresto per Paolo Berlusconi: un pomeriggio da corrotto, da interrogato, da carcerato. Ma solo a parole: l'imprenditore, fratello di Silvio, non ha varcato la soglia del carcere milanese di San Vittore: si è presentato poco prima delle 13 alla caserma della Guardia di finanza dove gli è stato consegnato l'ordine di cattura emesso nei suoi confronti.

Poco prima delle 21, al termine di quasi quattro ore di interrogatorio con i giudici, Paolo Berlusconi ha lasciato la caserma sulla sua Mercedes blindata guidata dall'autista ed è andato a casa, agli arresti domiciliari. Ma la vicenda giudiziaria di Paolo Berlusconi non si era chiusa solo in quelle cinque ore: è iniziata al mattino, poco dopo le 11, quando alcune agenzie di stampa hanno diramato la notizia che Paolo Berlusconi sarebbe stato arrestato. L'imprenditore, in realtà, era ancora nel suo ufficio, al «Giornale», il quotidiano di cui è editore. Poco dopo mezzogiorno è andato dal suo legale, l'avv. Oreste Dominioni, e assieme a lui si è poi diretto nella sede della finanza. L'ordine di arresto era nell'aria già dall'altra sera, dopo che c'era stato un frenetico via vai di giudici e avvocati a Palazzo di giustizia al termine del confronto tra Luigi Mosca, ex presidente del Fondo pensioni della Cariplo, e Giuseppe Clerici, ex funzionario della stessa banca e mediatore d'affari per le operazioni di acquisto di immobili.

L'arresto di Berlusconi nasce proprio dalle accuse di Clerici che sostiene di avere avuto dal costruttore nel 1983 un miliardo per far andare a buon fine la vendita alla Cariplo di tre immobili a Milano 3, città satellite costruita dalla Cantieri Riuniti, società di Berlusconi. Mosca aveva negato che Berlusconi fosse a conoscenza di un sistema di corruzione attraverso il quale poter faci-

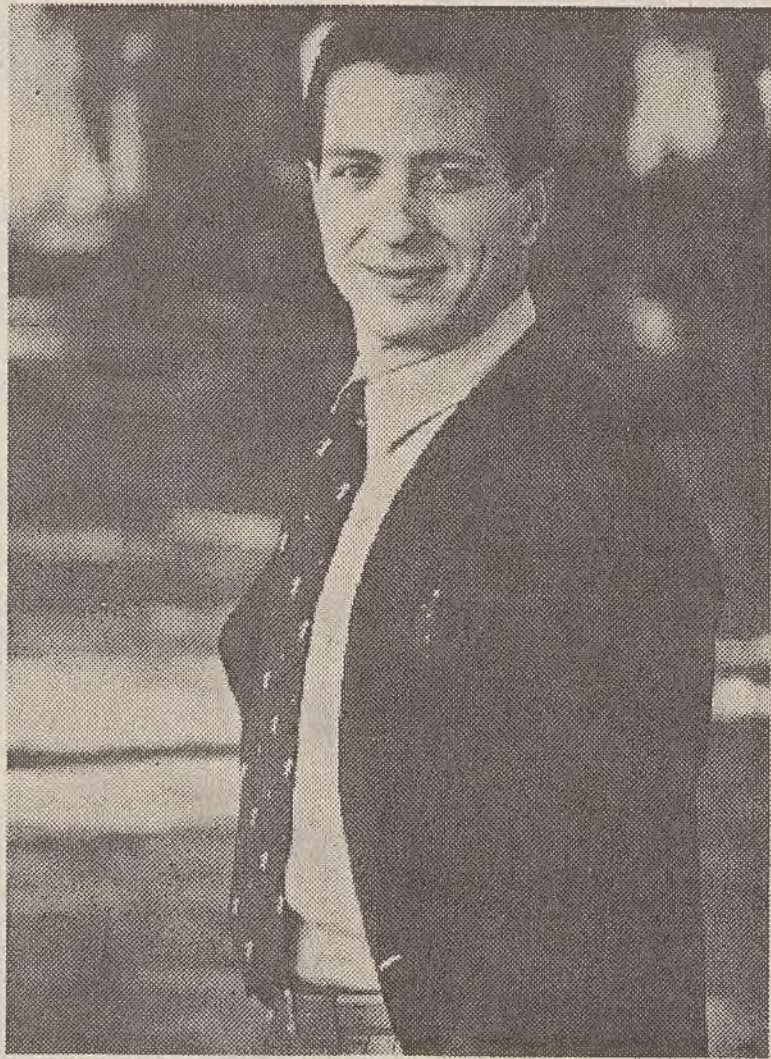
litare gli affari. Clerici, invece, sosteneva che Berlusconi era a conoscenza di questo sistema e ne avrebbe approfittato. E ieri pomeriggio dopo essere ritornati da Torino dove avevano interrogato il manager della Fiat Antonio Mosconi, Di Pietro, Tito e Ghitti sono andati nella caserma della finanza dove li aspettava l'imprenditore milanese.

Nelle quattro ore di interrogatorio il costruttore ha raccontato ai giudici quanto sapeva. Paolo Berlusconi aveva dichiarato di aver dato un miliardo a Clerici, ma solamente nella sua qualità di mediatore d'affari. Un'operazione, quindi, totalmente lecita. L'accusa nei suoi confronti, invece, parla di corruzione per la vendita di immobili al Fondo pensioni Cariplo.

Il fatto che l'interrogatorio si sia svolto alla presenza del giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti aveva lasciato intuire che ci potesse essere una svolta immediata: e così è stato. Poco dopo le 20 Di Pietro è uscito dalla caserma, proprio mentre arrivava la Mercedes 560 dell'imprenditore guidata dall'autista. Un segnale inequivocabile: non ci sarebbe stato carcere per Paolo Berlusconi. Restava da definire la modalità del rilascio: improbabile, la libertà immediata; più probabili gli arresti domiciliari, come è stato.

All'uscita dalla caserma Berlusconi era circondato da un imponente numero di agenti e non ha rilasciato alcuna dichiarazione. Poche parole sono sfuggite dalla bocca del suo legale Oreste Dominioni: «E' andata molto bene, quindi non poteva non imporsi una revoca dell'ordine di custodia cautelare in carcere». E subito sono filtrate le prime indiscrezioni secondo le quali Paolo avrebbe ammesso il versamento di contributi ai vertici amministrativi della Cariplo.

Luca Belletti



Paolo Berlusconi ha ottenuto i «domiciliari».

Da sempre l'ombra del fratello

MILANO — Una carriera all'ombra del fratello, quella di Paolo Berlusconi: da soli due anni ha iniziato a «volare» in solitudine. Ma la vicinanza di interessi e di concezioni del lavoro lo portano, da sempre, ad essere un tutt'uno con il fratello maggiore Silvio. E' con lui, infatti, che Paolo Berlusconi ha iniziato la carriera nell'imprenditoria, come responsabile commerciale del ramo edilizia della prima grande azienda di Silvio. 42 anni, di cui venti passati a fianco del fratello di 13 più anziano, Paolo Berlusconi mette a segno il suo primo colpo quando investe l'intera liquidazione del padre, dirigente di banca, per acquistare il 50 per cento di una piccola società immobiliare. E' l'inizio della fortuna berlusconiana: sorgono come funghi i palazzi e le villette di Milano 2. E' il 1969 e Paolo Berlusconi ricopre già incarichi operativi alla neonata holding, la Fininvest, per la quale cura la promozione e il marketing immobiliare.

Sette anni dopo, alla soglia dei 30 anni, è pronto per gestire con più autonomia l'intero settore immobiliare, proprio mentre il fratello Silvio si affaccia nel mondo delle

comunicazioni acquistando una piccola antenna privata lombarda. Paolo Berlusconi crea una propria società, la Cantieri riuniti milanesi, e attraverso la società Programma Italia gestisce la rete commerciale e la vendita delle abitazioni. E' un altro salto di qualità: la Cantieri riuniti costruisce infatti Milano 3, una città nel verde concepita con criteri avveniristici alle porte di Milano. Proprio dagli edifici di Milano 3 nascono le disavventure giudiziarie che hanno provocato ieri l'ordine di cattura nei suoi confronti.

Contemporaneamente ricopre altri incarichi fianco a fianco al fratello: è presidente e consigliere delegato di Videotime, la società di produzioni televisive collegata a Canale 5, è vicepresidente della Standa ed è amministratore delegato della Fininvest Spa. Continua, però, a brillare di luce riflessa: è il fratello che guida il gruppo, è il fratello che accompagna da una corte nella quale trova spazio anche Paolo, continua a tracciare la strada che fa la fortuna del gruppo Fininvest.

Poi, improvvisa, la svolta: nel 1992 Paolo Berlusconi crea una propria finanziaria,

legata al suo nome e separa le sue attività da quelle del fratello. Ciò avviene in concomitanza con il varo della legge Mammì che stabilisce l'impossibilità da parte di Silvio Berlusconi di detenere il pacchetto di maggioranza del «Giornale» di Indro Montanelli. Silvio decide allora di cedere le azioni al fratello. E Paolo si getta anima e corpo nella gestione editoriale del quotidiano: «questo si apre immediatamente una battaglia polemica tra chi sostiene che Silvio Berlusconi rimanga comunque il vero controllore del giornale e Paolo sia solo un proprietario «di facciata».

Ma è Paolo a presiedere tutti i consigli di amministrazione, è Paolo a lavorare nei uffici del quotidiano, in via Negri a Milano ogni giorno. Anche se non è lui direttamente a vivere la polemica con le dimissioni del fondatore del «Giornale». E proprio dagli uffici di via Negri, ieri, è partito per la caserma della Guardia di Finanza, dove ad attenderlo c'erano i giudici Di Pietro, Davigo e Tito. Si è presentato spontaneamente, per evitare almeno l'onta delle manette.

Luca Belletti

FORZA ITALIA E FININVEST FANNO QUADRATO ATTORNO ALLA FAMIGLIA

Il Biscione: «Rai strumentale»

Ma anche Demattè ha chiesto l'intervento del Garante per l'editoria

ROMA — La Lega minimizza, il Partito Popolare esprime perplessità, i supporter interni fanno quadrato. Nel giorno dell'arresto di Paolo Berlusconi i toni polemici restano bassi. Nessuna risposta da Corrida. Dal Pds partono solo frecciate. Folena è il più duro verso la famiglia Berlusconi: dice che l'arresto di Paolo svela gli intrecci con il sistema di Tangentopoli. Ma per Botteghe Oscure non è un gran giorno da dedicare alle polemiche: anche Massimo D'Alema è finito, per interposta persona, nella bufera delle allusioni insospetite, per l'avviso di garanzia consegnato al suo compagno di corrente Cesare De Piccoli.

Non fosse stato per gli

editorialisti Fininvest, le reazioni per lo scossone in casa Berlusconi, sarebbero state del tutto contenute. Ma dall'interno di Berlusconi i tamburi di guerra hanno cominciato a rullare: le cronache dei tg Rai erano sembrate troppo entusiaste e pronte a infangare, con le vicende che incastrano Paolo, anche il candore del neonato movimento Forza Italia. In aggiunta a ciò l'atto di forza di Michele Santoro, che giovedì a «Il Rosso e Nero» aveva osato chiudere il telefono in faccia al Cavaliere che non concedeva repliche a nessuno, era sembrato prefigurare il reato di lesa maestà.

E mentre Berlusconi

scriveva al Garante della Rai si faceva sapere però che una lettera di analogo tenore è stata inviata sette giorni fa a Santaniello dal presidente della Rai, Claudio Demattè, per denunciare la campagna di denigrazione operata da alcune trasmissioni Fininvest nei confronti dell'azienda. Vittorio Sgarbi ha definito l'arresto «inutile e spettacolare», un'azione chiaramente politica.

Giuliano Ferrara si è scagliato contro Santoro: «Si sta rivelando un principe della diffamazione». Enrico Mentana ha smesso le vesti del «dissociato», si è chiesto se fosse stato davvero giusto l'arresto e ha lanciato una proposta alla magistratura: di operare senza dare pubblicità ai

suoi atti nei 15 giorni precedenti alle elezioni. «Oggi tocca a Paolo Berlusconi - ha spiegato - ma anche alla Fiat, alla Dc ed anche al Pds. Anzi con gli arresti di Mosconi e Donegaglia mettono allo scoperto rapporti inconfessabili. Pensate: la Fiat che passa centinaia di milioni sottobanco al Pds, e parallelamente le cooperative rosse che a loro volta passano centinaia di milioni sottobanco alla Dc. Come a far capire che ce n'è per tutti, anche se il cognome Berlusconi fa più notizia e clamore degli altri».

Ma più forte di tutti ha gridato ieri Paolo Liguori, facendo il «processo» elettronico alla tv trappola de «Il Rosso e Nero». Ha paragonato la

caccia all'uomo di Sarajevo alla caccia all'uomo elettronica di Santoro. Ha portato la «spada» della corrispondente da Napoli del Tg2 (che ha confuso Paolo Berlusconi con il leader di Forza Italia) come prova di una tv che voleva intervenire nella campagna elettorale. Un crescendo vorticoso di accuse premiato in diretta dalla telefonata del Cavaliere che tornava a ripetere: «Una tv, soprattutto pubblica, non può scendere in campo ed essere tv di una parte».

Più tardi è toccato, per ultimo, a Santoro gridare all'aggressione («Provo orrore per il linguaggio del Cavaliere»). Oggi chissà da chi ripartirà il turno.

Virginia Piccolillo

«CASO GAMBERALE»

Scalfaro a Conso: «Ha sbagliato il gip napoletano»

ROMA — Il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, prende ancora una volta posizione contro un comportamento della magistratura che dà la sensazione, secondo il suo parere, dell'arbitrarietà. Lo fa scrivendo al ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso e prendendo come spunto un caso giudiziario particolare, quello che vede coinvolto l'amministratore della Sip, Vito Gamberale.

Quest'ultimo, che ora si trova agli arresti domiciliari, è stato accusato di aver dimezzato le commesse per la società dei telefoni ad una azienda privata di componentistica, la Ipm di Napoli, obbedendo agli «ordini» dell'ex vice segretario nazionale del Psi, Giulio Di Donato. Poi avrebbe chiesto, proprio all'Ipm, tramite l'ex consigliere regionale Salvatore Arnesè (suo «delfino»), l'assunzione di personale in cambio di una buona raccomandazione presso i vertici Sip. La società aveva detto no e, secondo l'accusa, il calo delle commesse sarebbe stata la «giusta punizione».

Ma il Capo dello Stato si riferisce ad un preciso episodio che vede protagonista il Gip Luigi Esposito che si occupa della vicenda. Esposito, secondo un'accusa dello stesso Gamberale, avrebbe vietato all'uomo il sacramento della confessione, impedendo la visita all'ex amministratore della Sip poco prima di Natale, di don Ciotti.

La motivazione, definita da Scalfaro «davvero incredibile» è quella che secondo il

Gip non ricorrevano «indispensabili esigenze di vita». Il Presidente della Repubblica, nel suo messaggio a Conso, richiama l'attenzione del ministro di Grazia e Giustizia «su tutti i delicati aspetti di questo procedimento, affinché possa esaminarli e valutarli per quanto di competenza».

La lettera inviata a Scalfaro, l'ex dirigente della Sip l'ha inviata anche al procuratore generale presso la corte d'appello di Napoli, Vincenzo Schiano e al presidente della prima commissione del Csm, Franco Cocchia, per protestare sull'incompletezza della documentazione della documentazione «priva di parte della motivazione e del dispositivo», tra cui uno stralcio dell'interrogatorio di Paolo De Feo, responsabile dell'Ipm, quella «successiva alla sottosegretaria dell'interrogatorio vero e proprio» e per questo Gamberale accusa il giudice Esposito di falso materiale. «Non vi è alcun limite all'indigenza», scrive l'amministratore delegato della Sip: «è certamente desolante per un cittadino, scoprire che, proprio coloro i quali dovrebbero far rispettare la legge, la violino in maniera così macroscopica». Intanto sul «caso Gamberale» è stata aperta un'inchiesta dal Csm che dovrà appurare se il Gip Esposito ha perduto la necessaria credibilità. Anche il ministero di Grazia e Giustizia ha disposto un'ispezione.

Daniela Esposito

CUSANI, EX BRACCIO DESTRO DI GARDINI, SI IMPEGNA A RESTITUIRE LA SUA QUOTA DI TANGENTE

«Avrete i 20 miliardi in un giorno»

BUFERA NEL PDS - IN MANETTE MOSCONI E DONIGAGLIA
All'uomo di D'Alema 200 milioni

MILANO — Nel giorno in cui il Pds vede incarcerato il fratello di uno dei principali «nemici» della campagna elettorale, Paolo Berlusconi, è costretto a subire un altro siluro da parte dei magistrati milanesi. Destinataria il numero 2 di Botteghe Oscure, Massimo D'Alema, che viene indicato come punto di riferimento politico di una serie di parlamentari che avrebbero ricevuto soldi dalla Fiat. E' quanto emerge dal verbale del capo di imputazione in base al quale è stato arrestato Antonio Mosconi, manager di punta del gruppo Fiat, ex amministratore delegato della Toro Assicurazioni ed ex vicepresidente della Cogefar Impresit, già finito in carcere nel febbraio dello scorso anno. Mosconi per motivi di salute ha ottenuto gli arresti domiciliari e ieri pomeriggio, a Torino, ha ricevuto la visita del Pubblico ministero Antonio Di Pietro e del giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti, che lo hanno interrogato di fronte al suo avvocato Roberto Ponzio.

Mosconi è stato chiamato in causa alcuni giorni fa da un altro ma-



Giovanni Donigaglia, arrestato dai carabinieri.

nager del gruppo Fiat, Ugo Montevocchi, che avrebbe raccontato agli inquirenti di due versamenti da 100 milioni che Mosconi gli avrebbe detto di far arrivare al parlamentare europeo del Pds Cesare De Piccoli, ex vicesindaco di Venezia. A De Piccoli è stata inviata una informazione di garanzia. Il reato ipotizzato a carico di Mosconi è quello di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. L'interrogatorio è durato dalle 13 alle 17 di ieri pomeriggio. Nei confronti di D'Alema, comunque, non ci sono riferimenti personali se non quello riguardante il pagamento di somme di denaro

provenienti dalla Fiat e finalizzate alla campagna elettorale della corrente facente capo a Massimo D'Alema.

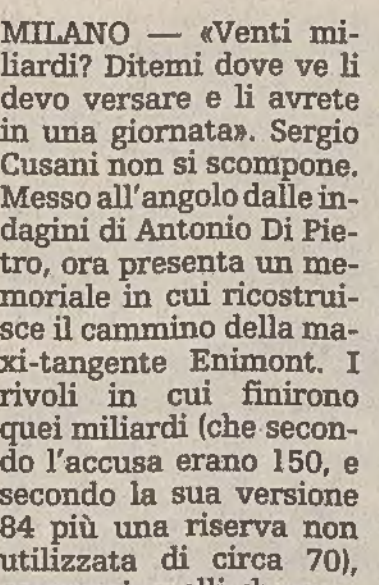
D'Alema da parte sua ha minacciato querele parlando di «senso di schifo» di fronte a queste accuse. Queste somme, secondo i giudici, sarebbero state pagate senza essere indicate nel bilancio. Vengono forniti i particolari: il 22 maggio 1990 «parti un bonifico di 100 milioni dal conto Sacisa di Lugano, di cui aveva disponibilità la Fiat, a favore della Banca di credito e commercio di Lugano in un conto denominato Carassi. Successivamente analoga ope-

razione fu fatta per altri 100 milioni il 17 marzo 1992 su un conto denominato Accademia 3066».

Antonio Mosconi, che secondo l'accusa avrebbe incaricato Ugo Montevocchi di effettuare materialmente il pagamento a De Piccoli, era stato arrestato il 22 febbraio dello scorso anno per corruzione e finanziamento illecito dei partiti assieme a un altro manager del gruppo di Torino, Francesco Paolo Mattioli.

E un altro arresto «eccellente» ha colpito un uomo legato al Pds: si tratta di Giovanni Donigaglia, 53 anni, presidente della Lega delle cooperative costruttrici di Argenta, in provincia di Ferrara. Secondo i giudici avrebbe versato 350 milioni di lire al senatore dc Severino Citaristi in vista delle politiche del 1992 per lui l'accusa è di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Per lo stesso reato, Donigaglia era già stato arrestato alcuni mesi fa. Al momento non sono noti i motivi per cui Donigaglia, a capo di una cooperativa rossa, abbia finanziato illecitamente la Dc.

L. B.



Sergio Cusani

E dei giornalisti

prezzolati

dice: «Farò

solo un nome»

ficare i giornalisti pagati dalla Ferruzzi in cambio di una informazione adomesticata. Il sospetto che l'ex braccio destro di Raul Gardini continui ad usare questa minaccia come ricatto per ottenere un trattamento meno severo non si dilegua dopo le giustificazioni da lui stesso fornite. «Non sono nella condizione di far la morale a nessuno», ha detto il segnalibro imputato, annunciando però che un caso particolarmente «rivoltante» lo esporrà a voce al Tribunale, se gli verrà consen-

titto. Nel memoriale Cusani non fa i nomi dei politici che si spartono la megamazzetta, né attribuisce singole responsabilità alla Dc di Forlani o al Psi di Craxi, che secondo la procura milanese avrebbero preso rispettivamente 75 e 35 miliardi. Conferma di aver sentito dire da Gardini di un miliardo versato come tangente al Pci, mentre su eventuali somme destinate al Pci dice di non saperne nulla.

Il finanziere ricostruisce il cammino percorso dal Cct e dal denaro contante e sostiene che la somma complessiva della tangente ammonta a 150 miliardi e 288 milioni di lire, 142,5 miliardi in Cct e 7,788 miliardi in contanti. Sul proprio silenzio Cusani dice che influirono molto l'arresto di Garofano e la morte di Cagliari e Gardini. Solo di quest'ultimo però ammette di essere stato l'uomo di fiducia. Talmente fedele da voler insistere nel silenzio a protezione di quelli che furono i suoi interessi senza infrangere quel patto basato su due concetti: «Non tradire il mandato fiduciario e non avvantaggiarsi personalmente di questo». Cusani spiega comunque che non tutta la somma finì in tangenti, lo stesso Gardini ne ottenne una quota e teorizzò che una tangente doveva essere lasciata da parte per future «paghettoni» da versare ai politici più esosi.

Brunella Collini

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUALIA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Roni 1
Telefono 373.311 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
Prezzi modici: Commerciale L. 230.000 (fisc. posizione e dati precisi)
semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 170

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modici: Commerciale L. 230.000 (fisc. posizione e dati precisi)
L. 276.000 - Finanziaria L. 360.000 (fisc. L. 432.000) - R.P.O. L. 240.000 (fisc. L. 288.000)
Occasionale L. 310.000 (fisc. 372.000)
- Predisposizione L. 240.000 (fisc. L. 288.000) - Mancinelli 1° pag. (la copia) L. 980.000 (fisc. L. 1.050.000) - Finestra 1° pag. (4 mod.) L. 850.000 (fisc. L. 1.140.000) - Legato L. 340.000 (fisc. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fisc. L. 420.000) - Necrologi L. 5.000 - 10.000 per parca (Anno: Ring: L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.000 - 13.200 per parca)
Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura dell'11 febbraio 1994 è stata di 61.050 copie
Certificato n. 2573 del 12.12.1993
© 1989 O.T.E. S.p.A.

CONSEGNATE A BORGHINI LE 35 MILA FIRME RACCOLTE IN CITTA' CONTRO LA CHIUSURA DELLO STABILIMENTO

La rabbia dell'Arsenale



L'on. Gianfranco Borghini mentre entra nell'ex palazzo del Lloyd fra due ali di operai che protestano. (foto Sterle)

A MONFALCONE ACCUSE A FINCANTIERI

Il lamento dell'indotto

L'azienda Iri non è un buon cliente per le piccole imprese

È stata la questione dell'indotto a tener banco durante il vertice di Monfalcone sui problemi dell'occupazione nella provincia di Gorizia. Al capo della task force sull'occupazione, Gianfranco Borghini, sono state snocciate le cifre dei senza lavoro. Numeri che si commentano da soli: 8166 iscritti alle liste di collocamento (quasi 2000 in più rispetto a Trieste), di cui la metà a Monfalcone, la dicono lunga sulla necessità di avviare un processo di ripresa che non può puntare solo su realtà positive come il porto e la Fincantieri. Eppure proprio l'indotto della Fincantieri potrebbe fungere da volano e ridare nuova linfa

alla piccola e media impresa: basterebbe che degli 800 miliardi ne restassero in loco più dei 17 attuali.

«Occorre creare un sistema d'impresa efficiente, che sappia accaparrarsi una quota maggiore di questo mercato», ha detto Borghini. Per questo e per la ripresa dell'attività imprenditoriale in genere, sarà importantissimo riattivare un organismo come l'Indusvi che consenta un'attività di coordinamento di indirizzo e di promozione. In questo senso Borghini non ha deluso le aspettative di sindacati, amministratori e imprenditori: «Non vedo difficoltà per avviare questo progetto in tempi brevi. Presentate

un progetto efficace che si ponga come strumento utile alla creazione di nuova occupazione e avrete il finanziamento. E' anche tempo che l'area giuliana metta da parte le "rivalità" tra le province di Trieste e Gorizia e si cominci a lavorare su progetti d'interesse comune».

Ma la ripresa dell'economia goriziana passa anche dai circa 230 miliardi che potrebbero arrivare dalla Cee e da Roma. Come area di crisi, infatti, il goriziano rientra nel cosiddetto «Obiettivo 2» della Cee: in sostanza potrebbero arrivare una quindicina di miliardi (europei), purché ci si sbrighi a individuare priorità e selezionare due o tre, tra le de-

cine di progetti presentati. Per quanto riguarda il «grosso» della torta, si tratta di miliardi destinati a Gorizia dai vecchi accordi su Osimo. In un protocollo siglato lo scorso 2 dicembre, il governo s'era impegnato a mantenere il finanziamento, anche per opere diverse da quelle previste trent'anni fa: «I soldi ci sono — è intervenuto ieri il segretario della Cgil della provincia di Gorizia, Giuliano Bon — stabilito che non si gettano via in inutili opere pubbliche, tipo dighe o caserme, occorre però che la Regione cominci a lavorare per fornire poi degli indirizzi precisi a chi voglia presentare dei progetti».

Federico Razzini

Servizio di
Giulio Garau

TRIESTE — Erano in centinaia fuori dal palazzo della Regione, in piazza Unità d'Italia ad attendere il coordinatore della «task force» per l'occupazione Borghini. Un'attesa nervosa carica di tensione: lavoratori, cassintegrati, pronti a scoppiare e a sfogare la rabbia e la loro esasperazione. Centinaia in attesa, quasi tutti dell'Arsenale Triestino San Marco, per difendere 440 posti di lavoro che a giorni rischiano di diventare 440 posti di cassintegrato.

Ma c'erano anche quelli della Grandi motori, del porto, del Lloyd Triestino, della Ferriera di Servola: in piazza sono scese delegazioni più sparse, in segno di solidarietà con i lavoratori dell'Arsenale, i più in pericolo nella miriade di aziende in crisi che nell'area triestina rischiano il tracollo.

Erano in centinaia e sarebbero voluti entrare in Regione, per far sedere la delegazione del consiglio di fabbrica al tavolo di Borghini, convocato da Travant e dalla Giunta.

Troppe le promesse disattese, troppi gli annunci, anno dopo anno, da parte della dirigenza Fincantieri, di sempre nuovi esuberanti (nel 1982 erano in 1200 e ora si ritrovano in poco più di 400, di cui quasi 300 in cassintegrato). Lo hanno gridato in faccia ai loro stessi rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil, e a Borghini che arrivava, prima che si «chiudesse dentro con i politici, gli industriali e Fincantieri a decidere sulla nostra pelle».

Un grido forte, amplificato dalle 35 mila 480 firme di una città solidale con i lavoratori e la loro lotta perché l'Arsenale non chiuda: 340 metri di fogli, preparati fino alle 23 della sera prima, con cui simbolicamente hanno circondato quasi per intero il palazzo della presidenza.

Una giornata amara, quella di ieri, soprattutto per il sindacato, che per assurdo ha visto l'accoglimento da parte della Regione e della «task force» della proposta di «accordo quadro» per l'area triestina, costata quasi un anno di lavoro. Ma che allo stesso tempo ha registrato punte di tensione altissima, tra i lavoratori dell'Arsenale, il consiglio di fabbrica e i rappresentanti confederali, prima fatti ritirare dal tavolo di lavoro con Borghini e poi contestati apertamente all'uscita.

Sono volate parole grosse, c'è stato qualche attimo in cui sembrava che dovesse scoppiare il finimondo, con gli operai pronti a sfondare il cordone di polizia che difendeva il portone di ingresso. Fische, sin dall'inizio, all'arrivo di Borghini, e all'uscita con il presidente della Giunta Travant, incredulo per quelle contestazioni, lui, pidiessino e un tempo anche sindacalista.

Volevano sentire quello che l'amministratore delegato della Fincantieri, Corrado Antonini, ha detto ieri al vertice sull'emergenza Trieste: «La Fincantieri deve uscire dai settori non competitivi e concentrarsi sui poli strategici».

E poi la proposta degli industriali, fatta dal presidente Mauro Azzarita, che ha confermato l'interesse di cinque imprenditori a rilevare il cantiere, i quali «avrebbero già individuato un potenziale cliente russo».

Una proposta da più parti giudicata debole, e che ha fatto sorridere più di qualcuno. Poi l'incontro del consiglio di fabbrica con Borghini, per consegnargli le firme raccolte in quattro giorni febbrili, e il successivo vertice con il coordinatore della «task force», provato dalle cinque riunioni di una giornata allucinante, da fine Repubblica, in una Trieste distrutta da una politica disseminata delle Partecipazioni statali e costretta a ricominciare da una classe imprenditoriale che non c'è.

790 MILIARDI PER LE DISMISSIONI

E per la Ferriera privati più vicini



Un'immagine del vertice con il coordinatore della task force. (foto Sterle)

TRIESTE — Ferriera di Servola, un passo alla volta verso la privatizzazione. L'assessore regionale all'Industria Lodovico Sonego ha sottolineato davanti al coordinatore della task force Borghini che era necessario attendere che il Governo provvedesse a emanare il decreto sulla siderurgia per la ristrutturazione delle aziende, ed è stato ascoltato.

La notizia è giunta ancora una volta dal sottosegretario al Tesoro Sergio Coloni: il consiglio dei ministri, proprio ieri ha approvato, assieme a quello per il lavoro portuale, anche il decreto per la siderurgia. Una notizia data da Coloni non senza soddisfazione, visto che si tratta di questioni che stavano rallentando le trattative per la vendita dello stabilimento siderurgico.

Il decreto prevede una spesa complessiva, per il quadriennio 1994-97, di 790 miliardi da destinare a diversi incentivi. Immediatamente

contributi a favore di imprese che cessano l'attività di produzione. Poi finanziamenti aggiuntivi per la realizzazione di investimenti in altri settori produttivi, in modo da favorire l'occupazione. Infine un contributo per gli investimenti derivanti da accordi di collaborazione tra imprese.

Proprio ieri, in concomitanza con la riunione delle forze economiche e sociali in Regione con il coordinatore della task force, il direttore della Ferriera, Paolo Felice, assieme alla cordata dei privati (Pittini, Pasini e Leali) era in riunione per la messa a punto del piano industriale dello stabilimento. Era un decreto atteso, quello sulla siderurgia, proprio dalla cordata interessata a rilevare gli stabilimenti di Servola.

Il commissario straordinario, Gianpaolo de Ferra, ha fatto presente al coordinatore della task force che, se fosse stato approvato il piano di reindustrializzazione,

la Ferriera si troverebbe oggi con i bilanci in utile. Ha ricordato che oggi la Ferriera, con la proroga dei poteri straordinari del mandato commissariale, di tre mesi in tre mesi, «campa alla giornata» e ha chiesto la proroga dei suoi poteri fino al 22 luglio. «Ho chiesto un appuntamento al ministro dell'Industria la prossima settimana — ha annunciato infine de Ferra — per discutere della vendita».

Borghini si è detto ottimista sulla proroga e ha dichiarato di attendere fiducioso l'avvio delle trattative di privatizzazione. Parlando della questione dei creditori della Ferriera, il coordinatore della task force ha ribadito che bisognerà trovare una via di uscita tra Regione e Governo per evitare che sia «ammazzato l'indotto». Una delegazione dei creditori è stata ricevuta da Borghini: si è inoltre deciso di preparare un incontro con il ministro dell'Industria Savona.

g.g.

PORTO & LLOYD / VARATO IERI MATTINA IL DECRETO LEGGE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Partono finalmente gli «esodi», Trieste ne chiede 600

Sul nuovo piano Finmare giudizio negativo dei sindacati - Coloni «avverte» Rosina: niente colpi bassi o non avrete i quattrini

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — E una è fatta. Non saranno un balsamo taumaturgico, ma serviranno a eliminare o comunque ad attenuare il pericolo di un esplosivo contenzioso sociale nei porti italiani. Ieri mattina il Consiglio dei ministri, dopo tante tribolazioni, ha finalmente dato la stura ai preannunciamenti e alla cassa integrazione, a quei «paracadute» sociali attesi dal settore marittimo portuale nazionale. I numeri sono quelli preventivati: nel triennio '94-'96 mille «esodi» per gli enti, mille per le Compagnie, 600 per i dipendenti Finmare. La cassa integrazione riguarderà nel '94 1800 lavoratori delle Compagnie.

In concomitanza con la seduta del Consiglio dei ministri, iniziava a Trieste, in un clima di forte tensione, la riunione sull'emergenza occupazionale ed economica triestina, presieduta da Gianfranco Borghini, responsabile dell'apposita «task force» istituita da palazzo Chigi. La buona novella romana era in realtà attesa, ma, dopo tutti quei rinvii e quelle diatribe tra ministri, gli interessati (Eapt, Culp, sindacati) toccavano ferro. Verso mezzogiorno il primo, ufficioso sì da Roma, poi confermato dallo stesso Borghini: i prepensionamenti non erano più solo una speranza ma si erano tramutati in decreto legge. Borghini

ha colto la palla al balzo: il provvedimento non quantifica il numero degli «esodi» che saranno attribuiti a Trieste, ma il governo punterà ad acccontentare in via prioritaria le urgenze di Genova, Trieste, Napoli, Marina Monassi, nuovo direttore dell'Eapt, e Mauro Gialuz hanno stuzzicato ancora il «delegato» di Ciampi: chiudere la partita occupazionale è determinante, perché altrimenti la riforma portuale rimane accucciata sulla rampa di lancio. Quindi, arriviamo al «tasso»: l'Eapt ha bisogno di circa 300 pensionamenti anticipati, la Culp ne sollecita altrettanti. Con gli organici dimezzati si ragiona, i costi del personale si nor-

malizzano, l'imprenditoria si mette in moto, la Compagnia che il decreto legge alleggerisce da pesanti oneri di carattere previdenziale potrà un giorno chiamarsi impresa, l'authority portuale non avrà l'angoscia di dover trovare lavoro per centinaia di esuberanti. Ma i numeri dovranno essere quelli richiesti: non sono ammessi sconti troppo energici, perché non si uscirebbe dal vicolo cieco.

Il Lloyd Triestino, dopo aver campeggiato per mesi come protagonista della stagione critica triestina, è rimasto leggermente defilato dinanzi la vemente protesta dell'Atsm e i rassicuranti dispetti sugli «esodi» portuali. La compagnia era rappresentata ieri matti-

na dal direttore generale Angiolino Vignodelli, che ha ritenuto opportuno non inserirsi nella rassegna degli interventi. Sul Lloyd Borghini ha proceduto in velocità: ha detto che inizialmente era scettico sulle «chance» di salvezza della società, ma il sostegno finanziario governativo, la stesura di un nuovo piano Finmare, i preannunciamenti aprono prospettive che in autunno sarebbero apparse impensabili. Adesso ci sono 18 mesi durante i quali la compagnia potrà riassetarsi e riorganizzarsi, preparandosi a una privatizzazione che verrà opportunamente «pilottata».

Sulla riedizione del piano Finmare Sergio Co-

loni, sottosegretario al Tesoro, vuole chiarire alcune cose. Innanzitutto non è vero che il governo tira fuori 65 miliardi per finanziare l'accorpamento del Lloyd in Finmare; anzi, dice Coloni, se non ci fosse stato questo intervento, Finmare avrebbe avuto gioco facile a incorporare una società che aveva consumato il proprio capitale. Adesso bisogna leggere «sto benedetto nuovo piano»: se Finmare — commenta Coloni — crede di fare la furba, si sbaglia di grosso e non avrà quei 65 miliardi, perché l'intendimento governativo non era certamente quello di sorbirsi una fotocopia di progetti precedenti.

Anche i sindacati non ci stanno al «piano fotocopia» che Rosina intenderebbe ammannire come triste cenetta ai commensali triestini. Cgil, Cisl, Uil hanno buttato giù qualche osservazione: non accettano la «ribollita» rosiniara, utile soltanto a eternare l'ormai frusto ruolo della capogruppo. Per non dimenticare l'Adriatico, le organizzazioni sindacali propongono un raccordo operativo tra Lloyd e Adriatica, che coordinerebbe attività marittime cabottiere e transoceaniche. Ed è un vero peccato che del Lloyd si parli sempre con toni funerei, perché da un punto di vista commerciale la compagnia non è affatto moribonda: nel '93 ha fatturato circa 400 miliardi, quasi 50 in più rispetto al '92.

IL SUMMIT NELL'EX PALAZZO DEL LLOYD

Trasporti e reindustrializzazione: Trieste chiama Roma, intesa in vista

TRIESTE — Un accordo di programma tra governo e Regione da concludere possibilmente prima delle elezioni politiche di fine marzo; un tavolo «tecnico», apparecchiato con poche chiacchiere e qualche idea concreta e concretizzabile, attorno al quale invitare governo, amministrazione regionale, forze economiche e sociali, con l'obiettivo di disegnare il futuro produttivo di Trieste. Per quanto riguarda la grande intesa «quadro» con Roma, un gruppo di assessori imposterà, a partire dalla prossima settimana, le linee guida del programma e definiranno una prima indicazione di spesa; un posto di rilievo sarà senz'altro occupato dallo sviluppo della rete infrastrutturale (interporto di Cervignano, raddoppio della Pontebbina), mentre la reindustrializzazione dell'area triestina (in parallelo con la pianificazione degli interventi resi possibili dai finanziamenti comunitari previsti dall'obiettivo 2) è un altro punto essenziale nell'agenda di lavoro.

Ieri mattina Renzo



**Borghini:
raggiunti
alcuni
risultati**

Travant, presidente della giunta, e Gianfranco Borghini hanno puntualizzato il ricco «ordine del giorno», che raccoglie impegni e appuntamenti combinati da Roma e da Trieste. Borghini ha ribadito l'importanza che l'area giuliana, posta in una delicata zona di confine, riveste per l'Italia. Il governo ha dunque cercato di dedicare la dovuta attenzione, creando alcune necessarie «precondizioni»: l'inserimento nell'obiettivo 2 comunitario, il rilancio della portualità, il risanamento (e successiva privatizzazione) di alcune realtà produttive. Senza trionfalismi — ha detto Borghini — qualche risultato è stato conseguito: l'obiettivo 2 è un'occasione da non

perdere, il Lloyd non è stato seppellito, il porto avrà i prepensionamenti e il Molo VII ha pretendenti illustri, la Ferriera potrà giovare del decreto legge sulle dismissioni siderurgiche e i poteri al commissario de Ferra saranno prorogati. L'accordo di programma con la Regione consentirà il finanziamento di opere determinanti per allacciare Trieste al contesto economico nazionale ed europeo. Il tavolo «tecnico», uno strumento di lavoro già sperimentato a Genova, sarà un ulteriore segnale di interesse nei confronti di una città depressa, che deve ringiovanire un apparato economico un po' invecchiato.

Il «summit» nell'ex sede lloydiana era stato

aperto da una breve relazione dell'assessore Sonego, che ha riproposto il drammatico scadenza della cronica crisi triestina sottolineando la disponibilità dell'amministrazione regionale a supportare reindustrializzazione e ripresa industriale nell'area giuliana. Il sindaco Ily ha chiesto ai rappresentanti delle partecipazioni statali «chiarezza», ha insistito sul necessario completamento di alcune infrastrutture (banchina ro-ro, gallerie ferroviarie), ha sollecitato Fincantieri a utilizzare la riserva «intellettuale» che i centri scientifici triestini possono mettere a disposizione. Gli ha subito replicato Corrado Antonini, amministratore delegato di Fincantieri: la cantieristica pubblica non vuole assolutamente disimpegnarsi da Trieste, intende sganciarsi da quei settori (il caso delle riparazioni navali) che non considera competitivi; concentrerà invece la sua attenzione nel consolidamento del polo dieselistico, per potenziare il quale ha investito nello stabilimento di Bagnoli oltre 100 miliardi.



Marina Monassi, neodirettore dell'Eapt.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0431/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. **MILANO:** via Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/5777.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele I, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

Impiego e lavoro offerte

A.A.A.A. AZIENDA esperta nel settore del marketing pubblicitario diretto seleziona 3 diplomati da inserire nel proprio organico. Le persone che verranno scelte dovranno avere i seguenti requisiti: età 21-33, disponibilità immediata, predisposizione ai contatti umani. L'azienda offre training di addestramento retribuito, 1.300.000 fisso mensile, incentivi. Telefonare per appuntamenti lunedì 7 febbraio allo 0481/521877. (A1745)

A. SELEZIONIAMO diplomati, laureati/interessi inserimento agenzie viaggi turismo tramite training propedeutico per conseguire abilitazione regionale accompagnatrice turistica o direttore/trice tecnico agenzia viaggi. Telefonare Sata 040/390039. (S70333)

A signora signorine anche con poche ore libere offriamo un'attività semplice moderna in piena autonomia. Non necessita esperienza. Telefonare 040/573581-414796 8-9.30. (A1742)

ADRIACO Srl via Caduti sul Lavoro/2.1. Noghiera Muggia cerca manutentore per macchine da cucire industriali iscritte alle liste di collocamento. (A1765)

AFFERMATA agenzia immobiliare ricerca persona dinamica come acquirente con esperienza nel settore. Trattamento economico ottimo. Quattromura 040/578944. (A1743)

AGENZIA di primaria compagnia seleziona aspiranti consulenti assicurativi. Offre adeguata preparazione, idonei supporti, interessanti compensi. Telefonare mattino 040/41/535219. (B142)

ASCENSORISTA QUALIFICATO cerca per manutenzione impianti. Scrivere a Cassetta n. 1/C Publied 34100 Trieste. (A1739)

AZIENDA livello nazionale seleziona 3 ambasciatori liberi subito, cultura medio-superiore, interessati ai problemi educativi, predisposti verso attività commerciali. Guadagni estremamente interessanti e reali quanto rapide prospettive di carriera. Colloquio informativo telefonando lunedì/orario ufficio allo 040/371094. (A1820)

AZIENDA di credito cerca addetto Ced residente in Friuli-Venezia Giulia. Valida esperienza As/400 lbm. Indirizzare a casella postale 288-33100 Udine. (C00)

AZIENDA di credito cerca addetto Ced residente in Friuli-Venezia Giulia. Valida esperienza As/400 lbm indirizzare a casella postale 288-33100 Udine indicare sulla busta rif. 1729. (C00)

CERCASI impiegata con esperienza contabilità ordinaria uso computer. Telefonare ore ufficio 228444. (A1712)

CERCASI ragazze educate, massimo diciassettenni, per mansioni ambulatorio medico. Scrivere a cassetta Publied n. 30/B 34100 Trieste. (A1714)

CORRISPONDENTE tedesco-inglese perfetto cerca. Inviare curriculum indicando madre-lingua a Cassetta n. 29/B Publied 34100 Trieste. (A1683)

OPERARIO 35enne con più esperienze lavorative offresi a ditta per lavoro continuativo. Tel. 821825. (A2045)

PADRONCINO con furgone offresi per lavoro continuativo. Tel. 211545, 361401. (A1570)

PRATICA casa di riposo, urge lavoro (solo diurno - anche come cuoca), tel. 040/912492. (A1558)

RAGAZZO 22enne, militare-assolto, patente "C" cerca qualsiasi tipo di lavoro. Tel. 040-630525. (A1846)

DITTA serramenti cerca operaio montatore veramente esperto. Tel. 040/826965. (A1740)

IL Centro di servizi e documentazione per la cooperazione economica internazionale Informest ricerca: specialista in marketing telematico. Il candidato ideale avrà: età compresa fra i 26 e i 35 anni, laurea o cultura equivalente, esperienza specifica nella organizzazione, gestione e promozione dell'utilizzo di patrimoni informativi, tanto strutturati in banche dati, quanto disponibili in forma cartacea. Il candidato dovrà pertanto dimostrare conoscenza e sensibilità alle problematiche tipiche delle banche dati, quali, a titolo esemplificativo: attendibilità delle fonti, standards di codifica, completezza dei contenuti, qualità delle informazioni, frequenza degli aggiornamenti, facilità di accesso, criteri di distribuzione, uso delle informazioni in ambito aziendale. Una solida cultura informatica di base e la conoscenza di una o più lingue straniere costituiranno titolo preferenziale. Le domande in carta semplice correlate di curriculum vitae dovranno pervenire entro e non oltre il 16/2/94 al seguente indirizzo: Centro di servizi e documentazione per la cooperazione economica internazionale, Informest, via Morelli 39, Casella Postale 81, 34170 Gorizia. (B128)

IMPORTANTE società di servizi con sede nel Pordenone cerca manutentore esperto residente nell'area giuliana (provincia di Gorizia e Trieste). Telefonare in orario di ufficio allo 0434/541074-541110. (A099)

INDUSTRIA grafica triestina cerca giovani massimo 20 anni per inserimento ciclo produttivo. Scrivere a cassetta 12/C Publied 34100 Trieste. (A2051)

ABATANGELO PARCHETTI Trieste telefono 727620 n. parazioni raschiatura verniciatura esperienza trentacinque anni. (A1813)

ACQUISTASI quadri dei maestri friulani. Telefonare al n. 0432/507518. (S940857)

ANTIQUARIO acquista in contanti mobili oggetti quadri di qualsiasi genere. 040/412201-382752. (A2021)

PIANOFORTE tedesco seminuovo garanzia accordatura trasporto incluso 950.000. 0431/93388 0330/480600. (A1855)

AG. TRIS via Udine 3 tel. 040-369940 affitta ROIANO mansarda arredata anche studenti. STAZIONE appartamento arredato soggiorno 2 stanze cucina bagno auto-riscaldamento 850.000. (A1855)

AG. TRIS via Udine tel. 040-369940 affitta locali varie zone 300.000-500.000. (A1855)

VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta libero palazzo Carlo Alberto due stanze salone cucina doppi servizi poggolo riscaldamento centrale ascensore. (A1763)

VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta libero zona Stazione uso studio professionale quattro stanze servizi riscaldamento. (A1763)

VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta locale zona D'Annunzio. (A1763)

VENDESI o affittasi a Grado bellissima gelateria bar paninoteca ottima posizione fronte mare. Telefono 0431/83534 oppure 0445/300477. (A1763)

Case-villa-terreni vendite

ABITARE a Trieste. Barriera. Luminosissimo da ristrutturare. Mg 110. Buon palazzo. 040/371361. (A1768)

ABITARE a Trieste. Casa antica da ristrutturare. Circa 1.500 mq. Possibilità realizzare otto appartamenti, garage. Parco. 040/371361. (A1768)

ABITARE a Trieste. Denza/Tigor. Appartamento 70/90 mq 120.000.000 - 155.000.000. 040/371361. (A1768)

ABITARE a Trieste. Grado/Lignano. Appartamenti circa 30-60 mq. Terrazzi, vista. 040/371361. (A1768)

BIBIONE Mare: vendo bilocale arredato 4 posti letto 28.000.000. Più mutuo 35.000.000 e villetta 45.000.000 più mutuo 50.000.000. 0431/430428-439515. (A099)

BORA 040/365900 PANO-RAMICO perfetto soggiorno cucinotto matrimoniale bagno 100.000.000. (A099)

BORA 040/365900 MAN-SARDA cucinotto saloncino cucina abitabile matrimoniale bagno. Perfetta. (A099)

BORA 040/365900 OPIC-NA casa su due piani 200 mq ampio giardino, box, 420.000.000. (A099)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) PICCARDI mq 90, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggolo, centralriscaldamento. 160.000.000 trattabili. Battisti 4, tel. 040/636490. (A1749)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - ATTICO con SUPERATTICO - PRESTIGIOSO zona CARLOALBERTO - mq 270 circa + terrazza + box auto, ogni confort. TRATTATIVE RISERVATE. Battisti 4, piano. (A1749)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - NUDA PROPRIETÀ - piazza CARLO ALBERTO mq 125. Bellissimo. 3 stanze, salone, cucina, servizio, poggolo, cantina. Informazioni Battisti 4, tel. 040/636490. (A1749)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - piazza EVANGELICA mq 90, 2 stanze, soggiorno, cucina, poggolo, ascensore, centralriscaldamento, soffitta, adatto anche ufficio. 210.000.000 trattabili. Battisti 4, tel. 040/636490. (A1749)

EUROCASA 040/638440 Perugini paraggi, recente, ristrutturato, soggiorno, due matrimoniali, cucinotto, bagno, ripostiglio, poggolo, 170.000.000. (A1832)

EUROCASA 040/638440 Università Nuova, ristrutturata, soggiorno, due matrimoniali, cucinotto, bagno, ripostiglio, poggolo, 165.000.000. (A1832)

EUROCASA 040/638440 viale Miramare, primo ingresso, rifinitissimo, 170 mq, doppio salone, tre matrimoniali, cucina, dispensa, bagno ripostiglio, autocottina, 330.000.000. (A1832)

EVOLUZIONE CASA Pagnano nel verde perfetto panoramico soggiorno due camere cucinotto bagno terrazza di 50 mq 205.000.000. Possibilità box. (A017)

FARO 040/639639 ROSETTI alta salone due matrimoniali cucina doppi servizi balcone cantina 225.000.000. (A017)

FARO 040/639639 SISTIANA mare panoramico esclusivo salone cottura matrimoniale guardaroba doppi servizi terrazzo caminetto termomontano finiture lusso 320.000.000. Possibilità taverna e box. (A017)

FOGLIANO: "Residenze il Carso" costruendo APPARTAMENTI e VILLESCHIERA in splendido ambito abitativo. Immobiliare Italia Monfalcone 410354. (C00)

GRADISCA appartamento libero 95 mq vendesi 118.000.000 altro appartamento pronta consegna 145.000.000. Tel. 0481/92976. (B00)

G R A D O 69.500.000-72.500.000 mutuo (10,50%) vendesi nuovo appartamento centralissimo, con giardinetto, adiacente spiaggia-parco. 0337/497133. (S50089)

GRADO centro "attico" 100 mq+terrazza, rifiniture lussuose, postoauto, pronta consegna "vista panoramica". 0337/492420. (S50089)

LORENZA vende: Piccardi, 3 stanze, servizi 125.000.000. Conti: bellissimo, stanza, cucina, servizi 105.000.000. 040/734257. (A1751)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 periferica casa 2 appartamenti rifatta nuova. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 semicentrale bel bicamer nel verde garage cantinetta L. 139.000.000. (C00)

MONFALCONE casa schiera 1.0 ingresso salone cucina tre camere mansarda bagno giardino box. 275.000.000. Quattromura 040/578944. (A1743)

... regalati
il confort senza limiti di tempo con il

Credito Climazzurro Diavia

fino al 31 marzo 1994 puoi climatizzare la tua auto in 18 rate mensili senza interessi

è un'iniziativa
Diavia
auto air conditioners

PICCINI CODROIPO
TEL. 906223

Lavoro a domicilio artigiano

Appartamenti e locali richieste d'affitto

Appartamenti e locali offerte d'affitto

Acquisti d'occasione

Acquistasi quadri dei maestri friulani. Telefonare al n. 0432/507518. (S940857)

ANTIQUARIO acquista in contanti mobili oggetti quadri di qualsiasi genere. 040/412201-382752. (A2021)

Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco seminuovo garanzia accordatura trasporto incluso 950.000. 0431/93388 0330/480600. (A1855)

AG. TRIS via Udine 3 tel. 040-369940 affitta ROIANO mansarda arredata anche studenti. STAZIONE appartamento arredato soggiorno 2 stanze cucina bagno auto-riscaldamento 850.000. (A1855)

AG. TRIS via Udine tel. 040-369940 affitta locali varie zone 300.000-500.000. (A1855)

VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta libero palazzo Carlo Alberto due stanze salone cucina doppi servizi poggolo riscaldamento centrale ascensore. (A1763)

VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta libero zona Stazione uso studio professionale quattro stanze servizi riscaldamento. (A1763)

VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta locale zona D'Annunzio. (A1763)

VENDESI o affittasi a Grado bellissima gelateria bar paninoteca ottima posizione fronte mare. Telefono 0431/83534 oppure 0445/300477. (A1763)

Case-villa-terreni vendite

ABITARE a Trieste. Barriera. Luminosissimo da ristrutturare. Mg 110. Buon palazzo. 040/371361. (A1768)

ABITARE a Trieste. Casa antica da ristrutturare. Circa 1.500 mq. Possibilità realizzare otto appartamenti, garage. Parco. 040/371361. (A1768)

ABITARE a Trieste. Denza/Tigor. Appartamento 70/90 mq 120.000.000 - 155.000.000. 040/371361. (A1768)

ABITARE a Trieste. Grado/Lignano. Appartamenti circa 30-60 mq. Terrazzi, vista. 040/371361. (A1768)

BIBIONE Mare: vendo bilocale arredato 4 posti letto 28.000.000. Più mutuo 35.000.000 e villetta 45.000.000 più mutuo 50.000.000. 0431/430428-439515. (A099)

BORA 040/365900 PANO-RAMICO perfetto soggiorno cucinotto matrimoniale bagno 100.000.000. (A099)

BORA 040/365900 MAN-SARDA cucinotto saloncino cucina abitabile matrimoniale bagno. Perfetta. (A099)

BORA 040/365900 OPIC-NA casa su due piani 200 mq ampio giardino, box, 420.000.000. (A099)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) PICCARDI mq 90, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggolo, centralriscaldamento. 160.000.000 trattabili. Battisti 4, tel. 040/636490. (A1749)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - ATTICO con SUPERATTICO - PRESTIGIOSO zona CARLOALBERTO - mq 270 circa + terrazza + box auto, ogni confort. TRATTATIVE RISERVATE. Battisti 4, piano. (A1749)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - NUDA PROPRIETÀ - piazza CARLO ALBERTO mq 125. Bellissimo. 3 stanze, salone, cucina, servizio, poggolo, cantina. Informazioni Battisti 4, tel. 040/636490. (A1749)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - piazza EVANGELICA mq 90, 2 stanze, soggiorno, cucina, poggolo, ascensore, centralriscaldamento, soffitta, adatto anche ufficio. 210.000.000 trattabili. Battisti 4, tel. 040/636490. (A1749)

EUROCASA 040/638440 Perugini paraggi, recente, ristrutturato, soggiorno, due matrimoniali, cucinotto, bagno, ripostiglio, poggolo, 170.000.000. (A1832)

EUROCASA 040/638440 Università Nuova, ristrutturata, soggiorno, due matrimoniali, cucinotto, bagno, ripostiglio, poggolo, 165.000.000. (A1832)

EUROCASA 040/638440 viale Miramare, primo ingresso, rifinitissimo, 170 mq, doppio salone, tre matrimoniali, cucina, dispensa, bagno ripostiglio, autocottina, 330.000.000. (A1832)

EVOLUZIONE CASA Pagnano nel verde perfetto panoramico soggiorno due camere cucinotto bagno terrazza di 50 mq 205.000.000. Possibilità box. (A017)

FARO 040/639639 ROSETTI alta salone due matrimoniali cucina doppi servizi balcone cantina 225.000.000. (A017)

FARO 040/639639 SISTIANA mare panoramico esclusivo salone cottura matrimoniale guardaroba doppi servizi terrazzo caminetto termomontano finiture lusso 320.000.000. Possibilità taverna e box. (A017)

FOGLIANO: "Residenze il Carso" costruendo APPARTAMENTI e VILLESCHIERA in splendido ambito abitativo. Immobiliare Italia Monfalcone 410354. (C00)

GRADISCA appartamento libero 95 mq vendesi 118.000.000 altro appartamento pronta consegna 145.000.000. Tel. 0481/92976. (B00)

G R A D O 69.500.000-72.500.000 mutuo (10,50%) vendesi nuovo appartamento centralissimo, con giardinetto, adiacente spiaggia-parco. 0337/497133. (S50089)

GRADO centro "attico" 100 mq+terrazza, rifiniture lussuose, postoauto, pronta consegna "vista panoramica". 0337/492420. (S50089)

Appartamenti e locali richieste d'affitto

Appartamenti e locali offerte d'affitto

Acquisti d'occasione

Acquistasi quadri dei maestri friulani. Telefonare al n. 0432/507518. (S940857)

ANTIQUARIO acquista in contanti mobili oggetti quadri di qualsiasi genere. 040/412201-382752. (A2021)

Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco seminuovo garanzia accordatura trasporto incluso 950.000. 0431/93388 0330/480600. (A1855)

AG. TRIS via Udine 3 tel. 040-369940 affitta ROIANO mansarda arredata anche studenti. STAZIONE appartamento arredato soggiorno 2 stanze cucina bagno auto-riscaldamento 850.000. (A1855)

AG. TRIS via Udine tel. 040-369940 affitta locali varie zone 300.000-500.000. (A1855)

VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta libero palazzo Carlo Alberto due stanze salone cucina doppi servizi poggolo riscaldamento centrale ascensore. (A1763)

VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta libero zona Stazione uso studio professionale quattro stanze servizi riscaldamento. (A1763)

VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta locale zona D'Annunzio. (A1763)

VENDESI o affittasi a Grado bellissima gelateria bar paninoteca ottima posizione fronte mare. Telefono 0431/83534 oppure 0445/300477. (A1763)

Case-villa-terreni vendite

ABITARE a Trieste. Barriera. Luminosissimo da ristrutturare. Mg 110. Buon palazzo. 040/371361. (A1768)

ABITARE a Trieste. Casa antica da ristrutturare. Circa 1.500 mq. Possibilità realizzare otto appartamenti, garage. Parco. 040/371361. (A1768)

ABITARE a Trieste. Denza/Tigor. Appartamento 70/90 mq 120.000.000 - 155.000.000. 040/371361. (A1768)

ABITARE a Trieste. Grado/Lignano. Appartamenti circa 30-60 mq. Terrazzi, vista. 040/371361. (A1768)

BIBIONE Mare: vendo bilocale arredato 4 posti letto 28.000.000. Più mutuo 35.000.000 e villetta 45.000.000 più mutuo 50.000.000. 0431/430428-439515. (A099)

BORA 040/365900 PANO-RAMICO perfetto soggiorno cucinotto matrimoniale bagno 100.000.000. (A099)

BORA 040/365900 MAN-SARDA cucinotto saloncino cucina abitabile matrimoniale bagno. Perfetta. (A099)

BORA 040/365900 OPIC-NA casa su due piani 200 mq ampio giardino, box, 420.000.000. (A099)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) PICCARDI mq 90, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggolo, centralriscaldamento. 160.000.000 trattabili. Battisti 4, tel. 040/636490. (A1749)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - ATTICO con SUPERATTICO - PRESTIGIOSO zona CARLOALBERTO - mq 270 circa + terrazza + box auto, ogni confort. TRATTATIVE RISERVATE. Battisti 4, piano. (A1749)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - NUDA PROPRIETÀ - piazza CARLO ALBERTO mq 125. Bellissimo. 3 stanze, salone, cucina, servizio, poggolo, cantina. Informazioni Battisti 4, tel. 040/636490. (A1749)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - piazza EVANGELICA mq 90, 2 stanze, soggiorno, cucina, poggolo, ascensore, centralriscaldamento, soffitta, adatto anche ufficio. 210.000.000 trattabili. Battisti 4, tel. 040/636490. (A1749)

EUROCASA 040/638440 Perugini paraggi, recente, ristrutturato, soggiorno, due matrimoniali, cucinotto, bagno, ripostiglio, poggolo, 170.000.000. (A

LIBRI: MENEGHELLO

La Manica? E' larga...



L'Italia e l'Inghilterra restano civiltà lontane, se non antitetiche. Lo afferma nel «Dispatirio» lo scrittore vicentino (nella foto), emigrato «per caso e per scelta».

Recensione di

Edoardo Poggi

Più di uno studioso ha sottolineato come, nel suo percorso attraverso i secoli, il genere autobiografico abbia dapprima seguito gli schemi della narrazione storica, per poi trasformarsi in indagine di taglio filosofico e approdare infine, nel corso del Novecento, al recupero in chiave poetica del passato. Intrecciate tra loro, queste linee di sviluppo convivono nei volumi di Luigi Meneghello, che da oltre trent'anni interessa l'espressione dei sentimenti con la limpida geometria delle idee in un gioco calibratissimo anche sotto il profilo linguistico.

«Di libro in libro» ha rilevato Paolo Mauri «credo che Meneghello cerchi di dimostrarci che l'infinito sta dentro al finito. Il suo è un "macrotesto" che si segmenta in capitoli provvisoriamente autonomi, obbedendo a un disegno forse ossessivo: restituire una vita nel suo farsi e quindi nelle sue relazioni, nel suo habitat, tradurla in parole, in uno stile. Filologia, memoria individuale e collettiva, tutto converge e corrobora il disegno di fondo».

Era rimasta soltanto una zona vuota in questa personalissima ricostruzione del percorso compiuto dallo scrittore e ora Meneghello la riempie. «Il dispatirio» (Rizzoli, pagg. 239, lire 20 mila), pubblicato mentre la stessa casa editrice offre il primo tomo delle «Opere» (pagg. 896, lire 80 mila), contiene infatti il dettagliato e analitico resoconto della sua esperienza inglese, iniziata pochi anni dopo la guerra e protrattasi «per caso e per scelta» sino ad oggi.

A Reading, città dove Oscar Wilde venne incarcerato quasi un secolo fa, Meneghello aveva intenzione di fermarsi soltanto pochi mesi. Giusto il tempo per capire in cosa consistesse quella «cultura dell'Europa moderna» del tutto sconosciuta in un'Italia arretrata e provincialotta, dove «si veniva instaurando un regime che consideravo nefasto». Poi, però, decisero che poteva diventare professore e non lo lasciarono più andar via.

Tra cronaca del quotidiano accademico e riflessioni di taglio aforistico, lo scrittore rievoca le fasi di una storia, di un processo di eventi con l'obiettivo di dar conto dei tormenti intellettuali di un «innocent abroad» che si trova a misurarsi con un mondo tanto diverso dal suo. Sotto questo profilo, «Il dispatirio» sembra costituire una sorta di doppio cartaceo di quel «Libera nos a Malo» che vide

l'esordio di Meneghello nel 1963. In entrambi i casi, infatti, si riassume un processo di formazione, mettendo a nudo le contraddizioni di microcosmi rappresentativi di una realtà più generale. C'è, tuttavia, una differenza significativa tra i due libri, ed è costituita dall'uso della lingua: il confronto con l'inglese non consente a Meneghello gli stessi giochi verbali che gli permetteva il dialetto vicentino, e la pagina non si infuoca, mantenendosi a una temperatura più bassa.

Qualche stoccata, comunque, non manca. Le più taglienti vengono riservate a prestigiose figure di artisti in temporanea trasferta oltre il canale della Manica, messi alla berlina con beffardo gusto iconoclasta. A farne le spese sono in particolare Moravia e Montale, di cui si dice (con estrema grazia) tutto il male possibile. Meneghello li accusa di farsi prendere la mano da un narcisismo un po' provinciale, ignorando il pragmatismo e il rigore che invece costituirebbero la cifra della cultura britannica. E, a proposito di Montale, cita l'episodio di versi composti in pratica sotto i suoi occhi nei quali si descrive una Reading inesistente con il palese obiettivo di rispettare i canoni estetici a lui cari. «Forse non ha molta importanza» commenta. «Eppure dà l'idea di qualcosa fatto con lo stampino».

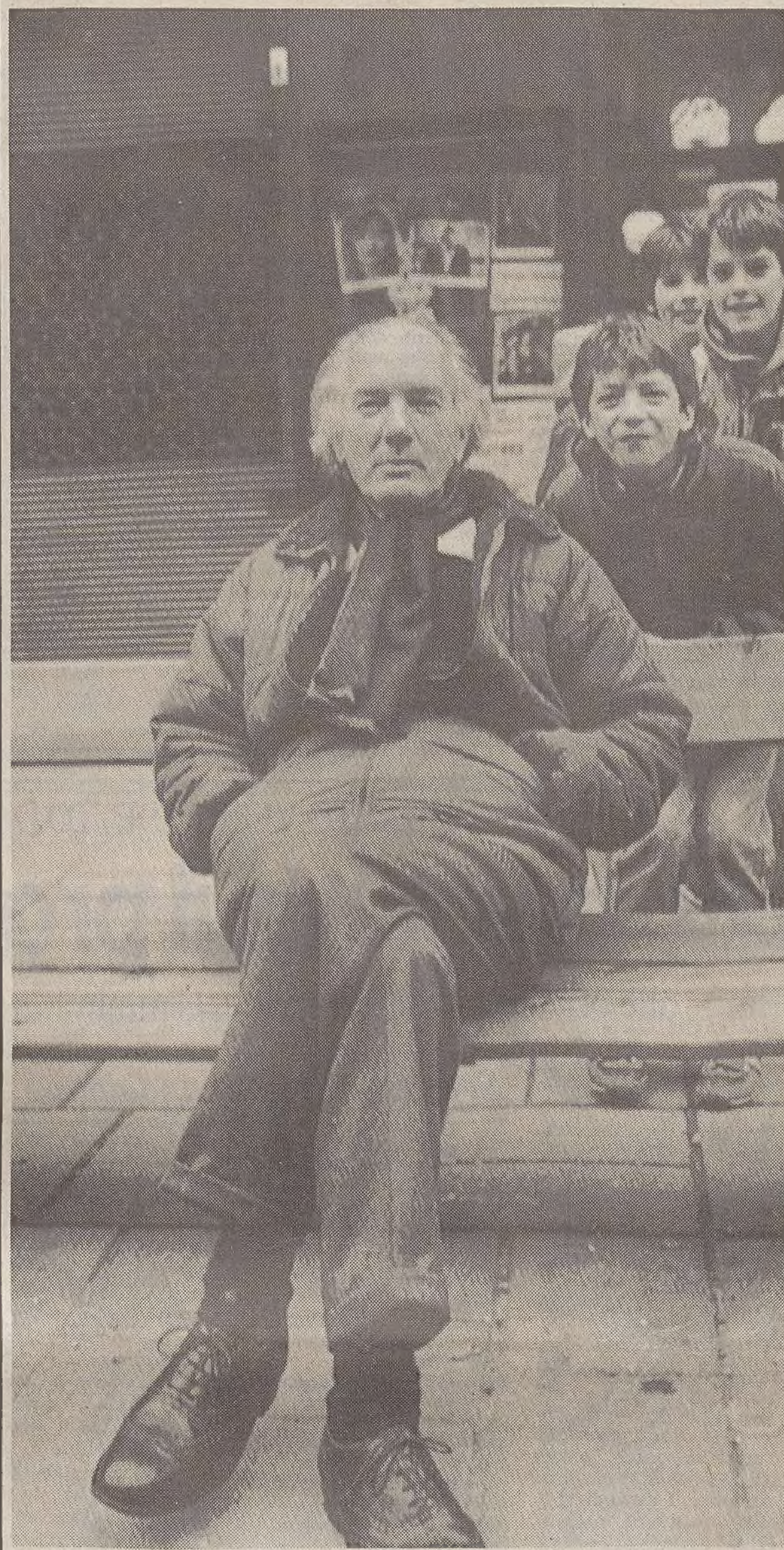
Gli intellettuali britannici cari a Meneghello sono invece un po' snob, hanno un'idea autarchica della cultura, guardano con sufficienza chi è estraneo al loro mondo. Ecco, allora, un grande filosofo che dopo aver letto Croce lo liquida con un «le sue sono teorie che qui diamo per scontate», un incartapeccato e sussiegoso Auden poco incline al dialogo, gli studiosi del Warburg consapevoli della propria enciclopedica dottrina. Fa eccezione William Empson, straordinario teorico della letteratura con una vasta esperienza internazionale, capace di violare ogni regola del galateo tranguagliando ciclopiche ragioni di birra per poi darsi «forti pugni sullo stomaco e stimolare una vistosa serie di rutti».

Nel gioco dei confronti tra Italia e Inghilterra nessun paese, alla fine, prevale sull'altro: restano due civiltà lontane tra loro, a volte addirittura antitetiche. Meneghello si è nutrito di entrambe e ora le racconta con l'ironia che gli è consueta. Precisando, comunque, che gli è impossibile ricostruire il corso lineare degli eventi. Perché, aggiunge con un guizzo tutto vicentino, «non crediamo più molto al procedere ordinato delle cose, crediamo solo (quasi solo) al casino».

BERNHARD / ANNIVERSARIO

Rabbia, dolore e mal d'Austria

A cinque anni dalla morte del più caustico fra gli scrittori: così lo ricorda il suo Paese



Thomas Bernhard (foto di Sepp Dreissinger) ha odiato i suoi compatrioti, accusati infine (in «Heldenplatz») di essere nazisti oggi come nel 1938. Sotto, lo scrittore austriaco in un'altra fotografia, di Michael Horowitz.

Servizio di

Flavia Foradini

VIENNA — Il suo testamento parla chiaro: nessuna nuova pubblicazione, nessun nuovo allestimento in patria, nessuna lettura pubblica delle sue opere — «nemmeno lettere e foglietti» — per tutta la durata dei diritti, cioè fino al 2059. Thomas Bernhard non ha perdonato. E a cinque anni dalla sua morte, il 12 febbraio 1989, in Austria ancora nessuno può avvicinarsi alla copiosa produzione del romanziere e drammaturgo: i libri editi da case austriache sono ancora in commercio; gli spettacoli firmati da Claus Peymann per il Festival di Salisburgo e per il Burgtheater sono ancora in repertorio a Vienna, ma guai a chi cerchi di sfornare qualcosa di nuovo. Ci hanno provato qualche tempo fa in un teatro di Linz e il risultato è stato una denuncia e la proibizione di andare in scena.

In ambito teatrale, quello più soggetto a manipolazioni, è quindi una fortuna per l'Austria che l'attuale direttore del Burgtheater Claus Peymann sia stato fin dall'inizio degli anni Settanta il congeniale regista di Bernhard, quello che ha tenuto a batte-

stima «Una festa per Boris» e «L'ignorante e il pazzo», «Prima del pensionamento» e «Il riformatore del mondo», «Il teatrante» e «Ritter Dene Voss». Ed è forse proprio per questo che l'anatema è stato lanciato con tanta intransigenza: per sancire la validità dell'interpretazione di Peymann e impedire travisamenti futuri. Virulento insultatore, Bernhard ha sempre dato peso alle parole, tanto da scalpellare dalla propria mente macigni linguistici sempre più micidiali da scagliare contro l'establishment, in particolare contro i politici, e contro certi vizi nazionali di cui l'autore si sentì una vittima fin da bambino.

Un'infanzia dickensiana negli anni dell'affer-

mazione del nazismo non soltanto gli fece subito conoscere i lati peggiori della vita, la malattia gli fu accanto da giovane e nella maturità: scrivere divenne quasi un esorcismo. All'Austria riservò il suo più grande livore, culminato nell'opera teatrale «Heldenplatz». Un grande scandalo, che pure tiene ancora banco. L'ultima sfida fu affidata al testamento: fino al 2059 divieto di edizioni in patria.

Fin dalla metà degli anni Settanta Thomas Bernhard sa di essere condannato da un male incurabile, tenuto a bada con massicce quantità di medicinali e con l'esorcismo della scrittura: «Io scrivo della morte come un altro scriverebbe di un panino. Ogni giorno è un regalo».

Non è un caso che molti suoi personaggi confessino problemi di salute, come non è un caso che parino dettagliatamente di malattie e medicine, in un crescendo che trova in «Heldenplatz», (Piazza degli eroi), l'ultima opera, una corrispondenza perfetta tra lo stato fisico del professor Robert Schuster e l'autore: «Insufficienza cardiaca. Ultimo stadio. Il corpo è distrutto ma la mente rimane ogni giorno. Una condizione orribile. Al mattino non riesco a immaginare di riuscire a rimettermi in piedi. Ma non mi do per vinto. Non cedo e non mi do per vinto».

Lungi dal lasciare che la malattia si impossessasse di lui, Bernhard lotta, come ha lottato sempre, anche contro la grettezza e le inclinazioni destrorse di certa parte della popolazione austriaca, avversata con furia giacobina come un morbo cui non lasciare scampo. Già con «Gelo», del 1963, nelle cui pagine il cancelliere federale veniva definito «un magnaccia da mercato» e

giorni nei miti climi del Sud — nella ex Jugoslavia, in Spagna, alle Baleari, alle Azzorre — per sfuggire sia al rigore degli inverni alpini sia al continuo, insopportabile conflitto con l'opinione pubblica austriaca.

I mesi successivi sono segnati dalla progressiva resa alla morte. Il 10 febbraio del 1989 stila l'implacabile testamento. Spira alle sette del mattino del 12, tre giorni dopo aver compiuto 58 anni. Ma evitando anche un ultimo, estremo contatto con i suoi connazionali, la notizia del decesso viene resa pubblica solo a funebre compiuto, il 16 febbraio.

A cinque anni dalla sua morte, non si può dire che in Austria le commemorazioni si moltiplichino. Ma al di là delle celebrazioni l'«Alpenbecker», il Beckett delle Alpi, come è stato definito, resta ormai una stella fissa del firmamento austriaco. La radio ha messo in cantiere un lungo «speciale» sull'autore, la televisione ha scelto come proposta una cartella delle poche interviste in video e la messa in onda di «Heldenplatz», nell'allestimento che Peymann firmò al Burgtheater. Il quale ha in programma, proprio per oggi, la ripresa di «Heldenplatz».

BERNHARD / CASA

Un rifugio per sé e per ospiti immaginari

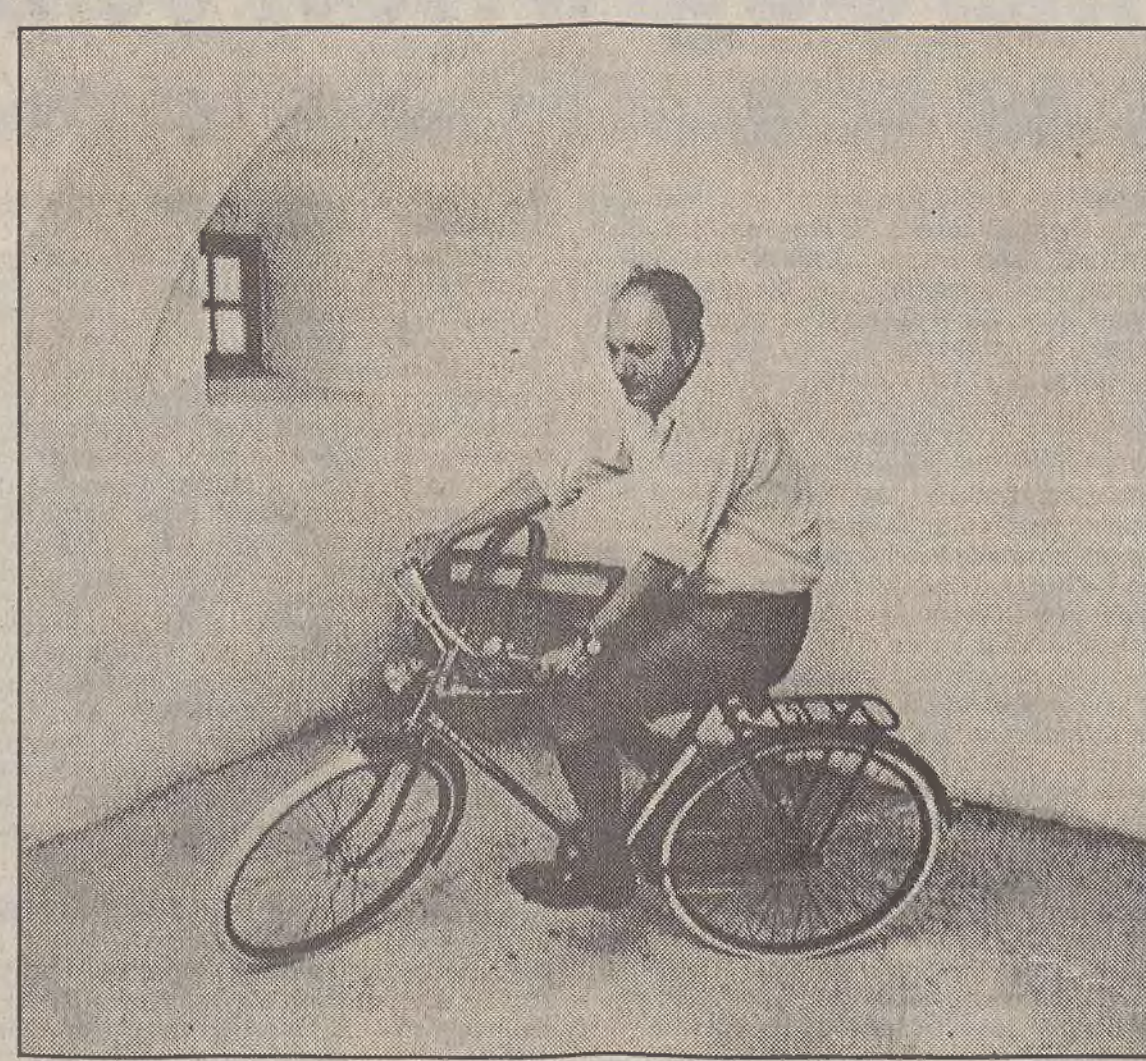
Servizio di

Luigi Reitani

L'aveva acquistato con il denaro del suo primo premio letterario, nel 1965. Il potere di Obernathal, nei pressi di Ohlsdorf, nella splendida regione dei laghi dell'Alta Austria, era allora una semplice rovina, sia pur con un'illustre tradizione, attestata da una cronaca già nel 1495. Ma per Thomas Bernhard quell'insieme di muri e assi traballanti era molto di più: un rifugio, un «carcere della scrittura e del pensiero», un concentrato del suo universo spirituale.

Alla ricostruzione del vasto edificio Bernhard avrebbe contribuito in prima persona, non disdegnando il lavoro di semplice manovale. Ma, soprattutto, lo scrittore avrebbe investito in quel progetto una parte di sé, destinando alla ristrutturazione i proventi dei suoi primi successi letterari. «Gli onorari e gli anticipi sulle opere teatrali», racconta scherzosamente il fratellastro Peter Fabjan, «venivano richiesti sulla base dei lavori da eseguire». E lentamente il massiccio potere dalla struttura quadrangolare, così tipica per l'architettura rurale austriaca, quasi un simbolo di una secolare civiltà contadina, riprendeva le sue forme, plasmato dalla mano e dalla mente di una delle maggiori personalità letterarie del dopoguerra.

Come la casa a cono di Roithamer in «Kor-



rektur», il più filosofico dei romanzi di Bernhard, anche il potere di Obernathal si trasformava in una costruzione metafisica, in un'opera d'arte. «Ciò che scrivevo», affermava Bernhard in un'intervista del 1971, «è in tutto simile allo spazio in cui abito. Talora ho la sensazione che i capitoli di un libro siano come i vani di questa casa». Non a caso Obernathal riflette le manie dello scrittore, il suo tendere verso i meccanismi della ripetizione, il suo tracciare rigorose linee di demarcazione. Come nella «casa delle rose» di un celebre romanzo di Stifter, anche nel potere di Bernhard ogni stanza risponde a un'unica funzione: la stieria (immortalata in «Piazza degli eroi»), la sala della televisione, la biblioteca, i molti guardaroba, e persino una stanza dedicata alle figure più care: un ritratto di Schopenhauer, le opere di Montaigne e, naturalmente, gli scritti del nonno. E scarpe, scarpe dappertutto, lucidate, ordinate, appaiate; epifania di quello «stanziamento delle scarpe» del collegio, raffigurato nell'autobiografia come l'«unico spazio di fuga» dai pensieri di morte.

A cinque anni dalla scomparsa dello scrittore il potere di Ohlsdorf

è ora divenuto un museo privato, accessibile su richiesta, e i suoi spazi si dispiegano agli occhi dei visitatori come i capitoli di un libro. Spazi imponenti, pensati per un'attività sociale assolutamente in contraddizione con la pretesa misantropia di Bernhard: la vecchia e splendida stalla con le volte a botte, trasformata in un luogo per feste o conferenze mai organizzate, la vasta sala da pranzo e la cucina, attrezzata sino all'inverosimile per banchetti mai tenuti, le molte camere per gli ospiti, utilizzate assai di rado, l'ampio cortile interno, ideale per lo stare insieme,

me, le cantine colme di vini pregiati... E' come se il potere testimoniasse in negativo un'apertura al mondo e una ricerca del prossimo.

«In realtà», sostiene Peter Fabjan, «la casa era pensata per ospiti immaginari». Fantasmagorici, forse, come i ritratti biedermeier che adornano le pareti della casa: volti di seri gentiluomini, o di fanciulle e dame di un mondo scomparso, illustri sconosciuti (ma c'è anche il ritratto di Giuseppe II) in posa dinanzi al pennello dell'artista. E colpisce tale rilevanza del ritratto, nel sobrio ed elegante arredamento d'epoca, tale ossessiva presenza di volti umani, in una casa nata tra la campagna e il bosco, ai confini della civilizzazione. Una casa pronta a mutarsi in uno spazio autosufficiente, in uno di quei luoghi di autosegregazione di cui ci parlano gli scritti dell'autore.

Nulla mancava, infatti, perché Bernhard si potesse trincerare nel suo potere: dal bosco da cui ricavar legna per le splendide stufe in maionica, all'attrezzata officina, da una stalla per vitelli al tipico orto contadino. Sino all'area coltivabile e al trattore con l'insegna «Thomas Bernhard alias contadino di Nathal». Un modo autarchico, più sognato che vissuto, giacché la malattia costringerà negli ultimi anni lo scrittore a vivere sempre più nei pressi del fratello, in un piccolo appartamento a Grumden.

BERNHARD / SUCCESSO

Odiatore amato

VIENNA — Avversato in patria, Bernhard è invece avanzato nel mondo a esponente di punta della letteratura e del teatro austriaci. E benché sia difficile credere a tanto successo per un autore così radicalmente austriaco, così poco dialettico, così apodittico, così indifferente a proporre alternative al sistema che attacca, così concentrato su pochi temi, le cifre parlano tuttavia chiaro. Di «Holzfällen» (Il taglio del bosco) del 1984, nei soli paesi di lingua tedesca sono state vendute finora centomila copie. Delle sue commedie la più rappresentata in lingua tedesca è «Der Theatermacher» (Il teatrante), con ben 58 allestimenti in otto anni. «Heldenplatz» (Piazza degli eroi) ha conosciuto in quattro anni e mezzo pochi allestimenti, in compenso il libro ha venduto 50 mila copie.

Molti dei cinquanta testi di Bernhard sono tradotti in diciannove lingue. Il successo più rilevante è stato riscontrato in Francia, in Italia e in Spagna. Ma pure gli americani lo apprezzano, e anche i turchi. In Olanda invece non piace, tanto è vero che nessuno ancora ha rischiato la pubblicazione dei cinque romanzi autobiografici, il corpus forse più eloquente nell'intera opera di Bernhard.

E se è vero che nulla di suo può essere più pubblicato in Austria, su di lui è uscita tuttavia negli ultimi cinque anni una gran quantità di articoli, saggi, interviste, biografie. Per i tipi della Bibliothek der Provinz, che a Bernhard ha dedicato numerosi libri, è recentissima l'uscita di un «Diario». Non ovviamente dell'autore, bensì di Karl Ignaz Hennetmair, l'agente immobiliare di Ohlsdorf che gli fu vicino per dieci anni e che venne immortalato nel romanzo «Ja» (Sì). Amico, confidente, factotum, Hennetmair raccolse per tutto l'anno 1972 appunti dei suoi incontri quasi quotidiani con Bernhard. Delle 500 pagine dattiloscritte che ne ricavò, l'editore ha pubblicato quelle relative agli ultimi mesi dell'anno, quando Bernhard stava avviando il romanzo «Die Korrektur» (Correzione).

I protocolli del novello Eckermann non hanno certo lo spessore culturale del celebre interlocutore di Goethe. E spesso si apprendono particolari banali. Ma nell'insieme è un Bernhard tutto privato che emerge da queste annotazioni, un uomo che coltivava rapporti di vicinato possibili solo in campagna, che scherza, commenta, lascia scorgere qualcosa di sé e del suo modo di lavorare. In ambito tedesco l'ultima novità è invece «Thomas Bernhard», un studio sulla vita dell'autore, basato su un approfondito riesame di tutte le fonti, curato da Hans Höller per la celebre collana di monografie della Rowohlt: corredato da molte fotografie, è una fonte preziosa di informazioni e un contributo che sfata alcune convinzioni già radicate.

Flavia Foradini

ARCHEOLOGIA

Un tempio come vestibolo nel palazzo di Caligola

LONDRA — Dal cavallo nominato senatore all'incesto con la sorella, Caligola era stato accusato di tutto dagli storici. Solo a una cosa essi non credevano: che il bizzarro imperatore (dal 37 al 41 d.C.) fosse giunto a tale superbia da inglobare nel suo palazzo un tempio agli dei, riducendolo a vestibolo. Ma pare che il misfatto, riferito da Svetonio e sempre accolto con molti dubbi, sia proprio vero. Lo sostiene l'archeologo Henry Hirst, dell'Università di Cambridge, che è convinto di averne trovato le prove con i suoi scavi nel Foro romano. Qualche metro dietro le tre colonne restanti del tempio di Castore e Polluce, Hirst ha trovato le fondamenta di massicce mura che ritiene essere i resti del palazzo che Caligola si fece costruire. L'allineamento delle strutture fa ipotizzare che il tempio sia davvero servito da ingresso e vestibolo del palazzo imperiale.

SILVIO BERLUSCONI E UMBERTO BOSSI ILLUSTRANO IL PATTO ELETTORALE: «ABBIAMO RAGGIUNTO UN ACCORDO SUL FEDERALISMO»

B&B contro lo Stato centralista

MILANO — L'arresto di Paolo Berlusconi pesa come un macigno sulla conferenza stampa per l'annuncio ufficiale dell'intesa Forza Italia-Lega Nord, e il cavaliere coglie l'occasione per sferrare un furibondo attacco contro la Rai. Le tre reti pubbliche, accusa, mettono in campo ogni giorno un «attacco personale ossessivo», un «processo elettronico in piena regola» per «interdire» i suoi diritti politici. Alla fine dell'incontro al circolo della stampa legge il testo della lettera che ha scritto al garante dell'editoria Santagiuliano per chiedergli di intervenire, e porre fine all'«aggressione personale» nei suoi confronti. La risposta più attesa dal leader di Forza Italia nella sala di palazzo Serbelloni affollata di giornalisti e tv, ma anche di una nutrita claque di sostenitori suoi e di Bossi, è il commento all'inchiesta giudiziaria su Paolo Berlusconi, che nelle stesse ore è sotto il torchio dell'interrogatorio dei giudici in una caserma della Finanza. «Spero di poter continuare a credere nella magistratura», dichiara il Cavaliere — l'accadimento di oggi mi ha personalmente addolorato, ma conoscendo la vicenda, e conoscendo mio fratello, che è una persona per bene, non ho dubbi che tutto si concluderà in maniera assolutamente positiva».

«In Italia — dirà ancora Berlusconi — bisogna ricordare che l'avviso di garanzia è uno strumento per difendersi, invece è già una punizione per le vittime, sottoposte alla «gogna elettronica».

Quindi si scatena nell'attacco alla Rai.

Una giornalista di Mixer cerca di dire qualcosa. Ma lui risponde «non sono in Rai, posso parlare». E i poco tolleranti invitati di Forza Italia e Lega le gridano subito «fuori, fuori». In ogni caso la vicenda in cui è coinvolto l'editore del «Giornale» guasta la festa del polo della libertà. Comincia con un ritardo di un'ora, verso le 19, perché il Cavaliere è in inespugnabile ritardo.

Bossi invece, più puntuale, si trattiene con i suoi e con i giornalisti, sfoggiando una variegata miscela di giacca di galles verde, camicia a righe bianche rosse e blu, cravatta a righe rosse e oro. Per il leader della Lega non ci sono dubbi, si tratta di un complotto dei giudici; non va denunciando da tempo che tutte le procure italiane sono in mano al Pds? «La magistratura», dichiara — segue come un'ombra gli eventi politici. Ma poi si lascia sfuggire una voce più bassa: «se prendono Silvio sono cacciati duri. Più tardi inizia meglio è — mormora — così i giornalisti hanno meno tempo per fare domande su Berlusconi».

Finalmente arriva il fondatore di Forza Italia, abito grigio scuro, cravatta a piccolissimi pois bianchi su fondo scuro e camicia celeste. Uno strato di fondo tinta abilmente applicato gli dà un bel colore abbronzato e al centro del lungo tavolo verde spicca l'abito scuro e impeccabile tra Bossi e Berlusconi. I due, assai più pallidi. Ci sono poi Roberto Maroni, il portavoce di Berlusconi Antonio Tajani, Adriano Teso, ex patista di Segni, il ministro Raffaele Costa, per l'unione di centro. Le decine di fotogra-

fi e operatori tv invocano a gran voce la fatidica stretta di mano tra senatore e cavaliere e vengono accontentati, il primo non sorride il secondo si ed enuncia brevemente il comune programma di governo: «è stata raggiunta un accordo, dice, sul federalismo, soprattutto per un maggior controllo sulle facoltà impositive degli enti pubblici. C'è l'impegno per la creazione di nuovi posti di lavoro: «non bisogna rassegnarsi alla stagnazione e alla recessione».

Bossi non rinuncia alla sua parte «barbarica» e «popolana» e rivendica per la Lega, nel nuovo polo il ruolo di sola e vera forza rivoluzionaria. Quale governo, quale federalismo? Sul futuro «non mettiamoci il cappello sopra, si vedrà. Intanto siamo tutti d'accordo per combattere lo stato centralista e assistenziale, per sconfiggere il nemico numero uno, la Dc». Il solo veto insormontabile è, ancora una volta contro il Msi che non ha mai cambiato la sua natura di fondo «fascista». «Mai faremo un accordo con il Msi, né potremo accettarli in un gruppo parlamentare comune. Non siamo come il Pds che ingoia tutto, né come la balena Dc che ha sempre fatto lo stesso gioco. Finì, tutt'al più servirà a contrastare le sinistre nel Sud. Mentre parla Costa arriva il sindaco Marco Formentini, con l'augurio (sono qui come leghista, precisa) che il polo della libertà possa battere finalmente il «socialismo reale». Ai giornalisti Berlusconi, che coordina gli interventi, non concede molte domande: «è tardi, so che avete dei tempi da rispettare», taglia corto.

Marina Maresca

Per il Cavaliere c'è una campagna di aggressione Ferrara: «Cento ore di Fede pareggiano Santoro»

ROMA — «Non una parola sulle mie idee, mille parole contro la persona». Silvio Berlusconi denuncia così una «campagna di aggressione personale che continua da giorni» nei suoi confronti «sulle reti Rai» in una lettera al garante per l'editoria e la radiodiffusione, Giuseppe Santagiuliano, inviata per conoscenza al Capo dello Stato, ai presidenti delle due Camere e al presidente della Corte costituzionale. Berlusconi, che in caso di mancato intervento del garante promette di «denunciare pubblicamente l'abuso del servizio pubblico» e di «criticare da una competizione televisiva truffaldina» i candidati del movimento Forza Italia, se la prende soprattutto con la trasmissione «Il rosso e il nero», condotta su rete da Michele Santoro: la rete è accusata di aver trasformato giovedì 10 un confronto tra l'onorevole Fini e l'onorevole D'Alema in un ininterrotto attacco a me, al gruppo industriale che ho fondato, alla legittimità della mia candidatura».

«C'è chi dice che l'arresto dei Paolo Berlusconi è un episodio di giustizia a orologeria. Insomma un arresto pre-elettoriale, un colpo trasversale al fratello Silvio, possibile vincitore del voto di fine marzo, o addirittura una vendetta per la presentazione nelle liste di Forza Italia dell'ex magistrato del Pool Mani Pulite, Tiziana Parenti. Ipotesi suggestive. Però la vicenda che porta al provvedimento per Paolo Berlusconi nasce dal ben più clamoroso arresto dei vertici della

Cassa di risparmio delle Province lombarde». Questo l'editoriale del direttore del Tg5 Enrico Mentana sulla vicenda di Paolo Berlusconi.

Emilio Fede ha dedicato il primo degli editoriali che inserirà ogni giorno nell'edizione del Tg4 delle 19, all'arresto di Paolo Berlusconi. «Giorni difficili. Giorni di riflessione e di polemiche — ha esordito Emilio Fede — giorni per guardare al futuro. Oggi l'inchiesta sulle tangenti coinvolge anche Paolo Berlusconi, fratello di Silvio, leader di Forza Italia. Una vecchia storia. Di 12 anni fa. Una mediazione pagata per la vendita di 3 palazzi alla Cariplo. Palazzi venduti a 7 miliardi ciascuno. Palazzi che valgono oggi 25 miliardi ciascuno. Il sospetto che la mediazione sia servita anche come tangente alla politica, quindi: violazione della legge sul finanziamento pubblico del partito. Manette per Paolo Berlusconi. Dolore, certo, per Silvio, il fratello, ma anche certezza nella giustizia. In quella giustizia che lo colpisce proprio quando si è presentato ai giornalisti per dire di una svolta politica importante».

«Michele Santoro si sta rivelando un principe della diffamazione». Questo il commento del conduttore di «RadioLondra» Giuliano Ferrara a proposito di «Il Rosso e il Nero». «Per riequilibrare l'impatto devastante del suo sistematico elettronico in salsa americana — aggiunge Ferrara — ci vorrebbero 100 ore di diretta berlusconiana a cura di Emilio Fede».

LUNGA SERIE PRESENTATA AL VIMINALE

Pioggia di simboli Primo Forza Italia



I primi simboli depositati ieri mattina negli uffici del Viminale.

ROMA — Finalmente. Ora che le elezioni non si svolgeranno più con il sistema proporzionale finirà lo scempio delle decine di partiti di ogni genere in corsa per un seggio al Parlamento. Ci saranno al massimo quattro o cinque partiti e non avremo quelle complicate schede con venti o trenta simboli diversi tra i quali scegliere dove mettere una crocetta. Chi non ha fatto più o meno consapevolmente questa considerazione il giorno in cui è stato definitivamente approvato il sistema elettorale con il quale andremo a votare il 27 e 28 marzo? Ebbene, mai previsione fu più sbagliata. E' bastato fare una corsa nell'ufficio del Viminale dove da ieri mattina alle 8 si depositano i contrassegni con i quali i singoli partiti o i «poli» si presenteranno agli elettori, per rendersi conto che, almeno da questo punto di vista, non è cambiato un bel nulla.

In pochi minuti l'apposita bacheca dove i responsabili del servizio elettorale — mettevano una copia dei simboli ac-

creditati, si è riempita. Cerchietti tutti rigidamente della stessa dimensione (10 centimetri di diametro) ma dal «contenuto» più variegato: scritte, sigle e disegni disparati, tradizionali e nuovi, austeri e stravaganti, con il patrio tricolore a farla da padrone ma con non senza qualche macchia di colore sgargiante. In un paio d'ore ce n'era già una cinquantina mentre la fila all'ingresso non accennava a finire. E gli esperti dell'ufficio azzardavano addirittura la previsione che alla chiusura, domani alle 16, verrà superata quota duecento.

I «cancelli» si sono aperti alle 8 in punto e l'onore di arrivare per primi al tavolo dei funzionari è toccato ai berlusconiani rappresentati da «Forza Italia». La «pole position» se l'era conquistata accampandosi davanti al Viminale da domenica e conquistando il primo dei «merceretti» che, per evitare le risse degli scorsi anni, gli addetti del ministero consegnavano via via che arrivavano le varie delegazioni. Ai posti

d'onore si sono piazzati i rappresentanti delle Leghe del Veneto, del Friuli, della Venezia Giulia e del Federalismo Regionale, dei Riformisti del club Pannella con una rosa rossa stilizzata e dei «Progressisti» con l'onda bianca rossa e verde.

L'accaparramento dei primi posti non avrà comunque alcun effetto per la posizione dei simboli nelle schede. Questa verrà infatti sorteggiata alla fine fra tutti quelli ammessi. Allora perché questa corsa alla consegna del simbolo? Una ragione c'è ed è anche importante. In caso di contestazione tra simboli uguali o simili che potrebbero ingenerare confusione tra gli elettori, vincerà quello presentato prima.

L'effetto confusione comunque rimane. Di leghe, per esempio, ce ne sono diverse decine tanto che lo stesso Umberto Bossi presente al momento della consegna sottolineava con furore che «l'unica Lega che funziona è la nostra, tutte le altre sono patacche».

Valerio Pietrantoni

ANTICIPAZIONI SU «PANORAMA» A QUANTO VERRA' DETTO DAL SEGRETARIO DELLA QUERCIA

Occhetto presenta il programma

Non si toccano i Bot, sì alle privatizzazioni, basta con la minimum tax, meno lavoro con meno salario

ROMA — Achille Occhetto presenterà martedì il programma di governo, anche se «Panorama» ne fornisce ampie e dettagliate anticipazioni. Di grande interesse il capitolo «fisco» che preannuncia novità per certi aspetti sconcertanti: meno imposte sui redditi e più tasse sui consumi; fine dalle famigerate «minimum tax»; taglio delle aliquote Irpef e Irpeg; meno tasse a carico delle persone fisiche e delle società; incentivi fiscali per la nascita di grandi investitori come i fondi pensione; possibilità di trasformare la liquidazione in azioni.

Preannunciate le proposte di governo della Quercia in materia istituzionale: autonomia di imposizione tributaria a Regioni e Comuni; trasferimento di molte funzioni dello Stato alle Regioni; trasformazione di uno dei due rami del Parlamento in Camera delle regioni; elezione diretta del presidente della giunta regionale.

Brutte notizie per Berlusconi: il Pds, in caso di vittoria elettorale, chiederà l'immediata abolizione della legge Mammì e la sua sostituzione con una o più riforme del sistema elettorale. Sul tipo di riforma preferito dal Pds c'è una anticipazione di Franco Bassanini che «sfida» Silvio Berlusconi a «scegliere il corpo di leggi che regolano il mercato delle comunicazioni in una qualsiasi delle grandi democrazie occidentali e si impegna a tradurlo pari pari in Italia nel caso do-

Senza sorprese le candidature:

Violante in Sicilia e a Torino,

Nilde Iotti capolista in Lombardia,

a Palermo il regista Tornatore

vesse vincere le elezioni. Noi del polo progressista — promette Bassanini — ci stiamo. Se è d'accordo anche lui la riforma è da considerarsi già fatta».

Capitolo chiave del programma pidessino è naturalmente quello del «lavoro». La Quercia si dichiara favorevole a una riduzione «generalizzata» dell'orario di lavoro da finanziare mediante una ridu-

zione degli oneri sociali e «una riduzione del salario» ma inferiore a quella dell'orario. Il Pds si impegna a un ulteriore calo dei tassi di interesse e riserva alla cassa integrazione il carattere di ammortizzatore sociale soltanto per «crisi aziendali temporanee»: nessuna difesa a oltranza di posti di lavoro improduttivi. Il partito di

Occhetto è favorevole al lavoro interinale per dipendenti con qualifiche medio-alte e al taglio dei contributi per neoassunti e lavoratori in mobilità.

Proposte inedite anche in fatto di privatizzazioni e risparmio: sì alle privatizzazioni che consentano la formazione di «alleanze imprenditoriali», garantendo i diritti delle minoranze azionarie. La preferenza per i servizi di pubblica utilità va alle «public company». Il risparmio va indirizzato verso le attività produttive. E' esclusa ogni ipotesi di «interventi straordinari sul debito pubblico»: i Bot restano sacri e inviolabili.

Nessun colpo di scena invece nella designazione dei capilista nei collegi proporzionali: Occhetto

sarà capolista in Emilia Romagna e nel collegio laziale di Roma. A Torino saranno Violante e Livio Turco. Il presidente della commissione antimafia sarà capolista anche in Sicilia. Il sociologo Pino Arlacchi sarà primo in lista in Calabria, seguito da Simona Dalla Chiesa. In Lombardia il primo posto in lista sarà riservato a Nilde Iotti, il secondo a Bassanini. In Veneto il primo in lista sarà Piero Fassino, in Toscana Luigi Berlinguer, in Umbria Walter Veltroni. A Napoli il capolista sarà Giorgio Napolitano, D'Alema sarà primo in lista in Puglia. A Palermo uno dei capilista sarà il regista Giuseppe Tornatore. Lasciano l'arena politica Lama, Tortorella, Pecchioli.

Salvatore Arcella

CONTINUANO LE TRATTATIVE TRA PARTITO POPOLARE E PATTISTI PER LE CANDIDATURE

Ma Segni non vuole proprio inquisiti

Rosy Bindi: «Stiamo aspettando che facciano l'esame del sangue a chi si mette in lista»

ROMA — E alla fine tra Mino e Mariotto cala il grande freddo. E' la rottura tra Ppi e Pattisti? Non ancora. Anzi si continua a trattare sulle candidature. Ma i sintomi ci sono tutti. Giovedì, ospiti a pranzo di La Malfa, Martinazzoli e Segni, presente anche Amato, erano riusciti, sembrava, a fugare molte nubi e sembrava che gli ieri popolari e pattisti potessero presentarsi alla stampa per illustrare le linee guida del programma comune. Ma l'intransigenza del leader pattista sulla questione di «nessun inquisito» nelle liste, il riaffacciarsi del «caso De Mita» dopo un'intervista dell'ex presidente del Consiglio al Corriere della Sera, intorbidava le acque.

Tanto che pattisti e popolari si riunivano a tavole separate, i primi nella sede di via del Nazareno, gli altri in Piazza del Gesù. I primi a elaborare le loro candidature a livello regionale. I secondi ufficialmente con lo stesso intento. In realtà per attendere se Segni avrebbe o no rimesso il suo veto, che di fatto colpirebbe alcuni esponenti di primo piano dell'ex sinistra dc, come il siciliano Mattarella e lo stesso ministro dell'Interno Mancino. Era annunciata per il pomeriggio una riunione congiunta, a livello «colonnello». Ma poi è capitato dal nervosismo degli esponenti del Ppi riuniti in piazza del

Gesù che le cose non andavano per il verso desiderato.

Martinazzoli, che in mattinata aveva replicato all'intervista dell'ex presidente del Consiglio al Corriere con un'altra intervista al Popolo per affermare che un «caso di Mita non esisteva» e che il problema della sua candidatura era rimessa alla sua stessa decisione, lasciava piazza del Gesù piuttosto nero in volto. Diretto a casa, a Brescia. Lasciando a D'Andrea e Marini il compito di incontrarsi con i pattisti. E ai giornalisti che gli chiedevano se fosse preoccupato della situazione, come descritto da alcuni collaboratori, rispondeva. «No» che sia preoccupato, mi viene solo un po' da ridere, in questo gran carnevale. Ma è, aggiungeva, un'opinione molto personale. Più esplicita Rosy Bindi: «Stiamo aspettando, diceva ai giornalisti, che facciano l'esame del sangue ai candidati...». In largo del Nazareno il freddo di una fredda giornata di carnevale era già calato da tempo. Segni era apparso veramente irritato dall'intervista di Martinazzoli al Popolo.

A cedere, in questa prima mano, alla fine, sono stati i popolari. Quando Marini e D'Andrea si sono recati al Nazareno si sono trovati di fronte alla pregiudiziale di Segni, della quale hanno finito per dover prendere atto.

O.K. DEL GOVERNO AL PROVVEDIMENTO

L'altra metà del cielo avrà metà delle liste

ROMA — Le donne: una volta lo chiamavano il gentil sesso. Il loro ruolo era accanto all'uomo. Nella migliore delle ipotesi loro era la cura della casa, dei figli, della famiglia. E le poche «emancipate» venivano guardate male, sia dalle altre sia, soprattutto, dagli uomini.

Anni fa, alla Camera, le prime poche giornaliste parlamentari fecero una curiosa rivendicazione: volevano delle «toilette» tutte per loro. Era presidente Nilde Iotti: comprese e le «toilette» si fecero. Perché Montecitorio era un mondo maschilista. Le donne deputate erano altrettanto poche e ai «piani bassi» (le impiegate erano state più fortunate) non si era sentita la necessità di provvedere.

Ora tutto è cambiato, se in una recentissima trasmissione televisiva di Milano-Italia Achille Occhetto, segretario del Pds, si è trovato a competere con quattro signore scatenate che hanno preteso addirittura di possedere anche quegli attributi

di solito riservati dalla natura ai soli maschi. E anche la legge elettorale si adegua. Per tenere conto di quella che si chiama «pari dignità», il consiglio dei ministri di ieri ha approvato una modifica alla nuova legge elettorale per la Camera.

«Adesso non ci sono più dubbi, ha esclamato soddisfatto il ministro delle Riforme elettorali e istituzionali, Leopoldo Elia, chiunque presenterà una lista con più di un candidato dovrà includervi almeno una donna. E se i candidati saranno quattro le donne dovranno essere due».

La regola vale, ovviamente, solo per quel 25% di candidati eletti con il sistema proporzionale sulla base di liste bloccate. Non solo, ma le liste contenenti più nomi, ha spiegato ancora Elia, «saranno formate da candidati di entrambi i sessi in ordine alternato. E se non ci si adegua alle disposizioni sarà l'ufficio centrale circoscrizionale a provvedere».

Per spiegare meglio come stanno le cose Elia ha fatto anche alcuni esempi. Dai quali si evince che: 1) le liste di soli uomini non ci possono essere. 2) le candidate donne si alternano ai candidati uomini, precedendoli: es. una donna, un uomo, una donna, un uomo. 3) una lista con tre uomini verrebbe ridotta a un candidato solo. 4) le liste di quattro nomi, con una sola donna verrebbero ridotte a liste di tre nomi, con la seguente alternanza: uomo, donna, uomo. Non è ben chiaro, invece, cosa succederà nel caso della presentazione di liste di sole donne o dove le donne siano tre su quattro candidati. Verrà rispettata la «pari dignità» maschile? Presumibilmente sì anche se Elia non l'ha detto. La sua preoccupazione è stata solo quella di assicurare «l'altra parte del cielo» che con la norma approvata ieri si era fatto un passo avanti verso «il raggiungimento di una effettiva parità dei sessi».

n.p.

Tyrannosaurus Rex
lungo 15 metri e alto 6 è il dinosauro carnivoro più vorace mai esistito. Che facesse uso di super-polvere?



orasiv
ADESIVO VEGETALE PER DENTIERA

TAGLIATO UN ORECCHIO AL FARMACISTA DI ORUNE RAPITO DA 115 GIORNI

Nuoro, Ruiu come Farouk

Il macabro reperto è stato consegnato ai familiari a Natale, ma la notizia è trapelata solo oggi

SCANDALO SISDE

L'ex ministro Andò si salva, forse un caso di omonimia

ROMA — L'ex ministro della Difesa Salvo Andò, indagato per l'accusa di peculato nell'ambito dell'indagine svolta dalla procura di Roma sulle persone che mensilmente avrebbero ricevuto dal Sisde una somma di danaro, è stato interrogato ieri. Sul contenuto dell'interrogatorio Andò non ha voluto dire nulla ma sono stati i suoi avvocati a fare un comunicato con il quale in sostanza prospettano che la posizione di Andò si avvia all'archiviazione aggiungendo che il nome scritto nell'elenco delle persone pagate dal Sisde si riferisce ad un omonimo.

All'esito di un lineare interrogatorio - è scritto nel comunicato - nel corso del quale si sono dovutamente e lealmente rese tutte le fonti raccolte dall'ufficio del pm circa la posizione dell'onorevole Andò, è emerso che è già acquisito all'indagine quanto basta per giungere ad una sollecita e motivata archiviazione. «Per concludere - termina il comunicato - va una volta per tutta rimossa dalla normativa del codice di rito quella intollerabile anomalia che rende in qualche modo obbligata l'assunzione della qualità di indagato anche quando è all'evidenza acquisito quanto basta per archiviare definitivamente l'indagine stessa».

NUORO — Due lettere in tre mesi. Adesso un orecchio. Sono gli unici, macabri messaggi giunti dal buio della prigione alla famiglia di Paoletto Ruii, il farmacista di Orune sequestrato da un manipolo di banditi il 22 ottobre scorso. Dopo 115 giorni di segregazione, il terribile reperto (una cartilagine di un padiglione auricolare) è arrivato a Orune per «vie misteriose». Sembra sia stato un emissario a consegnarlo direttamente alla sorella del farmacista, Marisa. Ma la consegna sarebbe avvenuta un paio di mesi fa, si dice addirittura nei giorni a ridosso di Natale. Però la notizia non è trapelata sino a ieri. A dicembre la famiglia non lo avrebbe rivelato né ai carabinieri né tantomeno alla magistratura che sulla vicenda si trincerava dietro una serie di eloquenti «no comment».

Ma perché tanto riser-

bo da parte di feroci malviventi che avrebbero avuto l'interesse a «pubblicizzare» la mutilazione, barbarico strumento di pressione psicologica nei confronti di una famiglia prostrata? In passato i banditi non avevano mai rinunciato a rendere pubblico il crudele rituale del taglio dell'orecchio. L'ultima volta era toccato al piccolo Farouk Kassam. Nessuno pensava che i banditi sarebbero arrivati a tanto, ma nel macabro mercato dei sequestri, dove una vita umana diventa volgare merce da scambiare con una manciata di milioni, l'orrendo rituale era lo scopo di accelerare le trattative. E prima di Farouk in Sardegna i banditi avevano mutilato l'imprenditore romano Giulio De Angelis (rapito a Porto Cervo nel giugno 1988 e rilasciato dopo mesi di prigionia) e Salvatore Licu, sequestrato a Sassari la vigilia di Natale del

1990 e liberato dopo cinque mesi di prigionia in una grotta.

In tutti e tre i casi i malviventi, servendosi di intermediari e rendendo pubblico il loro gesto, come un macabro «spot», avevano raggiunto lo scopo: ottenere ciò che chiedevano facendo di quell'orecchio mozzato una leva capace di sollevare indignazione e terrore, emozione e raccapriccio «incassati», più tardi, in denaro contante. Ma stavolta, niente pubblicità e, pare, neppure intermediari. Strano e feroce il comportamento dei banditi. Perché? Forse la risposta è nell'ennesimo appello della famiglia Ruii che «nell'esprimere amarezza per gli ultimi imprevisti sviluppi pubblici sui quali non intende esprimersi, ribadisce di essere impegnata con tutte le sue forze per far tornare a casa il proprio congiunto».

Non essendo «cambiato nulla rispetto all'ultimo appello del 17 gennaio» la famiglia «chiede ancora una volta di riprendere i contatti interrotti per cause incomprensibili. La trattativa - conclude l'appello - può essere chiusa in tempi brevissimi se accompagnata da una prova che cancelli i dubbi sulla sorte di Paoletto». Insomma, un frammento di padiglione auricolare non basta, per chiudere la trattativa occorre una «prova». E questa prova al momento non c'è.

E non servono le veglie, le fiaccolate, lo striscione sistemato accanto alla farmacia («con Paoletto Ruii per liberare il nostro futuro») e neppure i ripetuti appelli che la popolazione di Orune trasmette ogni venerdì il giorno del sequestro da un altiparlante appeso sulla facciata del Municipio di Orune: «Paoletto ti siamo vicini».

Marco Dal Poggetto

IN BREVE

Un carabiniere tenta il suicidio dopo aver ferito un commilitone

TARANTO — Due carabinieri ausiliari dell'XI battaglione «Puglia» di stanza a Bari, distaccati a Taranto per rinforzare il servizio di vigilanza al Tribunale, sono rimasti gravemente feriti mentre erano nella camerata della caserma del comando provinciale. Si tratta di Alessandro Bartolini, di 19 anni, di Lugo (Ravenna), e Mauro Buonfranceschi, di 20, di Belforte del Chienti (Macerata). Secondo una prima ricostruzione, il Buonfranceschi stava pulendo la sua pistola allorché è partito accidentalmente un colpo che ha ferito alla testa il commilitone che era sdraiato sul letto. Colto dal panico, il feritore ha invocato aiuto e subito dopo ha tentato il suicidio poggiando l'arma alla tempia e premendo il grilletto. I due sono stati soccorsi e ricoverati nel vicino ospedale civile «della Santissima Annunziata». Le loro condizioni sono disperate; il Bartolini in particolare è in stato vegetativo.

Sequestrata a Padova una scuola «abusiva»

PADOVA — Una scuola materna ed elementare «abusiva», che funzionava da due anni senza le necessarie autorizzazioni, è stata casualmente scoperta a Galliera (Padova) dai carabinieri dei Nas, nell'ambito di una serie di controlli sulle mense scolastiche. La scuola, che aveva sede sopra un negozio di prodotti alimentari biologici, era gestita da un'associazione denominata «Aurora» ed applicava i principi pedagogici alternativi. Le lezioni erano frequentate da una quarantina di bambini provenienti dal Padovano ma anche da altre province del Veneto. I carabinieri hanno denunciato il legale rappresentante dell'associazione ed il proprietario dell'immobile per avere attivato e reso funzionante una mensa scolastica senza la prescritta autorizzazione sanitaria, per non essersi muniti dei certificati di specificità agibilità dei locali adibiti a scuola e per non aver comunicato all'autorità competente il cambiamento di destinazione d'uso dell'edificio. Sono stati inoltre denunciati anche tre insegnanti, per avere esercitato la professione senza i requisiti previsti dalla legge. I sigilli sono stati posti sia sulla scuola che sulla mensa.

I futuri chirurghi copiano l'annullato il concorso

NAPOLI — La denuncia di alcuni concorrenti che hanno segnalato al presidente della commissione di un concorso di ammissione alla scuola di specializzazione in chirurgia alcuni loro colleghi che copiano dai manuali le risposte di quiz d'esami, è stata determinante per l'annullamento della prova stessa. E' accaduto ieri al secondo policlinico di Napoli, presso una delle aule della cattedra di chirurgia dove era in svolgimento la selezione per cinque posti alla scuola di specializzazione. Circa un'ora dopo l'inizio della prova da parte di 120 aspiranti, tutti medici, chiamati a rispondere a quiz elaborati dal computer, il presidente della commissione, Mazzeo, ha annullato la validità del concorso tra gli applausi dei candidati fissando una nuova prova di esame a data da destinarsi.

Droga, la rotta emiliana Maxi sequestro di crack

BOLOGNA — Importante operazione della Guardia di finanza in Emilia Romagna: il gruppo operativo antidroga di Bologna ha sequestrato oltre 5 chili di eroina purissima, circa 8 chili di crack, oltre ad un'autovettura e valuta nazionale, e ha poi arrestato due marocchini. Altre quattro persone sono state denunciate a piede libero. L'operazione, illustrata dal nuovo comandante del nucleo di polizia tributaria regionale col. Villarà e dal comandante del nucleo antidroga ten. col. Basile, si aggiunge a quelle compiute negli ultimi tempi e che hanno portato al sequestro, finora, di complessivi 20 chili di stupefacenti, con la conseguente denuncia di una ottantina di persone, 42 delle quali arrestate, di cui la maggior parte cittadini extracomunitari.

Il Direttore, i medici e tutto il personale della CASA DI CURA SALUS, partecipano commossi al dolore del Primario dottor GIULIANO CECOVINI per la perdita della madre

Maria Michela Quaranta in Cecovini

Trieste, 12 febbraio 1994

Partecipano al lutto dell'amico GIULIANO ALBERTO e GIOVANNA OPPENHEIM.

Trieste, 12 febbraio 1994

Partecipano commossi al lutto della famiglia: CHIARA, GISELLA, FABIO, OMERO.

Trieste, 12 febbraio 1994

Partecipiamo commossi al dolore dell'amico dottor GIULIANO CECOVINI: TATIANA, CAMILLO

Trieste, 12 febbraio 1994

SERGIO TRAUNER prende viva parte al grave lutto che colpisce l'amico GIULIANO per la perdita della madre

Maria Michela Quaranta in Cecovini

Trieste, 12 febbraio 1994

Partecipano al lutto AUGUSTO GRUBE e famiglia.

Trieste, 12 febbraio 1994

ARMANDO e MARINA RINALDI, addolorati partecipano al cordoglio dell'amico GIULIANO.

Trieste, 12 febbraio 1994

La famiglia MASSAI partecipa addolorata al lutto della famiglia CECOVINI.

Trieste, 12 febbraio 1994

ETTA CARIGNANI partecipa commossa al dolore di GIULIANO e di tutti i suoi cari.

Trieste, 12 febbraio 1994

I condomini di viale Raffaello Sanzio 17/19 e di via Brunelleschi 6 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Mario Cattunar

Trieste, 12 febbraio 1994

Guerrina Riva Trevisan

Partecipa DINO PAOLETIC e famiglia.

Trieste, 12 febbraio 1994

Nel settimo anniversario della scomparsa del

DOTTOR Antonio Martinolli jr.

una Santa Messa di suffragio verrà celebrata alle ore 8 di lunedì 14 febbraio 1994 nella chiesa Maria Regina del Mondo, via Carsia - Opicina.

Trieste, 12 febbraio 1994

I ANNIVERSARIO 1993 1994

Maria de Zorzi in Scodnig

Dal Cielo veglia su di noi.

I tuoi cari

Trieste, 12 febbraio 1994

I ANNIVERSARIO Lino Fomasaro (Bortolo)

Lo ricordano i figli WALTER ed EZIO assieme alla mamma GINA.

Trieste, 12 febbraio 1994

II ANNIVERSARIO Vladimiro Micheli

I figli e nipoti ti ricordano sempre.

Trieste, 12 febbraio 1994

Papà Bernardo

Ti ricordiamo.

Trieste, 12 febbraio 1994

VIA D'AMELIO familiari del mandante «Vogliono che si penta»

PALERMO — Una vivace protesta è stata inscenata nell'atrio del Palazzo di Giustizia di Palermo da alcuni familiari di Vincenzo Scarantino, il giovane del popolare quartiere della Guadagnara, sospettato di essere coinvolto nella strage di via D'Amelio, nella quale vennero uccisi il giudice Paolo Borsellino e quattro agenti di scorta.

I familiari di Scarantino hanno chiesto a gran voce di poter incontrare il procuratore Giancarlo Caselli. La loro richiesta principale è che il loro congiunto venga trasferito dal carcere dell'Asinara, dove è detenuto attualmente e dove si troverebbe a vivere in condizioni di estremo disagio, anche psicologico.

POLEMICHE SULLA LEGGE DELL'EUROPARLAMENTO SULLE NOZZE GAY

Il papa: «No alle false famiglie»

Secondo Ruini questo è un esempio terribile del modello culturale dominante

CITTA' DEL VATICANO — Parlando ad una cinquantina di vescovi provenienti da tutti gli angoli del mondo Giovanni Paolo Secondo ha esortato giovedì sera i governanti europei a «non violare i diritti della famiglia». «I politici più sensibili - ha osservato il Papa - avvertono l'importanza della famiglia per il mantenimento della pace sociale. Ma accade anche che il Parlamento europeo riconosca agli omosessuali il diritto di unirsi in matrimonio e di adottare minori. «Abbiamo visto che cosa è successo ieri in Europa ha ricordato Papa Wojtyla, riferendosi proprio a questa sconcertante iniziativa. Allora bisogna reagire. Non sono, queste, cose da passare sotto

silenzio». Camillo Ruini, il presidente della Commissione episcopale italiana, ha immediatamente accolto l'appello del Papa. «La risoluzione del Parlamento europeo, che ha messo il matrimonio tra uomini e donne sullo stesso piano del matrimonio cristiano - ha detto il vicario del Papa - è un esempio terribile del modello di cultura egemonica nel vecchio continente. «Siamo ad una svolta epocale - ha constatato Ruini parlando in chiusura dell'Assemblea diocesana della Chiesa di Roma - in un mondo in cui il modello imperante, come ha scritto il Santo Padre ai vescovi italiani, è il modello post-illuministico, molto lontano dalle radici cristiane del nostro popolo e della nostra civiltà».

Si privilegiano i desideri dei genitori: ma i bambini?

Le Cei ha anche chiesto un parere «giuridico» sul pronunciamento del Parlamento europeo a Francesco D'Agostino, docente di diritto presso l'Istituto di studi sul matrimonio e la famiglia «Giovanni Paolo Secondo» e ordinario di filosofia del diritto presso

l'Università di Roma. Lo studioso, nell'intervista diffusa dall'agenzia della Conferenza episcopale, ha distinto i comportamenti sessuali dei singoli, che sono «tutti leciti, purché non violino altri diritti della persona, come nel caso dello stupro o dell'abuso di minore». Ciò che assume rilevanza dell'iniziativa del Parlamento europeo, ha però rilevato, è l'insieme delle conseguenze e dei rapporti giuridici che possono derivare dalla legalizzazione della convivenza delle coppie omosessuali.

Scopo del matrimonio, ricorda il docente cattolico, «non è la mera soddisfazione dei coniugi ma anche il garantire una giusta dialettica tra le generazioni, vale a dire ga-

rantire la procreazione in seno a una coppia stabile e garantire ai coniugi di essere riconosciuti quali legittimi genitori». L'unione tra omosessuali stravolgerebbe il significato e lo scopo dell'istituto matrimoniale. D'altra parte nota D'Agostino - vista l'instabilità delle coppie omosessuali si finirebbe spesso per ricorrere al divorzio.

Quanto al delicatissimo diritto alla adozione che il Parlamento europeo riconosce agli omosessuali uniti in matrimonio, l'esperto di filosofia del diritto ricorda che in tutti i paesi europei la legislazione sull'adozione è volta a garantire il diritto del minore ad avere una famiglia.

Salvatore Arcella

IN 215 MINUTI HA SUPERATO 1200 METRI D'INFERNO

Con un paio di sci Toni Valeruz doma la parete Est del Civetta

Dall'inviato Pietro Spirito

ZOLDO ALTO (Belluno) — Toni Valeruz, 43 anni, il più noto sciatore estremo italiano, ce l'ha fatta di nuovo: è tornato vivo dalla parete Nord-Est del Civetta (3218 metri). Valeruz è venuto giù con gli sci lungo un tracciato da brivido che interseca la Ferrata degli Alleghesi. Ci ha messo più di quattro ore per coprire 1200 metri di dislivello con pendenza fino a 65 gradi, ha usato quattro volte la corda, e quando è sbarcato dall'elicottero che lo ha riportato a Pian del Crep (1850 metri) ha dichiarato: «E' stata la mia impresa più difficile, non la rifarei neppure per un miliardo». Detto da lui non è poco: la Nord del Lyscam (1200 metri di lunghezza con inclinazione media di 57 gradi) l'aveva discesa in tre minuti e l'ha ripetuta tre volte.

«In questo caso invece - ha detto Valeruz - non si è trattato tanto di difficoltà tecniche quanto di difficoltà generali: sembrava di sciare su un campo di hockey tanto era ghiacciata la neve, c'era un vento fortissimo che quasi mi sollevava e poi mi sono trovato su espozioni che non davano la minima via di

scampo, un piccolo errore e sarebbe stata la fine». «Speravo di poter usare di più gli sci», ha aggiunto Valeruz dopo essersi sottratto al delirio di una folla di sciatori che aveva seguito dai rifugi tutta l'impresa con gli occhi incollati ai binocoli. Ma lui, che non parla mai di vittoria e di sfide con la montagna, è più che soddisfatto di essere riuscito a portare a casa la pelle.

Il tratto peggiore, ha detto Valeruz, è stato lungo i primi 200 metri: «Ero confuso - ha raccontato - sentivo le lamine degli sci che non aderivano alla neve, avevo un occhio chiuso dal ghiaccio; certo ho sbagliato a usare sci da competizione, avrei dovuto usare quelli da slalom, ma finché non sei lassù non ti rendi conto di cosa effettivamente ti aspetta». Valeruz ha anche dichiarato di aver atteso dodici anni per trovare condizioni di innevamento sul Civetta come quelle che gli hanno permesso di portare a termine l'impresa. Nel corso del 1993 Toni Valeruz aveva realizzato altre tre discese estreme: il versante Nord-Ovest della cima Toosa, uno slalom con pendenze di 60 gradi sul Sass Pordoi, la parete Nord-Ovest dell'Ortles.



Sopra Toni Valeruz; sotto il tracciato della discesa sulla parete Est del Civetta, terza cima dolomitica.

MA PER AL BANO MASAKELA E' L'UOMO CHIAVE

Sempre buio fitto su Ylenia Scarcerato il jazzista nero

WASHINGTON — Il giudice Gerard Hansen ha ordinato la scarcerazione del trombettista nero Alexander Masakela, accusato di stupro da una sua ex fidanzata. Masakela è un personaggio chiave nel giallo della scomparsa di Ylenia Carrisi, la figlia di Al Bano e Romina Power della quale non si hanno più notizie dal 6 gennaio.

Il musicista di strada, che condivise una stanza con la ragazza al «Le Dale Hotel» dal 30 dicembre al 6 gennaio, è considerato dai Carrisi il depositario di molti segreti sulla sorte della figlia: la polizia di New Orleans non ha però finora trovato contro di lui prove sufficienti per arrestarlo in connessione con la vi-

scenda di Ylenia. Ma una decina di giorni fa, proprio quando le indagini coordinate dal detective Ronald Brink avevano assunto un ritmo frenetico, Helena Washington, una delle tante fidanzate di Alexander, lo aveva denunciato per uno stupro accaduto nell'agosto 1993. La polizia, sottoposta ad una forte pressione dei Carrisi perché il trombettista fosse arrestato, colse al balzo l'occasione per metterlo dietro le sbarre. Il giudice Hansen ha tuttavia ritenuto che l'arresto non era giustificato.

Fonti della «Magistrate Court», dove ieri si è svolta l'udienza, hanno precisato che il pubblico ministero ha 60 giorni a

disposizione per incriminare formalmente Alexander o archiviare il caso. Il messaggio proveniente dal giudice Hansen è però assai chiaro: allo stato attuale, le accuse contro Masakela sono così deboli da non autorizzare una sua ulteriore detenzione ed ancor meno un processo a suo carico.

Se il pm vorrà portare avanti il procedimento nei suoi confronti, dovrà presentare elementi più convincenti. Alexander sarà scarcerato nelle prossime ore, una volta ultimate le procedure burocratiche: l'unica possibilità per trattenerlo ancora in prigione sarebbe un intervento del detective Brink con un mandato contenente nuove accuse.

SIENA

Monte Paschi: il buco Cgf mette nei guai nove dirigenti

SIENA — Nove avvisi di garanzia sono stati inviati dal procuratore di Ivrea Bruno Tinti ad altrettanti funzionari della sede centrale del Monte dei Paschi di Siena nell'ambito delle indagini sul fallimento e la bancarotta della Compagnia generale finanziaria (CGF), controllata da Giorgio Cerruti e contro il quale è in corso in questi giorni il processo, e sulle 40 società ad essa collegate.

L'iniziativa della procura di Ivrea si riferisce in particolare al fallimento della manifattura tessile di Cuorgnè, una delle aziende nell'orbita della CGF, alla quale il Monte dei Paschi ha concesso un finanziamento di circa 9,5 miliardi di denaro però non utilizzato per rilanciare l'azienda ma dirottato verso altre operazioni. Il crack della CGF si aggira fra i 100 ed i 150 miliardi di lire e l'inchiesta della procura di Roma prese avvio nel 1992 per espandersi in numerose città e portò al controllo di operazioni finanziarie in circa 50 banche italiane.

Nel febbraio del 1993 furono eseguiti 14 ordini di custodia cautelare fra i quali quelli del vicepresidente del consiglio superiore della magistratura Ugo Zilletti arrestato un anno fa con l'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta dopo il fallimento della «Venturi investimenti» di Lecce.

ROMA: SI GETTA DALLA FINESTRA CON LA POLIZIA IN CASA

Viene perquisito, si uccide

ROMA — Un uomo si è ucciso ieri mattina a Roma lanciandosi dal quinto piano di un edificio mentre la polizia stava perquisendo il suo appartamento, alla presenza del legale di fiducia. E' successo in via del Serafico, in una zona residenziale vicino al quartiere dell'Eur. Il suicida si chiamava Antonio La Monaca, 50 anni, personaggio noto alla polizia. Secondo quanto reso noto, agenti del commissariato San Paolo sono andati nell'abitazione di La Monaca in quanto l'uomo era sospettato di avere armi in casa. Durante il sopralluogo, secondo una ricostruzione della polizia, La Monaca si è recato nel bagno, dove si è chiuso e da dove poi si è lanciato. Insieme all'avvocato in casa era presente anche il figlio di La Monaca, Cristian, di 30 anni e la sua attuale convivente, una rumena.

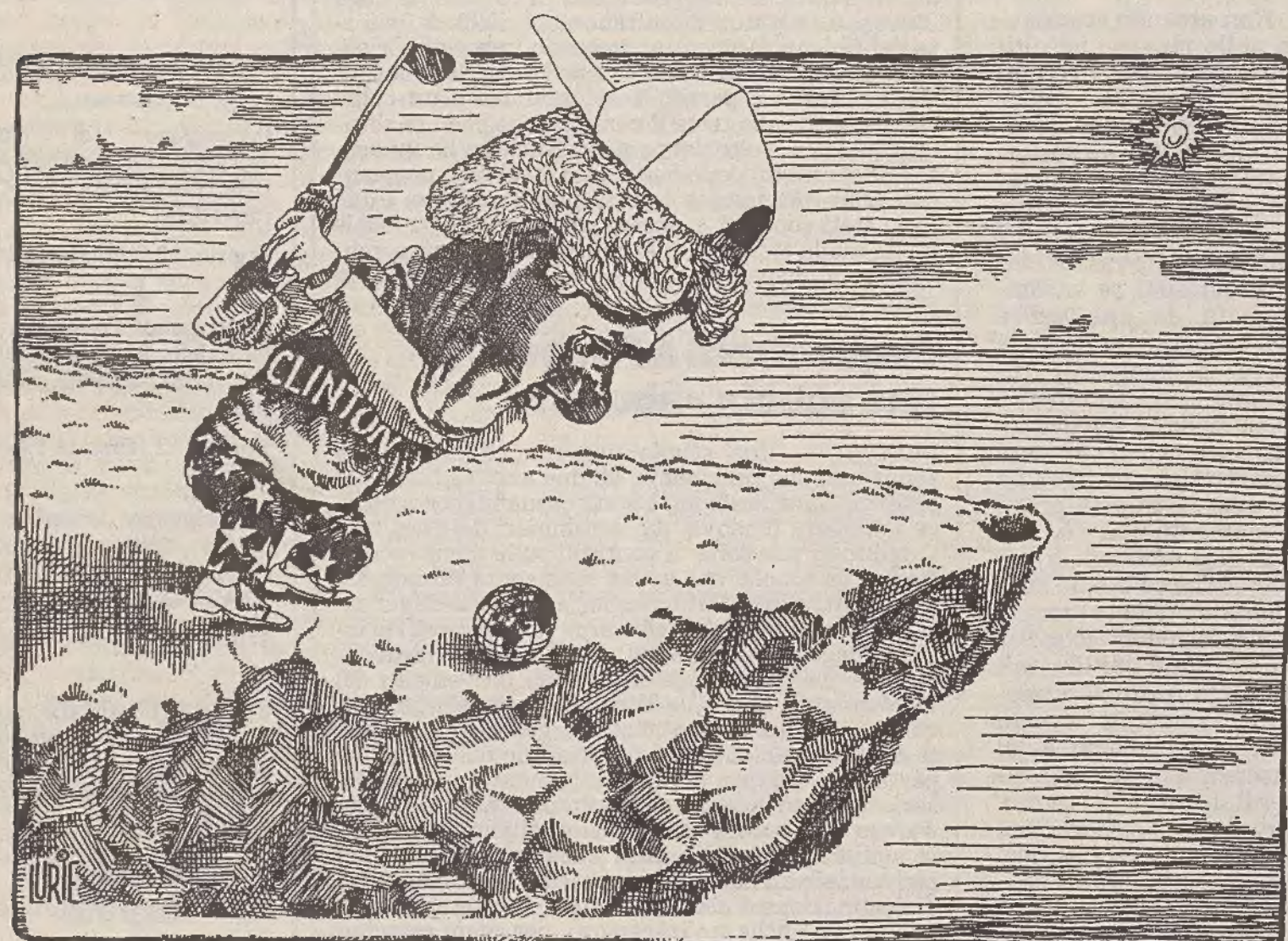
Nell'appartamento non sono state scoperte armi.

La Monaca aveva tentato di uccidersi già dieci anni fa gettandosi dalla finestra del secondo piano del commissariato Castro Pretorio, a Roma, durante un interrogatorio successivo a un arresto. Si era salvato finendo sul tetto di un auto. Ieri mattina, prima di uccidersi, La Monaca aveva manifestato al suo avvocato l'intenzione di uccidersi. Secondo quanto reso noto dalla polizia, il suicida, un dipendente dell'Annu - l'azienda municipalizzata nettezza urbana - in pensione, era stato coinvolto in vicende di ricettazione, contrabbando, reati doganali e finanziari. In casa sono stati sequestrati assegni, cambiali, fogli con cifre per un movimento di denaro di centinaia di milioni, carte di circolazione, contratti di case.

MEZZ'ORA DI DIALOGO TRA ELTSIN E CLINTON SULLA CRISI NELL'EX JUGOSLAVIA

Boris e Bill: strategia telefonica

I due presidenti hanno rilevato notevoli affinità di approccio su molti aspetti relativi alla crisi balcanica



POLEMICHE IN GRAN BRETAGNA

Londra: «sì» all'ultimatum solo dopo pressioni Usa

LONDRA — Il governo Major ha grosse riserve sull'ultimatum della Nato per Sarajevo: lo ha avallato «soltanto dopo un brusco monito degli Stati Uniti» sul rischio di «danno permanente» per l'alleanza transatlantica in caso di inazione. A quanto ha rivelato il Financial Times, il primo ministro britannico John Major ha «chinato il capo» dopo una conversazione telefonica con cui mercoledì il presidente americano Bill Clinton lo ha avvertito che un mancato intervento della Nato nella crisi balcanica avrebbe offerto ulteriori munizioni a chi a Washington chiede «un disimpegno molto più rapido e molto maggiore delle truppe Usa dall'Europa». Stando all'autorevole quotidiano finanziario,

Major rimane convinto che gli attacchi aerei rappresentino un rischio «troppo grave» per le truppe dell'Onu in missione umanitaria sul suolo bosniaco ma si è trovato completamente isolato a causa del totale rovesciamento di posizioni da parte della Francia. Il Regno Unito dispiega in Bosnia circa 2.400 soldati inquadrati nel contingente delle Nazioni Unite e l'establishment politico londinese appare profondamente preoccupato dagli sviluppi all'orizzonte. Parecchi quotidiani di spicco - in prima fila il Daily Telegraph - hanno preso posizione contro l'ultimatum Nato che vedono motivato unicamente dalla necessità di «fare qualcosa» sotto la pressione dell'opinione pubblica, per non perdere la faccia.

I TIMORI DELLA CONTEA D'ISTRIA

L'intervento armato Nato non sarebbe una soluzione

BOLZANO — L'ultimatum della Nato alle postazioni d'artiglieria serbe attorno a Sarajevo, la possibilità che esse vengano bombardate in caso di un loro mancato arretramento, sono motivi di preoccupata attenzione anche in Istria. Secondo il vicepresidente della contea d'Istria, Loredana Bogliun Debeljuh, i minacciati raid aerei della Nato su Sarajevo non costituiscono una soluzione del problema bosniaco. A Bolzano, in alcune conferenze sugli italiani che vivono nella penisola istriana, Loredana Bogliun Debeljuh (appartenente alla minoranza italiana) ha detto che la guerra in Bosnia ha ripercussioni molto gravi anche nella sua regione. «Nella nostra zona - ha detto - sono presenti migliaia di profughi provenienti dalle località dove si combatte, i giovani sono richiamati al fronte, altri debbono trovare lavoro all'estero per la crisi economica che si è venuta a creare».

Ricordiamo a questo proposito l'esodo strisciante che ha colpito in modo evidente la minoranza italiana. Per quanto riguarda la presenza dei profughi (osservazioni critiche sono state fatte dalle autorità di molti comuni istriani) essa rischia di durare nel tempo e, come nel caso dell'arrivo dei croati dell'Erzegovina, rischia anche di essere uno strumento di «croatizzazione» forzata dell'Istria.

Il Cremlino contesta però il ruolo della Nato, accusata di essersi arrogata poteri che spettano unicamente alle Nazioni Unite

MOSCA — Il presidente russo Boris Eltsin ha ribadito ieri la posizione di Mosca favorevole a conferire alle Nazioni Unite e al Consiglio di sicurezza un ruolo centrale a livello decisionale sulle questioni relative al conflitto nella Bosnia-Erzegovina, e al blocco di Sarajevo in particolare. In un colloquio telefonico di mezz'ora avuto nel pomeriggio con il presidente americano Bill Clinton - dopo due tentativi di collegamento andati a vuoto nei giorni scorsi - il leader del Cremlino, secondo quanto riferito dal portavoce presidenziale Anatoli Krasikov, si è detto «pronto a svolgere un ruolo significativo e attivo nel processo per giungere a una soluzione negoziata del conflitto bosniaco».

Nel breve comunicato diffuso dalla presidenza russa in serata, si afferma che Eltsin e Clinton «hanno rilevato affinità di approccio su molti aspetti relativi alla soluzione della crisi nella regione» bosniaca. «Al tempo stesso - ha aggiunto il comunicato - Boris Eltsin ha sottolineato come sia convinzione della Russia che ogni decisione su questioni suscettibili di influire sulla situazione in Bosnia, e in particolare su quella intorno a Sarajevo, debba essere presa solo dal Consiglio di sicurezza dell'Onu».

La Russia ha aspramente criticato la decisione della Nato di lanciare ai serbi di Bosnia un ultimatum di 10 giorni entro i quali levare l'assedio intorno a Sarajevo, e ha proposto al tempo stesso una convo-

cazione urgente del Consiglio di sicurezza, in seno al quale discutere di tutti i problemi relativi allo sblocco della capitale bosniaca e al suo affidamento all'amministrazione delle Nazioni Unite. In sostanza, il Cremlino contesta il ruolo della Nato, che a suo avviso si sarebbe arrogata poteri che non le spettano, decidendo su questioni come quella della minaccia di bombardare le posizioni serbo-bosniache - che, in mancanza di altre vie d'uscita, dovrebbero essere di esclusiva competenza dell'Onu.

In serata, dopo il colloquio telefonico fra Eltsin e Clinton, il ministero degli esteri ha confermato che Mosca presenterà alla prossima riunione del Consiglio di Sicurezza - rinviata a lunedì prossimo per il maltempo a New York - un progetto di risoluzione sull'immediato sblocco di Sarajevo e sulla sua smilitarizzazione. Scopo del documento - ha sottolineato un portavoce del ministero - è quello di consolidare l'intesa raggiunta tra serbi e musulmani il 9 febbraio e di ritirare da Sarajevo e dintorni o porre sotto controllo dell'Onu tutti gli armamenti pesanti delle due parti.

Ribadendo la posizione di Mosca sul conflitto in Bosnia, Eltsin - stando almeno allo scarso resoconto fornito sul colloquio telefonico con Clinton - non ha chiarito tuttavia che cosa farà la Russia nel caso allo scadere dell'ultimatum gli aviogetti della Nato dovessero bombardare le postazioni dei serbi in Bosnia.

PARZIALE «CONSEGNA» AI CASCHI BLU

Le artiglierie pesanti sotto controllo Onu



BELGRADO — Lentamente, tra comprensibili timori ed improvvisi allarmi, Sarajevo torna a sperare. Il cessate il fuoco, tranne spari sporadici, nel suo complesso, tiene; i caschi blu, in particolare quelli francesi, stanno completando lo schieramento di interposizione tra serbi e musulmani; e ieri è anche iniziata, seppur in maniera poco più che simbolica, ma comunque politicamente significativa, la consegna dell'artiglieria pesante serbo-bosniaca che musulmana ai caschi blu, che la controlleranno.

Giovedì, per un attimo era apparso tutto compromesso. Poco prima della mezzanotte - certo non casualmente l'ora dell'inizio del conto alla rovescia dei 10 giorni dell'ultimatum Nato - un violentissimo, quanto breve scambio di colpi d'artiglieria sembrava aver spazzato via anche questo 22.0 cessate il fuoco. Ma è stata questione di pochi, quanto drammatici, minuti. Poi la ragione ha ripreso il so-

pravvento. Ed è tornato l'ottimismo di cui si è fatto portavoce il protagonista della svolta a Sarajevo, il capo dell'Unprofor in Bosnia generale Michael Rose: «Abbiamo ora concrete ragioni per essere fiduciosi, che prima non avevamo». E la sparatoria della notte? Diplomatica, ma dura la risposta: «bände di irregolari che non vogliono la pace, rinnegati che puntano a sabotare il cessate il fuoco senza curarsi delle sofferenze del loro stesso popolo». Tornando alla consegna dei pezzi di artiglieria pesante (nei prossimi giorni dovrebbero essere affidati all'Unprofor tutti quelli di calibro superiore ai 127 mm), i serbi ne hanno ceduti ieri 13, sette mortai da 120 mm, quattro da 122 e due lanciarazzi multipli; mentre da parte musulmana - la cui artiglieria peraltro è meno forte di quella della controparte - sono stati dati solo cinque mortai da 120. L'operazione, comunque, si svolge in modo diverso da come

era previsto stando alle indicazioni della Nato. Non si calma in Serbia l'eco negativa all'ultimatum della Nato. Ieri è intervenuto di nuovo l'esercito jugoslavo (Bosnia e Montenegro) che senza usare i toni farneticanti quanto isolati dell'ultranazionalista Vojislav Seselj che invoca, in caso di attacchi Nato in Bosnia, bombardamenti sulle infrastrutture sedi atlantiche, a cominciare da quelle italiane, ha lanciato un preciso monito. Dopo aver definito l'ultimatum «una minaccia senza precedenti nel contenuto e nella forma», ha detto che potrebbe divenire, «con le logiche conseguenze», una «vera e propria aggressione alla Jugoslavia» se fossero colpiti i ponti sulla Drina, che segnano il confine tra Serbia e Bosnia. Ancora: gli attacchi non servirebbero a nulla militarmente, ma politicamente bloccherebbero il processo di pace, ed aumenterebbero il livello del conflitto, allargandolo «ai Balcani ed oltre».

RINVIATO IL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Onu, il maltempo evita lo scontro

WASHINGTON — Il maltempo ed una telefonata chiarificatrice tra Eltsin e Clinton hanno scongiurato il previsto scontro sulla Bosnia, oggi alle Nazioni Unite, tra la Casa Bianca e il Cremlino. La riunione di ieri al Consiglio di sicurezza, chiesta con urgenza dalla Russia per discutere l'ultimatum lanciato dalla Nato alle postazioni serbe che assediano Sarajevo, è stata rinviata a lunedì prossimo a causa della tremenda tempesta di neve che ha colpito New York.

A chiarire la situazione ha contribuito una telefonata di trenta minuti tra Eltsin e Clinton, dopo due giorni di vani tentativi di parlarsi, frustrati da non meglio precisati «problemi tecnici». «Abbiamo avuto un'ottima conversazione - ha dichiarato Clinton - abbiamo concordato di avere gli stessi obiettivi a lungo termine: giungere ad una pace giusta. E a breve termine: fermare il bombardamento di Sarajevo». Clinton ha detto di essere stato «molto incoraggiato» dalla conversazione. «Penso che Eltsin si sia sentito meglio dopo aver sentito da me che le armi lasciate nel raggio di 20 km attorno a Sarajevo saranno sotto la giurisdizione dell'Onu e non della Nato».



Boutros-Ghali

Ieri intanto il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali ha compiuto un altro passo verso l'azione aerea in Bosnia conferendo al suo rappresentante nella ex-Jugoslavia Yasushi Akashi l'autorità di chiedere il primo attacco aereo nella zona di sicurezza attorno a Sarajevo, se i serbi non rispetteranno l'ultimatum (che scade il 20 febbraio). In precedenza fonti Nato avevano precisato che, alla scadenza dell'ultimatum, dovrà essere l'Onu a sollecitare l'intervento dell'aviazione. Una volta lanciato il primo attacco, il meccanismo di intervento sarà stato avviato. Nel frattempo la Casa Bianca ha negato di

aver promesso ai paesi europei di esercitare pressioni sul governo bosniaco per convincerlo ad accettare la divisione della Repubblica ex jugoslava secondo linee etniche, rinunciando a due terzi di essa. Il quotidiano New York Times aveva scritto che gli Stati Uniti, con un mutamento di posizione, si erano detti pronti a un coinvolgimento più profondo nei negoziati di pace, vincendo la Bosnia ad una serie di rinunce territoriali considerate ormai inevitabili e promettendo nello stesso tempo ai serbi di abolire gradualmente le sanzioni, «un passo alla volta», in base all'atteggiamento di cooperazione al tavolo dei negoziati.

Varie fonti hanno riferito che il piano «in sei punti» presentato dagli inviati del Dipartimento di Stato Peter Tarnoff e Charles Redman nelle capitali europee prevede anche una riduzione della partecipazione militare americana ad una forza di terra da dispiegare, in caso di bisogno, in Bosnia. Secondo il New York Times tale forza sarà ridotta a metà, come previsto da un piano iniziale della Nato, a un terzo per venire incontro alle richieste del Congresso, contrarie ad un nuovo massiccio schieramento di truppe.

SERBI, CROATI E MUSULMANI PARLANO DOPO LE SCARAMUCCE DEI GIORNI SCORSI

Bosnia: si tratta, ma non si decide

Finora però non si intravede alcuna soluzione relativa alla situazione nella capitale bosniaca

Secondo informazioni ufficiali due nuovi co-presidenti, uno russo e l'altro statunitense, potrebbero affiancare Owen e Stoltenberg

Istruzioni per inviare una lettera a Sarajevo

TRIESTE — Spedire e ricevere posta da Sarajevo è possibile. Come? Lo spiega in un comunicato «Reporters sans frontières». Per comunicare con la capitale bosniaca bisogna scrivere il proprio messaggio su una cartolina postale o su una lettera per via aerea, indicando l'indirizzo e il numero di telefono del destinatario a Sarajevo. La lettera deve essere piegata ma non chiusa e non deve contenere né denaro, né altri documenti. La cartolina postale o la lettera aerea devono essere spediti in busta chiusa e affrancata al seguente indirizzo: Conseil de l'Europe/Sarajevo 67006 Strasbourg Cedex - Francia. Reporters sans frontières e l'Associazione Equilibre si occuperanno del trasporto e della distribuzione della corrispondenza a Sarajevo.

le - anche per le 15 zone contese l'approccio tende a creare una commissione di arbitraggio congiunta che potrebbe continuare a lavorare anche dopo il raggiungimento di un accordo di principio sul futuro della Bosnia e di un cessate il fuoco generale. Scopo dei co-presidenti della conferenza è infatti di pervenire ad un'intesa - anche parziale - prima della primavera, quando, in assenza di progressi, il conflitto potrebbe intensificarsi.

Oltre ai mediatori della conferenza, anche i rappresentanti speciali di Russia e Usa, Vitali Ciurkin e Charles Redman, sono impegnati a Ginevra nel processo negoziale. Al termine di un colloquio con Silajdzic, Redman ha parlato della volontà di Washington di agire per il raggiungimento di una buona soluzione e «dell'amicizia tra gli Usa e la Bosnia». Insistendo sull'impegno americano nelle trattative, egli ha evocato l'inizio di «una nuova fase, almeno per quanto riguarda gli Stati Uniti, del processo diplomatico per una pace negoziata in Bosnia-Erzegovina». Secondo informazioni ancora ufficiose e inverificabili, l'attuale struttura della conferenza sull'ex Jugoslavia potrebbe presto essere modificata ed integrare nella presidenza, accanto al britannico Owen ed al norvegese Stoltenberg, due co-presidenti supplementari, un russo ed un americano.

L'AMORE DI MOSCA PER I SERBI Il «corteggiamento» russo ha salde radici storiche

MOSCA — La riluttanza russa ad avallare le condanne internazionali delle responsabilità serbe in Bosnia trova parecchie motivazioni nella saldezza di un legame etnico secolare. Fu la Russia che alla fine dell'ottocento aiutò i serbi, anche essi slavi e ortodossi, a fondare un loro stato indipendente: si concretizzavano così le prime ambizioni di riscatto nei confronti di quell'impero ottomano che dalla metà del quattrocento aveva esercitato il suo dominio su tutti i Balcani. Ad animare i sogni di revanscismo antiturco era soprattutto il ricordo del regno della Grande Serbia, sorto agli inizi del duecento e ampliato nel secolo successivo alle spese dell'impero bizantino. Ma l'egemonia serba fu prima corrosa e poi infranta dai turchi, e per poter riemergere l'idea panslava dovette attendere gli inizi dell'ottocento e la rinascita russa: fu in particolare la politica di Nicola primo (1825-55) a riproporre l'obiettivo dell'espansione antiturca verso meridione: nel 1829 scoppio una guerra conclusa dalla pace di Adrianopoli, che garantiva l'autonomia serba dagli ottomani. Con la guerra di Crimea, nel 1853-56, la Turchia riesce a riconquistare diverse posizioni grazie all'aiuto occidentale e al trattato di Parigi Mosca perde il controllo sulle foci del Danubio.

Ma nei Balcani tornano a fervere le istanze serbe e la Russia profitta della guerra franco-tedesca per denunciare la neutralizzazione del Mar Nero: nel 1876 è di nuovo guerra con la Turchia. Vincitori i russi puntano su Constantinopoli, ma grazie all'«onesta mediazione» prussiana si giunge al congresso di Berlino, che nel luglio 1878 proclama solennemente l'indipendenza di Serbia e Montenegro. Al definitivo decadere dell'impero ottomano, la situazione nei Balcani si complica ulteriormente con crisi a ripetizione fra il 1908 e il 1913. La Serbia reagisce con indignazione all'annessione di Bosnia ed Erzegovina da parte dell'Austria. La Russia patrocinava la causa serba anche nelle due guerre balcaniche (1912 e 1913), da cui nessuno esce soddisfatto a cominciare dalla Serbia, che si vede negato uno sbocco al mare. Tutto precipita nel 1914 con l'ultimatum austriaco alla Serbia dopo l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo.

IL «NODO» DELLA CRIMEA Toni più morbidi tra Mosca e Kiev (grazie agli Usa)

KIEV — A dieci giorni dall'insediamento del separatista filorusso Iuri Meshkov alla presidenza della Crimea, il tono delle relazioni fra i governi di Mosca e di Kiev si è fatto distensivo come non accadeva da mesi: una smentita - nei comportamenti del momento - al rapporto dei servizi segreti americani, che a fine gennaio ha diffuso previsioni catastrofiche per l'Ucraina, con rischi di guerra civile agghiaccianti in un paese che ha oltre 1500 testate nucleari e 12 milioni di cittadini di origine russa.

Il presidente della Repubblica ucraina di Crimea ha smussato gli spigoli quando ha fatto visita al presidente ucraino Leonid Kravciuk. Il quale a sua volta ha spiegato e fatto spiegare che bloccherà solo iniziative che mirino a cambiare le frontiere: accetterà invece nuovi legami fra Crimea e Russia, anche al limite di un'unione economica. La Crimea sarebbe così il banco di prova dello schema di «federalismo economico» a cui pensa Kravciuk.

Da Mosca, la sobrietà dei commenti all'elezione di Meshkov ha fatto sembrare di colpo remota le rivendicazioni - che pure rimangono del governo russo sulla base di Sebastopoli. La spiegazione sta probabilmente tutta nel fatto che l'Ucraina ha finalmente imboccato la via del disarmo nucleare, intende percorrerla tutta se la Russia rispetterà la sua indipendenza: e per questo conta su Bill Clinton, di cui esattamente come Mosca - ha terribilmente bisogno per l'appoggio alla propria autonomia economica e politica.

Il presidente americano, infatti, ha firmato il 14 gennaio a Mosca, con il presidente russo Boris Eltsin e con Kravciuk, l'intesa secondo cui l'Ucraina rinuncerà a tutte le sue armi nucleari in cambio di due cose: compensazioni economiche (si parla di più

di un miliardo di dollari, circa 1.700 miliardi di lire) e garanzie di sicurezza delle frontiere e della sovranità ucraine contro eventuali pressioni militari o economiche che potrebbero venire esercitate dal temuto ingombrante vicino.

Il che significa che se la Russia dovesse muoversi per riassorbire la Crimea - come del resto chiede una mozione del vecchio parlamento di Mosca, mai revocata neppure dopo le cannonate dell'ottobre scorso - allora Kiev farebbe saltare l'intesa sulla rinuncia all'arsenale nucleare (il terzo al mondo per numero delle testate dopo Usa e Russia) e invocherebbe la garanzia fornita dagli Stati Uniti.

Il governo di Mosca sta dando segno di non vedere alcun interesse nel pagare un «ritorno della Crimea in Russia» (slogan elettorale di Meshkov, poi messo in sordina anche su consiglio russo) con un doppio inconveniente: avere per vicino un paese nucleare a tempo indeterminato e mettere in gioco i rapporti con gli Stati Uniti. Lo ha confermato anche il comportamento dei negoziatori russi venuti questa settimana a Kiev per negoziare l'applicazione pratica dell'accordo del 14 gennaio.

Anche a detta degli ucraini, la discussione è stata «costruttiva», vi sono stati progressi concreti e i negoziatori russi non si sono impuntati come hanno spesso fatto in passato - su questioni di principio. Fra queste, la principale è la ratifica da parte dell'Ucraina - come paese non nucleare - del Trattato di non proliferazione.

Il 3 febbraio il parlamento di Kiev ha accettato i principi del Trattato, rinviando però la ratifica. In Ucraina le elezioni politiche sono fissate per il 27 marzo: il clima di campagna elettorale non è il migliore per aderire a un trattato a cui i partiti nazionalisti restano ufficialmente ostili.

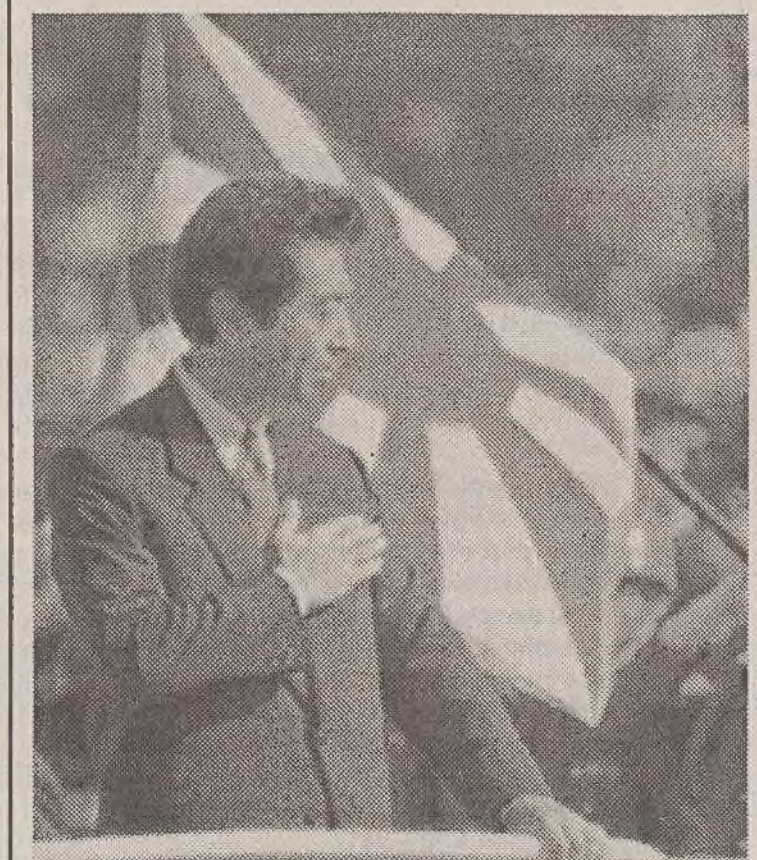
Sandro Parone

ECONOMIA / FALLITO IL VERTICE TRA CLINTON E HOSOKAWA

Sfida Usa-Giappone

Resta aperto il contenzioso commerciale - Delusi ma fiduciosi i due leader

ECONOMIA / COMMENTO Ma è un braccio di ferro che non piace a nessuno



Il premier giapponese Morihiro Hosokawa.

WASHINGTON - Clinton e Hosokawa puntavano molte carte sul vertice fallito ieri nella capitale americana. La Casa Bianca cercava di compiere un passo decisivo verso la riduzione del deficit con Tokyo (che l'anno scorso ha raggiunto quota 20 per cento, sfiorando i 60 milioni di dollari) e di rispettare così una di quelle promesse in campagna elettorale che Clinton aveva elargito forse con troppa facilità. Al primo ministro nipponico occorreva invece una vera e propria boccata d'ossigeno dopo le vicissitudini politiche delle ultime settimane: tornando «vincitore» da Washington, contava di rilanciare la sua immagine, improvvisamente appannata.

«I mercati giapponesi sono rimasti dei mercati chiusi all'export internazionale, il Giappone non può andare avanti così: deve mettersi in sintonia con l'economia del resto del mondo industrializzato», aveva detto con fermezza l'altro giorno il viceministro del Tesoro americano Roger Altman. E il caponegoziatore Mickey Kantor aveva fatto capire che - in assenza d'un accordo soddisfacente - gli Stati Uniti si sarebbero visti obbligati a percorrere la strada (sempre sgradevole) delle sanzioni commerciali contro l'Impero del Sol Levante.

Andrà davvero così, ora che si è consumato il fallimento del negoziato, in modo clamoroso ancorché non definitivo? La linea dura non conviene né a Clinton né a Hosokawa. Il presidente Usa ha bisogno dell'appoggio giapponese in un'eventuale confrontation all'Onu sulla tragedia bosniaca; il premier giapponese sa bene che l'operazione «mani pulite» avviata in casa propria deve venire sostenuta dalla solidarietà occidentale, americana in particolare. A quando il prossimo vertice tra i due?

f. p.

A vuoto ogni tentativo di sbloccare il negoziato sull'apertura dei mercati del Sol Levante ai prodotti americani. Un differente approccio «filosofico»

WASHINGTON - Nessuna formula «cosmetica» per mascherare le aspre divergenze sul fronte commerciale, ma una chiara dichiarazione di disaccordo: i leader delle due maggiori potenze economiche mondiali, Bill Clinton e Morihiro Hosokawa, non sono riusciti a raggiungere un'intesa nel contenzioso commerciale che li divide in «alcune delle quattro aree in discussione».

Presentandosi di fronte alla stampa al termine di un summit alla Casa Bianca durato oltre tre ore (una in più del previsto), il presidente americano e il premier nipponico hanno scelto la strada della sincerità: il tentativo di risolvere in extremis il negoziato (fermo da mesi) sulla maggior apertura dei mercati del Sol Levante ai prodotti «made in Usa» è fallito.

«Purtroppo - ha esordito Clinton dopo aver ripetutamente sottolineato l'importanza delle relazioni fra Washington e Tokyo - le proposte giapponesi non soddisfanno gli standard che erano stati fissati nell'accordo quadro del luglio scorso. Avremmo potuto coprire le nostre divergenze con un'intesa di facciata, ma è meglio ammettere apertamente che non ce l'abbiamo fatta».

Clinton non ha voluto entrare nei dettagli delle possibili reazioni americane al mancato accordo: «Occorre un periodo di riflessione», ha osservato. «Sfortunatamente ha replicato Hosokawa non siamo riusciti a superare gli ostacoli sulle questioni commerciali. Ma non dobbiamo permettere che questo indebolisca e

mini le forti e amichevoli relazioni fra i nostri paesi».

Il fallimento del summit era nell'aria sin dal mattino: i due leader erano entrati infatti nell'Ufficio ovale senza neanche una bozza di compromesso. La frenetica maratona negoziale notturna fra il rappresentante commerciale ame-

ricano Mickey Kantor e il ministro degli esteri nipponico Tsutomu Hata si era conclusa poche ore prima con un nulla di fatto.

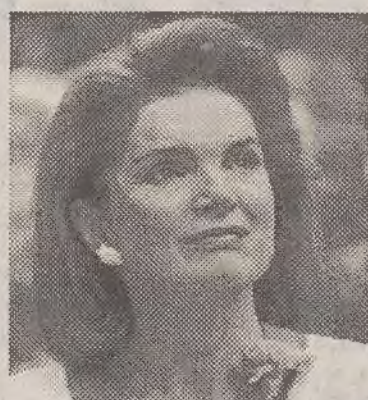
Nodo centrale del contenzioso (su cui le due delegazioni non sono state capaci di superare le divergenze) è l'attuazione dell'accordo quadro raggiunto nel luglio 1993 a Tokyo per il progressivo ridimensionamento del surplus nipponico nei confronti degli Usa, pari a circa 60 miliardi di dollari.

Gli americani insistono nel definire una serie di indicatori quantitativi e qualitativi che misurino l'apertura dei mercati del Sol Levante ai prodotti «made in Usa» in vari settori (auto, assicurazioni, appalti pubblici, telecomunicazioni). I giapponesi rifiutano di fissare «target» precisi, accusando la controparte di voler ingessare e gestire i flussi del libero commercio. La differenza di approccio al problema da parte dei due paesi è di carattere culturale e «filosofico», oltre che politico.

I negoziati si inseriscono in una delicata congiuntura interna per il governo di Hosokawa, alle prese con riforme del sistema politico che urtano contro la resistenza del vecchio ordine. Nel tentativo di giungere a un'intesa prima del summit con Clinton, il premier giapponese aveva inviato nei giorni scorsi a Washington il ministro degli esteri Tsutomu Hata, che ha incontrato ripetutamente il rappresentante commerciale ed il segretario al Tesoro Usa, Mickey Kantor e Lloyd Bentsen.

Luigi Mayer

Jacqueline Kennedy è in chemioterapia: ha un tumore al collo



NEW YORK — Jacqueline Kennedy Onassis è malata di cancro: l'ex first lady ha una forma di linfoma e da un mese si sottopone a chemioterapia. Lo rivela il «New York Times», riportando le confidenze di un'amica. Jackie soffre di un linfoma non-Hodgkin, assai più comune ma talvolta più difficile da domare del morbo di Hodgkin. Si presenta con un ingrossamento indolore dei tessuti linfatici che può danneggiare il sistema immunitario. Se non curato, può risultare fatale.

Jacqueline ha 64 anni e ha sempre goduto di eccellente salute. Il linfoma, localizzato nella regione del collo, le è stato diagnosticato dopo che si era recata dal medico con i sintomi di una influenza. A dispetto della malattia e delle cure cui viene sottoposta, la vedova del presidente John Kennedy e di Aristotele Onassis continua a lavorare tre giorni alla settimana nel suo ufficio presso la casa editrice Doubleday e altri due giorni nel suo attico di Manhattan con vista su Central Park. E' in cura al New York University Hospital, dove talvolta si reca sotto falso nome.

Fino a ieri, solo i familiari più stretti erano stati informati: oltre ai figli Caroline e John, sarebbero stati a conoscenza della malattia l'attuale compagno Maurice Templesman e il cognato senatore Ted Kennedy.

Turkmenistan: ex ministro folle ammazza e decapita la moglie

MOSCA — Un ex ministro dei trasporti del Turkmenistan, una delle cinque repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale, preso da un raptus di follia, ha ucciso a coltellate la moglie, alla quale ha poi tagliato la testa. Il quotidiano moscovita «Trud», organo dei sindacati, nel darne notizia, riferisce che la tragedia è avvenuta nei giorni scorsi nella casa dell'ex ministro, esonerato dall'incarico alcuni mesi fa «per ragioni di salute». Il folle ha cercato di uccidere anche i suoi due figli minorenni che, pur feriti, sono riusciti a scappare e a rifugiarsi in casa di un vicino. Adesso l'ex ministro è rinchiuso in un ospedale psichiatrico: la corsia nella quale è stato rinchiuso viene sorvegliata costantemente da due agenti di polizia.

San Valentino: domanda di nozze sul tabellone dello stadio

LONDRA — Anthony Abbott, giornalista dell'«Evening Herald» di Plymouth, si è aggiudicato il titolo di «britannico più romantico» - assegnato tutti gli anni in occasione di San Valentino - per aver chiesto la mano della sua fidanzata utilizzando il tabellone luminoso dello stadio. Abbott, 29 anni, aveva portato la sua fidanzata a vedere un incontro di calcio nel quale era impegnata la squadra locale. Durante l'intervallo, sul tabellone dello stadio è apparsa la scritta «Da Anthony a Karrie: mi vuoi sposare?». La ragazza ha detto subito di sì e i due si sono sposati il mese scorso. «Volevo fare un gesto romantico, qualcosa di cui ci ricorderemo», ha dichiarato Abbott nel ricevere il premio, sponsorizzato da una ditta di dolci e da una rivista femminile.

SOPRANNOMINATO «CANE PAZZO», SI VANTAVA DI 30 OMICIDI

Dublino, ucciso il killer cattolico

Dominic McGlinchey è stato crivellato di proiettili in una cabina telefonica

DUBLINO — Lo chiamavano «cane pazzo», un soprannome che si era guadagnato uccidendo una trentina di persone. Negli anni Ottanta era per Scotland Yard il «ricercato numero uno». E' morto l'altra notte, crivellato dai proiettili, invocando Gesù e il nome della moglie, uccisa sette anni fa.

Dominic McGlinchey, 39 anni, era stato uno dei capi dell'Irish National Liberation Army (Ira), un piccolo e sanguinario gruppo di ispirazione marxista-leninista nato dal 1974 da una scissione dell'Irish Republican Army (Ira). Dopo una lunga latitanza, aveva scontato sette anni di prigione nella Repubblica d'Irlanda e adesso era

un uomo libero.

L'altra notte stava facendo una telefonata da una cabina in una zona residenziale di Drogheda, a nord di Dublino. Il figlio di 18 anni era rimasto in automobile ad aspettarlo. Si è avvicinata una Mazda rossa: i suoi occupanti - due, forse tre - hanno aperto il fuoco contro «cane pazzo».

Dominic McGlinchey è stato colpito da dieci proiettili alla testa e al torace. E' morto pochi minuti dopo invocando l'aiuto di Gesù e il nome della moglie, Mary, anche lei terrorista, uccisa nel 1987 nell'ambito di una faida interna ai gruppi armati repubblicani.

L'omicidio di McGlinchey non è stato rivendicato, ma la polizia della

Forse eliminato per ordine dell'Ira

Repubblica sospetta che l'ex terrorista sia stato ammazzato per vendetta dalla famiglia di un uomo che lui stesso aveva torturato e ucciso dieci anni or sono.

Secondo fonti delle forze di sicurezza britanniche, Dominic McGlinchey avrebbe cercato negli ultimi tempi di riorganizzare nell'Eire un

gruppo eversivo repubblicano. Se questa ipotesi è fondata, allora l'ordine di ucciderlo potrebbe essere venuto direttamente dall'Ira.

L'esercito repubblicano non è infatti disposto a tollerare interferenze da parte di schegge impazzite, soprattutto in questo momento. Sul piatto della bilancia c'è infatti l'offerta di trattative - in cambio della fine della violenza - fatta dai governi di Londra e Dublino. L'Ira non si è ancora pronunciata, mentre il Sinn Féin, il suo braccio politico, sollecita ai britannici chiarimenti sulla dichiarazione congiunta anglo-irlandese del dicembre scorso.

Anche se le possibilità che l'Ira accetti il pac-

chetto offerto da Londra e Dublino si fanno sempre più esigue, in questa situazione personaggi come «cane pazzo» diventano estremamente scomodi se si mettono a soffiare sul fuoco dello scontento in mezzo alle frange più oltranziste del movimento repubblicano.

Dominic McGlinchey era un uomo segnato, aveva troppi nemici per poter vivere a lungo. Lo scorso giugno, pochi giorni dopo essere uscito di prigione, era sfuggito per un pelo a un agguato. Lo spietato killer, che in un'intervista rilasciata quando era latitante si era vantato di aver ucciso almeno trenta persone, questa volta non ha avuto scampo.

a.a.

Cadavere il tassista rapito dalla Jihad

TEL AVIV — Il corpo del tassista israeliano Ilan Sodri, di 23 anni, il cui sequestro e assassinio è stato rivendicato dalla Jihad islamica, è stato ritrovato nelle campagne di Helez, presso Netivot, nell'Israele meridionale, quasi a ridosso del confine con la Striscia di Gaza. Lo ha detto la radio militare israeliana.

La Jihad aveva rivendicato il rapimento e l'assassinio di Sodri, e come prova delle sue affermazioni aveva inviato alle agenzie di stampa la fotocopia dei documenti trovati addosso all'uomo. Febrili ricerche hanno portato ieri al ritrovamento del cadavere, coperto da terriccio e immondizie. Poco lontano dal luogo del ritrovamento del cadavere vi era un taxi abbandonato, scoperto l'altro giorno da due beduini di passaggio: all'interno, numerose macchie di sangue.

Nel '76 Israele fornì al Sud Africa il trizio per sei ordigni nucleari

JOHANNESBURG — Nel 1976 Israele cedette al Sud Africa trizio in cambio di uranio per la produzione di armi nucleari. Lo scrive il settimanale «Weekly Mail & Guardian», citando documenti segreti sulla deposizione di un ex generale dell'aeronautica.

Il presidente F. W. de Klerk l'anno scorso confermò i sospetti circolanti da tempo, e cioè che il Sud Africa

aveva sì prodotto sei bombe nucleari ma che erano state distrutte nel 1990 e che poi era stata sospesa ogni ricerca. De Klerk esclude che altri paesi avessero prestato la loro cooperazione al Sud Africa. Nel 1991 il Sud Africa firmò il Trattato di non proliferazione nucleare sottoponendosi ai controlli degli ispettori dell'Aiea.

La deposizione del gen. Johann Blaauw

era stata resa a porte chiuse durante il processo al termine del quale fu assolto dall'accusa di tentata estorsione ai danni dell'ex ministro delle miniere Fanie Botha. I due avevano collaborato per vendere uranio a Israele nel 1976. Gli israeliani avrebbero quindi donato un milione di dollari al generale «in segno di riconoscenza» e il generale avrebbe passato parte della somma a Botha.

UNA GUERRA DI MILIONI DI DOLLARI

Quest'anno il Carnevale di Bahia sfida il primato della vecchia Rio

SAN PAOLO — Il Nord delle spiagge e dei cocchi, nuova frontiera brasiliana del turismo internazionale, sfida quest'anno la «vecchia regina» Rio de Janeiro anche nello scintillio del suo scettro più poderoso: il Carnevale. Milioni di dollari sono stati spesi da Bahia ai confini dell'Amazzonia per trasformare il litorale più bello del Brasile in una passerella lunga 3000 chilometri.

«Quem nao gosta de samba, bom sujeito nao é» (Se non ti piace il samba, non sei un buon soggetto), sentenzia una famosa canzone di Rio. Ma dalle dune di Canoa Quebrada, a est di Fortaleza, rispondono che il samba è difficile e poi si balla da soli: «Qui invece, tanto se si preferisce il vecchio forró o la nuova oxente-music, l'imperativo è uno solo: ballare bem agarradinho», ben stretto con la prima sirena uscita dal mare». Il forró è una specie di polca tropicale introdotta alla fine del secolo scorso dagli ingegneri inglesi delle ferrovie e diffusa alternando a balli esclusivi per la comunità di europei anche serate «for all», per tutti. Da qui il nome deformato in portoghese. L'oxente è la sua versione moderna per fisarmonica e chitarra elettrica.



A Salvador da Bahia, invece, non si contano più i ritmi e le novità musicali all'assalto del samba: batucada, timbalada, axé, sambaregga, afexé, hanno per la prima volta esteso il loro territorio carnevalesco fin dentro al Pelourinho, il centro storico coloniale restaurato in luminosi colori pastello e ripulito dalla criminalità.

Recife, dal canto suo, è già in lizza con Bahia per il titolo di «nuova signora del Carnevale». Se Salvador ha allungato

religiosi. E' così che il Carnevale su 65 chilometri di spiaggia, orgoglio della capitale della «lambada» Porto Seguro, o quello di Natal, durano anche fino alla domenica successiva al Martedì grasso.

Di fronte a quest'orgia di divertimento persino gli abitanti di Rio cominciano a disertare le sfilate nel Sambodromo per essere protagonisti e non più spettatori nei carnevali di strada del Nordeste. Il 65 per cento dei biglietti del Carnevale di Rio sono finiti quest'anno in mano a turisti venuti da San Paolo. Aerei a Salvador e Recife sono esauriti da oltre un mese.

Se la disgraziata «cidade maravilhosa», messa quasi ko dalla miseria e dalla violenza urbana, non può far altro che inviare il boom del Carnevale e del turismo nordestino, anche l'Amazzonia mostra di stare imparando la lezione dalle spiagge del «sertão». E così viene alla ribalta anche il Carnevale di Belem, alle foci del Rio delle Amazzoni, e il suo samba-carimbópeato di influenza indios. Una grande rete tv brasiliana mostrerà in diretta per la prima volta le sfilate del Carnevale amazzonico di Manaus. Spiacenti, niente Rio quest'anno.

Oliviero Puvion



Il Piccolo

speciale nautica

Sabato 12 febbraio 1994

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



CANTIERI / IL CROLLO DEL MERCATO NAUTICO SECONDO MARIO GIUGNI (UCINA)

C'è la crisi? Vendi all'estero

In Italia il diporto è strangolato - Ma ci sono possibilità di ripresa, con più approdi e sgravi fiscali

Ferretti: «Senza export avremmo già chiuso»

ROMA — «Se non avessimo promosso all'estero oggi avreste telefonato in un cantiere chiuso» spiega l'ingegnere Pirazzoli del cantiere Ferretti Craft.

«Una barca è un bene voluttuario - dice - molti, preoccupati per la situazione attuale non comprano, le vendite sono quindi ridotte ai minimi termini». Pirazzoli conferma che le vendite in Italia sono scese, per la Ferretti, circa al 10 per cento dell'intero fatturato, mentre erano circa il 40 per cento, ma più che di crollo preferisce parlare di «forte contrazione».

Pirazzoli quindi spiega che ora il cantiere vive grazie agli ordini dall'estero che rappresentano ormai il 90 per cento delle vendite. Secondo Pirazzoli sono visibili deboli cenni di ripresa. «Aspettiamo di vedere cosa succede al prossimo salone nautico di Miami - conclude - dove verificheremo le condizioni del mercato Usa».

Italcraft: «Venti marine per invertire la tendenza»

ROMA — «La situazione è bloccata; i clienti non comprano sia per il moltiplicamento delle tasse che per l'eccessiva quantità di controlli a cui sono sottoposti quando sono in mare», così spiega la situazione Sergio Sonnino, titolare del cantiere Italcraft.

Drammatiche le cifre sul fronte dell'occupazione: «Eravamo 140.000 tra diretti ed indiretti - ha spiegato - poi c'è stata la crisi del Golfo, i vari decreti e la crisi nazionale. A settembre del 1993 gli occupati erano scesi a 60.000, mentre attualmente non sono più della metà».

Sonnino spiega poi che i cantieri, da circa 2 anni, sono costretti a scendere sottocosto pur di far lavorare

l'azienda. «Se non si prendono provvedimenti - dichiara quindi Sonnino - si va tutti gambe all'aria. C'è poco da fare: finché non si smetterà di perseguire il settore non cambierà nulla».

Anche Sonnino ripropone infine il problema delle infrastrutture: «In Italia ci sono pochissimi porti turistici e la burocrazia esasperata impedisce, anche agli imprenditori privati, che ne vengano costruiti di nuovi».

Eppure quella degli approdi turistici è una carta da giocare: secondo Sonnino nuovi porti vorrebbero infatti dire nuove possibilità di occupazione. «Venti nuove marine - profetizza - permetterebbero di impiegare almeno 6/7.000 persone».

ROMA — Continua ad aggravarsi la situazione della nautica da diporto in Italia anche oltre i dati già allarmanti del rapporto Eurispes presentato di recente. Secondo molti operatori, il mercato interno delle imbarcazioni da diporto sarebbe ormai azzerato; ultima spiaggia resta il mercato estero che non ha mai abbandonato il sogno di una barca «made in Italy».

Molti gli ostacoli che rallentano la ripresa secondo Mario Giugni dell'Ucina (Unione nazionale industrie nautiche e affini). Oltre ai problemi di sempre (criminalizzazione dei possessori di barche; eccessiva pressione fiscale; congiunture economiche sfavorevoli; troppi controlli in mare per i diportisti) Giugni indica tra gli ostacoli anche la carenza cronica di infrastrutture.

Giugni spiega poi che quello nautico è un settore ancora giovane quindi con grandi possibilità di espansione: sostiene infatti che c'è un rapporto di 6 lavoratori di indotto per ogni occupato diretto nei cantieri. Il che, tradotto in numeri, vuol dire che per circa 30.000 occupati nei cantieri (tanti sono attualmente) c'è lavoro per altre 180.000 persone. Giugni quindi ricostruisce l'andamento del mercato nautico in rapporto ai provvedimenti del governo sul settore: «Tra l'89 ed il '90 c'è stata una forte espansione della nautica grazie ad una legge che prevedeva diverse facilitazioni. La crisi è iniziata nel maggio '91, dopo l'assenza di stazionamento e redditometro».

«Non abbiamo mai chiesto sovvenzioni allo Stato - conclude Giugni - chiediamo solo di poter lavorare».

Mochi: «E' necessario ricorrere agli incentivi»

ROMA — Secondo Luigi Prosperi, titolare dei cantieri Mochi Craft, non è più neanche possibile calcolare la portata del crollo del mercato nautico interno. «Si vende bene all'estero - sostiene - a causa del deprezzamento della lira, ma il mercato interno è a zero».

Prosperi spiega inoltre che il costo del lavoro in Italia è tanto alto da rappresentare almeno il 50 per cento del valore del prodotto.

«Ci adegueremo a questa nuova realtà sospira mestamente - o si dà una bella spinta, magari sotto forma di sgravi fiscali, o il settore crolla. E' inevitabile».

«Viviamo in un paese suicida - sentenza infine il titolare del cantiere - che compie azioni contrarie al proprio interesse. Speriamo nelle elezioni - conclude Luigi Prosperi - e in gente competente».

Serigi: «E anche noi aspettiamo il voto»

ROMA — La parola a Massimo De Cesco, titolare dei cantieri Serigi di Udine, azienda specializzata nella costruzione di barche a vela dai 13 metri in su. Anche nel caso della Serigi i dati sconsolanti riportati dal rapporto Eurispes trovano piena conferma: la vendita di nuove barche è calata soprattutto a causa della diminuzione delle richieste e della difficoltà delle contrattazioni.

«Nonostante la crisi del settore, noi riusciamo comunque a resistere grazie soprattutto alle entrate che ci provengono dai servizi quali il rimessaggio, le riparazioni e le modifiche» sostiene De Cesco.

«Non ci dà una mano invece il mercato internazionale - sottolinea l'imprenditore friulano - perché il nostro è un cantiere relativamente piccolo e poco conosciuto all'estero».

Tra i problemi principali che hanno causato la crisi, De Cesco indica in particolare la pressione fiscale e l'incertezza dell'attuale situazione politica. «I soldi ci sono ancora - sostiene - ma la gente non li spende più con la stessa tranquillità di prima, in parte per un motivo 'etico', in parte perché nessuno sa bene quali potranno essere gli sviluppi politici. Ritengo quindi che i risultati delle prossime elezioni saranno fondamentali anche per il nostro settore».

La conclusione è piena di speranza, ma anche di timore: «Abbiamo toccato il fondo - afferma De Cesco - Adesso teniamo duro per poter risalire al più presto».

Marchi: «Siamo fermi ai prezzi di tre anni fa»

ROMA — «Vendiamo ai prezzi di tre anni fa» dichiara Ezio Marchi, titolare insieme al fratello Franco del cantiere Fratelli Marchi. «Siamo appena ritornati dal Salone di Duesseldorf ed anche lì abbiamo trovato una situazione di profonda crisi: il mercato nautico è bloccato anche in Germania».

Non migliore è la descrizione della situazione italiana: «Si vendono molte meno unità; i cantieri, grossi o piccoli che siano, sono costretti a chiudere». Marchi spiega poi che il suo cantiere riesce a sostenere la situazione convertendo l'attività dalla costruzione alla manutenzione dei natanti.

Anche Marchi ricorda infine quanto tutto il settore sia in attesa di «tranquillità e stabilità politica»; ricorda inoltre che in altri Paesi come la Francia chi decide di comprare una barca può ricorrere a prestiti agevolati.

Fiart: «Ristagno totale» Franchini: «Resistiamo»

ROMA — Di «situazione drammatica» parla anche Fabrizio Brancaccio, titolare della Fiart Mare.

«La nautica già da anni soffre di carenze macroscopiche» dichiara, indicando nell'eccessiva pressione fiscale e nella mancanza di infrastrutture due dei limiti più forti allo sviluppo del settore nautico in Italia. «Mentre le altre crisi sono state più o meno passeggerie spiega Brancaccio oggi c'è una situazione di ristagno totale, né ci sono segni di ripresa».

Nel 1993 la Fiart Mare in compenso ha tenuto, rimanendo sui livelli di fatturato del 1992, ma c'è attesa per verificare come andrà l'anno appena iniziato.

Brancaccio lancia quindi segnali positivi: «Ad una recessione fisiologica - dice - si è aggiunta una forte crisi politica a cui nessun settore è immune. La Fiart Mare ha sempre continuato la sua politica di investimenti perché bisogna saperla la crisi». I cantieri, così come tutte le altre imprese private chiedono «stabilità politica» ed un «governo competente».

In controtendenza le dichiarazioni del titolare dei Cantieri Franchini (unità a vela): «Per noi è stato uno degli anni migliori per le vendite, ma non vuol dire che non ci sia la crisi. In verità noi non facciamo una barca di moda, ma un prodotto meditato, che può essere utilizzato per molto tempo e che rappresenta una forma d'investimento».

SELEZIONE / OLIMPIADI

Per i gemelli Bodini un sogno a 5 cerchi a bordo d'un Tornado



I Bodini in allenamento sul loro Tornado.

TRIESTE — Lorenzo e Marco Bodini, 21 anni, della Società triestina della vela, rappresentano il nuovo, l'emergente della vela locale in classe Tornado. Li avevamo visti, l'estate scorsa, scorrazzare per il golfo in una giornata di bora, quando nessun'altra deriva si azzardava ad uscire in mare aperto: avevano l'aria di divertirsi molto, e ce l'hanno ancora adesso, mentre si sottopongono a duri allenamenti coltivando il sogno delle Olimpiadi. Ma vediamo di cominciare dall'inizio, dal 1983, quando i due Bodini iniziano con gli Optimist. I primi anni, fino al 1987, sono di scuola vela alla Stv. I gemelli sono grandi, ed è difficile per loro ottenere buoni risultati nelle regate. Nel 1988 Marco e Lorenzo passano al 470, per loro s'iniziano le regate... le due Centoquarantatré chilogrammi in due sono forse un po' troppi, e per regatare ad alti livelli bisogna tirare un po' la cinghia. Allenamenti e restrizioni alimentari vengono comunque ben presto ripagati: nel 1989 arrivano terzi agli Italiani juniores e sedicesimi ai mondiali. La scalata di successi continua fino al 1991, ultimo anno tra gli juniores, quando ottengono un terzo posto ai mondiali di categoria.

A quel punto l'interesse dei due si vota prima agli Fd e passa poi al Tornado. Ce n'è uno di sette anni, all'Stv, e dopo una prima uscita due decidono che va bene. Siamo all'inizio del 1993, e i due gemelli iniziano con quella barca vecchia di sette anni alle regate e regate. Riescono a vincere tre prove internazionali ad Anzio, una in Francia, e a questo punto si comincia a credere in loro. Dallo sponsor Modiano e dall'Stv viene acquistato un Tornado nuovo, con il quale i due triestini iniziano a pensare alle Olimpiadi. Al primo raduno a Livorno vanno a loro spese per dimostrare che ce la possono fare. Così è, infatti, e la Federazione fa entrare in squadra gli al secondo raduno, il 11 dicembre scorso.

E siamo arrivati a oggi, quando Lorenzo e Marco, entrambi studenti universitari, si allenano per almeno 8 giorni al mese a Livorno o a Cagliari, e proseguono da soli, qui a Trieste, la preparazione atletica e nautica. Il prossimo appuntamento, la prossima sfida, è il Tornado alle Olimpiadi (1-6 marzo) prima regata del nuovo ranking italiano. E a questo punto sono dieci gli aspiranti olimpionici della nostra zona.

Francesca Capodanno

VELA / L'ANNATA AGONISTICA

J24, Jeanneau, 470 e Optimist: una raffica di regate nel golfo

TRIESTE — Sebbene la stagione agonistica 1994 dei velisti di questa regione sia già in atto con «invernali» e altre competizioni, il calendario ufficiale dell'XI zona Fiv (da Muggia a Chioggia) non è stato ancora varato.

Possiamo tuttavia dare una sintesi dei principali impegni che riguardano i circoli da Lignano a Muggia con qualche sconsigliamento istro-quarnerino.

Bisogna premettere che quest'anno - che si propone di costituire l'ossatura della squadra azzurra per le Olimpiadi del '96 - concentrerà le nazionali d'annata delle 10 classi dei

Giochi sul Garda. Il nostro golfo avrà, per l'organizzazione della Barcola-Grignano, l'italiano juniores 470 in premio per il mondiale '93 conquistato da Bonifacio e Giulio. Si svolgerà dal 15 al 17 agosto.

La Svoc di Monfalcone curerà l'italiano Dinghy 12 p.s.i. (26-28 agosto). Lo Y.c. Lignano unitamente all'Assovela Percoto farà disputare il campionato italiano J 24, dal 13 al 22 maggio. Ci saranno inoltre tutte le zonali delle varie classi.

Novità a carattere internazionale il «Cikat Team Racing Trophy 94» per Optimist, squadre nazionali italiana,

slovena, croata, austriaca, slovacca e ungherese, che la Pro Sailing Academy organizza nella baia di Cigale dal 16 al 17 aprile, con lo Y.c. Jugo (Scirocco) di Lussino. Due le squadre italiane preparate da Massimo Giorgianni (Adriaco) e Stefano Delneri (Svbg).

Se si troveranno circoli locali e singoli velisti disposti ad affittare le Jeanneau di Ricci del Giro d'Italia, dall'8 al 10 aprile si potrà disputare il trofeo Alpe Adria per circoli; dal 21 al 22 aprile il campionato italiano Jeanneau per circoli; dal 13 al 15 maggio le Universiadi della vela e dal 9 al 10 luglio il campionato

italiano giornalisti. Il 15 luglio partenza da Trieste del 6.º Giro d'Italia a vela.

Restano in essere tutte le tradizionali regate alturiere dei circoli del golfo a carattere internazionale fra Trieste e l'Istria; la «Settimana internazionale» dell'Adriaco (27 agosto-4 settembre); un campionato del Mediterraneo ad Abbazia dal 17 al 23 agosto per la classe Optimist; i trofei dei castelli, dei fari, le coppe Brückner, baron Banfield, Bernetti, Finotti, Alesani, ecc. Infine l'ottobre con la 26.ª Barcolana, la 7.ª Kermesse e il raduno per barche d'epoca.

Italo Soncini

SOCIETA' / PROGETTI A MONFALCONE

Crucci e aspirazioni della Svoc

MONFALCONE — Con l'inverno che si avvia a piccoli passi a lasciar posto alle giornate primaverili, alla Svoc di Monfalcone s'iniziano a concretizzarsi i piani di lavoro per la nuova stagione sociale e agonistica alle porte. Il programma è ben nutrito e, prima di passare all'attività sportiva, è importante mettere in evidenza i propositi del nuovo direttivo (capitanato da Gianfranco De Marchi) usciti dalla relazione morale di fine mandato. La Svoc ritiene utile sperimentare un «progetto» da proporre

alle scuole dell'obbligo, non solo di promozione o di illustrazione dei corsi di vela come già in uso, bensì di istruzione vera e propria, sempre su base volontaria, da inserire nella programmazione scolastica. In valutazione è pure l'opportunità di attrezzarsi per fornire istruzione velica e di regata ad adepti che non abbiano avuto l'occasione di iniziare da giovanissimi il percorso tradizionale (corso estivo, ottimist, ecc.) di cui la società di via dell'Agraria è maestra.

Ma non tutto va per il verso giusto alla Svoc.

Due sono i crucci ancora aperti: l'esigenza di scavo e dragaggio della parte di specchio acqueo in uscita dalla Roggia (un impegno molto oneroso, stimato in 80 milioni di lire) e le mutate condizioni di applicazione del canone di concessione demaniale marittima. L'anno scorso, rispetto a un canone precedente che riconosceva i meriti e le finalità sociali e sportive della società, l'autorità marittima aveva chiesto una garanzia fidejussoria di 74 milioni, che, in assenza di immobili di proprietà sociale, è stata offerta a titolo

personale da alcuni componenti del direttivo in carica.

Per quanto riguarda gli impegni agonistici riservati alle derivate, sono già in calendario la regata internazionale classe Europa «Svco/Finessa» a Pasqua, il raduno con regata organizzata dai circoli monfalconesi classe Equipe dal 22 al 25 aprile, le selezioni mondiali classe Optimist il 6 e 13 marzo, il campionato zonale classe Europa dal 17 al 19 giugno e il campionato italiano classe Dinghy dal 26 al 28 agosto.

Claudio Soranzo

NOVITA' / MOTO D'ACQUA DELLA YAMAHA

Come ti cavalco il mare

La WaveBlaster consente una nuova posizione di guida - Niente patente

MILANO — Per disegnare si sono ispirati alle linee supersportive della Yamaha Fzr, ponendo la sella molto più in alto del normale e realizzando una carena a «V» multistrato. La moto d'acqua di cui stiamo parlando diventa quindi più maneggevole e la si può condurre con estrema facilità e sicurezza anche alle andature più esasperate.

Il pilota può piegare (o meglio... carenare) con sicurezza, il baricentro è alto dieci centimetri in più degli altri modelli dotati di sella e, in pratica, si può condurre seduti in una posizione assai vicina a quella eretta.

I vantaggi? Il maggior peso non grava tutto sui polsi e sulle gambe e la possibilità di fare «corpo unico» con il compatto natante.

Oggetto della nostra attenzione è un gioiellino varato dalla Yamaha Marine, la WaveBlaster, un modello unico nel panorama mondiale delle moto d'acqua.

Diciamo subito che la si può condurre senza l'obbligo della patente nautica, senza dover pagare super tasse di stazionamento e senza doverla immatricolare: una serie di particolari che la rendono particolarmente appetibile.

Spinta da un propulsore a due cilindri ormai super-collaudato, la WaveBlaster della Casa dei tre diapason beneficia dell'ammissione lamellare e del raffreddamento

ad acqua. Il motore, da 633 cc, è lo stesso già montato sul modello «Super Jet», plurivittorioso nelle competizioni a tutti i livelli.

L'albero di trasmissione trasmette la potenza a un'elica a tre pale in acciaio inox per garantire alla WaveBlaster un'accelerazione incredibilmente pronta. L'avviamento è elettrico, mentre la miscelazione è assicurata dal sistema Autolube Yamaha che regola automaticamente il flusso d'olio in relazione alle specifiche necessità. E' anche dotata di una pompa a depressione che scarica l'acqua eventualmente entrata in sentina.

Fra le altre caratteristiche, da segnalare un vano impermeabile sotto la sella, più un altro per l'estintore di bordo. C'è inoltre l'indicatore del livello olio per la miscela, un gancio per il traino, il bracciale di sicurezza per lo spegnimento immediato del propulsore in caso di caduta.

Decisamente riuscito il design, dalle linee molto compatte ed eleganti. E lo studio grafico ne esalta i tratti avveniristici. Insomma, la Casa dei tre diapason è riuscita a creare un nuovo tipo di moto d'acqua, proponendo quindi una tecnica di guida alternativa.

Il prezzo? Tredici milioni e mezzo. E cioè in linea con il mercato. Con i quali si può cavalcare il mare.

Roberto Carella



L'elegante profilo della WaveBlaster, dotata di un motore da 633 cc.

MOSTRA / OGGI L'APERTURA

La capitale «ripesca» il Salone

Una barca per disabili

ROMA — Si chiama Amos 24, è una imbarcazione progettata per persone in carrozzina. Sarà presentata in versione da diporto e da pesca al Salone del mare, Amos è stata costruita dalla Cirap, cooperativa di servizi ausiliari negli handicap.

ROMA — Seduti su una poltroncina da combattimento potrete cimentarvi in una gara simulata di «pesca d'altura» avendo come avversari campioni della specialità, oppure sgusciare in una piscina di 20 metri e provare tutte le più sofisticate attrezzature per la pesca. Sono alcune delle possibilità offerte ai visitatori del Salone del mare, che si inaugura oggi alla fiera di Roma e terminerà il 20 febbraio.

In più ci sarà anche una mostra fotografica firmata da professionisti del clic subacqueo internazionale; oggetti e attrezzature dell'epoca subacquea come pinne di tela o occhiali di tartaruga appartenenti ai sub degli anni trenta. Sarà ricostruito un borgo marinaro di fine '800. Una marina che richiama le vedute della Liguria o della Campania dove tra vicoli e piazzette troveranno posto le botteghe di artigiani: maestri d'ascia, intrecciatori di cordami e incisori di corallo. Inoltre sarà esposta una collezione di navi e fari in bottiglia realizzata da Aldo Codignato, che ha organizzato anche un corso per modellismo navale in bottiglia.

NON RICONOSCIUTI DA SLOVENIA E ITALIA: SOLO PERCHÉ LA CROAZIA SI È DIMENTICATA DI «OMOLOGARLI»

Stop ai «lasciapassare»

UMAGO — Dopo quasi due anni di rinvii accompagnati da «...problemi di ordine tecnico» i cittadini «croati» dell'ex zona B hanno ricevuto in mano i nuovi lasciapassare firmati «Repubblica di Croazia» in luogo di Rsf di Jugoslavia. Purtroppo però questi documenti non hanno alcun valore, perché non riconosciuti oltreconfine.

Circa un mese fa, quando si era sparsa la voce, centinaia di buiesi, cittadini, umaghesi e via dicendo si recavano alla sede dell'ufficio Affari interni di Umago e richiedevano il documento che garantisce, di regola, il permesso di valicare anche i confini di seconda categoria con l'Italia (vedi Chiampore, Plavia...). La mattina dopo gli stessi salgono in macchina, si dirigono verso Trieste e, arrivati al confine croato-sloveno di Dragogna, subiscono una doccia fredda: gli agenti sloveni

dicono «niente da fare, quel lasciapassare non è valido». E allora alcuni che fanno? Tirano fuori la carta di identità e proseguono la loro strada sperando che a Rabuiese la scena non si ripeta. Mera illusione: anche ai carabinieri è stato impartito lo stesso ordine.

E dato che neanche la carta d'identità qui equivale al «pass», al gruppo di istriani non resta che fare marcia indietro e, rassegnati, tornarsene al punto di partenza. In pratica cos'è successo? La Croazia, dopo due anni di ritardo, ha sì emesso il documento sul piccolo traffico di frontiera derivante dagli accordi di Udine, ma si è clamorosamente «dimenticata» di provvedere all'omologazione, ossia di firmare un regolare accordo con gli altri due Paesi interessati, la Slovenia e l'Italia. A Rabuiese i casi segnalati sono stati numerosi, specie i primi giorni dopo il

rilascio. E all'Ufficio degli Affari interni di Umago, cosa dicono? Come al solito mantengono stretto riserbo e consigliano di cercare informazioni «...a un livello più alto». Va bene a Zagabria? Chiediamo. «Ecco, sarebbe un'idea» dicono, ma non una parola di più.

Si tratta di un caso particolare, che probabilmente, a livelli diplomatici, non ha precedenti. E quel che è peggio non si capisce a che cosa sia dovuto, poiché merita ricordare che il lasciapassare sloveno è in circolazione ormai da quasi un anno. E che le «propusnize» croate non valgono più di un giornale a fumetti, se ne è accorto (a proprie spese) anche Pippo Rota. Il presidente dell'Unione italiana ha inviato al presidente della regione, Luciano Delbianco, una lettera nella quale chiede di «provvedere alla soluzione del caso».

Alberto Cernaz

LE QUESTURE ACCUSANO IL MINISTERO DI GIUSTIZIA

Bloccati i certificati

La documentazione serve per riottenere la cittadinanza italiana

FIUME — Dovrebbe evolversi favorevolmente nei prossimi giorni l'impasse provocata dal blocco del rilascio dei documenti che servono per il riottenimento della cittadinanza italiana.

Nelle ultime settimane diversi richiedenti (italiani e non dell'Istria e del Quarnero) si sono visti opporre rifiuti da parte di funzionari di commissariati e questure, al rilascio dei certificati (residenza nel '40 nei territori ceduti dall'Italia e cittadinanza italiana nel '47) da esibire poi al Consolato generale d'Italia a Fiume.

Abbiamo chiesto il perché dell'intoppo ad Ante Stefanic, responsabile dell'ufficio amministrativo della Questura fiumana: «È vero, c'è un blocco imposto dal ministero di Grazia e Giustizia, il ministero degli Interni ha dovuto adeguarsi».

Secondo le informazioni pervenute da Zagabria, la vicenda dovrebbe risolversi in modo positivo agli inizi della prossima settimana, quando è da attendersi che la nostra questura ottenga il placet da Zagabria. Il perché dell'intoppo non sta a me dir-

lo, anche se posso aggiungere che le richieste in merito possono comunque venir inoltrate in Questura».

«Sinora — chiarisce Stefanic — abbiamo rilasciato un centinaio di detti documenti e la nostra stima è che a Fiume saranno circa 1300 i concittadini che vorranno riacquistare la cittadinanza italiana. I calcoli si basano su quanto scaturito dai contatti avuti dal questore Zlatko Lenac con i responsabili della Comunità degli italiani di Fiume. Ripeto, quando riceveremo semaforo verde da Zagabria, ed è questione di un paio di giorni, noi abbiamo per legge il dovere di rispondere entro un mese ai richiedenti. Posso assicurare che non ci saranno problemi».

Così Ante Stefanic, mentre dal consolato italiano a Fiume confermano che se i disagi dovessero continuare, i connazionali possono rivolgersi alla rappresentanza consolare dove riceveranno senza problemi un documento di «sollecitazione» da presentare poi in Questura o nei commissariati di polizia.

a. m.

DIBATTITO IN TELEVISIONE

«Istria oggi» su Rai Tre

TRIESTE — La sede regionale della Rai per il Friuli-Venezia Giulia proporrà oggi alle 15.10 il dibattito televisivo dal titolo «Istria oggi: la memoria, il sogno, la speranza» a cura della trasmissione «Voci e volti dell'Istria». Un'occasione di confronto e di dialogo sui problemi ancora aperti della vicina penisola, e sulle reali prospettive di sviluppo di una regione e delle sue genti che, dopo essere state segnate da profonde lacerazioni storiche, stanno cercando faticosamente di costruire un futuro possibile, delle prospettive di speranza.

Al dibattito, che trae spunto dalla trasmissione di Anna Maria Mori «Istria, cinquant'anni di solitudine» (realizzata da Raiuno e riproposta, negli

ultimi giorni, dalla sede regionale di Trieste) prenderanno parte, oltre alla stessa Anna Maria Mori, giornalista di «Repubblica», Loredana Bogliun-Debeljuh, vicepresidente della Regione istriana, la scrittrice Marisa Madiere, lo storico Fulvio Salimbeni, Maurizio Tremul, presidente della Giunta dell'Unione italiana, lo scrittore della minoranza Claudio Uguschi, nonché Silvio Delbello, Renzo De Vidovich, Eugenio Ambrosi e Marino Vocci in rappresentanza delle principali associazioni degli esuli. Un appuntamento, a cura di Marisandra Calacione e condotto da Ezio Giuricin (regia di Euro Metelli) che si propone di fare luce sui nodi, ancora controversi, della realtà istriana.

PREOCCUPANTE AUMENTO DELLA CRIMINALITÀ NELLA CAPITALE CROATA

Zagabria violenta

ZAGABRIA — Violenta, ladra e dedita alla droga. È il quadro del '93 che si ricava per Zagabria, la capitale croata sempre di più alle prese con il problema della criminalità. L'anno passato c'è stato un ulteriore aumento del 2,2 per cento di atti criminali rispetto al '92, che già era stato definito l'anno peggiore dal punto di vista dell'ordine pubblico.

C'è stato, in verità, qualche reato che ha subito una diminuzione, ad esempio gli attentati dinamitardi (57 per cento in meno). Le deflagrazioni sono state comunque 72 e a saltare in aria sono state case d'abitazione (25 casi), automobili (14), locali pubblici (12), mentre le rimanenti esplosioni si sono verifi-

cate all'aperto. Il bilancio parla di un morto, due feriti gravi e undici leggeri.

Il 1993 verrà ricordato per le stragi di Samobor (sobborgo zagabrese) e di Zagabria, con quattro morti a testa. A Samobor venne sterminata un'intera famiglia, nella capitale un giovane uccise la moglie e i suoceri per poi suicidarsi.

A proposito dei suicidi, 238 persone (18,5 per cento in meno rispetto al '92) si sono tolte la vita a Zagabria e nel suo hinterland. A ricorrere all'estremo gesto sono stati soprattutto gli uomini, ben il doppio di più rispetto alle donne. Il mezzo usato per il suicidio è stato la bomba a mano, mentre il lancio nel vuoto, l'avvelenamento, il ta-

glio delle vene, l'annegamento e la morte sui binari sono stati poco usati da chi ha deciso di farla finita.

Gli stupri (37) rispetto all'anno prima hanno avuto una maggioranza di 68 punti percentuali: per fortuna tutti i violentatori sono stati acciuffati. Tra gli aumenti delle attività delinquenziali, quello del furto con scasso ai danni di appartamenti (20 per cento). A Zagabria poi sta aumentando di anno in anno il numero dei tossicodipendenti, al momento si sono registrati 278 casi. Durante il '93 l'overdose è stata fatale per tre giovani.

Desta preoccupazione anche la delinquenza minorile in costante e preoccupante ascesa.



L'ORDIGNO DAVANTI ALLA SEDE DEL PARTITO NAZIONALE

Una bomba sul portone

La polizia slovena è convinta che si tratti di un attentato

LUBIANA — Attentato o depositi «dimenticati»? Gli ispettori della questura di Lubiana stanno vagliando attentamente l'ordigno rinvenuto davanti alla sede del Partito nazionale sloveno che fa capo a Zmago Jelincic. Il segretario del partito, Jure Jesenko, ha trovato accanto all'asta per la bandiera una bomba a mano racchiusa in un involucro di plastica e coperto da foglie marce. La notizia del ritrovamento è stata poi confermata dalla polizia che ha bloccato il quartiere effettuando un minuzioso controllo di tutta la zona.

La questura ha precisato che si tratta di una bomba a mano militare del tipo M-75, custodita

Parzialmente
interrata
e coperta
dalle foglie

nell'imballaggio di plastica originale e parzialmente interrata e coperta dal fogliame. La polizia precisa di non essere in grado di stabilire con certezza da quanto tempo la bomba si trovava sul luogo del ritrovamento. A ogni modo si parla di diversi giorni. In un comunicato la questura di Lubiana rileva che nello stesso cor-

tile sono state trovate delle mine però senza detonatori e che non c'erano pericoli d'esplosione.

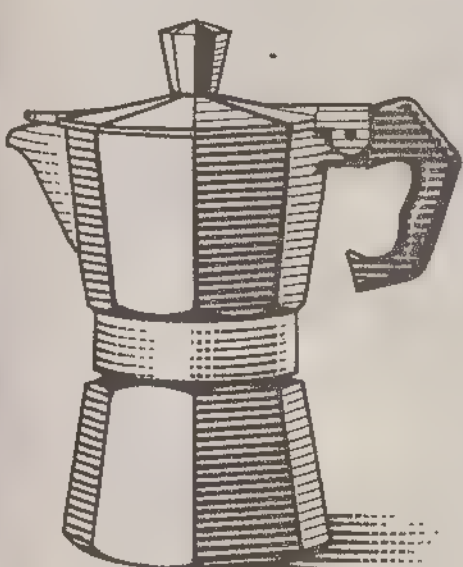
Il sospetto che possa trattarsi di un'azione rivolta contro la sede del Partito nazionale e i suoi affiliati sarebbe confermato da alcuni precedenti. Il portavoce del Sns, Tadej Bratok, ha sottolineato che già diverse volte degli ignoti hanno tolto dall'asta la bandiera del partito e che esiste il sospetto che le persone che hanno collocato la bomba siano gli stessi che hanno sparato alla finestra della loro sede con un'arma di piccolo calibro. Ricordiamo che circa un anno e mezzo fa un ordigno è esploso sotto l'automobile del leader del Sns, Zmago Jelincic.

L. B.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 12,82 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,26 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro = 907
CROAZIA	Dinari/litro = 1.031
	4.000,00 Lire/litro
(*) Dato fornito dalla Slovenska Banka Koper di Capodistria	

Alla Upim, il profumo di caffè è aroma di occasioni.

AUT. MIN. RIC.



Caffettiera Moka
Bialetti da 1/3/6 tazze.
A partire da L. 19.900



Tazzina da caffè con
piattino, in porcellana,
vari modelli. L. 900

Il caffè,
un mondo in offerta.
Ecco alcuni esempi:

Caffettiera in alluminio
da 1 tazza. L. 4.900
(Anziché L. 8.500)

Caffettiera in acciaio
da 1 tazza. L. 8.900
(Anziché L. 16.500)

Caffettiera napoletana
da 3 tazze. L. 14.900

Caffettiera elettrica
Bialetti. L. 99.000

Scodella in porcellana
bianca Tognana,
vari modelli. L. 1.500

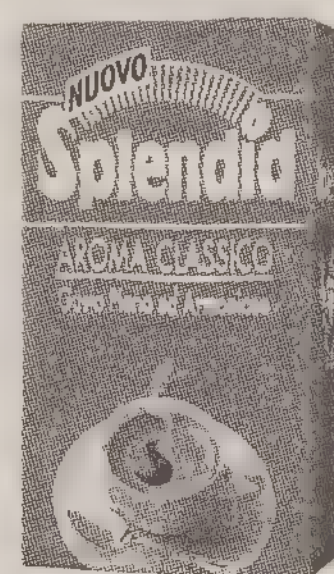
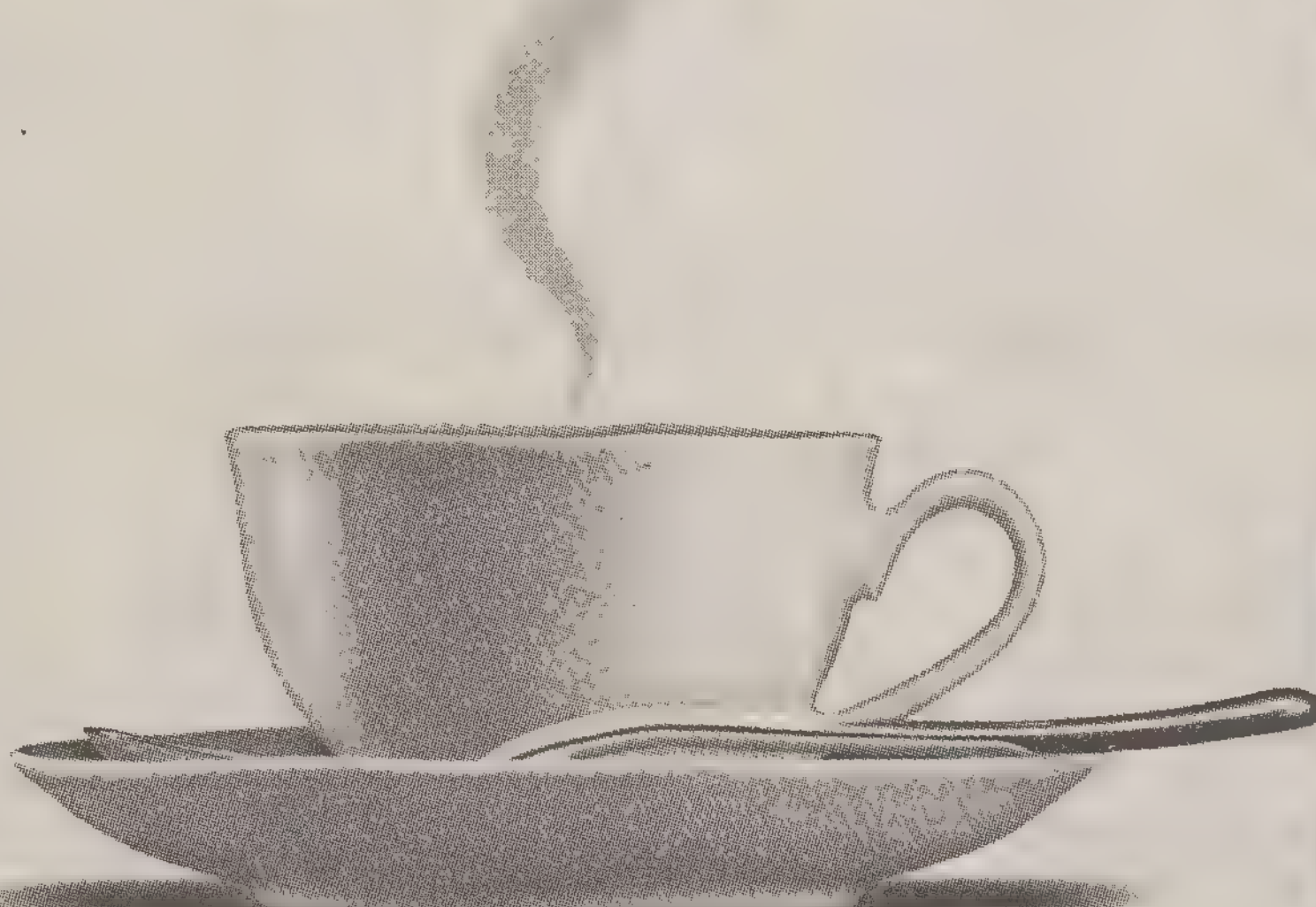
Tazza da colazione
in porcellana bianca
Tognana. L. 1.500

20%
ALLA CASSA

di sconto
su tutti i
cucchiaini.



Splendid!



L. 1.000
Splendid

Upim ti offre una splendida opportunità: se acquisti i prodotti in offerta promozionale del mondo-café per un valore di almeno 10.000 lire, potrai ottenere, per sole 1.000 lire, una confezione da 250 grammi di caffè Splendid Aroma Classico: una miscela superiore, dal gusto equilibrato, pieno ed armonioso. Un'offerta rara e piacevole, riservata esclusivamente ai clienti Upim, da gustare fino in fondo. Sorso dopo sorso. Offerte valide dal 12-2-1994 al 5-3-1994.

upim
Gruppo Rinascente

L'ASSESSORE ALLE FINANZE ANTICIPA CAPITULO PER CAPITULO IL NUOVO DOCUMENTO CONTABILE

«Bilancio-scommessa»



Michele Degrossi

pitolo - spiega l'assessore alle finanze - aveva previsto per il 1994 un investimento di 78 miliardi, Fontanini era sceso addirittura a 74, noi invece ne abbiamo stanziati 77. Cinquanta andranno ai teatri dei quattro capoluoghi di provincia. I restanti invece sono per i vari enti. Invece di ta-

LEGA NORD «La Coldiretti finanzia la campagna del Ppi»

TRIESTE — I consiglieri regionali della Lega Nord Arduini e Cartelli interrogano la Giunta sulle spese per la campagna elettorale del consigliere del Ppi Chiarotto, ora assessore all'agricoltura. Chiarotto ha presentato i documenti sulle spese per la campagna elettorale, dalla quale risulta che una parte, per un totale di 26.532.660 lire, è stata finanziata dalla Coldiretti di Pordenone. Arduini e Cartelli rilevano che la stessa federazione ha avuto un finanziamento regionale a scopi istituzionali.

CULTURA. Per qualcuno questo è il settore più spendaccioso, ma Degrossi assicura che questa volta i fondi sono stati ripartiti con criteri equi. «Per questo ca-

gliare a qualcuno il 70 per cento dei fondi e a qualcuno niente (come aveva fatto la Lega), abbiamo ridotto a tutti il 15 per cento. Poi dal 1995 in poi si ripartirà da zero».

PARCHI. L'intenzione della giunta Travanut è di portare a termine i quattro parchi attualmente in via di realizzazione. E per questo, come assicura, Degrossi sono stati stanziati 15 miliardi in più anche in previsione di progetti ambientali. «In sostanza - aggiunge Degrossi - abbiamo cercato di dare spazio al gran numero di emendamenti presentati dai Verdi già durante l'esame del bilancio Fontanini. E questo non solo perché ora in Giunta ci sono due verdi».

TRASPORTI. «Questo settore è davvero in piena emergenza - spiega Degrossi. Anche per questo abbiamo cercato di fare uno sforzo in più. In tutto sono stati iscritti a bilancio 125 miliardi, di cui 20 andranno a ripianare definitivamente i debiti pregressi del trasporto pubblico locale».

SANITA'. E' questo forse l'unico comparto impostato nel segno della continuità anche a livello di bilancio: «Sulle scelte fatte dall'ex assessore Fasola non abbiamo mai avuto grossi contrasti. Tuttavia vi sarà qualche linea diversa di indirizzo generale nell'arco dei tre anni, a livello comunque tecnico. A parte questo, i dieci miliardi del fondo Usl per spese varie le abbiamo vincolate a singole destinazioni: tossicodipendenza, alcolologia, anziani e servizi di igiene mentale».

A leggerlo così, sembra proprio che questo bilancio non possa scontentare nessuno. Sarà davvero così? «Rispetto al bilancio leghista conclude Degrossi - non abbiamo tagliato nulla di più. Eppoi in effetti, polemiche a parte, ci siamo trovati qualche miliardo in più rispetto alla previsione fatta a ottobre dalla giunta Fontanini».

Federica Barella

OK DA ROMA PER LE CANDIDATURE DI RUFFINO E FINI

Centro ancora nel caos

Magris rifiuta, in Friuli il Ppi si spacca e la LaF va con i progressisti

TRIESTE — Rush finale per il gioco regionale delle candidature e degli accordi tra i vari cartelli, anche se il polo di centro appare sempre frantumato. Questa mattina la Lega autonomia Friuli dovrebbe ufficializzare il proprio schieramento nell'ambito del polo progressista: una scelta questa che gli darebbe la possibilità di contare su due collegi, uno nell'Udinese e uno nel Pordenonese.

Per quanto riguarda sempre il polo progressista la direzione nazionale del Pds ha dato il proprio benestare alla candidatura del segretario regionale Elvio Ruffino nella lista proporzionale regionale per la Camera dei deputati. A questo punto sono scontate le dimissioni dello stesso dalla carica di segretario. Al suo posto, secondo le informazioni che circolano negli ambienti del Pds regionale, potrebbe essere eletto il pordenonese Antonio di Biscoglie, che attualmente sta curando la composizione delle candidature e degli accordi di programma tra la Quercia e le altre forze progressiste regionali.

Restano, come si diceva, le difficili alleanze del po-

lo di centro. A Udine infatti appare sempre più accesa la polemica tra le due anime del Patto per l'Italia Partito popolare, cioè tra Tellia (coordinatore provinciale) e Montagnese (altro esponente di spicco della nuova Dc), tanto che quest'ultimo potrebbe anche arrivare a presentare candidati e una lista propria (partito popolare friulano), in almeno tre collegi. A Trieste invece il Patto per l'Italia, proprio ieri sarebbe rimasto orfano, di un candidato eccellente quale poteva essere Claudio Magris. Lo scrittore avrebbe infatti ufficializzato in mattinata il proprio no.

Inesistenti, poi, a quanto pare, gli accordi tra il nuovo Centro cristiano democratico e gli altri possibili alleati regionali, ovvero la Lega Nord e Forza Italia. Anche gli uomini di Berlusconi, in ogni caso, sarebbero abbastanza assenti dal panorama politico del Friuli dove il Carroccio quindi potrebbe fare il «pieno». La situazione di Trieste è invece diversa. La candidatura nel capoluogo giuliano di Fini di Alleanza Nazionale, ufficializzata ieri dalla direzione romana, potrebbe significare un risultato tutto a favore della destra.

fe.ba.

EX SEGRETARIO DEL PSI

Colautti «graziato» La nuova giunta lo riporta in attività

TRIESTE — Alessandro Colautti, ex segretario regionale vicario del Partito socialista italiano, dipendente regionale, già segretario particolare di Ferruccio Saro quando quest'ultimo era assessore all'industria, dopo essere stato sospeso dalla giunta Fontanini, in quanto in attesa di giudizio per violazione della legge sul finanziamento dei partiti, è stato reintegrato negli organici regionali. L'esecutivo guidato da Travanut ha infatti deciso di destituire agli uffici dell'Erm, l'ente regionale per i migranti, con sede a Udine.



Alessandro Colautti

TRA QUELLI REGIONALI

La LaF brucia tutti Suo il primo simbolo depositato a Roma

ROMA — Dalla mappa dei primi contrassegni elettorali depositati ieri al Viminale a Roma emerge che i simboli più numerosi sono ancora una volta quelli delle tante leghe dell'Italia del Nord, con il nome del Friuli-Venezia Giulia in prima fila.

Sulla bacheca del ministero dove vengono esposti i simboli elettorali non mancano i simboli regionali ma non mancano neppure i simboli delle tante leghe del Nord, con il nome del Friuli-Venezia Giulia in prima fila.

dell'Interno domenica scorsa, acquisendo il sacrosanto diritto al biglietto di ingresso numero «uno».

Ma subito dopo le truppe del Berlusconi, i secondi a essere entrati al Viminale per il deposito dell'importante simbolo sono stati rappresentati delle leghe locali, prima fra tutte le due leghe del Friuli-Venezia Giulia, distinte politicamente e nominalmente in Lega autonomia Friuli e Lega autonomia della Venezia Giulia. Seguono poi geograficamente quelle del Trentino e della Lega Autonomista Toscana.

TANGENTOPOLI, INIZIATO IERI A PORDENONE IL PROCESSO CONTRO ALVARO CARDIN

Le lacrime dell'ex sindaco

PORDENONE — Tangentopoli è approdata ieri anche in Tribunale. Per la prima volta un organo giudicante si è trovato a dover decidere sulla sorte di un imputato, in questo caso l'ex sindaco della città Alvaro Cardin, finito nei guai a seguito di un lungo procedimento istruito dal pubblico ministero Raffaele Tito. All'ex primo cittadino — rimasto in carica per un decennio — sono stati contestati una parte degli episodi (nei suoi confronti verrà celebrato altro rito) in oggetto alle accuse che lo configurano quale concussore ai danni di alcuni imprenditori, locali e non. E per questo l'attuale amministrazione comu-

nale, in gran parte leghista, si è costituita parte civile.

L'avvio è stato subito scoppicante: la difesa di Cardin ha eccepito la nullità dell'intera procedura per vizi di forma nella pubblicità di talune prove contenute nel fascicolo dell'accusa. Non solo. Secondo i legali sussistevano — e sussistono tutt'ora — altri vizi, oggetto di altre due eccezioni respinte però dal collegio giudicante. Secondo il pubblico ministero Antonello Fabbro, che ha raccolto le voluminose risultanze istruttorie del collega Tito, Cardin è stato per anni il fulcro di un equilibrio spartitorio riferito soprattutto all'assegnazio-

ne dei grandi appalti in materia di viabilità cittadina. «Non è importante la quantità della "mazzetta" — ha dichiarato l'accusa — ma l'utilizzo che se n'è fatto».

Una figura, quella di Cardin, descritta dal magistrato in «duplici copie»: persona attiva per la crescita della città ma anche gestore illecito del denaro pubblico. E come in altri dibattimenti, soprattutto a un passo dalle elezioni, non sono mancate le bordate politiche. Dice l'avvocato Cassini, difensore di Cardin, parlando delle picciole sponsorizzazioni chieste dal suo cliente per il Pordenone calcio ad alcune aziende: «Mi viene da ridere se penso che

l'amministrazione attuale ha chiesto alle banche il denaro per la sopportazione di alcune spese. Quello di costituirsi parte civile è stato un gesto scorretto e riprovevole».

Nel pomeriggio sono stati escussi altri testi dell'accusa fra i quali Giuliano Vidoni, udinese, fratello di Marco, arrestato dal p.m. Tito e titolare della Vidoni Spa. Dopo aver confermato quanto riferito dall'accusa ha detto, in risposta al p.m. che gli domandava il perché di una dazione a uno sconosciuto: «Cosa vuole che le dica, col mestiere che faccio...». Poi, dopo altre testimonianze, l'epilogo triste, il pianto liberatorio dell'ex sindaco, scop-

piato in lacrime quando la sua segretaria è stata invitata dal sostituto procuratore a ripercorrere dieci anni di clima d'anticamera comunale. Sentite le vecchie espressioni, raccontate con così tanta enfasi, amore e particolarità, Cardin, in preda a un amaro cord, non ha saputo trattenerne. Ed è dovuto uscire dall'aula.

Che si riempirà il 21 febbraio prossimo quando, all'appello, saranno chiamati a deporre, tra gli altri, Luigi Cimolai, pluriquisito, Roberto Albonico, manager dell'Achille Fadati Spa, e il bolognese Giampaolo Mazzanti, della C.c.c. di Bologna.

Massimo Boni



L'ex sindaco Alvaro Cardin ieri in tribunale.

SOLENNI CONCELEBRAZIONE SABATO 19 AD AQUILEIA

Una giornata per la pace

TRIESTE — Si svolgeranno venerdì 18 e sabato 19 una serie di manifestazioni per la pace e il lavoro, organizzate unitariamente dalla Chiesa della regione e da Cgil, Cisl e Uil. L'iniziativa prevede due momenti significativi. Venerdì, alle 17, presso il Collegio del Mondo Unito di Duino, ci sarà un dibattito sull'attuale realtà della guerra nella ex Jugoslavia. Parteciperanno Demetrio Volcic, il vescovo di Trieste, mons. Bellomi, e Cristiano Degano, presidente del Consiglio regionale.

Sabato invece la Basilica di Aquileia ospiterà nel primo pomeriggio una solenne liturgia eucaristica cui presenzieranno rappresentanti dei sindacati e dei consigli pastorali. Con l'arcivescovo di Gorizia, mons. Bommarco, concelebreranno gli altri vescovi del Friuli-Venezia Giulia ed i delegati per la pastorale del lavoro delle quattro diocesi.

Intanto sugli sviluppi e le possibili ripercussioni del conflitto che insanguina l'ex Jugoslavia, il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini ha

presentato un'interpellanza alla giunta. Gambassini chiede di «contattare subito il presidente del Consiglio dei ministri e il capo della Farnesina e trasmettere loro l'opinione e lo stato d'animo di netta contrarietà a qualsiasi intervento militare della popolazione di frontiera del Friuli Venezia Giulia, anche in considerazione del fatto che per metter fine allo sterminio di morti provocati dai bombardamenti sui Sarajevo, i bombardamenti aerei provocherebbero un numero di morti ancora maggiore».

INDAGINI ANCHE DEI CARABINIERI DI TARVISIO - CINQUE IN MANETTE (DUE GIÀ IN CARCERE A GORIZIA)

Stroncato un traffico internazionale di auto rubate

BRESCIA — I carabinieri del nucleo operativo di Brescia a conclusione di un'indagine durata otto mesi alla quale hanno collaborato i carabinieri di Tarvisio (Udine), nonché l'Interpol e la polizia francese, hanno denunciato 37 persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico di autovetture rubate e contraffatte, destinate all'area del medio ed estremo oriente.

L'accusa di riferisce alla ricettazione di 56 autovetture rubate

nella zona compresa fra Milano e Verona, per un valore stimato di 5 miliardi. Sono state inoltre rubate carte di circolazione in bianco presso gli ispettorati della Motorizzazione di Vicenza e di Piacenza. L'organizzazione in pratica riceveva l'ordinazione di un determinato tipo di auto, provvedeva a farla rubare in Italia.

Contemporaneamente localizzava un identico modello circolante in Francia o in Svizzera, quindi, rilevata la targa, si acquisiva-

no i numeri distintivi di questo mezzo che venivano comunicati in Italia ed applicati all'auto rubata, fornita così di targa falsa francese o svizzera. In questo modo l'auto diveniva una perfetta copia di un'altre regolarmente immatricolata. I documenti del mezzo venivano poi compilati a nome del corriere che si sarebbe occupato del viaggio. Se questi poi faceva parte dell'associazione, era anche dotato di documenti d'identità falsificati.

In caso di arresto o di denuncia in una qualsiasi nazione, una volta lasciato libero l'indagato («scompareva») e quel nominativo non veniva più utilizzato.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Brescia, dott. Silvio Bonfigli, a conclusione delle risultanze investigative ha chiesto al giudice delle indagini preliminari Andrea Battistacci l'emissione di ordinanze di custodia cautelare nei confronti di cinque persone: Gerlac Bojd Remusat Veyran, 48 anni, di

Nizza, già detenuto nel carcere di Gorizia; Elio Cogo, di Brescia, 58 anni, anch'egli detenuto a Gorizia; Christine Alice Macri, 22 anni, residente a Vobarno (Brescia); Elena Scapini, 22 anni, residente a Castiglione delle Stiviere (Mantova); Eliseo Ambrosio, 36 anni, residente a Salò (Brescia). Anche queste ultime tre persone sono state arrestate dai carabinieri. Altre 32, in maggior parte francesi, sono state invece denunciate a piede libero.

Nel corso dell'operazione conclusiva sono stati sequestrati 59 milioni di lire, inoltre banconote croate, slovene, bulgare, greche, romene e libanesi; un libretto di assegni intestato a una banca con sede a Bangui, nella Repubblica Centrafricana.

Sono state inoltre sequestrate alcune autovetture, una Peugeot 205 con targa francese, una Bmw 524 Td con targa tedesca, una Peugeot 405 Srd senza targa ed infine un cabriolet Riva del valore di mezzo miliardo.

L'INTERVENTO

Medicinali, il prontuario è stato applicato troppo frettolosamente

Devo ammettere che sono piuttosto perplesso nei confronti delle scelte che hanno portato alla stesura del nuovo Prontuario terapeutico. Una prima osservazione critica riguarda l'improvvisazione con cui si è operato e la confusione (ed il disagio) che ne sono immancabilmente seguiti. Quasi ogni giorno si annunciano da parte del Ministero importanti novità o ripensamenti che spesso modificano quanto si è deciso il giorno prima. Gli esempi sono davanti agli occhi di tutti.

Sino a pochi giorni fa, ad esempio, non si sapeva come sarebbe avvenuta e se sarebbe avvenuta la distribuzione in farmacia di alcuni medicinali di fascia H come gli emoderivati, i farmaci per i tossicodipendenti e quelli per i malati di Aids.

Altro motivo di confusione: i farmaci che possono essere venduti senza ricetta medica per i quali si accavallano i decreti e le circolari esplicative. Le ultime disposizioni ne aggiungono 18 alla lista precedente ed è prevedibile che altri ne seguiranno. Non passa giorno, infatti, che il Ministero non annunci possibili modifiche al nuovo Prontuario e confermi la volontà di creare un sistema che tenga conto di tutti i suggerimenti validi. La domanda che sorge spontanea nel medico pratico rischia di essere banale: «Non era preferibile che le nuove regole per l'assistenza farmaceutica fossero vagliate attentamente prima di essere così frettolosamente applicate?».

Si sarebbero risparmiati molti disagi ai ma-

latti, ai medici ed ai farmacisti, salvaguardando altresì l'immagine della commissione ministeriale che, da tutta questa vicenda, ne esce alquanto compromessa. L'opinione della gran parte dei medici (di diagnosi e cura) è che alcune modifiche andavano senz'altro fatte, ma sentendo il parere di chi lavora a contatto con il malato e ne conosce le molteplici realtà, non solo di chi fa il ricercatore.

Ma le decisioni più criticabili riguardano le norme inerenti all'essenzialità per alcune patologie. Anzi devo dire che mi sembrano, in certi casi, addirittura venate di ipocrisia.

Una delle conseguenze più clamorose che derivano dalle norme del Prontuario è che il medico non può più prescrivere uno sciroppo per la tosse. I mucolitici infatti rientrano sì in classe A, ma solo per i casi accertati di fibrosi cistica, fortunatamente rari. Ma i pazienti che i medici e gli specialisti vedono tutti i giorni hanno molto spesso la bronchite e devono usare anche lo sciroppo per curarla. Per ottenere un contenimento della spesa il Cuf ha disposto che chi ha bisogno del mucolitico (e non ha la fibrosi cistica) se lo deve tranquillamente comprare.

Ma allora si cancelli anche l'articolo 32 della Costituzione secondo il quale lo Stato deve tutelare la salute di tutti i cittadini. Ma la situazione che si è venuta a crea-

re appare ancora più grave se il medico entra in alcuni casi specifici, in alcune evenienze particolari di cui ci si rende conto ogni giorno nella pratica professionale.

Prendiamo in considerazione gli asmatici (5% della popolazione) costretti a non assumere, o a pagare, nuovi farmaci antiasma, come il salmeterolo che ha un effetto più prolungato e che consente una vita più normale all'asmatico.

Notevole sorpresa hanno destato anche certe disposizioni riguardanti i farmaci contro la depressione, malattia molto diffusa ed interessante tutte le fasce d'età. Sono in fascia C le molecole più nuove (fluoxetina, paroxetina, sertralina) che agiscono inibendo la ricaptazione della serotonina e che, come scrive The Medical Letter, non provocano generalmente sedazione, effetti anticolinergici, aumento ponderale, modificazioni dell'EKG o convulsioni, che sono talvolta associati all'uso degli antidepressivi triciclici. Va rilevato che questi ultimi, ai quali sono riconosciuti maggiori effetti collaterali (particolarmente temibili nel soggetto anziano) sono inseriti nella fascia A. Non mi sembra che possa essere messo in discussione l'inserimento dei triciclici in tale fascia, ma piuttosto l'esclusione della fluoxetina e delle molecole più nuove con azione «serotoninergica».

La sertralina, ad esempio, è stata recentemente approvata dalla US Food and Drug Administration per il trattamento della depressione ed è commercializzata anche in Italia. Anche a proposito degli inibitori dell'enzima idrossi-metil-glutaril-CoA reductasi (statine) va osservato che si tratta di nuovi ed importanti farmaci che hanno efficacia nel diminuire drasticamente il colesterolo delle LDL ed aumentano il colesterolo HDL. Inoltre nell'anziano più che nella popolazione generale, tale terapia ipocolesterolemizzante non è fine a se stessa, ma ha lo scopo di prevenire le complicanze cliniche della vasculopatia aterosclerotica.

Per rimanere in campo geriatrico è ormai accettato da tutti, meno che dal Cuf, che per trattare una iperiproteinememia dell'anziano il primo approccio è sempre quello dietetico, seguito da quello farmacologico con pravastatin e simvastatina. La Scuola del Crepaldi, del resto, sostiene che «quando nelle ipolipoproteinemie gli obiettivi terapeutici non vengano raggiunti con la dieta (o non possono nell'anziano essere raggiunti con la dieta) si deve passare ad una terapia farmacologica».

Voglio ricordare, infine, che sono previste sanzioni per i medici che sbagliano la ricetta! Basta leggere il decreto-legge n. 8, 7 gennaio 1994, pubblicato sulla G.U. n. 5 dell'8 gennaio 1994. Giovanni Cristianini

Primario medico di Medicina I Ospedale civile di Gorizia e professore di geriatria e gerontologia all'Università di Padova

GIOVANNI CESCA
CASALINGHI
Vendita Promozionale
Sconti dal 5% al 80%
Via Mazzini 17 - Trieste - Tel. 631838

Il Piccolo

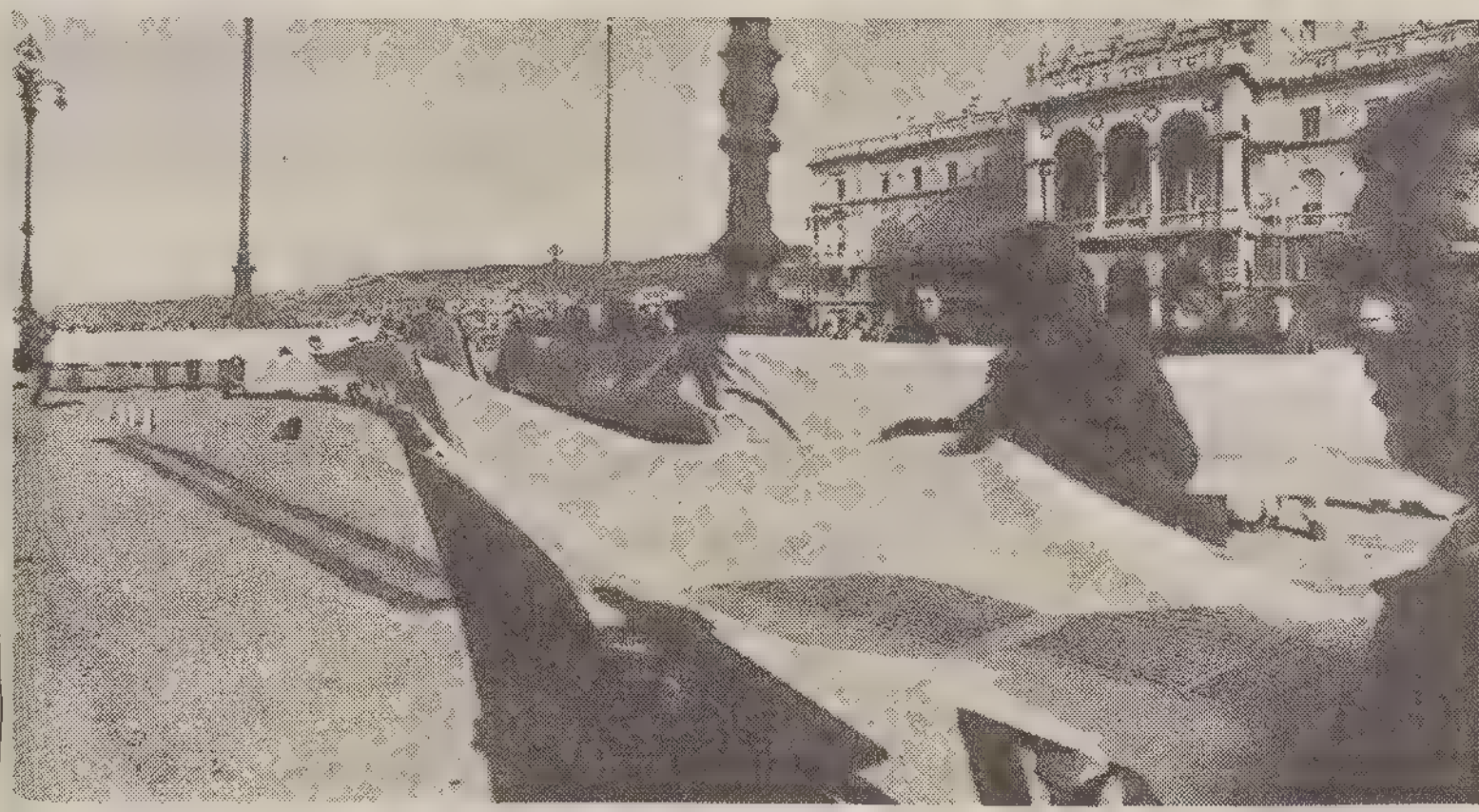
Trieste

Sabato 12 febbraio 1994

GIOVANNI CESCA
Dal 25 gennaio al 12 febbraio
Sconti dal 5 al 80%
su CASALINGHI-PORCELLANE-CRISTALLI
Via Mazzini 17 - Trieste - Tel. 631838

LA RABBIA E LE SPERANZE DEGLI ULTIMI ARSENALOTTI

Il muro delle firme



Tensione e esasperazione ieri mattina davanti al palazzo della Regione di piazza Unità in attesa del coordinatore della task force Gianfranco Borghini: erano in centinaia i lavoratori, i cassintegrati. I consigli di fabbrica della Ferriera, della Grandi Motori, del Lloyd triestino e del Porto, ma soprattutto i cassintegrati dell'Arsenale Triestino Marco.

Come mostrano le due foto di Marino Sterle le maestranze hanno circondato quasi per intero l'ex palazzo del Lloyd triestino, attuale sede di rappresentanza della Regione, con le oltre 35 mila firme raccolte in pochi giorni in città per salvare l'Arsenale e i 440 posti di lavoro. La rabbia, dopo l'arrivo di Borghini, è esplosa alla notizia che la delegazione del consiglio di fabbrica non si sarebbe seduta al tavolo dei lavori. I lavoratori hanno cercato di entrare a forza ma sono stati bloccati dalle forze dell'ordine. L'assedio è durato dalle dieci e mezzo del mattino sino alle 16, mentre all'interno erano riuniti in un vertice di emergenza Regione, Comune, forze imprenditoriali, sociali ed economiche per discutere delle emergenze occupazionali dell'area triestina.



GIORNALI
Da oggi
in edicola
il tabloid
"La Cronaca"

TOTO-CANDIDATO PER I MAGGIORI ENTI CITTADINI

Liberi sette posti da presidente

È in edicola da oggi il nuovo quotidiano "La Cronaca - Nord Est", edito dalla Nuova Cooperativa Giornalisti Triestini che riunisce gli ex redattori di TriesteOggi.

Direttore della testata è Fabio Amodeo, (già al Piccolo, all'Alto Adige e responsabile di mensili specializzati nazionali), mentre presidente della neonata cooperativa è Walter Spreafico, già caposervizio di TriesteOggi.

Il nuovo giornale, che uscirà in formato tabloid per sei giorni su sette (lunedì escluso), sarà affiancato il giovedì da un magazine a colori. "La Cronaca" è il primo giornale regionale edito da una cooperativa di giornalisti.

Enti scaduti o in scadenza, sarà un anno davvero fatale. Si attendono decisioni immediate se non si vuol correre il rischio di ritrovarsi con strumenti economici o di gestione scoperti e inutilizzabili. Vediamo nel dettaglio.

Ezit: l'Ente per la zona industriale di Trieste. Il presidente Iginio Giuresi ha dato le dimissioni e attende di essere sostituito. I papabili? Per l'ente, che quest'anno ha pagato il bilancio sui 31 miliardi, si fanno due nomi: l'attuale vicepresidente, da una vita all'Ezit (ex dirigente della Cisl) Pietro Duva e Roberto Cosolini, già vicepresidente della Finezit e attualmente presidente della Cna.

Ente porto: Attualmente è commissariato e la gestione è affidata ad Achille Vinciguacchi. La scadenza del commissariamento scade a fine marzo. Il presidente è di nomina governativa sulla base delle proposte della Regione che a sua volta sente i sindaci e il presidente della Provincia su cui insiste il porto (Trieste, Muggia). I più quotati? Giorgio Tombesi, attuale presidente della Camera di commercio, l'europarlamentare del Pds Giorgio Rossetti e l'attuale sottosegretario al tesoro, il Dc Sergio Coloni.

Camera di commercio: La scadenza è a fine settembre (giugno). C'è un nuovo meccanismo che regola la nomina del presidente. Attualmente in

Il 1994 sarà un anno cruciale per ridisegnare la mappa del potere cittadino. Prime indiscrezioni dietro le quinte.

carica è il dc Giorgio Tombesi. I papabili? Giuseppe Giovannucci, presidente della Confesercenti, o quello della Confcommercio, Adalberto Donaggio. Si tratta di un mandato di notevole importanza: il presidente camerale ha le competenze anche sul Fondo benzina.

Ente Fiera: I termini sono già scaduti e l'ente è

in attesa da tempo di veder nominato il presidente. Il precedente era Renzo Crosato, già presidente della Stefanel. E' una realtà che non racchiude più l'interesse di un tempo e non è tra gli enti appetibili. Attualmente non ci sono candidati in corsa.

Usl: La scadenza dell'Unità sanitaria locale è il 30 marzo. La questione è piuttosto complicata perché il presidente dell'Usl è un manager. La nomina viene decisa dalla regione sulla base dei criteri di legge. Un ruolo specifico lo ha la conferenza dei sindaci (4 del pds, 1 psi e il sindaco Illy): Sgonico, Muggia, Duino, Monrupino, San Dorligo e Trieste. In carica attualmente è Domenico del Prete, dc, medi-

co del Burlo. Si tratta di un tecnico e potrebbe succedere a se stesso.

IACP: il presidente deve essere nominato dalla Provincia. Non ci sono indicazioni e si attende che la stessa Provincia, commissariata, si rinnovi. Ex presidente era il dc Emilio Terpin, ora sostituito dal vice presidente, Franco Zigrino, attuale direttore amministrativo dell'Usl.

Act: l'ente deve essere completamente rinnovato. Avranno un peso determinante per la nomina del presidente i sindaci della Provincia. Tra i papabili il presidente dell'assemblea attuale dell'Act, Massimo Gobessi, ma si fanno pure i nomi di Tremul e Roberto Treu, entrambi appartenenti al Pds.

RICONFERMATO PRESIDENTE

E al Fondo Trieste Mazzurco fa il bis

Il commissario prefettizio per la Provincia di Trieste, Domenico Mazzurco, è stato riconfermato all'unanimità alla presidenza della commissione consultiva del Fondo Trieste. Una riconferma che sorprende solo in parte in momento di turbolenza politica prelettorale. La proposta di riconfermare Mazzurco, che la volta precedente era stato "tirato per i capelli" a questo incarico, è venuta dal consigliere regionale Fausto Monfalcon (Rifondazione comunista), ed ha incontrato il parere favorevole di tutti i presenti: il sindaco di Trieste Riccardo Illy, e i consiglieri Cristiano Degano (Dc-Psi), Milos Budin (Pds), Paolo Gherisano (Verdi), mentre era assente Roberto Tanfani (Lega Nord).



un importantissimo volano per l'economia triestina.

«In questo momento — spiega Monfalcon — qualsiasi altra nomina avrebbe assunto un significato politico, mentre la riconferma di Mazzurco, che questa volta ha accettato senza riserve il suo incarico, ha risolto ogni eventuale problema».

Un evidente passo indietro da parte dei partiti, quindi, nei confronti di un ente economico che gestisce 60 miliardi all'anno, fino al 1995, e che è sempre stato particolarmente ambiguo dal mondo politico ed è, e potrebbe essere soprattutto in futuro,

«Nessuno ha avanzato altre candidature — afferma sbrigativamente Milos Budin — e di fronte a questa proposta e alla disponibilità di Mazzurco abbiamo deciso in questo modo».

Ma la riconferma di Mazzurco, in realtà, ripropone lo stesso principio che lo aveva portato alla prima nomina. Nel dicembre dello scorso anno la soluzione «istituzionale» era stata spiegata con l'imminenza delle elezioni del sindaco di Trieste, e quindi era sembrato corretto aspettare l'insediamento del nuovo

sindaco per prendere una decisione definitiva. Una volta eletto Illy il problema si è riproposto per la presidenza della provincia, retta come commissario proprio da Mazzurco. La sua riconferma rimane quindi a tempo, perché comunque decadrà dal suo incarico quando tra maggio e giugno verrà eletto il nuovo presidente della Provincia.

C'è allora il pericolo che la commissione consultiva del Fondo Trieste funzioni a ritmo ridotto o al di sotto delle sue potenzialità?

«Assolutamente no — risponde Cristiano Degano — come abbiamo già dimostrato nella prima riunione deliberando gli interventi previsti a favore delle piccole e medie imprese. Ora, dopo l'inevitabile pausa di questo periodo, abbiamo già deciso un intenso calendario di incontri conoscitivi con imprenditori, sindacati ed enti scientifici, in modo da raccogliere le informazioni necessarie a programmare i finanziamenti».

«Non dobbiamo dimenticare — conclude Degano — che bisogna integrare la logica di questi interventi con l'obiettivo 2 della Cee (100 miliardi in 3 anni per il rilancio economico della città, ndr.) e finalizzarli in modo da evitare una distribuzione a pioggia».

Franco Del Campo

UNA GIOVANE ACCUSA UN MEDIATORE DI CAVALLI CHE VIENE ARRESTATO DALLA MOBILE

«Quell'uomo mi ha violentata»

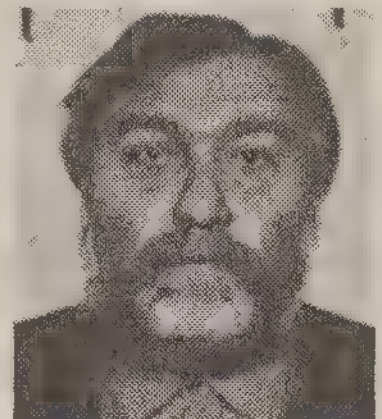
Avrebbe anche malmenato la ragazza con un manganello e scattato numerose foto hard

Servizio di
Corrado Barbacini

Cinquant'anni, una persona per bene, disponibile e gentile. Chi mai potrebbe pensare che in realtà quell'uomo "esemplare" sia accusato di aver ripetutamente violentato una ragazza dopo averla minacciata e che in un perverso gioco erotico l'abbia frustata e bastonata mentre la macchina fotografica scattava con il suo clic le immagini più hard. Dall'altra sera quest'uomo è rinchiuso al Corneo su ordine del sostituto procuratore Filippo Gulotta. È stato arrestato dagli agenti della squadra mobile in un blitz diretto dai funzionari Carlo Lorigo e Clementina Ercole. Gli agenti han-

no perquisito la sua casa-alcova trovando nelle stanze una sorta di bazar del porno e degli orrori: dalle fotografie erotiche alle fruste fino ai manganelli. Il suo nome è Umberto Trombetta, conosciuto negli ambienti dell'ippodromo di Montebello come mediatore di cavalli. Abita in via Del Mestri 8.

Lei, la vittima, è una ragazza acqua e sapone, di buona famiglia, senza un filo di trucco tanto da sembrare più giovane della sua età. Ed è stata proprio lei che, con lo schifo dentro, lunedì scorso si è recata negli uffici della Mobile a raccontare la sua drammatica esperienza e denunciare Trombetta. «Avevo conosciuto quell'uomo quasi per caso. Era genti-



le, molto gentile. Tante volte mi veniva a trovare a casa dove parlavamo dei miei problemi. Era un amico molto più vecchio di me che mi consigliava», ha detto ai poliziotti. Poi l'uomo l'ha convinta ad andare a casa sua in via Del Mestri. Le ha detto: «Accompagnami perché devo prendere una cosa» e lei ha acconsentito non

In carcere

è finito

Umberto

Trombetta (foto)

sospettando assolutamente che da lì a pochi istanti avrebbe avuto a che fare con una sorta di dottor Jeckill. «Ha chiuso la porta a chiave. Mi ha bloccato le braccia e mi è saltato addosso. Poi mi ha minacciato con il manganello. Ho urlato ma non c'è stato nulla da fare», ha detto la ragazza in lacrime agli agenti.

Gli uomini della mobile hanno controllato subito i riscontri del racconto allucinante reso dalla giovane. Lei intanto ha parlato con i genitori che non sapevano nulla nemmeno dell'amicizia con quel signore "così gentile ed educato". La giovane è ritornata in questura dopo poche ore. Ha continuato la sua denuncia. Ha detto che dopo quella prima volta ce n'è stata un'altra e che durante questi incontri quell'uomo la costringeva a farsi fotografare in tutte le pose più audaci. E che poi ancora l'avrebbe picchiata e minacciata in tutti i modi.

A questo punto si è messa in moto la macchina della giustizia. Gli agenti hanno inviato un

dettagliato rapporto al sostituto procuratore Filippo Gulotta. Il magistrato ha voluto accertarsi di persona della situazione sentendo anche i genitori che gli hanno domandato legittimamente che il nome della figlia e i riferimenti che potessero portare alla sua identificazione non fossero diffusi, cosa che, appunto, non è stata fatta.

Poi Gulotta ha chiesto al gip Morway l'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare. Violenza carnale continuata e minacce, sta scritto sul provvedimento. Quindi il magistrato ha alzato il telefono e ha detto ai poliziotti: «Andate a prendere quell'uomo». E per Umberto Trombetta si sono aperte le porte del Corneo.

Paradiso
VIA FLAVIA - Tel. 812391 - BUS 20 - 21-48

Balleri dei bambini

sabato 12
lunedì 14 - martedì 15

dalle ore 15 alle 19
Con la partecipazione dei ballerini del
CLUB DIAMANTE Friuli-Venezia Giulia

nei giorni di: sabato 12 e martedì 15
Con GIULIANO REBONATI

girerà i dischi MAURIZIO BACCHI

INGRESSO: L. 8.000
INDISTINTAMENTE

CARNEVALE PAZZO

I veglioni dei grandi

OGGI dalle 21 alle 5 e oltre
GRAN VEGLIONE

ORCHESTRA PIER BONGIORNI
E LE SUE ATTRAZIONI

Premiazione della migliore Maschera o Gruppo Mascherato.
Dopo le 2 gireranno i dischi
SANDRO CURCI e MAURIZIO BACCHI D.J.

Presenta GIULIANO REBONATI
I lavori non si prenotano - Cassa ore 20.30
INGRESSO: L. 20.000

DOMANI con inizio al pomeriggio ore 15 fino all'1
CARNEVALE NO-STOP DANCE

10 ORE DI "SBALLO"
SANDRO CURCI e MAURIZIO BACCHI D.J.

Premiazione della migliore Maschera o Gruppo Mascherato
PIU' SIMPATICO - Presenta GIULIANO REBONATI
Per questa domenica sono sospesi gli ingressi a riduzione e gli omaggi

INGRESSO: L. 10.000

LIBRERIA CAPPELLI
Corso Italia 12 - Tel. 630414

... un po' di musica sfogliando un libro.

COME SI LEGGE
Il Sole
24 ORE

3° Edizione
aggiornata e ampliata
Uno strumento indispensabile
per imprenditori, professionisti,
manager, operatori finanziari,
docenti, studenti delle scuole
superiori

ORARI APERTURA: 8.30-12.30 e 14.30-19.30
GIOVEDÌ 8.30-12.30 e 15.30-19.30

Non hai voglia
delle solite cose?

ZUCA BARUCA

Ristorante in Grotta
con giardino

DOMANI SERA
musica dal vivo
per la tua cena e dopocena.

LUNEDÌ 14
San Valentino
APERTO

ZUCA BARUCA
Via Cislomene 21, tel. 040/47618

BIMBI IN MASCHERA

SABATO 12
DOMENICA 13 - LUNEDÌ 14
E MARTEDÌ 15
DALLE 14.30 ALLE 18.00 III

KARAOKE
I giochi a premi

La magia del Mago Merlino

L'intrattenimento dei FANTASILANDIA

INGRESSO BIMBI L. 10.000 CON CONSUMAZIONE - ACCOMPAGNATORI L. 5.000 - PER INFORMAZIONI: Tel. 040/362459 - 44104

martedì 15 febbraio dalle 22.30 MACHIAVELLI presenta

m u veglione mascherato

con la partecipazione delle
VIVA BRAZIL
direttamente dalla grande scuola di samba di Rio de Janeiro

Uomini L. 30.000 - donne L. 20.000 - informazioni: tel. 040/362459 - 44104

L'ILLUSTRE GERMANISTA CANDIDATO AL SENATO DALL'EX DC ASSIEME AL PARTITO DI SEGNI

Magris dice sì al Patto

PARTITI E MOVIMENTI Appuntamenti elettorali e qualche polemica

COLONI - Promosso dal circolo culturale «Giuseppe Donati» avrà luogo lunedì nella sala reti di palazzo Diana in piazza San Giovanni 5, un incontro sul tema «Fra bilanci e prospettive: una breve legislatura». L'appuntamento è alle 18.30; parteciperà il sottosegretario al Tesoro Sergio Coloni.

ALLEANZA - Il circolo tiestino di Alleanza democratica, in vista delle imminenti elezioni politiche, informa tutti i soci e i simpatizzanti del movimento che è possibile confermare o rinnovare l'iscrizione al sodalizio.

RIFONDAZIONE - Questo pomeriggio dalle 17 alle 19 nella casa del popolo «Antonio Gramsci» in via Ponziana 14, verranno raccolte le firme di elettori per la presentazione delle candidature alle prossime elezioni politiche.

Intanto negli ambienti di Rifondazione comunista si commenta sarcasticamente il comunicato del Fronte della gioventù «secondo il quale si legge in una nota... sarebbe stato l'aderente a Rcad aggredire i quattro attivisti missini in via Battisti sabato 5 febbraio in via Battisti. In questo senso si osserva che cose simili possono essere dette solo in periodo di carnevale».

Il Patto per l'Italia chiede al professor Claudio Magris di candidarsi per il Senato, identificando nella sua persona un'ideale espressione più elevata della città tutta, della sua cultura, delle sue tradizioni e delle sue prospettive. Per questo chiede a tutte le componenti della società civile, le forze politiche di aderire a questo invito affinché Trieste possa trovare attorno a questo nome il senso dell'unità e della speranza per il proprio futuro.

E su questo messaggio ieri Elettora Dorigo, vice-commissario del Partito popolare italiano (l'ex Dc) e Ferruccio Tommaso, referente cittadino dei Popolari per la riforma (Segni) hanno insistito col celebre germanista, che fra l'altro in questi giorni è all'estero. E ieri, a tardissima sera, l'atteso «ci sto»: un «ci sto» al di fuori da ogni schieramento, una candi-



Elettora Dorigo
(nella foto)
è alle prese
con veti e rifiuti

datura eccezionale, come dice la stessa Dorigo, «che onora tutta la città». E forse adesso anche per la Camera le cose si faranno più facili. Vedremo: ieri infatti è stata una giornata interminabile per Elettora Dorigo, incaricata di coordinare a livello regionale le candidature del Patto per l'Italia. Una serie di «No, grazie» si sono succeduti da parte di personaggi del mondo della cultura. In serata la Dorigo stava ancora vagliando le candidature proposte dagli organismi provinciali. «Ha senso pensare a candi-

ture che uniscono e non che dividono» si è limitata a dichiarare, facendo capire che voleva addirittura superare la difficile strada della «desistenza» che potrebbe far confluire anche i voti dei progressisti su personalità di spicco, alla ricerca di personaggi che possano ottenere il consenso di tutta la città.

Il nuovo Ppi è al centro, sceglie la moderazione, guarda ai programmi e alle persone, rifiuta gli estremismi e le strumentalizzazioni di destra e di sinistra, lancia segnali chiari sia a livello nazio-

nale che locale. Così ha frattanto risposto Elettora Dorigo a Marco Drabeni, promotore di un comitato di opinione che si ispira ai principi del Patto per l'Italia di Segni. Drabeni, nel corso di una conferenza stampa aveva lanciato un appello: «Signora Elettora Dorigo - aveva detto - chiediamo un segnale chiaro». Drabeni in sostanza aveva chiesto una presa di distanza dal Pds di Occhetto.

«Vogliamo - ha dichiarato ieri la Dorigo rilanciare un nuovo modo di far politica tentando di trovare nel centro e nella moderazione un punto importante per il rilancio e lo sviluppo democratico del Paese. In questo senso sia a livello nazionale che locale abbiamo già detto che siamo alternativi al Pds, ma anche ai pericolosi radicalismi di Alleanza nazionale, Lega Nord e Forza Italia a destra e di Rifondazione comunista a sinistra».

PANNELLA

Gentili:
«10 mila
firme da
difendere»

Allo scopo di discutere le modalità della partecipazione alle prossime elezioni politiche nazionali con propri candidati, anche nei collegi della provincia di Trieste, i simpatizzanti e gli iscritti al movimento dei Club Pannella si sono riuniti ieri sera in un'affollata assemblea.

Nel corso della riunione, il responsabile Marco Gentili, che aveva organizzato nelle scorse settimane la raccolta delle firme per i 13 referendum previsti per la primavera del prossimo anno, ha ribadito la posizione dei Club Pannella: «La soddisfazione per il risultato ottenuto ha detto l'esponente dei radicali - e cioè per le 10 mila firme apposte in calce alla richiesta per le consultazioni referendarie è grandissima».

«Dobbiamo perciò insistere nella nostra battaglia per difendere questo importante appuntamento democratico. Gli argomenti oggetto dei referendum sono di sostanziale importanza per la vita sociale del nostro paese».

«Si tratta infatti di consultazioni che riguarderanno il trattamento previdenziale, il metodo elettorale, l'assistenza sanitaria, andando cioè a incidere nel profondo del sistema attualmente in vigore».

Ugo Salvini

DECIDE OGGI L'ASSEMBLEA

Lista per Trieste, Baxa candidato naïf Camber ufficiale

Il docente
sostenuto
da 300 firme
di cittadini



E' difficile che il topolino Baxa possa far paura all'elefante Camber, ma il docente di fisica è deciso a non mollare. Questo pomeriggio alle 17.30 all'assemblea della Lista, in corso Saba, Pietro Baxa si riproporrà a diventare il candidato del Melone alle elezioni politiche, forte di 300 firme di sostegno di semplici cittadini, insegnanti e casalinghe, barbieri e pensionati. «All'assemblea della Lista, unico organo sovrano - scrive Baxa in una lettera inviata al «Piccolo» - presenterò la mia candidatura non foss'altro per rispetto alle centinaia di persone che mi hanno dimostrato tanta stima. L'esto forse può essere dato per scontato, ma il mio «rientro» sarà decretato solo, eventualmente, dall'assemblea della Lista».

Il consiglio direttivo, del quale paradossalmente lo stesso Baxa fa parte, presenta invece come «raccomandazione all'assemblea la candidatura di Giulio Camber. «Una candidatura così anomala come quella di Baxa, patrocinata da persone estranee alla Lista non poteva in nessun modo essere ricondotta nei termini statutari - spiega Giulio Staffieri - per questo il consiglio direttivo con due astenuti e tutti gli altri contrari non l'ha accolta. E' stato comunque verbalizzato che non si trattava di un'esclusione e Baxa potrà ripresentarsi dinanzi all'assemblea».

Baxa era stato indicato quale candidato ideale in una lettera che citava cittadini, Aldo Colautti, Luisa Cusina, Cla-

ra Lemuzza, Tullio Parnizan e Maria Luisa Principi, hanno inviato alla Lista per Trieste, ad Alleanza nazionale, alla Lega Nord e a Forza Italia. «Ci rivolgiamo ai voi - hanno scritto - che sperabilmente vi unirete per creare un'alternativa al gruppo dei progressisti».

«Il rispetto verso quei trecento e più elettori che hanno firmato con noi - scrivono in un'altra lettera, Andrea Benedetti, Clara e Franco Natalini, alcuni dei patrocinatori di Baxa - avrebbe preteso un commento alla proposta. «Ogni risposta sarebbe stata più gradita di un silenzio che avallava la tesi che i vecchi partiti, e tra questi la Lista, con le loro segreterie, impongono agli elettori una volontà non diretta certo al bene dei cittadini, ma ai privilegi di alcuni. Rileviamo che anche i partiti più tradizionali si sono imposti, come regola per un reale rinnovamento della vita politica italiana, di non ricandidare chi ha già partecipato a più di una legislatura. Al di là della nostra proposta ci auguriamo che l'assemblea della Lista sappia e possa decidere senza condizionamenti di nessun genere un rinnovamento nelle figure che ci rappresenteranno».

In una lettera inviata al presidente della Lpt, Gambassini, Graziella Tedeschini, a proposito del sostegno a Baxa, scrive: «Credo che il gesto possa considerarsi un rarissimo caso di espressione democratica della volontà dei cittadini. Mi domando che fine abbia fatto la proposta di 300 cittadini».

MENIA, GIACOMELLI E DRESSI CANDIDATI DEL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO PER IL VOTO

Si accendono tre fiamme tricolori

«A Trieste c'è bisogno di una destra forte - dice il segretario provinciale - e l'elettorato ci premierà»

«Su questo confine c'è bisogno di una destra forte, e la prossima consultazione elettorale, alla quale ci presenteremo da soli, ci darà ragione a suon di voti».

La voce pacata e stentorea che pronuncia queste parole è quella di Roberto Menia, la sede, ricca di immagini (alle pareti le foto di Giorgio Almirante e Almerigo Grilz) e di tricolori, è quella del Movimento sociale italiano in via Palestina, l'occasione è quella della presentazione ufficiale dei candidati della fiamma (primo partito della città a farlo) alle prossime elezioni.

E il messaggio è chiarissimo anche per chi non vorrebbe, forse, sentirlo: «Abbiamo la capa-

cità e i numeri per presentarci senza alleati, forti della nostra identità - spiega il segretario provinciale che, assieme al capogruppo in regione Sergio Giacomelli e al consigliere regionale Sergio Dressi costituisce il gruppo di candidati del Movimento sociale - che non a caso ci porta a essere la punta di diamante all'interno di Alleanza nazionale».

I concetti espressi da Menia rappresentano anche una implicita risposta ai confronti di chi aveva messo in dubbio la sopravvivenza politica del partito dopo le recenti alleanze per le elezioni comunali: «Siamo vivi e vegeti, pronti ad affrontare questa importante tornata elettorale



con la consapevolezza che è raggiungibile un obiettivo storico: un deputato del Movimento sociale eletto a Trieste».

Il ragionamento dei missini è semplice: in regione il candidato per la proporzionale è Gianfranco Fini. Ma il segretario nazionale del partito ha ottime possibilità di essere eletto anche al-

trove con il sistema dell'uninominalità, perciò un suo successo (molto probabile secondo Menia, Giacomelli e Dressi) lascerebbe libero il posto a un candidato locale: «Che sarà di Trieste - afferma Giacomelli - in quanto è nella nostra città che il Movimento sociale ha il suo epicentro regionale».

E gli ex alleati?

«Il nostro partito - spiega Giacomelli - ha sempre rispettato le alleanze elettorali e anche in quest'occasione abbiamo proposto alla Lista per Trieste di presentarsi assieme».

«Ma sappiamo tutti com'è andata; i listaioli hanno preferito la Lega...»

E la «solitudine politica» del Movimento sociale viene vissuta in senso positivo dai tre candidati: «A questo punto se qualcuno verrà a bussare alla nostra porta, per proporre alleanze «fuori tempo massimo» dice ancora Giacomelli - non troverà nessuno perché noi siamo già partiti...»

Su Tangentopoli, argomento trattato sempre

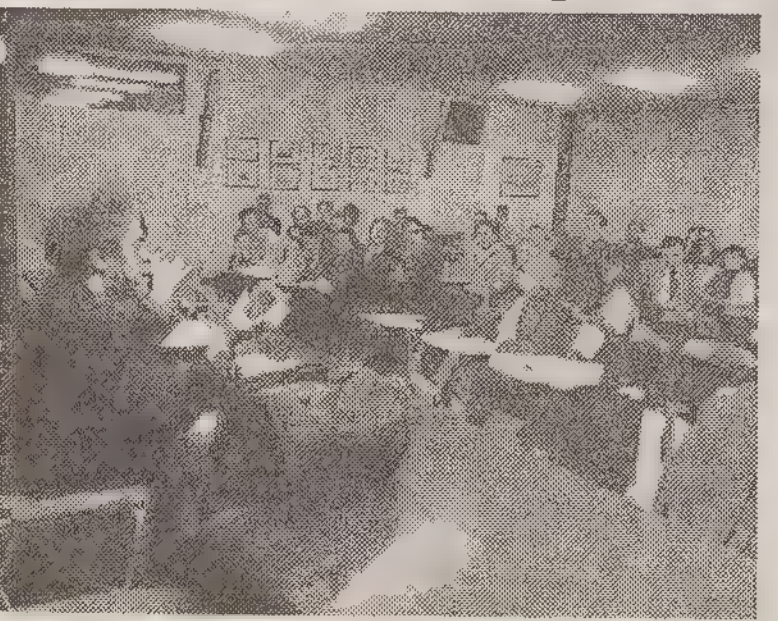
volentieri dai missini, interviene invece Sergio Dressi: «I partiti di regime sono stati costretti dalle disavventure giudiziarie dei loro esponenti a presentare volti nuovi - afferma il consigliere regionale della fiamma - ma si tratta dei portaborse del vecchio sistema, altro che «nuovo che avanza»».

«Noi invece possiamo rimanere al nostro posto, perché non abbiamo nulla da nascondere».

E sabato prossimo prima manifestazione elettorale: «Per riproporre la nostra linea contraria ai privilegi di cui gode la minoranza slovena - conclude Menia - perché non vogliamo sentirci stranieri nella nostra patria».

Ugo Salvini

Noi, soggetti deboli di fronte alla burocrazia



Paolo Cendon relatore sui diritti dei deboli. (Italfoto)

Fino alla fine degli anni Ottanta, la legislazione nazionale offriva pochi punti a difesa dei diritti dei soggetti socialmente più deboli. Poi qualcosa è cambiato. In pochi anni sono state emanate tre leggi-quattro: sull'handicap, sul volontariato e sulle cooperative sociali, che hanno provveduto a fornire gli strumenti per una effettiva tutela delle fasce più esposte della popolazione.

Ma promulgare una legge non basta a risolvere i problemi: bisogna vedere se è necessario integrarla o aggiustarla per miglio-

rarla, e poi bisogna fare in modo che venga rispettata, e prima ancora diffusa e conosciuta. Si tratta, insomma di creare una cultura dei diritti, che interessi i soggetti più deboli.

Questo è quanto, in sintesi, è emerso dall'incontro promosso dall'Istituto giuridico della facoltà di Economia e commercio dell'ateneo triestino. La riunione, cui hanno partecipato una quarantina di persone dei comparti interessati (Opp, Tribunale del malato, Linea azzurra, Burlo, volontariato, cooperative sociali) «in-

tendeva essere la prima - ha spiegato Paolo Cendon - di una serie di iniziative, alcune già in cantiere, per sviluppare il problema».

Ma quali sono i soggetti deboli? «Tutti quelli - li ha definiti Cendon - che hanno difficoltà a estrinsecare la propria personalità: infermi fisici, anziani, tossicodipendenti, extracomunitari, bambini, malati psichici». E l'elenco potrebbe continuare, perché, ha detto Giancarlo Muciaccia, del Tribunale per i diritti del malato, «in certe situazioni tutti quanti diventiamo soggetti deboli».

basta pensare al cittadino inermi di fronte al labirinto burocratico».

Cosa si può fare, allora, in aiuto di chi non può cavarsela da solo? Dal punto di vista pratico, della vita quotidiana, per esempio per la fila agli sportelli per pagare la bolletta, l'amministrazione pubblica dovrebbe assumere una funzione di sostegno, che venga incontro alle necessità di chi non sa cavarsela da solo, ma il lato più difficile è la costruzione di una effettiva cultura dei diritti.

L'avvocato Del Piero, del Tar di Venezia, ha det-

to come «il cittadino, sfiduciato di fronte al Moloch delle istituzioni, solo in pochi casi di rivolge al giudice per vedere tutelati i suoi diritti». «L'unico mezzo per sperare di migliorare le cose - ha aggiunto Muciaccia - è la responsabilità diretta dell'amministratore, che porti alla destituzione del funzionario inadempiente». Ma il quadro complessivamente non è troppo fosco, o quantomeno appare in progress: «tante cose sono state fatte, impensabili fino a poco tempo fa» ha concluso Cendon.

Paolo Marcolin

RISTORANTE ALLA STAZIONE

TRIESTE - Muggia - Str. di Farnei 2 (Rio Osp), tel. 330705

CARNEVALE ALLA STAZIONE

***** SABATO 12.2 *****

Cena danzante con «Fausto e Graziano»

***** DOMENICA 13.2 *****

dalle 20.30... «Concertino»

***** LUNEDÌ 14.2 *****

Festa degli Innamorati

***** MARTEDÌ 15.2 *****

VEGLIONISSIMO DI CARNEVALE

***** E PER FINIRE!!! *****

mercoledì 16.2 dalle 18 in poi... dopo il «Funerale»

FRITTOLATA all'aperto... con la

«Banda dell'Ongia»



ALFA 33 E SPORT WAGON SERIE SPECIALI '94. SCOPRITELE DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

Personalizzate personalmente da Alfa Romeo, Alfa 33 e Sport Wagon diventano ancora più ricche e complete. Eccellente il livello di dotazioni di serie. Ai vertici della categoria le prestazioni del motore Boxer di 1351 c.c. e 90 CV ad iniezione elettronica. Straordinario il rapporto qualità-prezzo. Tutto è di serie. Ad un prezzo speciale.

CARVAT

TRIESTE - Via Caboto, 22 - Tel. (040) 820484

Concessionari Alfa Romeo

Sabato 12 febbraio 1994

NUOVE ACCUSE DELLA TIPOGRAFIA FRIULANA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

La guerra dei "buoni"

"DEVE DIMETTERSI"

Rifondazione con Verdi e Cisl: "Via Luccarini"

La vicenda giudiziaria che ha coinvolto negli ultimi giorni il presidente della Cassa di Risparmio di Trieste Piergiorgio Luccarini, conclusasi con il patteggiamento e il versamento nelle mani dei magistrati, da parte dello stesso Luccarini, di una somma di 50 milioni, ha scatenato le reazioni di partiti e forze sindacali.

«Appare inconcepibile - si legge in una nota della segreteria provinciale di Rifondazione comunista - che il dottor Luccarini, dopo essersi riconosciuto colpevole e avere patteggiato una condanna a cinque mesi di reclusione, possa pretendere di mantenere la carica di presidente della Cassa di Risparmio di Trieste».

«Il semplice rispetto verso la dignità di una carica di interesse pubblico - affermano ancora i comunisti - avrebbe dovuto consigliargli di rassegnare le dimissioni già l'altro ieri».

«Le dimissioni del signor Luccarini dalla carica di presidente della Cassa di Risparmio di Trieste sono un elemento di correttezza nei confronti della città - affermano Elia Mioni, capogruppo dei Verdi in consiglio regionale, Alberto Russignan, consigliere regionale e Paolo Evangelisti, portavoce dei Verdi di Trieste - perché a posto valgono le disquisizioni formali sul significato del patteggiamento, che non può essere interpretato come un'ammissione di colpevolezza».

«Resta il fatto - concludono - che, specie di questi tempi, chi è consapevole della propria innocenza non patteggiava, ma si batte fino in fondo per vederla riconosciuta».

Chiedono le dimissioni immediate di Luccarini anche i responsabili della Cisl credito: «Il sindacato ritiene del tutto capzioso le considerazioni che tendono a negare l'equivalenza tra l'applicazione di una pena e una condanna - si legge nel comunicato firmato dal segretario provinciale Fulvio Depolo - in quanto un'azienda di credito, già ente morale, non può continuare a essere presieduta da chi ha consegnato ai magistrati per fini di giustizia, la somma di 50 milioni, che un imprenditore afferma di avere versato per essere ammesso al desco degli appalti regionali quando Luccarini era l'uomo di fiducia di Biasutti».

Potrebbe rivelarsi un boomerang dagli effetti imprevedibili la citazione in giudizio operata dalla Camera di commercio nei confronti della «Centro full service» per la questione relativa ai buoni benzina.

Il legale dell'azienda friulana, l'avvocato Giubergia, ha prodotto i documenti con i quali si dimostra che il «Centro full service» aveva proposto alla Camera di commercio degli accorgimenti anti falsificazione.

«Ci permettiamo di suggerirvi - si legge in una lettera inviata dall'azienda di Udine in piazza della Borsa il 23 novembre - di utilizzare, in alternativa alla carta Ocr (indicata in una precedente lettera datata 22 ottobre, ndr) quella "filigranata", che offre certamente una maggiore sicurezza contro i tentativi di falsificazione».

E' stato Tombesi

a non volere

gli accorgimenti

antifalsari

«Confermiamo l'affidamento del servizio - aveva risposto il 2 dicembre la Camera di commercio - alle condizioni da voi indicate nel preventivo del 22 ottobre».

«E' chiaro - spiega l'avvocato Giubergia - che la responsabilità della scelta sul tipo di carta da usare per evitare possibili falsificazioni ricade proprio sulla Camera di commercio».

Ma anche sulle accuse relative al subappalto che la «Centro full service» avrebbe attuato per quanto concerne la stampa dei buoni l'avvocato

udinese ha da replicare al collega che tutela la Camera di commercio, il professor Gabrielli: «L'azienda della quale tutelo gli interessi - spiega ancora Giubergia - è una società di progettazione non una tipografia e questo era un elemento conosciuto e scontato. Era previsto in altre parole - prosegue il legale friulano - che il lavoro di stampa fosse subappaltato ad altri».

Ma un'altra tegola sta per abbattersi sul presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi: In un'interrogazione, il consigliere missino Sergio Dresti, dopo la bocciatura operata dal Ministero per il commercio estero delle spese per il viaggio che Tombesi ha effettuato negli Stati Uniti, chiede: «Se il presidente camerale abbia provveduto a rifondere le spese sostenute e non autorizzate».

U. Sa.



Stasera la messa di padre Zavko frate di Medjugorje

Padre Jazo Zavko, uno degli assistenti spirituali dei giovani che a Medjugorje dicono di vedere la Madonna, sarà nei prossimi giorni nel Friuli-Venezia Giulia. Zavko in questi anni si è impegnato soprattutto sul fronte dell'assistenza ai bambini, agli orfani e ai tanti sofferenti della Bosnia, assumendo a più riprese un atteggiamento critico nei confronti dell'Onu e delle sue «inattività» nella ex Jugoslavia. Jazo Zavko sarà oggi a Trieste dove, a Santa Maria Maggiore, avrà un incontro con la popolazione triestina. Domani, alle 18.30, sarà a Udine, nella basilica della Madonna delle Grazie, dove parlerà dei crimini in Bosnia. Lunedì il frate incontrerà dapprima i parroci delle parrocchie friulane e, alle 11, la stampa locale. Lunedì sera, infine, alle 20.30 sarà a Pordenone per incontrare la popolazione della destra Tagliamento.

Le associazioni ambientaliste incontrano gli assessori

Il Comitato cittadino per la difesa dell'ambiente urbano, (il coordinamento tra associazioni ambientaliste) ha incontrato ieri, nel palazzo comunale, gli assessori Carnello (Urbanistica), Cominotto (Ambiente) e Grion (Nettezza Urbana), per presentare il programma di lavoro e cercare i livelli di partecipazione con le istituzioni. Il comitato si propone l'elaborazione di una «Carta del territorio» e di svolgere attività di informazione sui principali provvedimenti amministrativi riguardanti l'ambiente e il territorio. Nel corso dell'incontro, il comitato ha presentato alcune richieste come la destinazione di una sede pubblica per il comitato e le associazioni che vi aderiscono, la partecipazione diretta alle commissioni di lavoro consiliare, consultazione dei documenti pubblici relativi ai vari provvedimenti, l'istituzione di una biblioteca sull'ambiente (mettendo insieme le attuali esistenti nelle varie sedi) e un incontro urgente specifico sul piano di via della Torretta.

Lavori stradali in via Caboto: deviate alcune linee dell'Act

L'Azienda Consorziale Trasporti comunica che, a partire da lunedì 14 febbraio, a causa di lavori stradali in via Caboto, all'altezza dell'attraversamento ferroviario, la via Caboto stessa verrà chiusa al traffico nel tratto compreso tra le vie Malaspina e Querini. Pertanto, per tutta la durata dei lavori, i treni delle linee 23 e 40 dalla via Caboto devieranno per via Malaspina - Riva da Verrazzano - via Querini - Via Caboto poi normale, in ambo i sensi di marcia.

Si inaugura oggi in città la mostra «Amianto fuori legge»

La mostra «Amianto fuori legge», che si inaugura a Trieste, viene presentata all'attenzione della comunità civile in occasione di una scadenza importante. La legge sull'amianto, approvata dal parlamento italiano nel marzo 1992, prevede una serie progressiva di limitazioni nell'uso di questo materiale, fino al bando totale. Il divieto assoluto al commercio dell'amianto entra in vigore a due anni dalla promulgazione della legge. Essendo trascorsi i due anni, scatta la proibizione assoluta. La mostra è presentata sotto l'egida dell'Usl goriziana e della Lega italiana per la lotta contro i tumori. L'amianto è un cancerogeno riconosciuto. Anzi i tumori della pleura causati dall'amianto rappresentano un modello pressoché unico di cancerogenesi nell'uomo. La legge sull'amianto dice basta a questo esperimento.

«Vogliamo restare al Mercato»

Gli ambulanti del Mercato coperto vogliono restare a lavorare nella loro sede abituale di via Carducci anche durante i lavori di ristrutturazione dell'edificio che cominceranno a breve.

E' questo l'esito di un sondaggio proposto e organizzato dall'Associazione esercenti il piccolo commercio, aderente alla Fiva-Confcommercio, chiamati a esprimersi con un referendum, i 174 titolari delle piccole e medie aziende presenti nel vecchio complesso, hanno infatti votato in tal senso.

«Vogliamo continuare a operare qui dentro, anche se dovremo stringerci in spazi più angusti e sopportare notevoli disagi durante l'esecuzione delle opere - hanno detto numerosi commercianti, in prevalenza appartenenti al settore ortofrutta, che rappresentano la maggioranza all'interno del Mercato coperto - perché è essenziale una continuità nello svolgimento del nostro lavoro».

Diversa invece è la soluzione proposta dagli ambulanti del settore merci varie (soprattutto

abbigliamento), che preferiscono il Silos, anche se i lavori di completamento dell'edificio termineranno appena ad aprile.

E' evidente in sostanza che vi sono esigenze diverse fra gli operatori del settore merci varie e quelli del comparto ortofrutta, mentre è apparso altrettanto chiaro che non è ipotizzabile una soluzione «allo scoperto», in quanto si tratta di attività da svolgere in ogni caso in un ambiente chiuso.

Non sono state apprezzate invece le ipotesi che

prevedono lo spostamento delle varie attività ai Frigoriferi generali o nei mercatiniionali, ritenuti inadatti.

«Si tratta di un problema estremamente delicato, che necessita di un approfondimento sulle conseguenze che un'operazione di questo genere può far scatenare - hanno detto i responsabili del settore ambulanti della Confcommercio - e la nostra associazione darà il proprio contributo in modo che il Mercato coperto possa essere realmente ristrutturato e reso funzionale, senza

tuttavia creare gravi danni all'attività di queste aziende commerciali, che devono comunque poter sopravvivere durante il periodo dei lavori».

Nei prossimi giorni si svolgeranno nuove assemblee fra gli operatori del Mercato coperto, organizzate dalle altre associazioni di categoria, mentre lunedì sarà reso noto l'esito del referendum proposto dalla Confcommercio. Dovrebbe infine svolgersi a breve la riunione della commissione mista Comunecommercianti.

MA IL PROGETTO DI RESTAURO E' STATO GIA' APPROVATO

"Cittavecchia, tutto da rifare"

Il comitato per la difesa dell'ambiente urbano teme per via della Torretta



Via della Torretta: nuove contestazioni al progetto di recupero. (foto Sterle)

OGGI CONFERENZA STAMPA DEI SINDACATI

Ritorna il sereno sul palco del Verdi

La decisione definitiva sarà comunicata nel corso della conferenza stampa indetta per stamattina dai rappresentanti sindacali della categoria, ma l'esito positivo dell'incontro svoltosi ieri fra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e il sindaco Ily sembra allontanare definitivamente l'ipotesi dello sciopero che farebbe saltare, stasera, la prima rappresentazione della «Dannazione di Faust».

Motivo dell'incontro le questioni occupazionali e gestionali che coinvolgono i dipendenti del teatro Verdi, soprattutto dopo l'infuocata assemblea che il

28 gennaio ha surriscaldato i toni della vertenza, attraverso le critiche mosse al sovrintendente Vidusso e le conseguenti dimissioni di quest'ultimo.

I segretari confederali Adele Pino (Uil), Paolo Petrini (Cisl) e Bruno Zvech (Cgil) si sono fatti ieri mediatori tra i dipendenti del Verdi e l'ente stesso, nel quale Ily, come sindaco, riveste la carica di presidente del consiglio di amministrazione.

Niente discussioni attorno alle questioni specifiche, su cui sono competenti i rappresentanti di categoria, ma un dialogo teso a ricucire gli strappi generati

anche «da una serie di equivoci», puntualizza la Pino.

La sensazione è stata positiva: Ily ha dimostrato disponibilità a operare per una ripresa della trattativa e, a questo scopo, è stato fissato un incontro fra le delegazioni sindacali e lo stesso sindaco.

Ily ha dimostrato la propria attenzione per le sorti del teatro lirico, puntualizzando che la sua squadra sta lavorando sullo schema del bilancio comunale per reperire ulteriori risorse da aggiungere a quelle già destinate all'attività del Verdi.

p. b.

Sul recupero del cuore storico di Trieste si accende un'altra battaglia. E ancora una volta in nome della tradizione cittadina scendono in campo gli ambientalisti, riuniti nel neonato Comitato cittadino per la difesa dell'ambiente urbano che riunisce Italia Nostra, Lega Ambiente e altri rappresentanti dell'arcipelago verde.

L'oggetto del contendere è l'estremo lembo di città vecchia, l'isolato compreso tra via della Torretta, via della Pescheria, via San Sebastiano e Androna del Torchio. In quest'area fatiscente, a due passi da piazza Unità, dovrebbe prendere il via tra breve una radicale opera di recupero.

Sotto il profilo burocratico il progetto è ormai in dirittura d'arrivo. Il piano è stato adottato infatti dal Comune l'11 marzo del '92 e ha ottenuto il 28 settembre dello scorso l'Ok dell'allora commissario al Comune La Rosa.

Gli ambientalisti però non ci stanno e lanciano un accorato grido d'allarme. «Questo intervento - dicono - rischia di distruggere la fisionomia di questo isolato storico». Le linee fondamentali del progetto, sostiene il comitato per la difesa dell'ambiente urbano, vanno riviste con estrema attenzione. E di quest'opera di verifica sono stati investiti ieri i responsabili comunali.

Nel corso di un incontro con l'assessore all'urbanistica Carniello e all'ambiente Pecol Cominotto, si è parlato appunto anche dell'opera di via della Torretta, spiega Antonella Caroli del direttivo di Italia Nostra. «Il progetto in questione, proposto da una società privata, la Fav, che possiede nella zona una parte degli edifici,

potrebbe minare in maniera irreparabile l'assetto storico urbano dell'area», afferma l'architetto Caroli. «Il piano di recupero - continua - prevede infatti la demolizione di alcuni edifici che in parte sono ancora abitati. Secondo le tabelle fornite dal Comune dovrebbero sorgere duemila metri cubi di nuove edificazioni di cui 81 destinati a esercizi commerciali e il rimanente a sei nuovi alloggi».

«Altri nove alloggi e 475 metri quadrati a uso commerciale - dice Antonella Caroli - dovrebbero poi essere ricavati dalla ristrutturazione di 4680 metri cubi di edifici preesistenti. Accanto alle abitazioni dovrebbe poi trovare spazio un garage di 112 posti macchina, per un'altezza di sette piani».

Agli ambientalisti non va giù il nuovo parcheggio, che, dicono, avrebbe l'effetto perverso di convogliare ulteriore traffico nel centro città. E nutrono serie perplessità sul contenuto delle previste ristrutturazioni.

«Saranno effettivamente recuperi rispettosi delle caratteristiche tradizionali del quartiere?», si chiede la Caroli. Ma in discussione è soprattutto l'iter seguito dal progetto. «Come si può approvare un piano di recupero in assenza di un piano particolareggiato che delinei criteri omogenei per l'intera area storica? E come si procederà a sgomberare l'isolato? - chiede il comitato per la difesa dell'ambiente urbano - I proprietari delle case, fatta eccezione per il Comune, non sono stati invitati ad aderire alla proposta. Su di loro potrebbe ora incomberare l'esproprio che in questo caso difficilmente si configurerebbe come di pubblica utilità».

UNA SCELTA DI

gusto

Il gusto di possedere le "Ceramiche del Sole", oggetti di squisita fattura. Un omaggio alla vostra fedeltà.

Il gusto di sorvegliare un Cremcaffè, bevanda di squisita bontà. Un caffè che non delude mai.

Per ricevere le "Ceramiche del Sole" basta raccogliere i punti che si trovano sulle confezioni da 250 grammi di Gusto Forte, Crema di Caffè, Bar e DK 005, nonché su quelle da 500 grammi di Bar e Cremcaffè.

AUT. INT. DI FIN. N°19612 DD 05/11/93

L'INFLUENZA TARGATA '94 E' ARRIVATA METTENDO IN CRISI I TRE OSPEDALI TRIESTINI

A letto con la «pechinese»

**SIRIUNISCE ALL'OSTETRICA
Clinica ginecologica:
trasloco al Burlo
il 20 di questo mese**

La storia infinita della ginecologia «dimezzata» è ormai giunta al termine. Per la Clinica ostetrico-ginecologica, da anni suddivisa nei due poli del Maggiore e del Burlo Garofolo, è finalmente arrivato il momento del ricongiungimento. Il moncone ginecologico del reparto traslocherà domenica 20 al quarto piano dell'istituto di via dell'Istria a fianco dell'area ostetrica. In previsione del trasferimento sono sospesi, a partire da martedì, i ricoveri programmati negli spazi del Maggiore. Le urgenze verranno invece assicurate come di norma. Questa volta la riunione della Clinica, annunciata e poi rinviata decine di volte negli ultimi due anni, sembra veramente cosa fatta. La notizia dell'unificazione dei due tronconi per la prima volta, nero su bianco, in una nota dell'Unità sanitaria locale che comunica appunto il trasloco del reparto in data 20 febbraio. Ulteriori slittamenti del termine non ci dovrebbero essere, confermano al Burlo Garofolo. «La questione è veramente conclusa — dice il direttore sanitario dell'istituto Gilberto Bragonzi —. I lavori di ristrutturazione della nuova ala che ospiterà i venti letti attualmente dislocati al Maggiore sono ormai giunti al termine. Ed è attivata da tempo l'area parto unificata in cui opera un'équipe mista di medici e paramedici della Clinica e della Divisione di ostetricia».

E tutto a posto anche sul fronte dell'assistenza. È stata definita già da qualche settimana, spiega il dottor Bragonzi, anche l'intera rete di convenzioni specialistiche per le pazienti ginecologiche. In previsione dell'unificazione della Clinica uno dei problemi più pressanti era di garantire un adeguato supporto sanitario a un'utenza che sarà per forza di cose diversa da quella accolta di solito al Burlo: per età e per tipo di patologia. A risolvere le difficoltà sono state dunque istituite consulenze «ad hoc». «Per quanto riguarda la cardiologia, l'otorinolaringoiatria, l'oculistica e l'ortopedia — spiega Secondo Guaschino, direttore del reparto — le degenti faranno riferimento ai medici del Burlo. Per le altre branche, in particolare la chirurgia generale e vascolare, l'urologia e la dermatologia — prosegue — ci si avvarrà invece di specialisti dell'Usl».

Quanto al personale che assisterà le pazienti ostetriche della Clinica, è stato deciso che i cinque medici, la caposala, i dieci infermieri professionali, i cinque generici e i tre paramedici extracomunitari a contratto attualmente in forze al Maggiore, si trasferiranno in massa al Burlo. Il problema dei camici bianchi (si erano registrate a suo tempo alcune resistenze fra gli operatori Usl al trasloco) è stato risolto, spiega Gilberto Bragonzi, con una delibera di «comando». «I dipendenti dell'Usl saranno distaccati per un anno all'Ospedale infantile — dice —. Allo scadere di questo termine potranno scegliere se rimanere o fare ritorno all'Usl. In ogni caso — conclude il dottor Bragonzi — il Burlo Garofolo ha già chiesto alla Regione un ampliamento della pianta organica per accogliere questo drappello aggiuntivo di dipendenti».

Daniela Gross

La «pechinese» è arrivata. La temibile influenza targata '94 ha fatto la sua comparsa solo da qualche settimana, ma già è riuscita a ridurre sull'orlo del collasso i tre ospedali triestini.

Dalla fine di gennaio i ricoveri per mali stagionali sono infatti cresciuti in maniera vertiginosa. Al punto che a Cattinara, al Maggiore e al Santorio i malati meno gravi da giorni vengono ricoverati in letti di fortuna, sistemati nei soggiorni e nelle aree riservate ai pasti, come era già avvenuto lo scorso anno in occasione di un'analogia ondata influenzale.

I posti d'emergenza hanno ormai toccato la quarantina: 25 ne sono stati allestiti a Cattinara, dieci al Maggiore e altrettanti al Santorio. E in previsione del dilagare dell'epidemia influen-

**L'aumento dei ricoveri ha toccato
il 30 per cento e i malati vengono
sistemati in posti di fortuna. Forse
si ricorrerà alle cliniche private**

zale, l'Unità sanitaria locale sta ora valutando il ricorso alle cliniche private. Dalle prossime settimane gli influenzati (più di una decina seconda delle prime stime) potrebbero dunque essere ospitati alla Pineta del Carso, alla Salus, al Santorio triestino o all'Igea, le quattro strutture convenzionate con l'Usl.

Per i pazienti che si ritrovano allettati nei soggiorni il disagio certo è notevole, ammettono all'Usl. «Ma l'epidemia non ha per fortuna falci-

diato le file del personale: l'assistenza è stata dunque garantita in maniera adeguata». Alternative alle sistemazioni di fortuna d'altronde non erano possibili (e la stessa soluzione era stata adottata in occasione dell'influenza datata '93).

L'aumento dei ricoveri ha infatti toccato nelle ultime settimane il 30 per cento. Ogni giorno fanno il loro ingresso a Cattinara dai 40 ai 50 malati di cui una buona percentuale lamenta af-

fezioni tipiche della stagione fredda. Come avviene ogni anno in questo periodo un consistente numero di pazienti supera i 65 anni di età, vive da solo o proviene dalle case di riposo private, in cui l'assistenza medica non è garantita in caso di malanni più gravi.

E ad affollare oltre il limite di guardia le corsie ci si è messo questa volta anche il ticket imposto di recente su larga scala sulle analisi di laboratorio e gli accertamenti specialistici. Per gli esami e i ricoveri invece è diffuso il ricorso al ricovero che consente invece esami e visite mediche del tutto gratuite.

E' sufficiente un dato a delineare la portata del fenomeno: nel '93 i ricoveri a Cattinara hanno toccato quota 25.511. Ben 100 degenti in più di quelli registrati l'anno precedente.

d. g.

**SOCIE DI UNA COOPERATIVA LICENZIATE
Via in sette da Cattinara**

Sono state licenziate fino a un giorno al tronco. Da un giorno all'altro sette donne, socie della cooperativa che gestiva il servizio di lavaggio delle stoviglie nella cucina di Cattinara, si sono ritrovate in strada. Malgrado le clausole dei contratti e la consuetudine in materia. A denunciare la vicenda, accaduta la scorsa settimana, è il gruppo sanità del Pds. Alla base di questi licenziamenti, spiega il segretario Giorgio Sirotti, vi è il recente fallimento della cooperativa Eurodue che aveva in appalto il lavaggio delle stoviglie a Cattinara. «L'appalto, che do-

veva essere operativo fino al novembre del '94 — dice Sirotti — è stato rilevato da un'altra cooperativa, la Teoma, che già gestisce le pulizie dei due ospedali». «Le clausole del capitolato e la consuetudine — prosegue Giorgio Sirotti — volevano che la ditta subentrante si impegnasse ad assumere gli addetti impiegati nell'appalto precedente. Ma questo non è avvenuto: delle 25 socie della Eurodue, sette sono state immediatamente licenziate. E non è ben chiaro cosa accadrà delle altre lavoratrici nel prossimo futuro».

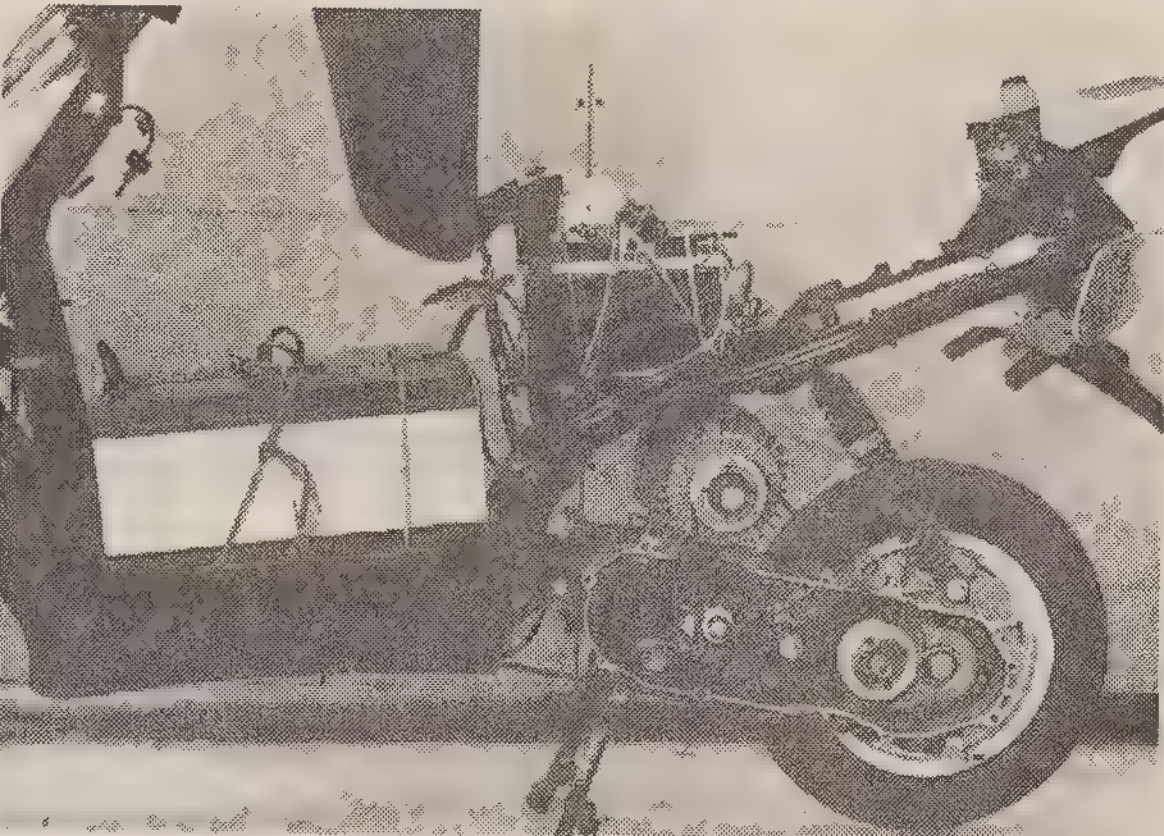
L'episodio dei sette licenziamenti, sostiene il

Pds, è emblematico della politica degli appalti attuata finora dall'Unità sanitaria locale. «L'affidamento dei servizi, secondo la logica esclusiva del massimo ribasso nell'offerta praticata dalla cooperative — afferma Giorgio Sirotti — si è rivelata più volte lesiva degli interessi dei lavoratori». «Questo sistema — continua — crea infatti presupposti per condizioni di sfruttamento e di superlavoro e consente retribuzioni da terzo mondo che oscillano tra le sei e le settecentomila lire al mese, per sei ore di lavoro giornaliero».

d. g.

GRANDE INTERESSE PER IL PROTOTIPO A TRAZIONE ELETTRICA REALIZZATO DALLA TRIESTINA «ELCON»

Uno scooter per non inquinare



Il prototipo dello scooter elettrico: al centro, in alto, il computer. (Foto Balbi)

Servizio di
Giuseppe Palladini

Come accade per le cose importanti, è iniziata per caso e ora «rischia» di trasformarsi in un business con un grande futuro. Un'idea buttata là — perché non fare una moto elettrica? — durante una visita di alcuni industriali veneti circa un anno fa, si è trasformata in un prototipo e tra breve potrebbe costituire una valida soluzione per combattere l'inquinamento da traffico. Il decollo dello scooter con motore alimentato a corrente sta avvenendo in un'azienda triestina, la Elcon, sorta nell'88 con l'aiuto del Bic (Business Innovation Center).

Sei dipendenti compreso il presidente tuttora, Luciano Generali (vent'anni passati da progettista all'Iret), un laboratorio all'interno del comprensorio del Bic, e per pista di prova i piazzali esterni. Su questa piccola azienda hanno messo l'occhio alcune delle maggiori case mondiali produttrici di scooter. E ora i tempi si fanno stretti. Quattro prototipi da fornire entro maggio a una di queste industrie, altri tre entro agosto per un'altra. Il tutto per arrivare in tempo alle presentazioni ufficiali previste in autunno.

Per il momento lo scooter elettrico (che non ha ancora un nome) fa i 10 secondi sui 100 metri, raggiunge i 56 chilometri all'ora e ha un'autonomia di 40 chilometri. Batterie dell'ultima generazione, più piccole e meno pesanti di quelle attuali al piombo, permetteranno di portare l'autonomia a 100 chilometri. Il tutto per un peso di 90-100 chili, più o meno quello di uno scooter tradizionale. E per fare il pieno? Due-tre ore se ci si «rifornisce» alla presa di casa, un'ora con un'apposita colonnina, con un costo di 500 lire, quasi un quarto di quanto si spende per un litro di miscela.

Cuore dello scooter è un computer molto sofisticato. Mentre il propulsore

è un normalissimo motore a corrente alternata, più o meno quello della lavatrice di casa, che nel caso dello scooter può durare senza manutenzioni per 200 mila chilometri, funziona anche sott'acqua e ricarica le batterie quando la strada è in discesa.

Il «segreto» del computer che governa tutte le funzioni dello scooter è un circuito integrato programmabile. A seconda delle esigenze, si può ottenere così un mezzo «neroso» o tranquillo, ma soprattutto un tipo di guida cui gli scooteristi sono già abituati.

Come il prototipo, anche al computer che lo governa si è giunti nato quasi per caso. «Tre anni fa — racconta Luciano Generali — avevamo un surplus di lavoro e ci eravamo rivolti a una ditta di Maribor. Attraverso questa siamo entrati in contatto con il dipartimento di elettronica di quella università, dove stavano progettando un computer di questo tipo, il cui algoritmo (procedimento matematico, ndr) è stato poi adattato alle specifiche necessità dello scooter». Nel computer, che comanda il passaggio della corrente al motore, è inserito un modello matematico «spinto» del motore stesso (da cui le brillanti prestazioni di questo scooter), con l'impostazione dei parametri per farlo funzionare correttamente. Un sistema di misura controlla poi che i dati di funzionamento corrispondano a quelli previsti ed effettua automaticamente eventuali correzioni.

Dalla moto all'auto il passo è breve. «Riprendendo in mano un progetto di qualche anno fa — spiega Luciano Generali — stiamo effettuando una serie di prove con un ente di ricerca per arrivare ad analoghi motori da installare su autovetture e autobus. Con gli autobus, del resto, alla Elcon hanno già confidenza. Apposite centraline, per eliminare lo slittamento delle ruote sul fondo ghiacciato, sono state infatti installate su decine di bus della città di Seattle».

delle spese di deposito degli arredi, finché non si fosse trovata un'altra sistemazione per l'associazione. E in precedenza, per un certo periodo li avevano ospitati gratis in un appartamento in piazza san Giovanni. Poi abbiamo offerto sette possibilità di sistemazione, ma nessuna sede andava bene per le loro esigenze». Grisovelli chiude in poche parole la faccenda. Il Coro Melodiae addita il destino di tante piccole associazioni: «stritolate dalla logica del privato e del profitto». Intanto, la parola passa agli avvocati.

**INTERROGAZIONI E LETTERE
Restauro del Grezar
e piscina termale
invocati da Drabeni**

**L'indipendente
LpT (foto)
sollecita
un incontro**



Stadio Grezar, piscina termale, impiantistica scolastica. Questi gli oggetti di interrogazioni, mozioni e lettere al sindaco Illy che il consigliere comunale indipendente LpT, Marco Drabeni, ha presentato di recente. Per la «salvaguardia dell'impiantistica scolastica e del patrimonio di immobili comunali», Drabeni chiede un incontro congiunto fra tutti i responsabili dei vari settori e assessori interessati per chiarire le competenze «senza un gioco di scaricabarile» e poter dare ai cittadini e alle scuole chiare indicazioni su referenti e competenze. Allo stesso tempo il consigliere propone un concorso fra alunni delle scuole in merito al tema «La scuola siamo noi. Utilizzare e conservare bene significa evitare sprechi che ricadono su tutta la comunità».

Drabeni invita inoltre a utilizzare eventuali contributi del Coni per la manutenzione degli impianti sportivi, «senza che questi finiscano in altre direzioni».

Una lettera a Illy è stata inoltre indirizzata da Drabeni sul fatto che «nel programma della nuova giunta e nel bilancio di previsione non si sono tenute in conto necessità e urgenze espresse da migliaia di cittadini e dai consiglieri comunali nella passata amministrazione». In particolare Drabeni si riferisce alla piscina termale, per la cui realizzazione sono state raccolte quasi 20 mila firme, e che era stata fatta oggetto di un mandato per uno studio di fattibilità dalla passata amministrazione.

Infine, il consigliere ha espresso «una forte protesta perché nel bilancio '94 e '95 non è stata preventivata alcuna spesa per la ristrutturazione del Grezar», rilevata come prioritaria dal vecchio consiglio comunale a vantaggio dell'atletica e delle discipline minori e, per la quale erano stati stanziati 18 milioni per uno studio di fattibilità. Lo stadio, precisa Drabeni, «versa in condizioni disastrose e penalizza l'attività di oltre mille tesserati Fidal, di allievi delle scuole e di altre centinaia di giovani e cittadini di altre attività».

UNA STORIA INFINITA I LAVORI DELLA FOGNATURA IN VIA FABIO SEVERO

La delibera «chiudi e riapri»

Coperto ma subito dopo sventrato ancora lo scavo per le nuove tubature

Continua la storia infinita dei lavori per la nuova fognatura in via Fabio Severo, e continuano i disagi per gli abitanti (trovare un parcheggio è un'impresa) e per chi vi transita (code di auto e mezzi pubblici a tutte le ore): questa volta a sollevare le proteste dei residenti di vicolo Castagneto, un'insolita operazione di «chiudi-riapri» di un cantiere situato proprio all'incrocio con via Fabio Severo.

Nei giorni scorsi, la ditta che lavora per conto del Comune incaricata della posa delle nuove tubature, ultimato l'intervento ha coperto la «trincea» e ha steso un manto di asfalto; dopo neppure un giorno, ruspe e martelli pneumatici attaccano nuovamente quello stesso tratto di strada, lo scavo viene riaperto e nuovi tubi, di gas e acqua, questa volta per conto dell'Acega, vengono installati, a sostituire quelli vecchi, proprio nei pressi delle tubature fognarie deposte poche ore prima.

Mancanza di coordinamento tra enti? Clamorosa svista dei responsabili dei lavori? Niente di tutto questo, ma soltanto, paradossalmente, la volontà di recare il minor danno possibile agli abitanti; scelta che finisce per rendere complessi e soprattutto lunghi anche gli interventi più semplici, come la posa abbinate di cavi Acega e fogne del Comune, con

un'unica apertura dello scavo. Vediamo in che modo: i lavori di questi giorni sono legati a una delibera che risale all'epoca del commissario La Rosa; questo atto consente l'apertura del cantiere esclusivamente in orario di lavoro, il che comporta che in giornata, a qualsiasi stadio sia giunto l'intervento, la «trincea» va richiusa, proprio per consentire il transito degli autoveicoli e soprattutto dei mezzi di soccorso.

Questa clausola, creata per favorire gli abitanti che altrimenti si troverebbero la strada chiusa per giorni e giorni, in realtà si trasforma in un boomerang, perché il disagio, anche se interrotto nelle ore notturne, dura più a lungo. Senza contare i maggiori oneri dell'operazione. È quello che si è verificato in vicolo Castagneto tra il sorpreso disappunto dei più.

Gli stessi addetti ai lavori stanno cercando di sostituire, almeno in parte, la vecchia delibera del commissario con una più «agile» che stabilisca la chiusura totale della strada, magari per una settimana e consenta una più rapida conclusione dei lavori. Lavori che richiederanno altri 30, 40 giorni, fanno sapere in Comune, e che interessano anche il tratto iniziale di via Monte Cengio, via Lucio Vero, via Monte San Gabriele.

g. l.



La delibera, varata per favorire i cittadini, si è trasformata in un boomerang.

Per gli sfratti è sempre emergenza. Ma c'è anche chi, ad anni di distanza dallo sgombero, non si dà per vinto e tenta una causa per risarcimento danni.

È il caso dell'ex centro studi Associazione Coro Melodiae: ex, appunto, perché dopo aver perduto la vecchia sede di via Imbriani 9, dicono i responsabili, è diventato sempre più difficile proseguire l'attività di un sodalizio che aveva in quell'edificio il suo unico punto di riferimento.

La storia s'inizia nel 1989, quando la Crt, proprietaria del complesso edilizio situato fra via Im-

briani, via Gallina e piazza Goldoni, cede nella quasi totalità il complesso stesso all'impresa edile Grisovelli & Settimo. I sindacati degli inquilini richiedono garanzie di sistemazione per i residenti (fra cui il Coro Melodiae e altri sodalizi), mentre la Crt — scrive Paola Zelco in una nota dell'Associazione — viene fatta oggetto di interpellanze in sede di Consiglio regionale sui criteri seguiti per la vendita degli immobili e sulle prospettive delle associazioni coinvolte negli sfratti.

A partire da questo momento le versioni fornite dalle due parti in causa

divergono nella maniera più decisa. Secondo Zelco, «nonostante le nostre ricerche protrattesi per più di due anni non siamo riusciti a trovare un'altra sede e dopo un periodo di immagazzinamento dei nostri arredi nei magazzini Allegritto abbiamo risolto di spedirli ad un'associazione di oltreconfine disposta ad aiutarci». Il trasloco, prosegue Zelco, avviene nel febbraio '92: costo, un milione di lire. L'associazione chiede a Sergio Grisovelli, contitolare dell'impresa edile, il risarcimento della somma, poiché ci era stato promesso il rimborso delle spese di trasloco.

Risarcimento negato, precisa Zelco, perché il trasloco avveniva fuori città. Il Coro Melodiae, nel febbraio '93, intenta all'impresa una causa per il risarcimento delle spese, stimate in tutto «nell'ordine di milioni».

Uguale e contraria la versione di Grisovelli: anch'egli parla di mancato rispetto degli impegni presi dall'associazione con l'impresa. «Con gli altri inquilini le cose sono state sistemate da tempo. Resta solo il Coro Melodiae. Noi a suo tempo avevamo offerto il milione necessario al trasloco. Loro vogliono di più, tutto qui. Ci eravamo già fatti carico



L'edificio di via Imbriani 9 dove aveva la sede l'ex centro studi Associazione «Coro Melodiae».

p. b.

Via Cologna, 21 - Via Giulia, 20

TRIESTE SIDE "IL GIULIA"
Via Giulia, 75/3

TRIESTE SIDE Via Rossetti, 4 e 6



SIDE

LA FORZA DI UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE

PULIZIA di FINE STAGIONE

LA FORZA DI UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE

POMI		ACCESSORI LINEA BELLEZZA			
MOULINEX - O84 SPAZZOLA COL. 15.000	9.900	BRAUN - LAMINA 346 SYNCHRON 14.900	12.000	MOULINEX - 142 TOSTAPANE AUTOMATICO 69.000	59.000
NORDICA - PIASTRA GRAZIA 35.000	29.900	PHILIPS - LAMPADA SOLARE HP 314B 379.000	299.000	EKS - BILANCIA 202 COMPACT 19.500	15.000
				IMETEC - BILANCIA SATO PLANA	

LAVASCIUGATRICI

vendita promozionale. Comunicazione al Comune di appartenenza con la Baci del 10/1/99

ACCESSORI LINEA BELLEZZA

MOULINEK - 084 SPAZOLA COL 14-999 9.900 NORDICA - PIASTRA GRAZIA 25-000 29.900 PHILIPS - ARRIECC. HP 4494 20-000 29.900 PHILIPS - ASCIUGACAPELLI PSX8 1200 62-000 29.900 PHILIPS - ASCIUGACAPELLI P1250 SPORT 30-000 29.900 PHILIPS - ASCIUGACAPELLI P1250 D.J. 44-000 29.900 PHILIPS - ASCIUGACAPELLI T1250 62-000 29.900 IMETEC - PHION 2023 20-400 19.900 IMETEC - PHION 2027/2028 SPACE 24-000 29.900 JURA - WIGO PHION 1100 100-000 29.900 KRUPS - ASCIUGACAPELLI 405 80-500 29.900 MOULINEK - 784 PHION CARPICO 20-000 29.900 TEFAL - PHION 9257 SILENCE HAIR 26-000 29.900 VITEC - PHION HANDS FREE (MANI LIBERE) 40-000 29.900 RASOI PHILIPS - RASOIO BARBA EXACT/S UNIVERSAL 14-000 95.000 PHILIPS - RASOIO SYSTEM C1 (3525) 18-000 149.000 PHILIPS - RASOIO COLLECTION 4500-OROLOGIO 26-000 219.000 PHILIPS - RASOIO BRAUN YOUNG 15-000 125.000 PHILIPS - RASOIO ACTION LINE RICARICABILE 15-000 125.000 PHILIPS - SILK-EPI EET 99-000 49.000 PHILIPS - SILK-EPI EES RICARICABILE 11-000 119.000 GRUNDIG - RASOIO R PX 05 ROLLITRONIC UN 14-000 99.000 GRUNDIG - RASOIO E.C.T. UNIVERSAL/PY 26 14-000 108.000 GRUNDIG - RASOIO RI PY 25 RO EC 16-000 120.000 MOULINEK - R 98 PHILIPPO A REZE/TENDINE 60-000 69.000 PHILIPS - LADYSH HP 2304 19-000 19.000 PHILIPS - DEPIL. HP 2850 SATINELL 30-000 75.000 PHILIPS - RASOIO HS 355 11-000 79.000 PHILIPS - RASOIO HS 820 P CON RADIO 12-000 99.000 PHILIPS - RASOIO HS 980 C CON OROLOGIO 14-000 179.000 PHILIPS - RASOIO HS 980 15-000 119.000 PHILIPS - RASOIO HS 955 + SVEGLIA 12-000 189.000 TEFAL - CARESSE 7540 62-000 62.000 VITEC - MINIREGOLATORE WINDOWEER 7002 12-000 8.900	PHILIPS - LAMINA 146 SYNCHRON 14-999 12.000 PHILIPS - LAMPADA SOLARE HP 3148 379-000 299.000 PHILIPS - CASCO HL 3805 110-000 85.000 PHILIPS - MANICURE HP-2410 60-000 39.000 APPARECCHI ELETTRICI PER CUCINA ALA - AFFETTATRICE 430 20-000 278.000 ALA - AFFETTATRICE 960 309-000 349.000 ALA - BISTECCH 307 55-000 39.000 ALA - BISTECCH 313 90-000 69.000 BRAUN - KM 32 IMPASTATRICE C.A.C. 429-000 399.000 BRAUN - KM23 SPREMIAGRUMI 49-000 39.000 BRAUN - CAFFETTIERA KF 76 128-000 99.000 DE LONGHI - FRIGGITRICE FR-EC 120-000 99.000 DE LONGHI - MACCAFÈE BAR 30 204-000 268.000 FAEMA - CAFE FAMILY NERA 309-000 339.000 FAEMA - CAFFETTIERA CAO 467-000 148.000 FERRARI - FORNELLO 435/C 40-000 39.000 GAGGIA - CAFE ESPRESSO GIALLA 148-000 155.000 IMETEC - 4860 RONIC ORIGINAL 20 178-000 155.000 IMETEC - 4850 COMPACTRONIC 132-000 99.000 JURA - MASTER MIX 200 62-000 88.000 KRUPS - SBATTITORE 726/695 138-000 119.000 KRUPS - SBATTITORE 727 80-000 79.000 KRUPS - ROBOT 953 2 100-000 169.000 KRUPS - TREMIX COMBI 695 129-000 98.000 KRUPS - TOSTAPANE 934 70-000 59.000 KRUPS - CAFFETTIERA 151 - 150 80-000 59.000 KRUPS - CAFFETTIERA 163 148-000 115.000 KRUPS - FRIGGILORE CHARLY 240 60-000 50.000 KRUPS - CAFFETTIERA 970 233-000 278.000 KRUPS - CAFFET AROMATICA ART.131 108-000 88.000 MASTER - GRATTAJET MELLONI 50-000 49.000 MOULINEK - 595-051 SPREMIAGRUMI ELETTR. 3 105-000 99.000 MOULINEK - 643-TRITAC-MOULINETTE S 80-000 65.000 MOULINEK - 537-BISTECCHERA 50-000 48.000 MOULINEK - 742-FRIGGITRICE MIDI LUSO 95-000 55.000	MOULINEK - 142 TOSTAPANE AUTOMATICO 60-000 59.000 MOULINEK - 047 MICROONDE FM 2935 449-000 380.000 MOULINEK - F 134 MICROONDE 3935 G 648-000 550.000 OLIMPIC - GRATTOGIA 202 98-000 70.000 PHILIPS - MACCHINA CAFFE HP 5670 128-000 148.000 PHILIPS - FRIGGITRICE HD 4253 R 125-000 49.000 PHILIPS - FRIGG HD 4255 + HL 4777 177-000 118.000 ROWENTA - TOSTAPANE TO 26 4 49-000 39.000 ROWENTA - FRIGGITRICE KG 07 1 115-000 39.000 ROWENTA - SCALDANVIANDE WP 01 88-000 68.000 SAECO - CAFFETTIERA TURBO SUPERAUTOM. 720-000 598.000 SIMAC - COCO SIMAC 128-000 90.000 SIMAC - BRAVO PLUS DIGIT 500/530 D 210-000 169.000 SIMAC - CAPUCINO 200-000 157.000 SIMAC - MACCH. CUCINA BRAYSSIMO 2 57-000 50.000 TEFAL - GRILL 39227 82 90-000 79.000 TEFAL - BARBECUE 39090 105-000 69.000 TEFAL - TOSTAPANE 0720 GIGLI BRUSCHETT 154-000 119.000 TEFAL - YOGURTIERA VIT
--	--	---

**FINO AL
10 FEBBRAIO**

**Eliminiamo
500
articoli**

**In 10 Mesi
e 10 Volte Meglio**

Il modo più semplice
di acquistare a rate

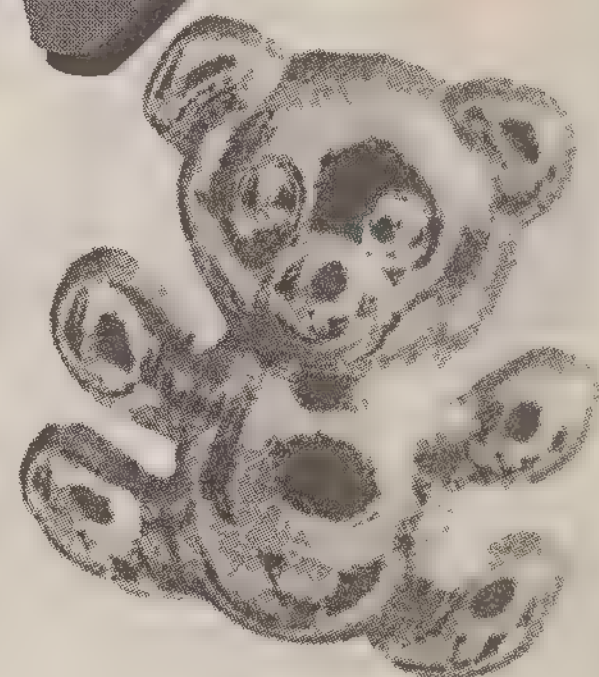
 **Findomestic**

**SCONTO del
50%
MUSICASSETT
CD e FILM**

L'ELENCO CONTINUA! FINO AD ESAURIMENTO I NOSTRI 11 NEGOZI VI ASPETTANO CON TANTISSIME ALTRE OCCASIONI, TUTTE DA PRENDERE AL VOLO.

DOMANI PARTE L'OPERAZIONE

Orsetto



DA DOMANI IL PICCOLO PREMIA LA

TUA FEDELTA' CON UN BELLISSIMO

ORSETTO/SPILLA PLACCATO ORO 24 K.

RACCOGLI I BOLLINI ROSSI CON

L'ORSETTO  CHE, A PARTIRE DA

LUNEDÌ 14 FEBBRAIO, PER 15 GIORNI,

TROVERAI SULLA PRIMA PAGINA,

SOTTO LA TESTATA DE IL PICCOLO.

APPLICALI SULLA SCHEDA CHE TI

VERRÀ CONSEGNATA DOMANI

CON IL GIORNALE:

A RACCOLTA ULTIMATA CONSEGNA

LA SCHEDA E L'ORSETTO SARÀ TUO.



DA DOMANI SU IL PICCOLO GIOCA CON ME

MUGGIA / FOLLA IN PIAZZA MARCONI PER IL «CONCERTO PER UN FUNAMBOLO»

Sulle ali della musica

Esibizione mozzafiato di Ramon Kelvink accompagnata da numeri di giocolieri e pagliacci



Piazza Marconi affollatissima, ieri sera, durante l'esibizione del funambolo Ramon Kelvink. (Foto Balbi)

Un'intera piazza ammalata, a fissare il cielo con il naso all'insù. A operare il «miracolo» è stata ieri sera a Muggia l'esibizione mozzafiato di Ramon Kelvink, artista del brivido e uno dei pochi funamboli al mondo. «L'aria infinita: concerto per funambolo», così si chiamava la performance realizzata dal «Teatro tascabile» di Bergamo nell'ambito del 41.º carnevale muggesano, ha preso il via con lo spettacolare ingresso in piazza Marconi di strampalati personaggi sui trampoli, accompagnati da giocolieri, pagliacci e mangiafuoco, e da un'eterea fanciulla in bianco con un grande pallone, candido come un uovo.

Figure che appartengono ad altri tempi, e che sembrano attoniti al fiabesco mondo del circo della nostra infanzia, si sono esibite per la gioia di grandi e piccini in un crescendo di danze e mu-

sica, correate da acrobazie e altri numeri di prestigio.

Trombe e tamburelli, percussioni e fisarmonica hanno degnamente contribuito a creare la necessaria suspense prima del momento clou della serata. Sullo sfondo di un cielo ormai notturno ha così fatto la sua entrata trionfale un Ramon vestito di bianco, che con grande sicurezza e leggerezza ha sfidato la forza di gravità a 30 metri da terra, su un cavo oscillante, sotto l'azione del vento.

Dopo alcuni esercizi ginnici da capogiro (senza mani, a testa in giù, su un piede solo) è stata la volta della camminata sul filo. Planando come un uccello sulle note dell'arpa e dei violini, sostenuto solo da un enorme bilanciere, il funambolo franco-tedesco ha così percorso la «ragnatela» sospesa su piazza Marconi, senza che sotto ci fosse protezione alcuna.

b. m.

MUGGIA / CARNEVALE

Sfilata: istruzioni per parcheggiare ed evitare le code



Il carro presentato dalla «Lampo» lo scorso anno.

Il Carnevale muggesano non significa solo spensieratezza e divertimento, ma anche un surplus di traffico e di visitatori a cui la cittadina costa cara. Difficilmente è in grado di far fronte. Basti pensare che il «Corso mascherato» di domani pomeriggio riesce a calamitare 60-70 mila persone, coinvolgendo oltre 2500 maschere. Come ogni anno il centro verrà quindi chiuso al traffico veicolare a partire da mezzogiorno.

Ma vediamo in dettaglio le modifiche alla viabilità previste per domani. Dalle 12.30 verrà chiuso l'incrocio di via Trieste con la strada per Farnet, mentre dalle 13 in poi non sarà più possibile accedere a Muggia attraverso quello tra via Flavia di Aquilina e via Trieste, né dall'incrocio tra la strada per Farnet e l'attraversamento delle Noghère. Gli unici a poter superare lo «sbarramento» saranno i residenti.

Per evitare quindi non solo di rimanere imbottigliati nel traffico, ma anche di non sapere a quale santo votarsi per parcheggiare la macchina, è consigliabile arrivare con un buon anticipo sulla sfilata. Con una capienza di 600 macchine, l'area dell'ex cantiere Alto Adriatico (a circa 300 metri dal centro cittadino) sarà accessibile fino alle 12.30, mentre un secondo parcheggio di 1000 posti, con adiacente fermata del bus-navetta, verrà allestito presso l'area di sosta degli autocarri dell'ex raffineria Aquila. Quest'ultimo rimarrà invece sempre aperto, fino ad esaurimento.

La riapertura della viabilità al traffico è indicativamente prevista verso le 18.30. I veicoli in uscita potranno transitare lungo la strada per Farnet e attraverso la galleria di Aquilina, dove verrà predisposta una doppia corsia per Trieste, mentre gli autobus seguiranno via Flavia di Stramare.

Anche martedì non sono da escludere deviazioni locali nell'abitato di Muggia e di Aquilina dalle 10 alle 12, con chiusura pomeridiana per 15-30 minuti della galleria di Muggia-centro (nella fascia dalle 16 alle 17) e successive deviazioni al flusso veicolare. Possibili deviazioni locali nel centro istroveneto potrebbero interessare infine la giornata di mercoledì, dalle 15.30 alle 17.30.

b. m.

DUINO-AURISINA / ELEZIONI

Forza Italia: in due creano il «Timavo»

Il «Berlusca» conquista anche Duino-Aurisina. A un mese dal primo appello del Cavaliere televisivo, è nato anche nel piccolo comune carsico il club «Forza Italia - Timavo». Ammonendo «Atten-ti a non essere di ieri» (questo lo slogan del club locale), presidente e segretario dell'associazione spiegano il motivo della loro scelta. «Il nostro club — dicono Anna-rella Birri e Luisa Mazzari, entrambe ex aderenti alla lista comunale di Aria nuova — è sorto come una libera associazione di persone volenterose che intendono coltivare con costruttività iniziative culturali e sociali».

La politica, ad ogni modo, non viene esclusa a priori dall'attività del gruppo. «Se oltre a un obiettivo culturale — continua la Birri — i membri del nostro club opteranno anche per un obiettivo politico, sarà solo ed esclusivamente per la diffusione e l'approfondimento di una

concezione liberal-democratica della società, con un occhio di riguardo ai problemi locali della convivenza e del buon governo».

Se le spiegazioni non sono chiare, basta leggere un comunicato «ad hoc». «La politica — precisa la Birri — va intesa come un «servizio» reso alla collettività e non come uno strumento di affermazione individuale o di prevaricazione di parte. La moralità pubblica deve nascere dagli individui e dalla società civile e da essi deve venir trasmessa alla politica».

Nei prossimi giorni, promettono le portavoce del neonato club, verrà indotta un'assemblea pubblica. L'incontro sarà naturalmente aperto a tutti coloro che, «anche solo per curiosità», desiderassero ascoltare il programma e i progetti per l'immediato futuro.

Erica Orsini

OPICINA

Sosta vietata

Divieto di sosta e di fermata, domani dalle 11 alle 19, nel centro di Opicina. La misura è stata presa per agevolare la sfilata dei carri e dei gruppi mascherati del «Carnevale carsico». Il divieto riguarda ambo i lati di via di Prosecco, nel tratto compreso tra via Nazionale e via della Ferrovia, nonché tutta piazza Bardina.

Circolazione interdetta invece, sempre domani, dalle 9.30 alle 11.30, per facilitare il passaggio dei carri nei rioni di San Giovanni, San Sergio e San Luigi. Il provvedimento riguarda via Forti, via Petracco, via Curjel, via Gigante, via Maovaz e piazza XXV Aprile.

SERVOLA / IN VISTA DELLA SFILATA DI DOMANI

Tutti in piazza per il ballo

Successo di pubblico al classico «Corso delle serve»



Pargoletti un po' «cresciuti» si sono fatti scarrozzare durante il «Corso delle serve». (foto Balbi)

OGGI IL CORTEO MASCHERATO

Anche San Sergio fa festa ma non scorda la Bosnia

Come vuole la tradizione oggi il rione di San Sergio scende in strada per festeggiare il Carnevale. Il corteo mascherato prenderà il via alle 9.30 da piazza XXV aprile snodandosi lungo le vie Forci, Petracco, Curjel, Gigante e Grego per concludersi nella piazza di partenza, dove avverranno le premiazioni.

La manifestazione, che rappresenta un momento unico di aggregazione in un rione avaro di occasioni e

privo di strutture sociali, trascende quest'anno dal frivolo divertimento carnevalesco per riaffermare, in sintonia con la decisione della giunta municipale, l'esecrazione per il massacro in Bosnia. Prenderanno parte al corteo mascherato, come di consueto, le scuole materne, la scuola elementare, alcuni alunni della scuola media e, per la prima volta anche il ricreatorio Ricceri. Banda San Sergio e carri allegorici in testa.



San Giovanni, grandi e piccini scatenati

La banda Triestinissima ha scortato con le sue allegre marcette, ieri pomeriggio, i gruppi mascherati del rione di San Giovanni. Riuniti in via Muratti, maschere e carri hanno percorso via Battisti, via Giulia e viale Sanzio, concludendo la sfilata in piazzale Gioberti dove si è tenuto il tradizionale ballo. Nella foto di Balbi, uno dei gruppi che hanno preso parte all'allegro corteo.

Balle quanto mai in «carne», e pargoli piuttosto attempati hanno aperto, giovedì pomeriggio, il Carnevale servolano con il classico «Corso delle serve». Come ogni anno, questa sfilata rappresenta il preludio alle manifestazioni carnascialesche che conosceranno il culmine martedì 15.

Lungo le strette viuzze del caratteristico borgo servolano, si è accalata molta gente, in attesa del passaggio delle maschere. Accompagnate dalla banda Refolo, le robuste balie servolane hanno scarrozzato dei bimbi alquanto cresciuti tra gli sguardi divertiti degli intervenuti.

Ma Carnevale, ancora una volta, è soprattutto la festa dei più piccoli e degli adolescenti. Imbottiti nei costumi da orsetto o da tigratto, in camiciotti quadrati con il bucochiotto tra le labbra, è stato un continuo scarrozzare da androna ad androna. Mentre Zorro muggia un duello con Balman, c'è tempo per i più piccini di consolarsi tra le braccia dei genitori per lo sgarbo subito.

Festoso e colorato il piccolo corteo dei ragazzi del ricreatorio «Cobolli», in una «sinfonia» di «ranocchi verdi» realizzati con notevole gusto dai dipendenti comunali.

Se il tempo resta al bello, sarà un Carnevale tutto da godere. Sempre a Servola, oggi, gran ballo in piazza. Domenica, gran sfilata di carri e compagnie mascherate provenienti pure da altri rioni. Sui temi proposti e sui costumi molte compagnie mantengono uno stretto riserbo, con l'intento di stupire e «colpire» il pubblico. Dietro a tutto questo, giorni e giorni di paziente lavoro.

Quel che è certo è che il gruppo servolano dei «Belli si nasce» sta per varare un carro dalle dimensioni ragguardevoli. Il tema sarà una sara-banda sull'«Inferno dantesco», riadattato ai giorni nostri. Martedì ancora gran sfilata di carri e maschere, mentre mercoledì è prevista l'esilarante chiusura con il «Gran rogo di Cornelio».

Maurizio Lozei

CURIOSO INCIDENTE IN VIA FLAVIA: FERITE DUE GIOVANI IN VESPA

In maschera finiscono contro un'auto



Immediati i soccorsi da parte del «118». (Foto Balbi)

Brutta fine per il «coniglio» e la sua amica. alla festa non ci sono andate perché, in sella a una Vespa 50, sono finite contro un'auto. L'incidente si è verificato alle 14.45. Il «coniglio» è Rita Cantalupo, 20 anni, residente a Muggia in Borgo Zindis 31. Ha riportato la frattura della spalla. Guarirà in una ventina di giorni.

Più grave l'amica Roberta Vegliani, 22 anni, abitante in via dei Fonditori 10 a Muggia, che invece era «in borghese». Anche lei è rici-

verata all'ospedale di Cattinara, ma per la frattura del femore: prognosi 60 giorni.

Le due giovani si sono scontrate con un'Alfa 33, guidata da Davide De Carli, mentre stavano percorrendo via Flavia. Rilievi dei vigili urbani, che stanno anche vagliando le cause dello scontro.

Le due ferite sono state soccorse da un'ambulanza del 118 e da un'auto medicalizzata. Quindi sono state subito trasportate all'ospedale di cattinara.

CIRCOSCRIZIONI / RIUNITI I CONSIGLI DI CITTA' NUOVA-SAN VITO E ALTIPIANO EST

«Pareri» divergenti sul documento contabile

Il bilancio e il piano triennale delle opere del Comune sono finiti decisamente sotto il tiro incrociato dei consigli rionali. Dopo la secca bocciatura pronunciata dal consiglio di San Giovanni, Chiadino e Rozzol, anche dalla circoscrizione di Città Nuova, San Vito e Cittavecchia arriva un giudizio fortemente negativo.

Nella riunione dell'altra sera la maggioranza, sostenuta da Alleanza nazionale, Lega, Cristiano popolari e Lista per Trieste, ha votato contro

il programma municipale: il giudizio è stato accompagnato da quattro pagine di relazione, l'elenco di tutte le opere di cui era prevista la realizzazione nella circoscrizione e che invece sono sparite dai piani o sono state rimandate al '96.

I vari consigli circoscrizionali hanno più o meno reagito tutti in maniera negativa per i tempi estremamente ridotti concessi dal Comune per l'esame della documentazione, ponderosa e non sempre di facile lettura; per cui non è difficile im-

maginare che anche negli altri consigli, che si riuniranno sull'argomento, i giudizi saranno poco favorevoli.

Il dubbio espresso dalle opposizioni è invece quello che le maggioranze di centro-destra abbiano colto l'occasione per spedire un siluro amministrativo alla giunta Illy. Sotto quest'ottica si può leggere la decisione del consiglio dell'Altipiano Est, sostenuto da una maggioranza di centro-sinistra, di astenersi in massa dall'espressione del giudizio.

All'unanimità, compre-

si quindi i consiglieri di Lega, Lpt e Alleanza nazionale, è stato sottoscritto un documento per «sottolineare che, al di là di ogni singolo gruppo politico, è prevalsa alla fine la volontà di esercitare nei fatti quel ruolo positivo e autonomo che i consigli circoscrizionali chiedono da anni». Astenendosi dal fornire il parere, il consiglio rionale ha chiesto che le quattro pagine allegato, con i numerosi progetti previsti nei piani precedenti, vengano lette e recepite integral-

mente dal consiglio comunale, come «arricchimento al dibattito».

Sempre a riguardo dei consigli rionali, è da segnalare una lettera inviata dai cinque presidenti delle circoscrizioni cittadine all'assessore al decentramento: nel comunicato i presidenti esprimono il proprio malumore per il fatto che non sia stata ancora convocata la conferenza dei presidenti prevista dal regolamento, soprattutto di fronte ai gravi problemi funzionali che limitano l'attività dei consigli.

Matteo Laudato

Ecco le «tappe» dell'albo d'oro

Quarantun anni di storia alle spalle non sono pochi. Una collaudatissima tradizione di sfilate, musiche e balli, carri allegorici e concorsi, rinnovatisi di volta in volta sul filo di una sfida all'ultima macchietta tra le compagnie, che anche ora il Carnevale muggesano si appresta a riproporre. Le radici? Nel lontano 1611, a quando risale il propiziatorio «Ballo della Verdura». Tuttavia è solo nel 1954 che questo rituale trova espressione compiuta e definitiva, insieme a un adeguato assetto organizzativo. A guadagnarsi

l'ambito trofeo alla prima edizione, voluta dall'allora sindaco Pucco, è la Brivido, la compagnia più vecchia (nasce nel 1935) e più titolata. Stessa musica nel 1955. I due Carnevali successivi il primo premio viene però condiviso con l'Ongia, di solo un anno più giovane, ma ugualmente agguerrita (l'unica compagnia che avrebbe partecipato a tutte le edizioni). Per molto tempo le due «rivali» si alternano sul podio dei vincitori: nel 1958 e '59 tocca alla Brivido, poi per tre volte consecutive all'Ongia, dal '63 al '65

vince di nuovo la Brivido, nel '66 e '67 l'Ongia, mentre nei due anni seguenti il trofeo viene spartito ex aequo.

Arriviamo così al 17.º Carnevale, a suo modo spartiacque nella storia della kermesse muggesana. La partecipazione della Lampo (un gruppo formatosi nel 1955), con il motto «Il ritorno del vincitore», riesce infatti non solo a spezzare il primato delle altre due, ma anche ad introdurre innovazioni di carattere coreografico, soprattutto nel movimento dei carri. L'edizione del 1971 e quella del '72 vedo-

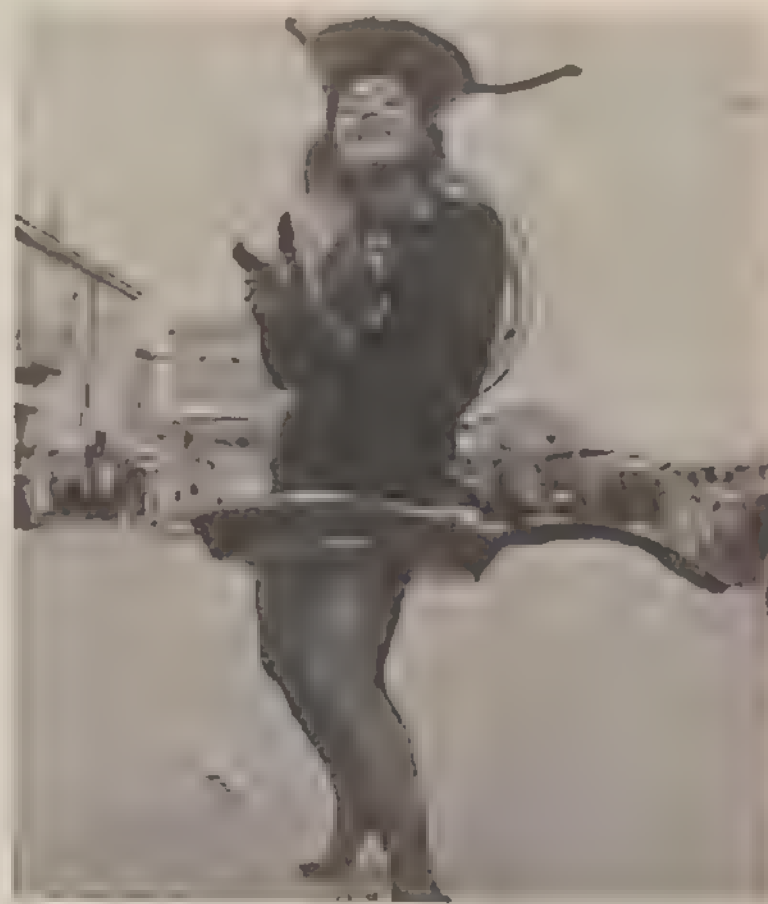
no di nuovo l'Ongia segnare il traguardo, mentre nel '73 la vittoria spetta alla Lampo, che la condividerà con l'Ongia l'anno successivo. Sarà sempre quest'ultima compagnia a piazzarsi prima in classifica nel 1975. Poi, fino al '77, è il turno della Brivido, mentre dal '78 all'80 tocca alla Lampo il primo riconoscimento.

Altra svolta con la 28.ª edizione del 1981: a rompere il magico terzetto si fanno avanti le Bellezze naturali, nate nel '54 ed ora, per la prima volta, baciate dalla vittoria. Gli an-

ni corrono: 1982 Lampo, 1983 Brivido, 1984-85 di nuovo Lampo, 1986 Bellezze, 1987 Lampo. Nel 1988 sale per la prima volta nell'olimpico la Buli e rupe, formatasi nel lontano '54. Ci avviciniamo così ai nostri giorni: nel 1989 è prima la Lampo, seguita nel '90 dalla Brivido, mentre nel '91 il Carnevale viene sospeso per la guerra del Golfo.

Nel '92 recupera l'Ongia, mentre la quarantesima edizione incorona la Brivido, con il motto «Turista fai da te? No Italia tour?...Ai, ai, ai...».

b. m.



MUGGIA / QUARANTUNESIMA EDIZIONE DEL CARNEVALE

E fra i carri spuntano Di Pietro e Bossi

«Bellezze», ricordo di Masin

BELLEZZE NATURALI: «Utile Starghe Lomana». Anno di fondazione: 1954. Presidente: Mauro De Feitl. Vittorie: due assolute. Partecipanti: circa 110. L'altr'anno è classificato al quarto posto con: «...e dopo le dischi che le xe stanche».

Una parodia sulla disastrosa sanità italiana, per ricominciare dal «Dopo Masin». E' un vuoto immenso e difficile da colmare, quello lasciato da Re Carnevale nella compagnia delle allegre «Bellezze», «ma è un vuoto» — dice il giovane neo presidente, Mauro De Feitl — che rimane soltanto fisico. Franco sfilava sempre con noi e il suo posto è ancora lì, pronto.

Sul carro principale infatti è stata ugualmente costruita la poltrona per il Re, come era previsto sin dall'inizio, e sopra sarà sistemato il suo cappello perché tutti lo ricordino e, nello spirito del Carnevale, Masin sia ancora presente.

L'esempio di Masin sarà sempre seguito dalle

Bellezze, che sfileranno in allegria e con la più grande passione per il Carnevale.

La nostra sanità è certamente un tema che ben si presta a far ridere: le parodie del tragico, si sa, finiscono per essere quelle meglio riuscite. Sportelli che aprono tardi, impiegati in surplus che non lavorano, file chilometriche sono all'ordine del giorno. Le corsie delle Bellezze Naturali passeranno alla storia come le più pazze del mondo: dietologi, oculisti, chirurghi che perdono la testa; tragiche prove del sangue e iniezioni artificiali con gli spermatozoi infertili che inseguono gli ovuli spaventati.

E ancora incidenti stradali, l'ambulanza che va di fretta, le improvviste cure sul posto. Il clou è il carro principale con il grande «Musato» — Sanità — che succhia il sangue (e soprattutto i soldi) a tutti. Ogni riferimento a politici corrotti è puramente casuale.

r. m.



Le Bellezze Naturali si producono quest'anno in una parodia della sanità italiana.

Mandrioi, fra miss e concorsi

MANDRIOI: «Mandrioi in concorso». Anno di fondazione: 1972. Presidente: Tullio Brasel. Vittorie: nessuna. Partecipanti: 160.

Con l'avanzare della crisi, aumenta di pari passo la voglia di tentare la fortuna e la speranza di essere i prescelti della dea bendata. E allora, via con i concorsi accessibili a tutti, dalla calalinga che fa la spesa alle bellezze mozzafiato che si contendono il titolo di Miss, dalle ugolette d'oro dell'Antoniano agli esemplari più gettonati del mondo animale. Vedremo persino i «Mandrioi in concorso», pronti a entrare in lizza al solo scopo di farci divertire e di strappare un po' di applausi e simpatia. Sotto l'auspicio di un grande ferro di cavallo con il noto marchio del «Maggiolino», si apre così la sfilata dei concorrenti.

Cavalli e cavalieri che tentano di tagliare il traguardo (una gara che ben presto si trasforma in una locale «corsa dei muschi», con somari per protagonisti), seguiti da



«Mandrioi in concorso» è il tema del carro dell'omonima compagnia: di scena il mondo dei mille concorsi a premi.

una mostra canina che vedrà cani e padroni perfettamente in sintonia (e i nomi di dalmati, pastori tedeschi e pastori scozzesi lasciano facilmente immaginare quali saranno gli accostamenti). E veniamo al «piatto forte»: bersagliate da uno sfavillio di luci e dai flash dei fotografi, avanzano le «Miss». Certo

che, per aspirare alla corroncina di Miss Mondo, hanno fattezze abbastanza inconsuete, grandi, sgraziate e mascoline come sono. Miss Sorriso, ad esempio, esibirà una bocca senza denti, e Miss Nano non sembra proprio all'altezza di una top model, per non parlare delle aspiranti al

titolo di Spritz o di Primavera. Non poteva mancare, naturalmente, la massaiia che porta nel borsone della spesa punti e mezzi punti, accompagnata per l'occasione dalle frizzanti melodie di una Banda Refolo vestita da «Mulinio Bianco».

Sì, il cappello dei musicisti ricorda proprio la

famosa casetta con la ruota, inevitabilmente associata a schede e bolli. Non vengono dimenticati però neppure i piccoli cantori dell'Antoniano, venuti da tutto il mondo per conquistarsi l'ambito «Zucchino d'Oro», né la folta schiera dei partecipanti ai concorsi pubblici, dai vigili urbani agli affossatori. Ultima nota satirica, un fantomatico concorso tra gli ammalati per avere un posto letto, un po' di salute e di felicità. A loro modo «concorreranno» anche gli uomini politici, tentando di risanare, ognuno secondo la propria ricetta, una povera Donna Italia piena di acciacchi.

Sul carro allegorico conclusivo vedremo così Bossi armato di sega, Fini di olio di ricino e il segretario della Quercia che si appresta a ricucire la sventurata con ago e rocchetto. E a completare il quadro, un enorme scolapasta che tanto ricorda le finanze nazionali, così piene di buchi che è ben difficile riescano a conservare qualcosa.

b. m.

Trottola di ...pasta



L'allestimento della compagnia della Trottola, quest'anno, è dedicato a una costante italiana: la pastasciutta.

TROTTOLA: «Pastasute». Anno di fondazione: 1967. Presidente: Lucio Zorzon. Vittorie: maschetta d'oro '90. Partecipanti: 170.

Cambiano i governi, cambiano le mode, ma una cosa rimane immutata sulla tavola degli italiani la pasta. A porci una divertente carrellata del piatto nazionale in tutte le sue possibili varianti sarà la Trottola, con «Pastasute». La parata «gastronomica» non si poteva aprire se non con una grande macchina per tirare le tagliatelle, da cui spunta una testa ancora in fieri del «Senatur», in umeristica analogia con «la pasta nuova». Seguita a ruota da spighe, uova, farina e acqua, cannolicchi e la-

sagnole, cavatelli e maccheroni.

Ma non tutti sono disponibili a farsi acchiappare e condire da un'improbabile salsa di pomodoro. Vedremo così «farfalle» in fuga e spaghetti inesperti, poco propensi a sposarsi con aglio, olio e peperoncino. Un primo un poco «pesante»? Niente paura, c'è anche la pastina in brodo, impersonata per l'occasione da tante «mini-stelline» in tenerissima età, con tenute in una grande tazza con piattino rotante. A corredo, un gigantesco cucchiaino con seggiolone incorporato, pronto ad ospitare Agata, una bimba di pochi mesi che risulta essere la più piccola della compagnia. Tra

capelli d'angelo e paglia e fieno si giunge così ad un rissoso «derby» che vedrà scendere in campo la Voiello e la Barilla, con tanto di arbitri, guardalinee e spettatori. In tribuna, Marisa Laurito.

A condire il tutto ci penserà una Filarmónica di Turriaco, composta da tanti cuochi alle prese, questa volta, con strumenti musicali. E a proposito dei «sovran» delle cucine, sul carro principale non poteva mancare Scafaro con il copricapo da chef, intento a porgere uno strano piatto di maccheroni. Tre, in particolare, che sembrano commestibili: che siano le teste di Craxi, Andreotti e Occhetto?

b. m.

Bora coi «figli di Troia»



Il carro della «Bora» aprirà la sfilata di domenica, e i componenti della compagnia lo considerano di buon auspicio.

BORA: «Figli di Troia ovvero... Troiade». Anno di fondazione: 1988 (dalle «ceneri» degli Spazzacamini). Presidente: Ciano Bossi. Vittorie: nessuna. Partecipanti: 200. L'altr'anno si classificò 8.º con «Osmiza bestiale».

«Partiamo per primi e arriveremo primi». Chissà che il sogno non si avveri! La Bora quest'anno vuole soprattutto far ridere e punta al primo premio nella speciale classifica della Macchietistica. Battute e sketch infatti sono davvero innumerevoli. Si comincia dagli albori, dai più famosi «figli di Troia»: Achille ed Ettore si danno battaglia, Ulisse la

volpe fa entrare dentro Troia il mitico cavallo (una vera opera d'arte in legno); la vittoria finale degli Achei porta Enea a partire: si dirige verso gli italiani lidi, dove inizia la costruzione dell'urbe. Si susseguono gli sketch al fulmicotone. Dai figli di Troia antichi si passa a quelli moderni: anche oggi si celebra il sacco di Troia e soprattutto il... peccato di ricchezza e quattrini. I cavalli sono quelli delle automobili, le imprese quelle delle superspie e degli agenti segreti. Volano i milioni, si intascano tangenti, tutto sembra cambiato da allora.

Inevitabile l'arrivo dell'inflessibile Di Pietro e

di una schiera di avvocati: e giù con avvisi di garanzia, inviti a comparire, sospetti e inquisiti. Mani Pulite fa così emergere le vicende di «Casa Curo», con i milioni «ingoiati» dallo sciacquone, e quella di «Paperon Poggiolini», circondato da contabili, finanziari e mazzette a go-go. Finalmente arriva il carro principale con la povera Italia tagliata in due parti da un «duro», che pensa di risolvere le italiane sorti usando la sega. Davanti a lui c'è Minerva che fa piangere i politici. Storia, leggenda, politica e Tangentopoli: un cocktail ricco più che mai.

r. m.

Falische, solo bugie



Mentre i riferimenti quest'anno sono soprattutto alla politica nazionale, le Falische si occupano dei guai di Muggia.

FALISCHE: «Pinocchio nel mondo di Muggia». Anno di fondazione: 1988 (dalle «ceneri» dei Spazzacamini). Presidente: Uliano Millo. Vittorie: nessuna. Partecipanti: 130. L'altr'anno si classificò 9.º con: «Canta Trieste».

I riferimenti alla politica quest'anno sono molti, per lo più a quella nazionale. La Falische puntano invece sulle vicende locali evidenziando tutte le «bugie» e i progetti mai attuati delle giunte nostrane.

Parole, parole, parole... le promesse elettorali fatte dai politici muggesani negli anni passati. L'accompagnatore

della sfilata non poteva che essere in questo contesto Pinocchio. Dal suo baldacchino elettorale, distinto ed elegante, «Naso lungo» cercherà di convincere i cittadini-maschi Geppetto.

Ma dietro a lui si nasconde Mangiafuoco, che lo manovra a piacimento. Nascono così le illusioni muggesane: dalla metanizzazione (no volemo più cambiar le bombole!) al polo sanitario, per il quale i cittadini sono veramente... pazienti, per finire con il clou della sfilata, la promessa per eccellenza. Si tratta ovviamente di Marina Muja, il porto nautico nei sogni di bagnanti e diportisti. Per ora ci si

deve accontentare di un terribile incubo: «le pantigiane».

Il carro principale è il fatisciente Castello di Muggia, fatto risplendere da una fatina (il nuovo dopo la riforma elettorale), che con un colpo di bacchetta magica mette fine al giro di poltrone (il vecchio) perché nel futuro si faccia del bene.

La sfilata delle Falische insegna a prendere con filosofia le «mancanze» dei governanti, ma, nello stesso tempo, mette in chiaro che «noi cittadini, di promesse fatte e non mantenute, ne abbiamo le tasche piene. Speriamo che d'ora in poi le cose cambino».

r. m.

LA «GRANA»

Campagna elettorale
I cittadini votino
i partiti «puliti»

Care Segnalazioni,

Si è iniziata la campagna elettorale per le prossime elezioni. Invito pertanto i partiti, movimenti, aggregazioni ecc., a non distribuire ai propri sostenitori quei piccoli adesivi con i rispettivi simboli che molti poi si «divertono» ad attaccare su tabelle segnaletiche, vetrine, pali e addirittura sui rinfrangenti dei semafori (basta girare per la città e osservare i postumi delle precedenti elezioni). Invito anche i miei concittadini, a non votare per chi imbratta la città in modo improprio, al di fuori di una civile campagna elettorale. In questo modo anche noi cittadini daremo un segnale a chi ci governerà in futuro, di rispetto anche nelle piccole cose come questa, del bene pubblico.

Marino Peras



In via San Giorgio due anni dopo

Siamo nell'anno 1994, e i piccoli alunni della scuola elementare di via San Giorgio (ricordate la foto pubblicata martedì scorso a firma Ugo Degraffi?), sono arrivati alla terza classe. Io sono il primo da sinistra, in terza fila.

Claudio Giadrossi

ELETTRICITA' / SOSPENSIONE CORRENTE

«Il diritto di essere avvisati»

Ho saltato il pagamento di una bolletta (perdita o mancato recapito). Pur avendo pagato quella successiva, sono arrivati due operai e hanno staccato la corrente: costo, lire 50.000 più seccature varie. Anno 1992. Non mi sono state recapitate dall'agenzia Publisma due bollette, luglio '93 e settembre '93; una mattina sono arrivati due operai e hanno staccato la corrente, costo lire 50.000 più altre seccature. Gli operai imbarazzati si sono scusati per l'ordine che dovevano eseguire, e alla mia domanda di cosa avrebbero fatto se fossi stato assente, hanno risposto che l'energia l'avrebbero staccata dal di fuori. Temo a precisare che sono insegnante di storia dell'arte, pittore, critico d'arte e di conseguenza sono fuori Trieste anche per settimane intere; cosa avrei trovato al mio rientro, magari di notte? Buio, congelatore fuori uso, freddo, tanto per citare alcuni problemi, il tutto a causa di poche lire.

tollerabile. Si parla tanto di civiltà, di rilancio del settore pubblico, di trasparenza e tante altre belle utopie del genere, poi telefoni all'Enel di Trieste per sapere il motivo di tale gesto e attendi 20 minuti per parlare con un qualsiasi responsabile: se chiedi dell'ufficio commerciale ti passano l'autoparco, se domandi della direzione ti passano la sala mensa, ecc. ecc. (questa non è ironia ma un episodio veramente accaduto). Quando finalmente un impiegato ti risponde, ti senti rimproverare, e di conseguenza perdi la pazienza. Mi chiedo se un utente non abbia il diritto di essere avvertito o telefonicamente o per lettera prima della sospensione di un pubblico servizio, in quanto non sempre vengono recapitate le bollette e l'agenzia responsabile non dà nessuna spiegazione.

Concludo con una domanda: può l'Enel sospendere un pubblico servizio come l'erogazione elettrica? Se sì: chiedo che questa prassi barbarica venga modificata e resa più civile. Se no, chiedo il rimborso delle cifre (2 per 50.000) paga-

te per il riallaccio, con in più le scuse del responsabile.

Dott. Daniela Frausin

Commlitoni
cerca

Sto cercando chi è stato con me militare nel 1980 nella caserma Rossetti, Comando truppe Ts per una grande rimpatriata e una grande cena. Sto anche cercando materiale sull'ultimo carnevale mugessano e sul Festival canzone triestina. Elio Jakomin, via Alberto da Giussano 26, 20145 Milano.

Un monito

per le coscienze

Faccio presente che i bambini tamil morti di freddo alle porte di Trieste la notte del 18 aprile 1991 — di cui si parla a pag. 9 del Piccolo del 7 febbraio — furono quattro e non due. I loro nomi si leggono sulle lapidi delle loro piccole fosse nel cimitero di S. Anna: Paradeepan Kandeepan, Krisanthini Kandeepan, Jalini Karagatnam, Matura Ahila. Credo che rimangano come un monito per le nostre coscienze...

Stefano Sodaro

Grafologia

Un mondo dietro
la tua scrittura

Quando si scrive, la mano si muove, e con essa si muove anche l'anima. La scrittura è un linguaggio, e come tale ha un suo mondo. La grafologia è la scienza che studia la scrittura, e attraverso di essa si può conoscere l'anima di chi scrive. La scrittura è un riflesso dell'animo, e attraverso di essa si può conoscere l'animo di chi scrive.

Scrittura personalizzata, molto semplificata nella forma che è essenziale ma anche talvolta, poco leggibile, animata da un movimento grafico «propulsivo».

Lo slancio spontaneo ed intenso che proietta in avanti la scrivente in effetti un'impazienza di esistere.

Quali potrebbero essere le contropartite? Innanzitutto il pericolo di agire senza soppesare troppo gli aspetti positivi e negativi delle situazioni, di lasciarsi troppo coinvolgere dai sentimenti ma anche dalle sensazioni, delle impressioni.

Un'impazienza
di esistere
da tenere
sotto controllo

Le righe oscillanti, in

effetti, lasciano prevedere tali pericoli; d'altra parte, però, la buona organizzazione dello spazio traduce la tendenza a sapersi situare nell'ambiente.

Inoltre, la fretta del movimento grafico, la scarsa strutturazione della forma sono evidenti spie della presenza di un'ansia talvolta perturbante.

Ad ogni modo l'azione e la capacità di progettazione dovrebbero conferire un certo equilibrio.

Sono una signora di 49 anni, felice mente sposata da 29 anni, ho una figlia di 26 anni sposata da 2. Desidero che essere anche nonna, ma per il momento non c'è niente in vista. Speriamo fin in là... Cosa potrei dire ancora? Sono casalinga.

Buona socialità
e simpatia
Ma attenzione
all'emozione

te operare con diplomazia e prudenza, una certa impressionabilità potrebbe far prevalere l'emozione sul ragionamento inducendola a errori di valutazione e a critiche non sempre oggettive.

I movimenti grafici accurati sono più propri del sentimento, della immaginazione e della intuizione che non della ragione, anche se difficilmente appartengono a persone grette e prive di intelligenza. Comunque sono sempre espressioni di grazia, amabilità, ottimismo, sentimento estetico e fantasia.

A cura dell'Ist. italiano di grafologia Trieste

ANIMALI / IL PROBLEMA DEI «BISOGNINI»

«Con la paletta più pulizia in città»

Mi chiamo Cinzia, e scrivo per far presente un problema che ormai nella città prende sempre più piede, senza trovare nessuna soluzione, e tra molta indifferenza.

Voglio ancora far presente che io sono ospite della città, nel senso che sto qui per ragioni di lavoro, sono come direte voi una «terrona», e quello che mi spiace di più è che una città così bella rispecchia una condizione analoga a molte altre grandi città del Nord: il problema della

solitudine. Così il vecchio, il single, la famiglia che ne ha tempo e voglia, prendono in casa un cagnolino, logicamente per compagnia. Il cane però è un animale che ha bisogno dei suoi spazi: l'ora del pasto, l'ora della passeggiata, l'ora dei bisogni. I bisogni: è su quest'ultimo punto che vorrei soffermarmi. Ogni angolo, ogni strada della città è piena di escrementi. Talvolta è una cosa sgradevole.

Ora mi chiedo, se nel

le altre città del Nord è stato adottato il sistema della raccolta con la paletta (vedi Bologna) non vedo perché le autorità cittadine non debbano far fronte a questo problema in analogo modo.

Io amo gli animali, e li rispetto, ma penso che sia importante anche un minimo di pulizia ed igiene, soprattutto per i nostri figli. Sono mamma di due piccoli bambini, e per loro ho sempre preferito igiene e pulizia.

Cinzia Romitelli

MARINA MERCANTILE / IMBARCO ALLIEVI UFFICIALI

«Armatori attivi ma non basta»

Traggosunto dall'intervento del cap. L.C. Romano Serrà, pubblicato su «Il Piccolo» del 21 gennaio, nel quale vengono sottolineate le notevoli difficoltà che in Italia incontrano gli allievi ufficiali a essere imbarcati, per esporre alcune ulteriori considerazioni in materia. Come è noto gli allievi ufficiali, al fine di conseguire i titoli professionali marittimi di Aspirante capitano di lungo corso e aspirante capitano di macchina debbono effettuare un periodo di navigazione di almeno 18 mesi. Purtroppo, la crescente competizione internazionale nel settore, e la conseguente necessità di contenere gli alti costi degli equipaggi della flotta italiana — svantaggiata nei confronti di altre flotte della comunità perché la maggior parte degli stati europei si sono dotati di «secondi registri» che consentono l'utilizzo di personale extracomunitario — scoraggiano gli armatori nazionali a imbarcare allievi ufficiali. Le stesse aziende del gruppo Finmare, da sempre sensibili al problema, hanno dovuto — pressate da esigenze economiche — ridurre gli imbarchi di allievi ufficiali.

La difficoltà per i giovani diplomati degli Istituti nautici a imbarcare, inevitabilmente crea nell'ambiente marittimo un clima di sfiducia tale da indurre i diplomati nautici in altri settori, impoverendo così la categoria degli ufficiali e, naturalmente, la stessa marineria nazionale.

Il costo della formazione professionale degli allievi ufficiali non può però essere a totale carico degli armatori (la legge n. 684/1974 prevedeva perfino la creazione di una nave scuola) soprattutto in un momento di crisi per il settore. A tal fine le associazioni armatoriali e le organizzazioni sindacali dei lavoratori di categoria, responsabili, hanno già da tempo cercato di dare una risposta al problema rendendo possibile, con accordi sindacali, l'applicazione della legge sui contratti di formazione e lavoro anche agli allievi ufficiali. Tuttavia tale rimedio non è risolutivo del problema, necessitando anche una organica e incisiva azione da parte delle competenti amministrazioni statali.

Finora l'unico intervento legislativo in materia è rappresentato dall'art. 6 della legge n. 856/1986, che prevede, al fine di favorire l'acquisizione dei requisiti necessari per il conseguimento dei titoli professionali marittimi, l'erogazione all'armatore di un contributo mensile per ciascun allievo ufficiale imbarcato. Il finanziamento di tale norma, che è stata largamente utilizzata sia dall'armatore pubblico che da quello privato e che, nel biennio 1987-1988, nelle

società del gruppo Finmare ha consentito l'imbarco di un largo numero di allievi ufficiali, si è purtroppo esaurito nel 1988, e le ripetute istanze e pressioni da più parti esercitate per un suo rifinanziamento sono rimaste inascoltate.

Il recente decreto legge 19.1.1994 in materia di interventi a sostegno dell'occupazione (c.d. «decreto Giugno») rappresenta, in tal senso, un'ulteriore occasione mancata per offrire un indispensabile sostegno alla formazione professionale e all'occupazione degli allievi ufficiali. In tale sede sarebbe stato infatti possibile prevedere — come richiesto da Confindustria e Fedarlinea — un rifinanziamento del suddetto art. 6, legge n. 856/1986, ovvero nuove e idonee misure destinate a favorire l'imbarco degli allievi ufficiali e, quindi, al sostegno della loro occupazione.

Gli armatori e le loro

Giuseppe Ravera, Lloyd Triestino

Quanto vale una poltrona

E' un progetto quello di Alleanza nazionale, che parte da lontano e che, nonostante la bandiera del rinnovamento e della moralizzazione, sembra aver trainato il Msi (quindi tradendo gli ideali per cui era nato) all'interno delle mura di cinta della partitocrazia. Un gioco, quello attuato da Fini e dalla sua classe dirigente, che ha il solo scopo di portare acqua al mulino dei propri interessi, vedendo in uno scanno in parlamento o in un consiglio il solo scopo politico. L'ultimo congresso nazionale del Msi conclusosi recentemente a Roma è stato una scandalizzata farsa: il protagonista è sempre lui Gianfranco Fini che con un eccesso di moralismo e con un atavica paura delle sinistre vuole nascondere le cause vere della scelta politica a cui ha costretto il proprio partito. Un modo di intendere la politica completamente sbagliato, catalizzato soltanto sul potere, potere politico, economico e potere burocratico.

Sono convinto che la malattia di cui soffre maggiormente il segretario missino sia quella del divismo; malattia molto grave visto che comporta la rinuncia a tutti quei valori che per oltre 40 anni il popolo missino (non la classe dirigente) seguiva, e per cui era disposto a morire o a farsi incarcerare, abbracciando tutta la partitocrazia, dai rinnegati che già in precedenza avevano tradito il Msi ai rimasugli della Dc. Questo vale una poltrona? Per me no!

Andrea Keber, Movimento fascismo e libertà

Un presente natalizio

Passeggiando per il parco di Miramare durante il periodo natalizio, ho avuto modo di osservare la nuova pittura delle panchine lungo i viali. Uscendo dal parco mi sono accorta che questo lavoro è stato offerto da una ditta locale, quale presente natalizio gratuito alla cittadinanza. Avendo molto apprezzato l'iniziativa, desidero far conoscere a tutti questa iniziativa affinché ciò possa trasformarsi in un invito ad altri per idee analoghe.

Sandra Zuliani

28 FEBBRAIO 1994

scade la Dichiarazione annuale
dei rifiuti:

Categorie obbligate:

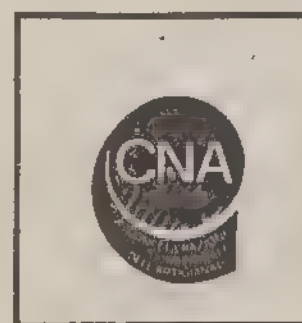
- TIPOGRAFIE;
- FOTOGRAFIE;
- TINTOLAVANDERIE;
- AUTOFFICINE
- OFFICINE MECCANICHE;
- CARROZZERIE;
- ELETTRAUTO;
- GOMMISTI;
- IMPIANTISTI TERMO-IDRAULICI;
- ELETTRICISTI;
- ODONTOTECNICI;
- EDILI;
- MARMISTI;
- SERRAMENTISTI;
- ORAFI;
- FALEGNAMI;
- ASCENSORISTI;
- VETRAI.

N.B.: per altre categorie l'obbligo può scattare in presenza di particolare produzione di rifiuti: è bene verificare la propria posizione.

Le aziende interessate a utilizzare il nostro servizio per la dichiarazione possono contattare il nostro Ufficio Ambiente (040/308545 - fax 040/308212) ogni giorno dalle 8.30 alle 12.30.

Chiediamo tempestività alle aziende per fornire un migliore servizio.

Per evitare equivoci ricordiamo a tutti, che quella del 28 febbraio è una nuova scadenza e non l'ennesima proroga di quelle previste nel 1993: sono obbligati perciò anche quelli che hanno presentato la dichiarazione negli ultimi mesi del 1993.



Ufficio Ambiente CNA:

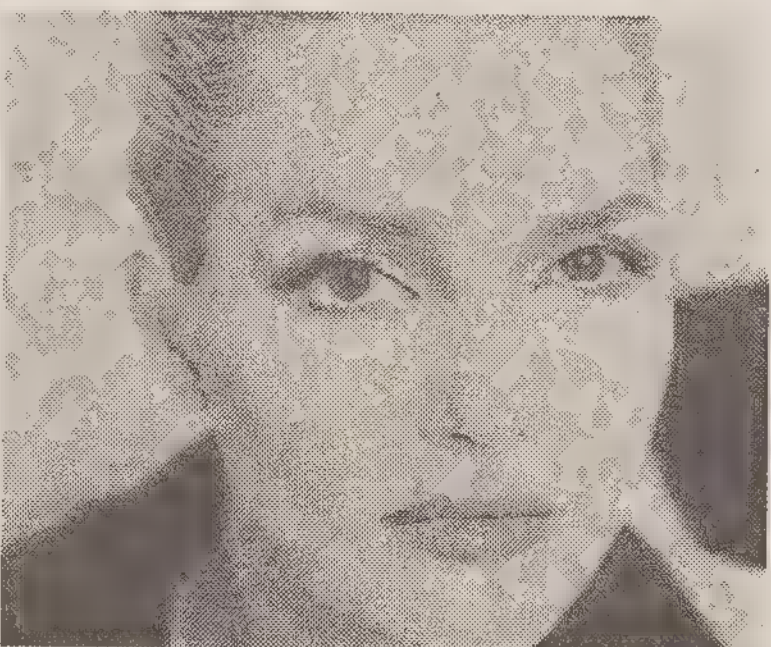
SISTEMA RETE SRL

Piazza Venezia, 1
TRIESTE
Tel. (040) 308545 - Fax (040) 308212

DISCHI

Oxa, un do di petto
De Ville dal vivo

ANNA OXA: «Dadipetto» (Sony). A Sanremo affiancherà Pippo Baudo nella conduzione del Festival. Mentre dall'8 marzo (debutto al teatro comunale di Belluno) sarà di nuovo in tournée, dopo qualche anno di assenza. Nel frattempo, riascoltiamo la cantante pugliese in questa raccolta di successi, che ne esaltano immancabilmente le doti interpretative. Nove brani famosi della sua produzione del periodo fra l'85 e il '92 (da «Tutti i brividi del mondo» a «Quando nasce un amore», da «Pensami per te» a «Tutto quello che non si dice»), con l'aggiunta, a mo' di ciliegina, del classico portato al successo da Eduardo De Crescenzo, «Ancora». La copertina è firmata da Mauro Balletti, artista e fotografo che ha curato le più belle copertine degli ultimi dischi di Mina. E questa scelta sembra già una nemme-



no troppo implicita dichiarazione di intenti, riguardo a quale potrebbe essere il modello a cui ispirarsi, da parte della bionda cantante.

WILLY DE VILLE: «Live» (Ricordi). Per tutti gli amanti del grande chitarrista di Manhattan, ecco il momento tanto atteso: quindici brani, un'ora abbondante di musica dai sapori latini,

rimane Jimi Hendrix: e infatti il disco si chiude con una superlativa, disprezzata «Hey! Joe». **JORDY: «Potion magique» (Sony).** L'anno scorso questo bambino francese (ha appena compiuto cinque anni...) ha sbaragliato le classifiche di vendita con «Dur dur d'être bébé», canzoncina ritmata sulle fatiche che deve affrontare uno della sua età in un mondo fatto di adulti. Ora, forte dei due milioni e mezzo di copie vendute in tutto il mondo di quel disco, l'enfant prodige ritorna alla carica con dieci canzoni che portano la firma dei suoi genitori-manager, Patricia Clerget e Claude Lemoine, lei cantante e conduttrice radiofonica, lui produttore e musicista. Il bimetto biondo si conferma nel ruolo di rapper più giovane del mondo, anche se l'operazione puzza di costruito lontano un miglio.

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Bianchin, canapa d'arte

«Verso» si intitola l'esposizione, che apre oggi alla «Tommaseo»

«Verso» è la mostra di Cristiano Bianchin, con opere eseguite in canapa intrecciata, che resterà aperta da oggi (inaugurazione alle 18) fino al 3 marzo allo Studio «Tommaseo». Da martedì a sabato, 17-20.

Figurazioni
Da martedì 15 (alle 18), fino al 15 marzo, «Arte 3» espone «Figurazioni» di Gilardi, Massini, Salvo, Sofianopoli, Mondino, Barzagli, Omtani, Merlino. Da martedì a sabato, 17-20.

«Minerva»
Una collettiva
Ventuno artisti da oggi (alle 18), fino a lunedì 21, alla «Minerva» di via San Michele 5 e 8. Feriali, 10.30-12.30 e 16-19.30; festivi, 10.30-13.

«Art Gallery»
«Oggi: la grafica»
Da lunedì 14 (alle 18), fino a sabato 26, all'«Art Gallery» c'è «Oggi: la grafica». Feriali 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13.

Studio «Bassanes»
Nicoletta Costa
Bozzetti originali che Nicoletta Costa ha ideato per «Haensel e Grethel», fino al 9 marzo, allo Studio «Bassanes», in piazza Giotti 8. Feriali, 17-20.

«Rettori Tribbio 2»
Giuseppe Senigaglia
Giuseppe Senigaglia alla «Rettori Tribbio 2», in via

delle Beccherie 7/1, da oggi (alle 18) fino a venerdì 25. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13, Lunedì chiuso.

Teatro Miela
Claudia Bigoni
Claudia Bigoni al Teatro Miela, in piazza Duca degli Abruzzi 3, fino a lunedì 28.

«Cartesius»
Ossi Czinner
Ossi Czinner, fino a giovedì 17, alla «Cartesius» di via Marconi 16. Feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Palazzo Costanzi
Gianmaria Potenza
Gianmaria Potenza a Palazzo Costanzi, fino a domenica 27. Feriali, 10-13 e 17-20; festivi, 10-13. Lunedì chiuso.

Azienda di promozione turistica
Brigitte Leimer
Brigitte Leimer all'Azienda di promozione turistica fino a sabato 19. Da lunedì a venerdì, 9-19; sabato, 9-13.

A «Juliet»
Oreste Zevola
Oreste Zevola a «Juliet», in via Madonna del Mare 6, fino al 29 marzo. Tutti i martedì, 18-21.

A cura di Alessandro Mezzana Lona

CASA

Risparmiare energia

La legge per il contenimento dei consumi degli impianti di riscaldamento

Le norme contenute nella legge 9 gennaio 1991 n. 10, tesa al contenimento dei consumi di energia in relazione alla progettazione, installazione, esercizio e manutenzione degli impianti termici, trova esecuzione con la pubblicazione di un regolamento entrato in vigore il 30 ottobre 1993. A suo tempo è stato accennato che quella disposizione acconsentiva la disattivazione di impianti unifamiliari deliberati con una maggioranza semplice. È chiaro che la volontà legislativa ha una sua ben precisa determinazione e finalità, quella cioè, di imporre agli utenti regole in forza delle quali si deve obbligatoriamente risparmiare energia. Il re-

golamento di attuazione da specifiche direttive e introduce caratteristiche che devono essere rispettate da chi gestisce gli impianti sia nei complessi condominiali sia nelle unità singole.

Nel campo della gestione del condominio è utile comprendere che per «proprietario dell'impianto termico» si intende il proprietario in tutto o in parte del medesimo caso di edifici costituiti da impianti termici centralizzati amministrati in condominio, e nel caso di soggetti diversi dalle persone fisiche che gli obblighi e le responsabilità poste a carico del proprietario sono trasferiti dal regolamento in campo agli ammini-

stratori. Il legislatore ha voluto chiaramente individuare coloro che sono responsabili per la mancata osservanza delle disposizioni imposte sia ai fini civili sia penali, qualora si presentasse un evento dannoso. Questo non è stato ritenuto sufficiente e accanto alla figura del proprietario o dell'amministratore si è posto un terzo responsabile-persona fisica o giuridica. Lo stesso viene delegato dal proprietario a un amministratore o amministratore ad assumere la responsabilità della gestione e dell'adozione delle misure necessarie al contenimento dei consumi energetici.

La finalità non è solamente quella di risparmiare energia, ma anche

di tutela dell'ambiente, il che avviene eseguendo negli impianti almeno una volta all'anno operazioni di manutenzione, controllo bimestrale del consumo dell'acqua, annuale del serbatoio di gasolio e quello quinquennale svuotando la caldaia. La novità è data dal fatto che gli impianti termici con potenza superiore a 35 kilowatt dovranno essere muniti di un libretto di centrale mentre per quelli di potenza inferiore sarà sufficiente un libretto di impianto, entrambi conformi a modelli previsti dalla legge, sui quali andranno annotate tutte le verifiche e i controlli.

Armando Fast
(Associazione della proprietà edilizia)

SABATO 12 FEBBRAIO

Il sole sorge alle 7.12 La luna sorge alle 7.35
e tramonta alle 17.27 e cala alle 19.45

Temperature minime e massime per l'Italia

	6.1	10.6	MONFALCONE	-1	11.1
TRIESTE	0	11	UDINE	0	11.2
Bolzano	-3	10	Venezia	1	10
Milano	1	13	Torino	-2	10
Genova	-1	8	Genova	8	13
Bologna	1	11	Firenze	np	10
Perugia	4	8	Pescara	3	6
L'Aquila	-1	3	Roma	3	10
Campobasso	0	2	Barl	6	10
Napoli	6	10	Potenza	1	2
Reggio C.	8	12	Palermo	9	13
Catania	6	17	Cagliari	7	14

Tempo previsto per oggi: sulle regioni ioniche e su quelle del medio versante adriatico, nuvolosità variabile con addensamenti associati a residue precipitazioni, ma con tendenza ad ulteriore miglioramento. Sul resto d'Italia cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso. Nel corso della mattinata aumento della nuvolosità sul settore Nord occidentale e sulla Sardegna. Dalla serata la nuvolosità e i fenomeni si estenderanno alla Sicilia e alle regioni Tirreniche.

Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: da deboli a moderati orientali sul versante adriatico e sulle regioni Nord-occidentali, moderati sulle altre regioni.

Mari: molto mossi lo Jonio e lo Stretto di Sicilia, mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulla Sardegna, sulla Campania, sulle regioni settentrionali e centrali cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse al Nord e sulle regioni centrali adriatiche potranno essere nevose anche nelle zone pianeggianti. Sulle altre regioni nuvolosità in graduale intensificazione con isolate precipitazioni specie su quelle del versante tirrenico.

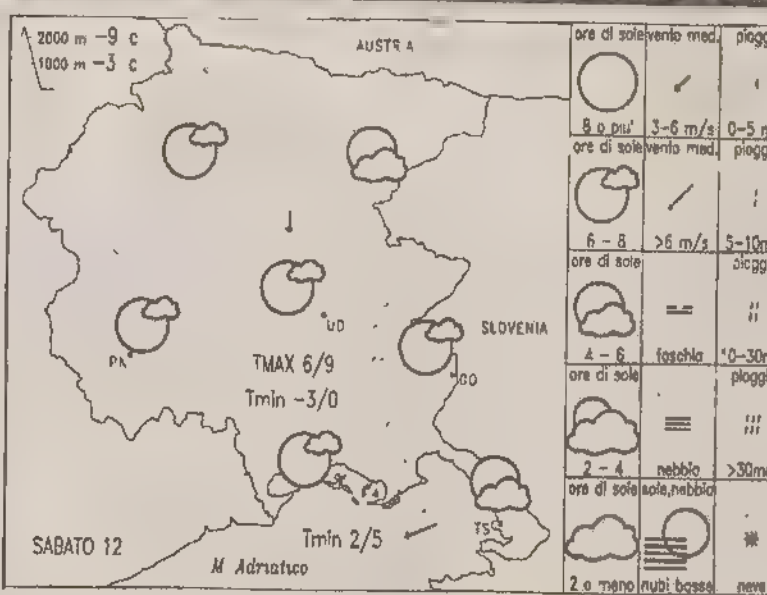
Temperatura: in diminuzione, specie al Nord e sui versanti adriatici.

Venti: Orientali da deboli a moderati al Nord e sui versanti adriatici.

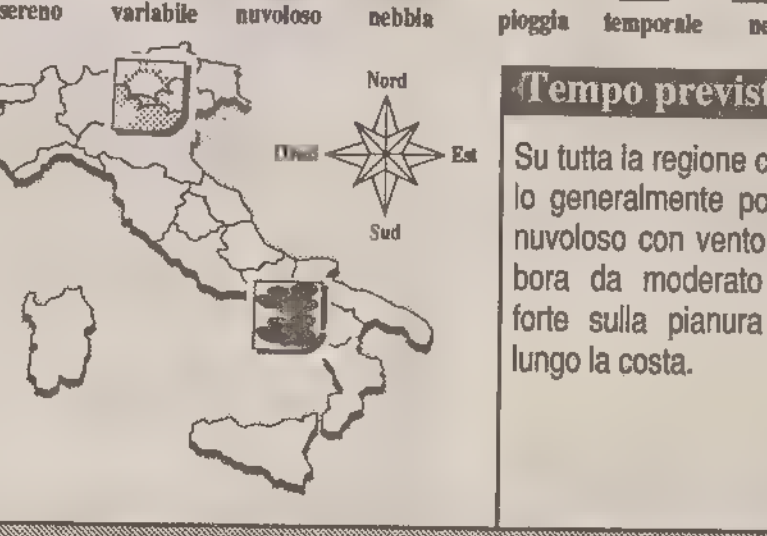
IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 12-2-1994 con attendibilità 70%



Tempo previsto
Su tutta la regione cielo generalmente poco nuvoloso con vento di bora da moderato a forte sulla pianura e lungo la costa.



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Temperatura
Amsterdam	variabile	2
Atene	poggia	8
Bangkok	sereno	26
Barbados	variabile	26
Barcellona	poggia	-3
Belgrado	sereno	5
Berlino	nuvoloso	0
Bermuda	nuvoloso	19
Bruxelles	nuvoloso	2
Cairo	sereno	15
Caracas	sereno	19
Chicago	neve	-13
Copenaghen	neve	0
Frankfort	nuvoloso	0
Gesusalemme	variabile	6
Helsinki	neve	-18
Hong Kong	sereno	18
Honolulu	sereno	20
Istanbul	nuvoloso	8
Il Cairo	sereno	8
Johannesburg	poggia	13
Kiev	nuvoloso	-13
Londra	sereno	3
Los Angeles	poggia	12
Madrid	sereno	-1
Manila	sereno	24
La Mecca	variabile	20
Montevideo	sereno	15
Montreal	nuvoloso	-26
Mosca	sereno	-17
New York	neve	-8
Nicosia	nuvoloso	4
Oso	variabile	0
Parigi	sereno	10
Perth	nuvoloso	22
Rio de Janeiro	nuvoloso	22
San Francisco	variabile	9
San Juan	sereno	22
Santiago	sereno	12
San Paolo	sereno	22
Seul	poggia	0
Singapore	variabile	24
Stoccolma	sereno	-17
Tokyo	nuvoloso	7
Toronto	neve	-18
Vancouver	sereno	-6
Varsavia	nuvoloso	-1
Vienna	nuvoloso	4

OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
20/4	20/6	23/8	22/10	21/12	19/2
E' proprio vero quel detto che sprona ad aspettare il cadavere di chi ha fatto del male sulla sponda del fiume: chi si era improvvisamente allontanato dalla vostra vita si rifà vivo tornando a Canosa. Non vi ha affatto dimenticati.	Per voi non è inverno: l'amore felice ed appassionato che state vivendo vi rende euforici e pieni di slancio come a primavera. Sole e Marte positivamente al vostro segno vi rendono campioni di slancio e di passionali.	Tranquilli e sicuri di voi e della linea d'azione finora privilegiata, concludete la giornata con un pieno successo su tutta la linea. Certi impedimenti sono ormai superati anche nel lavoro, con nettissimo miglioramento.	Probabilmente è con i mezzi della diplomazia e della saggia diplomazia che risanerete un rapporto a due il quale ha ancora molto da dare ad entrambi i membri della coppia. Altre tattiche, non sono raccomandabili.	La possibilità di stabilire un dialogo più profondo e più autentico, valido con un giovanotto, è un componente del vostro entourage familiare è l'odierna carta vincente nel mazzo d'opportunità che le stelle vi offrono.	Le stelle vi vorrebbero più disinvolte anche fatto di moda, di look di abbigliamento, vi rubano più la parte alta nelle questioni fetiche, mentre è il segno Saturno a dare spinta ad un sentimento che può mettere in pericolo la vostra vita. Seguite il vostro istinto.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesce
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
19/5	21/7	22/9	22/11	20/1	20/2
Oggi Giove, un pianeta importantissimo per tutta la vostra vita, che è basilare per leggere le valenze che vi riguardano, è corteggiato dalla Luna. Venere e Urano si fanno gli occhi dolci... E voi, sentimentalmente, a che punto siete?	Il destino vi offre una opportunità per uscire da una situazione di dipendenza che vi pesa. Giove e Plutone hanno talmente intensificato la vostra creatività personale, che ne uscirà qualcosa anche sotto il profilo finanziario.	La Luna, contraria, oggi si unisce alla dolce Venere per darvi un saggio avvertimento di prudenza. Non concedete confidenze a nessuno, non pensate neppure per un attimo che qualcun altro possa risolvere i vostri problemi.	Saturno oggi mal consiglia Plutone e Giove, da tempo ospiti del vostro segno. Forse state per fare qualche passo azzardato o comunque non adatto alle circostanze con le quali dovete misurarvi. Attenzione...	Date ascolto ai saggi consigli di una persona vissuta e prudente, ricchissima d'esperienza ma non per questo saccente e troppo chiusa nella sua torre d'avorio. Datele ascolto in particolare perché sa veder giusto e lontano.	E' la dolce Luna a suggerirvi dolcezza, deliziosi romanticismi e dispendi fetiche, mentre è il segno Saturno a dare spinta ad un sentimento che può mettere in pericolo la vostra vita. Seguite il vostro istinto.

OSTERIA ALLA FILANDA
BRAZZANO - A 3 KM DA CORMONS - STRADA PER CIVIDALE - TEL. 0481/630380 - 60959
Martedì 15 VEGLIONE "anche" mascherato. PRENOTATEVI!

I GIOCHI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11				A			T		
12					12		O		
13	T				14				P
15									
16									
17									
18									
19									
20									
21									
22									
23									
24									
25									
26									
27									
28									
29									
30									
31									
32									
33									
34									
35									
36									
37									
38									
39									
40									
41									
42									
43									
44									
45									

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1500

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MESE IN EDICOLA

Aggiunta sillabica iniziale (4/6)
Donne che accusano Dalla coppia è partita la «soffiata» da quella due, che sono qui di facciata. Colgarono, ed ecco i loro torti, certi scambi: e si parla anche di (Fotografia)

Cerniera (5,5=4)
Avvocato con cliente difficile Anche se è fine nella sua condotta, con il legale non ci va d'accordo e questo è l'elemento negativo per cui elettrizzato lo ricordo!

SOLUZIONI DI IERI
Biscotto iniziale: magia, mano = Giano. Sclerato: tu, tela = tufela.

Cruciverba

PAPA	LICA	ONE
ACI	DES	IGNE
SCOPA	A	LEN
SALITA	A	SI
ASOLA	C	ASTA
TA	AR	OSTO
ORE	RI	ORIO
LE	RI	MONA
A	RE	NA
BOLINA	E	CA
CARL	I	LEN
AREA	A	GO



FINO A MEZZ'ORA PRIMA, BRINDANDO IN DISCOTECA, PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO
CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.



Lillehammer '94

Undici impianti e due villaggi

LILLEHAMMER — Undici impianti e due villaggi olimpici per l'Olimpiade compatta, «verde» e soprattutto molto bianca (continua a nevicare ogni giorno) che i norvegesi si apprestano a varare.

Compatti, almeno rispetto alle distanze di Albertville 1992, i giochi di Lillehammer lo sono veramente. La maggior parte degli impianti ruota intorno alla città e soltanto la pista per lo sci alpino di velocità, gli impianti del pattinaggio e dell'hockey di Ha-

mar e di Gjøvik sono a distanze che superano i 40 km.

Quanto alla dimensione ecologica, nonostante le contestazioni delle associazioni animaliste nei confronti del governo norvegese che è tornato a consentire la caccia alle balene, Lillehammer l'ha cercata anche nei minimi particolari: una pista di bob e slittino quasi completamente nascosta nel bosco, le piste di biathlon deviate per rispettare due pini, cannoni per la neve artificiale interrati, misure di tutti i tipi

per il risparmio energetico.

In ogni caso sono impianti che non dovrebbero accusare defaillance perché già sufficientemente testati nel passato. Lo scorso anno su queste stesse piste e stadi si sono svolte le cosiddette prove preolimpiche che hanno dato eccellenti risposte.

Infine, l'abbondanza della neve è uno degli aspetti che maggiormente preoccupa i tecnici di alcune discipline (quelle dello sci, sci alpino sia nordico) anche se tutti assicurano che le attrezzature sono pronte a fare fronte a tutte le evenienze. A Kvitfjell, ad esempio, dove domani cominceranno gli allenamenti di discesa, stanno bagnando la neve per renderla più compatta.

I villaggi olimpici, come detto, sono due. A Lillehammer Skaerfsetta sono ospitate 2500 delle 3000 persone (tra atleti, tecnici e dirigenti). E' vicino sia all'Olympic Park sia al centro della città.

Ha una superficie totale di 50.000 metri quadri su cui sono state realizzate abitazioni permanenti per 22.000 metri quadri e provvisorie per altri 32.500.

Ogni nazione dispone di una zona dotata, oltre che delle camere da letto, di sale di soggiorno, studi medici, sale massaggi, uffici, magazzini. Tutti i pasti saranno invece in una zona servita in comune.

Ad Hamar, funziona un villaggio di dimensioni più modeste per le 500 persone che graviteranno intorno agli impianti cittadini e a quelli di Gjøvik, in pratica buona parte degli sport del ghiaccio.

IL PROGRAMMA

OGGI

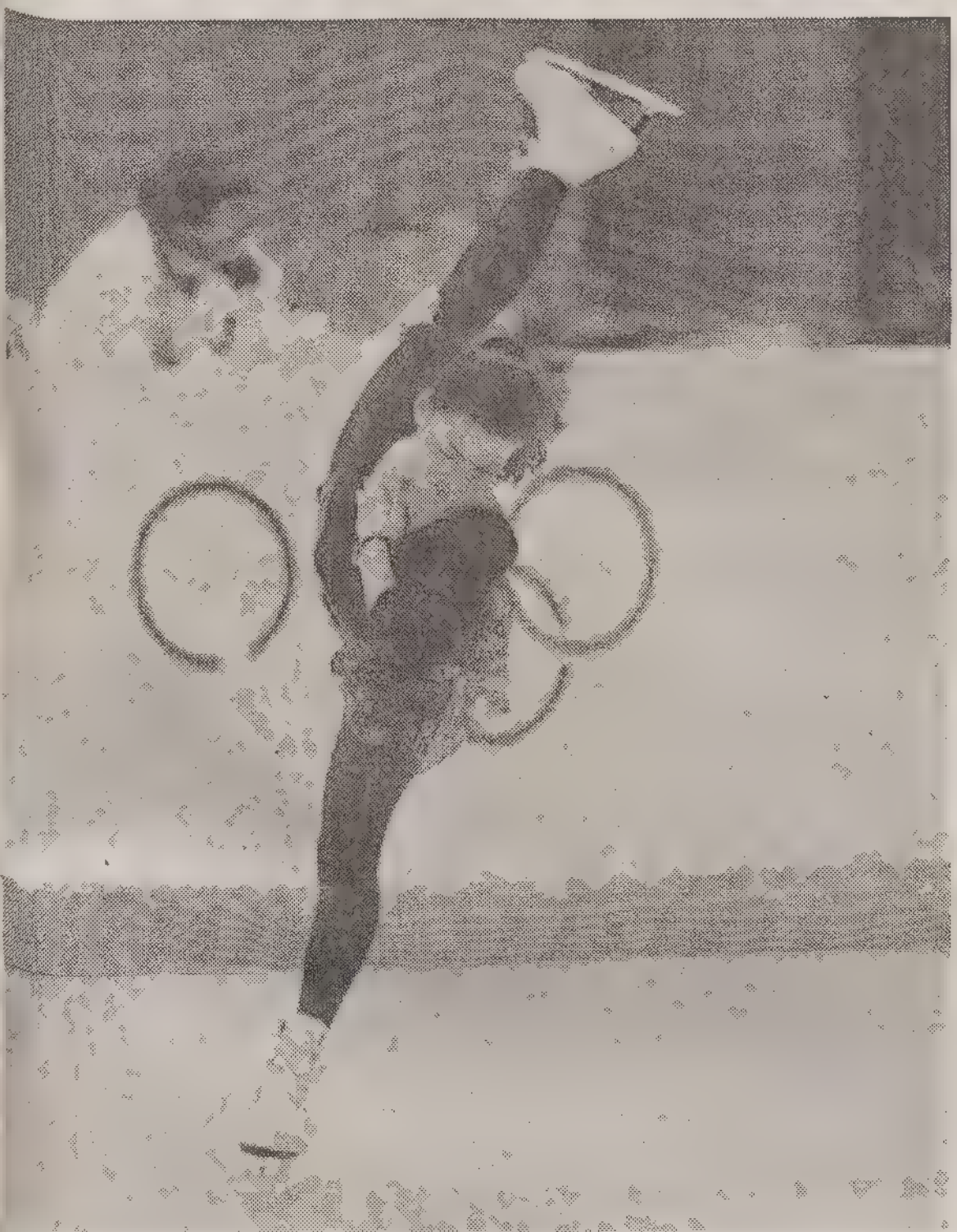
- 12.00 Hockey - Finlandia-Rep. Ceca
- 16.00 Cerimonia d'apertura
- 18.30 Hockey - Russia-Norvegia
- 22.00 Hockey - Austria-Germania

DOMANI

- 10.00 Slittino - singolo m.
- Sci nordico - 15 km f. TL
- 11.00 Sci alpino - libera m.
- 15.00 Hockey - Svezia-Slovacchia
- Pattinaggio - 5000 m.
- 17.30 Hockey - Italia-Canada
- 20.00 Hockey - Francia-Usa
- Artistico - tecnico coppie

OGGI CERIMONIA DI APERTURA NELLO STADIO DEL GHIACCIO DI LILLEHAMMER

Il messaggio dell'Olimpiade bianca



La pattinatrice americana Nancy Kerrigan durante gli allenamenti.

LILLEHAMMER — Oggi lo stadio del ghiaccio di Lillehammer sarà al completo, riempito fino all'ultimo posto dagli spettatori che non vogliono perdere la particolare suggestione che manifestazioni di questo genere ispirano. Una suggestione che ha lanciato i primi messaggi già nei giorni scorsi: lo stadio si era riempito e animato per la prova generale. Spettatori e curiosi intendevano scoprire qualcosa del messaggio che l'Olimpiade lancerà al mondo. Un messaggio di pace, la definiscono gli organizzatori, lanciato attraverso la cultura norvegese, ricca di tradizioni e strettamente legata agli sport invernali e al folklore.

Per i 30.000 spettatori che oggi la seguiranno in diretta e i milioni che la potranno vedere in tv (28 telecamere predisposte) l'introduzione sarà però modernissima con una bandiera di dimensioni record, 150 metri quadri, che atterrerà nello stadio portata da paracadutisti con gli sci ai piedi. Ma sarà l'unica concessione.

Lo scenografo Bantein Baardson, che ha curato l'allestimento della cerimonia, ha preferito poi seguire la strada della tradizione: 400 bambini formeranno un grande

coro componendo i cerchi olimpici; Nils Aslak Valkeapaa, canterà un joik (espressione musicale lapponica) composto per i giochi e praticamente inaugurerà lo stadio.

La sua esibizione sarà seguita dall'ingresso di 14 lapponi con le renne per una dimostrazione di sci trainato. I lapponi, o Sami come si autodefiniscono, sono una minoranza etnica in Norvegia, una popolazione nomade che vive prevalentemente dell'allevamento delle renne. Altre forme di folklore saranno rappresentate da danzatori, suonatori di violino, sciatori del telemark con la loro antica tecnica.

La parte ufficiale comincerà con l'arrivo della famiglia reale a cui rivolgeranno saluti di benvenuto il presidente del Cio, Samaranch e quello del comitato organizzatore Gerhard Heiberg. Ma prima della sfilata delle nazioni partecipanti ci sarà ancora un ritorno all'anima popolare norvegese con un corteo nuziale della regione di Hardanger che attraverserà a cavallo l'arena.

Poi i discorsi di Heiberg, Samaranch e del re Harald V che dichiarerà ufficialmente aperti i giochi. Ex campioni sportivi norvegesi porteranno

la bandiera del Cio mentre Reidar Liaklev, medaglia d'oro di pattinaggio ai giochi del 1948, passerà la torcia olimpica fuori dello stadio (si vedrà sul maxischermo) a Britt Pettersen, oro a Calgary e bronzo a Sarajevo.

Sarà lei a consegnarla, alla sommità del trampolino da 120 metri a Stein Gruben. Un volo spettacolare e poi il passaggio della torcia a un'atleta non vedente, Cathrine Noetingsnes, che la consegnerà al principe ereditario di Norvegia, Haakon Magnus, che accenderà il tripode.

Il giuramento è affidato a Vegard Ulvang che oggi ha chiesto scusa a Samaranch e a tutto il Cio per le dichiarazioni fatte in una intervista concessa prima di sapere di essere stato scelto per questo ruolo ma andata in onda martedì sera.

Con Thor Heyerdahl e 6 bambini tra i sette e i dodici anni, speaker della cerimonia sarà un'attrice ben nota al pubblico italiano, Liv Ullmann.

In numeri: 750 bambini, 250 danzatori, 150 suonatori ambulanti, gioielli, 200 militari, una quarantina di Sami, 15 renne, 50 carrozze, 150 alfiere in costume, oltre agli atleti dei 68 paesi partecipanti.

CURIOSITA' OLIMPICHE

Per ogni atleta italiano un dirigente... o quasi

LILLEHAMMER — Per ogni atleta in gara a Lillehammer c'è un allenatore o un dirigente di federazione accreditato al villaggio olimpico. Per la precisione, a fronte di 1.988 iscritti alle competizioni delle olimpiadi in rappresentanza di 69 nazioni ci sono 1.805 accompagnatori, per una media di 0,9 dirigenti od allenatori per atleta.

Il gradino più alto del podio della «codazzo», seppure di poco, va all'Italia che ha portato quasi tanti atleti (115) quanti tecnici (113), molti dei quali invidiati per tecnologia e capacità, per un rapporto di 0,98 accompagnatori per atleta (si tratta di 13 capigruppo, 72 tecnici fra skiman, allenatori, preparatori atletici ed addetti alle attrezzature, 12 medici e 16 massaggiatori, ndr). Molto consistenti anche le rappresentative di Stati Uniti, con 162 atleti e 154 persone al seguito (1,0,95 in media), Canada, con 129

atleti e 104 accompagnatori (1,0,8 in media), e Russia, con 129 atleti e 119 persone al seguito (1,0,92).

Harding in lacrime in una lunga intervista televisiva concessa dagli statuti uniti a «Sky News», la pattinatrice Tonya Harding — che ha già annunciato causa al comitato olimpico americano per 20 milioni di dollari in caso la escludano dai giochi di Lillehammer per l'aggressione subita dalla «rivale» Nancy Kerrigan ad opera del suo entourage — ha pronunciato in lacrime la propria autodifesa sostenendo che l'unica cosa che le si può imputare è di non aver parlato subito quando ha avuto «le prime avvisaglie» di quanto era successo.

Ha spiegato di aver omesso la verità «per un senso di solidarietà ed affetto» nei confronti dell'ex marito, che ha confessato di aver organizzato l'aggressione, ed anche perché temeva che «accadesse proprio quel-

lo che è successo», che le venisse cioè attribuita la colpa per l'aggressione alla «rivale».

Una russa l'atleta più «dorata» — la pattinatrice russa Lidia Skoblikova — è, con sei medaglie d'oro conquistate per l'ex Urss ai giochi di Squaw Valley del 1960 e di Innsbruck nel 1964, l'atleta che ha più vinto più ori in assoluto nei Giochi olimpici invernali.

Seguono il finlandese Clas Thunberg (pattinaggio, 5 medaglie d'oro, una d'argento ed una di bronzo) ed il pattinatore americano Eric Heiden, capace di vincere le sue cinque medaglie d'oro all'Olimpiade di Lake Placid nel 1980 nelle gare di velocità tra i 500 ed i 10 mila metri.

Da rilevare tuttavia, che l'atleta salito più volte sul podio olimpico in assoluto è invece la sciatrice di fondo Raissa Smetanina che quattro medaglie d'oro, cinque d'argento e una di bronzo.

FLASH

Tennis: a Milano Agenor si conferma Fuori Ivanisevic

MILANO — Sorprendente Agenor. Dopo aver eliminato al secondo turno il favorito Michael Stich, oggi il quasi trentenne haitano di origine marocchina e francese d'adozione (n. 55 in classifica) si è conquistato il posto nelle semifinali del torneo di Milano battendo in tre set il più quotato Masur (n. 21). Qui a Milano, dove attualmente è il più anziano giocatore in gara, l'haiano non era mai riuscito a superare il primo turno nelle quattro precedenti partecipazioni. Adesso è in semifinale, dove incontrerà il vincente tra Pioline e Becker. Sergi Bruguera, intanto, continua a triturre avversari. Oggi lo spagnolo, n. 4 in classifica e seconda testa di serie, ha sistemato in una quarantina di minuti Karel Novacek, concedendogli un solo game all'inizio dell'incontro. Un altro risultato contro pronostico (e contro il tifo del pubblico) nel terzo match dei quarti: il n. 14 Korda, quinta testa di serie, ha eliminato in tre set il n. 7 Ivanisevic, terza testa di serie, guadagnandosi il posto in semifinale contro Bruguera.

Tris: combinazione 13-2-9

Vince Onassis Cik

ROMA — Gualco Cicognani ha onorato al meglio il ricordo dello zio Armando al quale era intitolata la Tris di Tor di Valle. Dopo una saggia condotta d'attesa alle spalle di mirko e Nivident, Gualco Cicognani ha fatto scattare in retta d'arrivo Onassis Cik, e in breve il figlio di Go gator si è avventato sul fuggitivo Oscar Wilde per pigiarlo di forza nel finale di corsa. Al terzo posto rinveniva Nivident nei confronti di Noisette Effe, Nano Riz e New Tiger. Tempo del vincitore al chilometro 1.18,7. Non ha corso il numero 16 Oppidan. Tot.: 234; 78; 98; 40; (1638). Montepremi Tris lire 7.708.956.000. Combinazione vincente 13-2-9. Ottima la quota: lire 5.326.000 per 900 vincitori.

Morto lo spagnolo Martin investito in allenamento

MADRID — Il ciclista spagnolo Antonio Martin, di 23 anni, appartenente alla squadra Banesto di Miguel Indurain, è stato travolto e ucciso da un'auto mentre si stava allenando nella lontana periferia di Madrid. Martin, a detta degli esperti, era considerato come la migliore promessa del ciclismo spagnolo. Si ricorda, a questo proposito, la sua splendida prestazione durante il suo primo Tour dell'anno scorso, che riuscì a completare conquistando il dodicesimo posto in classifica generale. Aveva appartenuto alla squadra «Amaya», che all'inizio dell'anno era stata assorbita dalla Banesto di Indurain.

SECONDA GIORNATA DI PROVE DELLA DISCESA OLIMPICA

Vitalini tiene vive le speranze azzurre

Secondo anche ieri dietro il francese Alphonse - Oggi decisione fra Perathoner e Colturi

KVITFJELL — E' finora Pietro Vitalini il più regolare nelle prove della discesa libera, la gara con cui domenica si apriranno le Olimpiadi di sci alpino. Secondo nella prova cronometrata di venerdì alle spalle dell'austriaco Hannes Trinkl e secondo in quella di ieri a soli 13 centesimi dal francese Luc Alphand, il finanziere di Valfurva sembra davvero l'uomo in grado di ridare allo sci azzurro una medaglia che in discesa non arriva dal '76, quando Herbert Plank conquistò il terzo posto. Va però ricordato che Vitalini non ha spesso saputo confermare in gara gli eccellenti risultati nelle prove.

«Per ora — ha affermato — sono tranquillo e

non sono preoccupato per dover affrontare un'Olimpiade; non mi sento nemmeno coinvolto dal clima olimpico. Sarà perché siamo a quasi 60 chilometri dal villaggio, ma l'unica cosa che per noi distingue questi giorni da quelli che precedono le gare di Coppa è che qui senza il «pass» si viene sempre bloccati, mentre in Coppa si può ugualmente andare ovunque. Ho solo il timore che per i buoni risultati nelle prove, l'emozione mi prenda al momento del via. Mi è già successo altre volte e ho commesso errori piccoli, ma determinanti per il risultato. E la concorrenza sarà tanta; penso che i primi trenta a scendere abbiano tutti la possibilità

di puntare al podio. Comunque ho fiducia; la pista mi piace, è molto tecnica e dura».

In effetti si tratta di un tracciato piuttosto impegnativo, adatto ad atleti che sanno controllare bene gli sci; una pista di tre chilometri, che parte a 1020 metri di quota e arriva a soli 182, con una curva impegnativa a metà tracciato e due curve e un salto poco prima dell'arrivo.

Ed è qui che, probabilmente, i migliori si giocheranno il successo. A far coppia con Vitalini tra i favoriti ci sarà un altro azzurro, Peter Runngaldier. Venerdì quarto, ieri Runngaldier non è andato altrettanto bene e si è piazzato soltanto 22/o, ma non appa-

re particolarmente preoccupato. «Due anni fa — ha precisato — avevo passato uno dei momenti più brutti della carriera, quando, per un infortunio, ero stato costretto a rinunciare alle Olimpiadi di Albertville, dove la pista era davvero adatta a me; ma ce l'ho messa tutta per riprendermi ed eccomi pronto. Non so se ce la farò ad essere un protagonista, ma posso assicurare che ce la metterò tutta per salire almeno sul podio. Vincerà uno sciatore dotato di buona tecnica, che però sarà sufficiente per inserirsi solo nei sei-sette; ci vorranno anche sci veloci e adatti a questa neve nordica».

Sedicesimo nella prova di ieri, Kristian Ghedina ha in realtà realizzato il 15/o tempo (perché il canadese Podivinsky, che lo precede nella graduatoria, ha saltato alcune porte) e, come ha precisato il direttore agonistico Helmuth Schmalzl, ha conquistato il posto in una squadra che sarà completata da Werner Perathoner (37/o) o da Luigi Colturi (26/o). Quest'ultimo risente visibilmente della vicenda relativa al doping del fratello Franco. «Non riesco a concentrarmi — ha affermato — e questo condiziona il mio rendimento. Ero all'oscuro di tutto e potevo immaginare come sto; per di più c'è stato anche qualcuno che ha cercato di tirarmi in ballo. Ho parlato con Franco, si è reso conto di

aver fatto un grave errore, ma ora non è più possibile rimediare». Del doping di Franco Colturi si discute ancora nel clan azzurro. «Non so perché l'abbia fatto — ha sottolineato Ghedina — forse è stato mal consigliato. Franco ha sempre curato molto il fisico, gli piace il lavoro di palestra per rinforzarsi i muscoli e in certi ambienti è facile sbagliare. Sono venuti anche da me dei preparatori facendomi capire che avevano prodotti miracolosi e che se mi fossi affidato a loro in poco tempo avrei avuto una gran muscolatura. Ho chiuso subito il discorso dicendo che non mi interessava e li ho mandati via».

Nella classifica della prova di ieri, dopo Alphand e Vitalini si è piazzato l'olimpionico di Albertville Patrick Ortlieb, davanti ad Armin Assinger, Nicolas Burtin e Hannes Trinkl. Kjetil André Aamodt, l'idolo di casa e grande favorito, si è un po' nascosto, come d'altronde i suoi connazionali, ed è finito 23/o. «Sono in forma — ha detto — mi sento bene e sono convinto di ottenere un buon risultato». Marc Girardelli si è classificato 11/o e, forse per nascondere il disappunto per non aver mai conquistato nella sua straordinaria carriera un oro olimpico, ha affermato seccamente: «Per me vincere alle Olimpiadi o in una gara di Coppa del Mondo è la stessa cosa».

UN MOTIVO CHE POTREBBE RIVELARSI POSITIVO PER LA SPEDIZIONE ITALIANA

La rivalità fra Di Centa e Belmondo ravviva la vigilia del fondo

LILLEHAMMER — Fino a che punto è consentita la rivalità sportiva, fino a che punto è utile? Nella squadra femminile italiana di fondo con le due star che si guardano in cagnesco, Stefania Belmondo e Manuela Di Centa hanno quasi imparato a convivere.

Camillo Onesti, «grande vecchio» della specialità, arriva anche a scherzare: «se dovessero prendersi a racchettoni per l'oro e l'argento io sarei felice». Anche al villaggio, il gelo tra le due è palpabile. Arriva una, va via l'altra.

Una sceglie l'ostentata indifferenza. La più estroversa, la Di Centa, non risparmia battutine velenose sui continui problemi fisici di cui si lamenta la rivale.

«Un nemico — spiega la Di Centa — ti dà altre possibilità di avere stimoli. Io devo dire grazie a Stefania Belmondo. Non so se lei senta di dovere dir grazie a me». Così, via con le occhiate di traverso, gli incontri evitati, magari anche le parolacce in gara di cui si favoleggia. Purché si resti nei limiti, e si vinca.

A queste olimpiadi Manuela Di Centa arriva per la prima volta da diversi anni in una condizione che potrebbe farne una delle favorite: «Lascio fare al destino — conferma — e cercherò di impegnarmi al massimo. Mi sento molto positiva e molto fiera di essere me stessa. L'annata è cominciata bene, ho superato l'influenza che mi ha impedito di partecipare ai campionati italiani. Anzi, probabilmente me mi è servita per riposare e recuperare. Poi mi sono allenata a Livigno con Smirnov. E' stata una bella esperienza, utile».

Non per voler parlare anch'io di malanni, ma è la prima olimpiade a cui arrivo in salute; di Sarajevo ho già detto, a Calgary avevo la bronchite, ad Albertville non avevo ancora trovato la cura ai miei problemi di tiroide. Dal giugno del 1992 ho cominciato a curarmi e dovrò proseguire per tutta la vita. Sono la sola atleta al mondo che gareggi in uno stato fisico artificiale».

Veramente anche la Devers ha i miei stessi problemi, ma lei fa velocità, non resistenza. E' diverso».

Sulle gare che l'attendono al Birkebeineren stadio, Di Centa non ha preferenze. «Quella di domenica è un'occasione. Ma considero nello stesso modo quasi tutte le altre, visti i risultati e i precedenti. Nella 30 km forse ho qualche avversaria in più».

Sicuramente non ha lo stesso atteggiamento positivo verso l'impegno che l'aspetta Stefania Belmondo.

E' tormentata, dubbiosa

NAZIONALE

SACCHI HA DIRAMATO LE CONVOCAZIONI PER LA PARTITA DI MERCOLEDÌ CON LA FRANCIA

Club Italia, numero chiuso

SERIE A / FORMAZIONI

Milan senza Papin Allarme rientrato per Ruud Gullit

ROMA - Probabili formazioni per le partite della 23/a giornata (sesta di ritorno) del campionato italiano di calcio di serie A in programma domani.

ATALANTA-ROMA

(Arbitro: Pairetto di Nichelino)
ATALANTA: Pinato, Valentini, Poggi, Tacchinardi, Pavan, Montero, Minaudo, De Paola, Ganz, Rambaudi, Magoni (12 Ambrosio, 13 Codispoti, 14 Alemanno, 15 Sgrò, 16 Perrone). Infortunato: Ferron. Squalificati: Orlandini e Sauzee.

ROMA: Cervone, Piacentini, Festa, Lanna, Aldair, Carboni, Haessler, Capioli, Balbo, Giannini, Bonacina (12 Pazzagli, 13 Garzya, 14 Gianni, 15 Berretta, 16 Scarchilli). Squalificato: Canigga.

Precedenti: andata Roma-Atalanta 2-1. '92-'93: Atalanta-Roma 3-1, Roma-Atalanta 2-2.

JUVENTUS-LECCE

(Arbitro: Brignoccoli di Ancona)
JUVENTUS: Peruzzi, Porrini, Fortunato, Marocchi, Kohler, Torricelli, Di Livio, Conte, Ravanelli, Roberto Baggio, Moeller. Infortunati: Julio Cesar, Vialli e Dino Baggio.

LECCE: Gatta, Biondo, Altobelli, Padalino, Ceramiciola, Verga, Gazzani, Gerson, Melchiorri, Nataristefano, Ayew. Squalificato: Baldieri. Infortunato: Russo.

Precedenti: andata Lecce-Juventus 1-1. '92-'93: Lecce in serie B.

FOGGIA-REGGIANA

(Arbitro: Biondo di Ercolano)
FOGGIA: Mancini, Gasparini, Nicoli, Sciacca, Chamot, Bianchini, Bresciani, De Vincenzo, Cappellini (Kollanov), Stroppa, Roy. Squalificati: Caimi e Seno.

REGGIANA: Taffarel, Parlato, Zanutta, Cherubini, Sgarbosa, De Agostini, Esposito, Scienza, Morrelli, Picasso, Lantignotti. Infortunati: Futre, Matute, Padovano. Dubbio: Torrisi (pubalgia).

Precedenti: andata Reggiana-Foggia 0-0. '92-'93: Reggiana in serie B.

LAZIO-CAGLIARI

(Arbitro: Baldas di Trieste)
LAZIO: Marchegiani, Negro (Bacci), Favalli, Di Matteo, Bonomi, Cravero, Fuser, Winter, Boksic, Gascoigne, Signori (12 Orsi, 13 Bacci (Negro), 14 Sclosa, 15 Di Mauro, 16 Casiraghi).

CAGLIARI: Fiori, Villa, Pusceddu, Herrera, Bellucci, Friscano, Sanna, Marcolin, Dely Valdes, Matteoli (Allegri), Oliveira. 12 Dibitonto, 13 Napoli, 14 Aloisi, 15 Allegri, 15 Grinetti. Infortunato: Bisoli. Squalificato: Moriero. Dubbio: Matteoli.

Precedenti: andata Cagliari-Lazio 4-1. '92-'93: Cagliari-Lazio 1-1, Lazio-Cagliari 1-2.

GENOA-TORINO

(Arbitro: Boggi di Salerno)
GENOA: Tacconi, Torrente, Lorenzini, Cavallo, Galante, Signorini, Ruotolo, Vink, Van't Schip, Skuhravý, Onorati (12 Berti, 13 Corrado, 14 Bianchi, 15 Nappi, 16 Ciocci). Squalificati: Bortolazzi e Caricola.

TORINO: Galli, Sergio, Jarni, Mussi, Gregucci, Sordo, Sinigaglia, Fortunato, Silenzi, Francescoli, Venturin. (12 Pastine, 13 Delli Carri, 14 Sesia, 15 Carbone, 16 Poggi). Infortunati: Osio, Aguilera, Fusi. Dubbio: Carbone e Annoni.

Precedenti: andata Torino-Genoa 2-0. '92-'93: Genoa-Torino 2-1, Torino-Genoa 1-1.

MILAN-CREMONESE

(Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata)
MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Erano, Desailly, Savicevic, Donadoni, Massaro (12 Ielpo, 13 Nava, 14 Carbone, 15 Laudrup, 16 Simone). Squalificato: Boban. Infortunati: Van Basten, Galli, Raducioiu, Papin, Pannucci.

CREMONESE: Turci, Gualco, Lucarelli, De Agostini, Colonnese, Verdelli, GIANDEBAGGI, Nicolini, Dezotti, Maspero, Tentoni (12 Mannini, 13 Bassani, 14 Montorfano, 15 Ferraroni, 16 Florjancic). Squalificato: Pedroni. Indisponibile: Cristiani (influenza).

Precedenti: andata Cremonese-Milan 0-2. '92-'93: Cremonese in serie B.

PARMA-SAMPDORIA

(Arbitro: Collina di Viareggio)
PARMA: Bucci, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Matrecano, Meli, Pin, Crippa, Zola, Brohin. (12 Ballotta, 13 Maltagliati, 14 Balleri, 15 Zoratto, 16 Asprilla). Squalificato: Sensi. Infortunato: Grun (infortunato).

SAMPDORIA: Pagliuca, Rossi (Mannini), Serena, Gullit, Vierchowod, Sacchetti, Lombardo, Jugovic, Platt, Mancini, Evani (12 Nucari, 13 Dall'igna, 14 Invernizzi, 15 Salsano, 16 Bertarelli).

Precedenti: andata Sampdoria-Parma 1-1. '92-'93: Parma-Sampdoria 1-0, Sampdoria-Parma 2-1.

PIACENZA-INTER

(Arbitro: Ceccarini di Livorno)
PIACENZA: Taihi, Polonia, Carannante, Suppa, Maccoppi, Lucci, Turrini, Papais, Ferrante, Moretti (Jacobelli), Piovani. Infortunato: De Vitis. Dubbio: Jacobelli (infortunato).

INTER: Zenga, Bergomi, A. Paganin, Jonk, Ferri, Battistini, Bianchi, Manicone, Fontolan, Bergkamp, Sosa (12 Abate, 13 M. Paganin, 14 Orlando, 15 Dell'Anno, 16 Marazzina). Infortunati: Schillaci e Berti. Indisponibile: Trezzani (influenza).

Precedenti: andata Inter-Piacenza 2-0. '92-'93: Piacenza in serie B.

UDINESE-NAPOLI

(Arbitro: Beschin di Legnano)
UDINESE: Battistini, Pellegrini, Bertotto, Rossitto, Calori, Desideri, Helveg, Statuto, Branca, Pizzi, Kozminski, 12 Canio, 13 Rossini, 14 Gelsi, 15 Biagioni, 16 Borgonovo.

NAPOLI: Tagliatella, Ferrara, Gambro, Bordin, Cannavaro, Bia, Di Canio (Buso), Thern, Fonseca, Policano, Pecchia. (12 Di Fusco, 13 Nela, 14 Corini, 15 Buso (Di Canio), 16 Bresciani). Squalificato: Corradini. Infortunato: Tarantino.

Precedenti: andata Napoli-Udinese 2-1. '92-'93: Udinese-Napoli 2-0, Napoli-Udinese 3-0.

ROMA - Sorpresa. Per una volta Sacchi non presenta novità. L'evento pare eccezionale. Per la prima amichevole in preparazione al mondiale americano, la partita di Napoli con la Francia, il ct mobilita 19 giocatori, tutti già iscritti nel club della nazionale, tutte facce già viste nell'ultimo stage azzurro romano.

Dall'elenco dei 25 radunati il mese scorso alla Borghesiana, il tecnico esclude sei nomi: sono il terzo portiere Peruzzi, i difensori Torricelli (insicuro nel collaudo romano) e Favalli (ko a Roma e chiuso dalla concorrenza), e i centrocampisti Dino Baggio (appena operato), Bianchi (ancora in via di recupero) e Conte (testato non a sufficienza).

Conferma in massa, invece, per il drappello degli attaccanti con il capocannoniere Silenzi in lizza con Casiraghi per il posto accanto a Roberto Baggio. Nonostante l'opaca prova di mercoledì ad Ancona, «Pennellone» è riuscito a conservare un posto nel club Italia.

Conferma anche per il romanista Capioli che alla Borghesiana ha conquistato il ct entrando in concorrenza, sia pure remota, con Signori visto che Lentini stenta a ritrovare se stesso. Insomma, dopo la grande setacciata biennale di 68 calciatori, Sacchi sembra avviarsi alla sintesi che lo porterà fra qualche mese a raggruppare i 22

«americani». Da segnalare, peraltro la preferenza per il libero Minotti su Lanna come rincalzato di Baresi, e il recupero di Stroppa, che a Roma aveva riposato per infortunio. Disco rosso, per il momento ma forse anche per i mondiali, per i rampanti Tentoni, Pecchia, Cannavaro e Bucci.

Nel gruppo azzurro la parte del leone la fa come al solito il Milan con sette presenze, seguito da Lazio e Samp con tre unità ciascuna mentre la Juve mantiene soltanto

un pezzo, sia pure il più pregiato (Roberto Baggio), scavalcata anche dal Parma che ha due convocati. Presenti anche Torino, Roma e Foggia con un esponente.

Quanto alla formazione azzurra che affronterà i galletti francesi mercoledì sera agli ordini dell'arbitro tedesco Merck, essa dovrebbe assemblarsi con questi nomi: Pagliuca, Benarrivo (Pannucci), Maldini, Evani (Albertini), Costacurta, Baresi, Erano, Donadoni (Albertini), Silenzi (Casiraghi), R. Baggio, Signori. La domenica di campionato è un'opportunità per diradare eventuali incertezze anche se Sacchi, a seconda dei binari su cui si immetterà la partita, potrebbe avere la tentazione di provare qualche alternativa a lavori in corso. I possibili debuttanti Silenzi e Capioli sono in testa all'elenco delle curiosità.

Il tempo degli esperimenti sembra davvero finito. Dopo tanti collaudi, Sacchi ha ormai le idee chiare, anche se il campionato potrebbe ancora fornirgli qualche preziosa indicazione per completare il mosaico. Gli ultimi arrivi ai mondiali hanno sempre fatto bene.

Questo comunque l'elenco completo dei convocati per la partita con la Francia. Pagliuca (Sampdoria), Marchegiani (Lazio), Benarrivo (Lazio), Minotti (Parma), Baresi, Costacurta, Maldini, Pannucci, Erano, Albertini e Donadoni (Milan), Evani e Mancini (Sampdoria), Capioli (Roma), Stroppa (Foggia), Casiraghi e Signori (Lazio), Silenzi (Torino), R. Baggio (Juventus). Allenatori: federali Sacchi, Carmignani e Ancelotti; medici: federali Ferretti e Zepplini; massaggiatori Bozzetti e Pagni.

Invocati devono trovarsi entro le 23.30 di domenica 13 febbraio al centro tecnico di Coverciano. Il primo incontro con la stampa è previsto per le 12 di lunedì 14 febbraio; il primo allenamento si svolgerà lunedì 14 alle 15.

Napoli, un piano di salvataggio

ROMA - E' durato più di tre ore l'incontro in Federalcio per cercare di trovare una soluzione ai problemi della società calcio Napoli. Alla riunione hanno partecipato il presidente della Federalcio Antonio Matarrese, quello della Lega Luciano Nizzola, i segretari Petrosino e Zappacosta. Il comune di Napoli era rappresentato dall'assessore alle finanze Barbiere, il da Corrado Ferlaino, Ottavio Bianchi e dall'amministratore della società, avrà l'opportunità di gestire con le banche l'eventuale trasferimento.

Dall'incontro è emerso che gli istituti di credito bancario, d'accordo con le parti interessate (Federalcio-Lega-Napoli), hanno stilato un programma operativo che stabilisce la divisione dei deficit: una parte alla Gis Spa. E l'altra alla società Napoli. In pratica le banche già da lunedì prossimo avranno la possibilità di cedere le azioni del Napoli al migliore acquirente. Nel frattempo Ottavio Bianchi, che sarà l'amministratore della società, avrà l'opportunità di gestire con le banche l'eventuale trasferimento.

Il presidente della Federalcio Antonio Matarrese, al termine del

l'incontro, si è dichiarato particolarmente soddisfatto dell'impegno profuso sia dall'assessore alle finanze del comune di Napoli, Barbieri, che da parte dei responsabili delle banche creditrici e dello stesso Ottavio Bianchi che ha accettato l'incarico di guidare la società. «Siamo soddisfatti - ha detto Matarrese - ma i problemi restano ancora aperti, sia pure incanalati verso una soluzione». Matarrese ha apprezzato la disponibilità delle banche creditrici, affermando che non si tratta solo di una banca, ma di diversi istituti che hanno concesso fiducia alla so-

cietà napoli. E ieri nel siglare quest'accordo hanno dimostrato grande sensibilità. «Il problema del Napoli - ha aggiunto Matarrese - non riguarda solo la squadra, ma tutta la città. E' un problema di carattere nazionale che, per la prima volta nella storia del calcio italiano, ha visto impegnato il comune della città. L'assessore alle finanze Barbieri, ha dato un contributo notevole, come pure Ferlaino».

A proposito di Ottavio Bianchi, che nel giro di poco tempo da allenatore è diventato manager ed amministratore delegato di una grande società il presidente

della Fige ha detto: «Ottavio Bianchi sarà una specie di cavia da laboratorio, e se andrà bene questo esperimento chissà che non ve ne saranno altri». L'ex presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, ha ufficialmente sancito, con la riunione di ieri, il suo divorzio dal Napoli, ma ha voluto fare alcune precisazioni di carattere economico. Ottavio Bianchi, intanto, ha sciolto la riserva. Da ieri è ufficialmente il responsabile unico della società che dovrà poi gestire insieme alle banche creditrici il passaggio del pacchetto azionario ad altri nuovi soci.

di cui si è parlato molto. Come se non bastasse, da notizie che arrivano dalla Campania, si è saputo che anche l'estroso Paolo Di Canio sarà della gara, avendo recuperato dopo l'infortunio che lo ha tenuto fermo nei primi giorni della settimana. «Ci speravo, ma non ci credevo molto - commenta in proposito Valerio Bertotto - che Di Canio non giocasse. I giocatori come lui sono troppo importanti per cui l'allenatore li fa scendere in campo anche se non sono in perfette condizioni. Oltretutto me lo dovrai curare io». L'esuberante ex juventino sembra abbia trovato una seconda giovinezza. Non che a 25 anni si sia pronti per la pensione, ma qualcuno si era di-

UDINESE / DOMANI IL NAPOLI AL «FRIULI»

Di Canio, la mina vagante

UDINE - Altro giro, altro duello fra italiani. Domani pomeriggio al «Friuli» arriva il Napoli, una squadra che, come poche nel campionato italiano, fa il vero e proprio gioco all'italiana. Marcature attente dietro, centrocampi veloci e geometrici, attacco a due punte con un riferimento centrale e un corridore che apre spazi per i centravanti. E a ben vedere fra l'undici di Lippi e quello di Fedele le similitudini non sono poche (forse l'unica differenza fra le due compagini è che gli azzurri giocano con due punte vere e i friulani con una).

Per un'Udinese che in casa non sa più vincere e che è reduce da una trasferta a dir poco sfortunata l'impegno non è

dei più facili per molti motivi. Come se non bastasse, da notizie che arrivano dalla Campania, si è saputo che anche l'estroso Paolo Di Canio sarà della gara, avendo recuperato dopo l'infortunio che lo ha tenuto fermo nei primi giorni della settimana. «Ci speravo, ma non ci credevo molto - commenta in proposito Valerio Bertotto - che Di Canio non giocasse. I giocatori come lui sono troppo importanti per cui l'allenatore li fa scendere in campo anche se non sono in perfette condizioni. Oltretutto me lo dovrai curare io». L'esuberante ex juventino sembra abbia trovato una seconda giovinezza. Non che a 25 anni si sia pronti per la pensione, ma qualcuno si era di-

menticato di lui e a Napoli il fantasista ha ritrovato continuità di gioco e di rendimento. «E' velocissimo - dice Bertotto - e possiede un dribbling secco. Per questo motivo dovrò stare molto attento a non lasciargli spazio e dovrò guardare bene i suoi piedi, evitando di entrare in scivolata. In un secondo poi levarti il pallone dai piedi e farti andare per terra. Non ho nessuna intenzione di fare figure, quindi dovrò fare in modo che i miei interventi su di lui siano pochi e precisi».

Ma il Napoli certo non finisce con Di Canio e un'altra vecchia conoscenza di Bertotto e Faust Pecchia. «Abbiamo giocato insieme nella nazionale di serie C - racconta Valerio - e a chi lo

marcherà dico di stare attento alla sua mobilità e alla sua velocità nel far ripartire l'azione. Rintengo sia un centrocampista veramente completo». Il giovanotto agirà da corsaro sulla sinistra e avrà il compito di cercare il dialogo con Daniel Fonseca, accentrandosi quando possibile. I due centrali partenopei sono Roberto Bordin e Jonas Thern, il vero regista della formazione di Lippi. Lo svedese, dopo alcuni problemi di ambiente, è diventato il playmaker più efficace e continuo di tutto il campionato. E' l'essenza dell'acume tattico e della geometria, fa sempre la cosa giusta al momento giusto. Il buon Fedele dovrà curare bene la mar-

catura su di lui se non vuole far arrivare a Foggia e Bresciani troppi palloni giocabili. Dietro non ci sarà Corradini, appiedato dal giudice sportivo, e la sua mancanza costringerà l'allenatore partenopeo a rimediare le carenze nel reparto arretrato. Il capitano Ciro Ferrara andrà a destra, Gambardella a sinistra e al centro ci sarà la coppia Bia, Cannavaro (lui sostituirà l'estorista). Mancherà anche Polcano, infortunato nel frattempo, proseguendo la preparazione. Nella seduta di ieri Branca e Kozminski, Pellegrini e Rossitto hanno svolto il lavoro differenziato in via precauzionale. Si è ristabilito Calori (influenza).

Francesco Facchini

TRIESTINA / L'ANTICIPO ODIERNO IN LOMBARDIA DAVANTI ALLE TELECAMERE

Difficoltà di Sesto grado

Servizio di Maurizio Cattaruzza

TRIESTINA - Per tentare di avvicinarsi alla cima già oggi la Triestina dovrà arrampicarsi senza corde su una parete di Sesto grado. La passata stagione, quando la gestione Perotti era ormai agli sgoccioli, la squadra alabardata volò giù e solo un grande Facciolo le risparmiò un grosso trauma.

Nell'anticipo odierno la Triestina dovrà dimostrare anche di essere telegenica. La pay-tivu «Telediduce», che ogni sabato trasmette in diretta una partita della C1, finora aveva ignorato gli alabardati. C'era stata la possibilità all'andata di accendere le telecamere per Triestina-Como, ma la società di via Roma aveva declinato l'offerta, perché l'incontro sarebbe capitato a soli tre giorni dall'impegno di Coppa Italia col Foggia. Poche settimane fa, tra l'altro, Massimo Giacomini ha spiegato che gli introiti in caso di diretta televisiva sono piuttosto modesti.

Adesso che è arrivata l'occasione di finire davanti alle telecamere la Triestina vuole sfruttare l'appello. Le vittorie con Prato e Palazzolo hanno parzialmente assestato la classifica senza riuscire però ad avvicinare l'alabarda al gruppo che sta sgomitando per accaparrarsi un posto per il play-off.

Secondo la filosofia dell'allenatore Buffoni,



Caruso è sempre a caccia di gol.

la sua squadra è ormai condannata a dover fare sempre e comunque risultato se vuol rendere credibili le sue aspirazioni e il suo inseguimento. Un pareggio, a questo punto, costituisce l'obiettivo minimo, perché le grandi rimonte sono possibili solo infilando una lunga serie di vittorie. Il Bologna insegna. Come l'anno scorso, a Sesto San Giovanni ci saranno in tribuna numerosi osservatori, tecnici e dirigenti di club di A e B che si scomoderanno per dare un'occhiata ai vari Casanovi, Pasqualini, Milanese e Rizzoli. La Triestina esporterà i suoi gioiellini in vetrina e chissà che qualcuno non venga almeno a chiederne il

prezzo. Ma difficilmente gli alabardati potranno fare i conti senza l'oste. Un oste che ha ottimo vino nelle sue damigiane. La Pro Sesto è infatti una formazione molto rapida che ha la ripresa e lo scatto di un'auto sportiva. La batosta subita domenica a Bologna pare sia stata assorbita. Al «Rocco» in ottobre la compagine di Motta aveva fatto girare la testa alla Triestina e in più di una circostanza si era resa pericolosa in contropiede. Non ci saranno Falco e Tacchinardi (entrambi squalificati) ma la scuderia locali ha altri cavallini di razza.

Questa volta dovrebbe almeno mutare il tema tattico della gara. Sgravati dalla responsabilità di

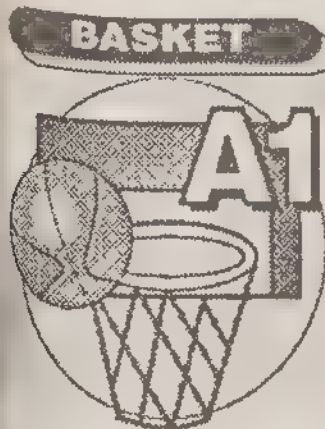
dover, come si dice in gergo, «fare la partita» gli alabardati in questa trasferta possono giocare più coperti per infilzare la Pro Sesto con la sua stessa arma. Chi di contropiede ferisce...

Marsich e Caruso, in forma e ultimamente dal gol facile, sono il braccio armato della Triestina. Ma da quali centrocampisti saranno supportati? Dopo il leggero allenamento di ieri mattina a Turriaco, Buffoni e la sua comitiva sono partiti alla volta della grigia località lombarda portandosi appresso ancora questo interrogativo. Una decisione verrà presa probabilmente solo poche ore prima dell'incontro. Pasqualini e Conca sono ancora out, per cui la scelta si restringe. In settimana Romana ha lavorato regolarmente e oggi potrebbe tornare a smistare palloni al centro con Terracciano più arretrato e Casonati più avanzato, mentre Daneletti dovrebbe fare il ruolo sulla fascia destra. Qualora Franz non dovesse farcela allora toccherebbe a Rizzoli scendere nuovamente in campo dal primo minuto. Invariata dovrebbe restare la difesa con Facciolo tra i pali, Zattarin libero, Cerone e Ballanti in marcatura e Milanese di spinta sulla corsia sinistra. Un posto in panchina lo hanno prenotato Drigo, Sandrin, Sottili, Rizzoli e Labardi. Stavolta la Triestina non può accontentarsi del pari. Niente mezze misure: o dentro o fuori.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI LOCALI

Dilettanti: due anticipi

OGGI	Zarja-Pasianese	Basovizza, 15
Prima Categoria		
Muggesana-Edile Adriatica	Junior-Teor	Aurisina, 15
stadio Zaccaria, ore 14.30	Kras-Primorec	Rupingrande, 15
	S. Marco-Lignano	Visogliano, 15
Terza Categoria		
Stock-San Vito	Cus-Strassoldo	Vill. Fanciullo, 15
viale Sanzio, ore 15	S. Andrea-Porpetto	
Juniors Regionali		
Fortitudo-Itala San Marco	Campanelle-Sagrado	V. Petracco, 15
Ponziana-Monfalcone	Gaja-Sovodnje	Padriciano, 15
V. Flavia, 16.30		
Portuale-Staranzano		
Ervatti, 14.30		
S. Giovanni-S. Luigi		
V.le Sanzio, 14.30		
Juniors Provinciali		
Domio-S. Andrea	Breg-Grado	Domio, 15
Domio, 15	Dolina-S. Giacomo	S. Dorligo, 15
Union-Zaule Rabuiese	Union-Pieris	Guardiella, 15
D. Bosco-Primorje	Servola-Begliano	Campanelle, 15
Villa Carsia, 16.30	Mont. D. Bosco-Cgs	Villa Carsia, 15
Costalunga-Campanelle		
S. Dorligo, 15.30		
S. Marco Sistiana-Olimpia		
Visogliano, 15		
Giovanissimi provinciali		
Costalunga-S. Sergio B	S. Giovanni-Lignano	V.le Sanzio, 10.30
S. Sergio, 15.30	S. Luigi-Sacilese	V. Felhuga, 10.30
M.D. Bosco B-Portuale		
Villa Carsia, 15		
DOMANI		
Eccellenza		
S. Sergio-S. Daniele	Trebbiano, 15	
Promozione		
Ponziana-Gonars	V. Flavia, 15	
S. Giovanni-Staranzano	V.le Sanzio, 15	
Prima Categoria B		
Costalunga-Flambro	S. Dorligo, 15	
Zaule-Mossa	Aquilina, 15	
Prima Categoria C		
Vesna-Portuale	Prosecco, 15	
Allievi regionali		
S. Giovanni-Lignano	V.le Sanzio, 10.30	
S. Luigi-Sacilese	V. Felhuga, 10.30	
Allievi provinciali		
Chiarbola-Ponziana	Vill. Fanciullo, 8.30	
Portuale-Cgs	Ervatti, 10.30	
S. Sergio-Domio	S. Sergio, 10.30	
Primorje-Opicina	Prosecco, 10.30	
Costalunga-Esperia	S. Dorligo, 8.30	
Alt. Mugg.-S. Andrea	Zaccaria, 8.30	
Giovanissimi regionali		
Ponziana-Pieris	V. Flavia, 10.30	
S. Andrea-Pro Gorizia	Vill. Fanciullo, 10.30	
Giovanissimi provinciali		
Esperia-S. Sergio A	Villa Carsia, 8.45	
Triestina-Cgs	Rupingrande, 10.30	
Opicina-Domio	Rocco Op., 10.30	
Fani Olimpia	Domio, 9	
Alt. Mugg.-A. Olimpia	Zaccaria, 10.30	



STEFANEL / TANJEVIC E I LUNGI SI ATTENDONO UN AVVERSARIO CARICATISSIMO

«Treviso, non ci fidiamo»

SERIE A1 / PROGRAMMA

Anticipi Recoaro-Bialetti e Pfizer-Scavolini (su Tmc)

SERIE A1

OGGI

Benetton Tv-Stefanel Ts (Baldini-Nelli) (Raiuno, 14.45)
Pfizer Rc-Scavolini Ps (D'Este-Pascotto) (Tmc, 18)
Recoaro Mi-Bialetti M. (Baldi-M. Vianello)

DOMANI

Glaxo Vr-Buckler Bo (Tallone-Borroni)
Clear Cantù-Baker Li (Tullio-Guerrini)
Filodoro Bo-Reggiana (Pallonetto-Piezz)
Burghy Roma-Lora Ve (Facchini-Duva)
Classifica: Stefanel e Glaxo 30 punti; Buckler e Recoaro 28; Scavolini 24; Benetton 22; Pfizer 18; Filodoro, Kleenex e Bialetti 16; Onyx e Reggiana 14; Clear e Burghy 12; Baker 11; Lora 6.

SERIE A2

DOMANI

Newprint Na-Cagiva Va (Grossi-Pascucci)
Monini Ri-Orlitalia Si (Teofili-Cerebuchi)
Pulitalia Vi-Auriga Tp
Teamsystem Fabriano-Pavia
Elecom Desio-Treomatour Mi
Francorosso To-Bancosardagna Ss
Telemarket Fo-Carife Fe
Goccia di Carnia Ud-Floor Pd
Classifica: Cagiva 32 punti; Elecom, Telemarket e Teamsystem 28; Monini 26; Francorosso 22; Oraltalia e Newprint 20; Floor 18; Bancosardagna 16; Auriga e Pavia 14; Treomatour 12; Pulitalia 10; Goccia di Carnia 7; Carife 6.

SERIE B1

Si.Ge. Valdarno-Mercatone Uno Br
Pop. Ragusa-Pop. Faenza
Fanti Imola-Ciemme Go
Miglioli Cr-Moneta Ps
C. Rurali Battipaglia-Sidis P.S. Giorgio
Firenze-Serapide Pozzuoli
Gaverina Bg-Victors Roma
Cervia-Sarvin Ca
Classifica: Ciemme, Firenze e Pop. Ragusa 26 punti; Cervia, Fanti e Pop. Faenza 24; Mercatone Uno 20; Gaverina, Serapide e Sidis 18; Si.Ge. e Victors 16; C. Rurali e Miglioli 14; Moneta 12; Sarvin 6.

SERIE C

Amici Basket Fantuzzi-Italmonfalcone
Itala S.M.-E.D. Cividale
BCTK Jadran-Caorle
Mogliano-Montebelluna
Digas S. Daniele-Castelfranco
Birex Sacile-Frigora Pn
Serenissima-Pio X
Latte Carso-Don Bosco
Classifica: E.D. Cividale 30 punti; Frigora e Don Bosco 28; Italmonfalcone e BCTK Jadran 26; Digas 24; Latte Carso, Birex e Castelfranco 20; Am. Basket Fantuzzi 18; Pio X 16; Itala S. M. e Montebelluna 12; Caorle 10; Serenissima 8; Mogliano 4.

SERIE C / DOMANI IL DERBY CON IL LATTE CARSO

Il Don Bosco chiede via libera

Ma i servolani puntano a un successo di prestigio. Jadran in casa, c'è il Caorle

TRIESTE — Nella quinta di ritorno che vede in programma incontri piuttosto interessanti per la graduatoria, come ad esempio Gradišca-Cividale, Sacile-Frigora e Fantuzzi-Italmonfalcone, l'attenzione degli appassionati triestini non potrà però non essere calata sulla partita che opporrà domani sera alle 17.30 nella palestra di Altura il Latte Carso al Don Bosco.

La Servolana, che in avvio di stagione godeva dei favori del pronostico, è ormai (dieci punti la separano dal Cividale capolista) tagliata fuori dal discorso promozione e inseguita così, a parziale consolazione, il risultato di prestigio. I due punti in palio sono invece molto preziosi per un Don Bosco lanciato.

Non tutto è filato liscio in settimana per il Latte Carso, con l'influenza che ha frenato un po' la preparazione di Radovani, Tonut e Menardi, mentre invece Marega e Poropat hanno superato senza particolari problemi l'incidente a Castelfranco. Tutti e due domani saranno comunque a disposizione di Brugnato, che dopo l'ultimo allenamento, deciderà se impegnare come decimo Magagnoli o Cortivo. Nessun scorsio invece per Garano che ha avuto a disposizione l'intera rosa, con l'unica eccezione di Guzik, il cui ruolo sarà ricoperto dall'entrante Gato. L'opinione del viceallenatore del Latte Carso Giorgio Zerial, è che la sua squadra debba affidarsi prima di tutto a una superiorità che sappia inglobare le caratteristiche

di velocità e di precisione nelle conclusioni alla distanza dei servolani. Una cura particolare merita Olivio, Collarini e Babic, senza però trascurare i nomi meno attesi che altrimenti potrebbero fare la differenza. Zerial confida infine in una buona serata al tiro di Radovani e di Tonut e in un Monticello che si faccia valere sotto canestro.

Sull'altro fronte Garano, pur mirando naturalmente al successo per confermare il buon momento, non nasconde le difficoltà nell'affrontare un avversario che vorrà addolcire con questo derby le amarezze patite nel torneo. Il tecnico fa leva su Collarini, Bisca e Rovere per catturare un sufficiente numero di rimbalzi.

Sempre domani sera alle 17.30, ma alla Polisportiva Ervatti di Borgo Grotta Gigante, scenderà in campo invece lo Jadran che sarà opposto al non irresistibile Caorle, terzo in classifica. Come si sa, la formazione di Vatovec, ormai a secco da tre settimane sta attraversando un brutto periodo, imputabile in primo luogo all'assenza per infortunio di Rauber, giocatore che si sapeva utilissimo, ma che, alla luce dei risultati, deve considerarsi addirittura indispensabile. Con il Caorle, sia pure a mezzo servizio, Rauber ci sarà nella speranza che il suo rientro ridia equilibrio e fiducia al gioco dello Jadran; il calendario, a cominciare da domani, sembra dare una mano ai «plav» che così potrebbero ritrovare l'entusiasmo per ritornare a credere nella promozione.

Massimiliano Gostoli

TRIESTE — Tanjevic, giovedì scorso, ha anticipato l'allenamento serale e per evitare di fare le ore piccole davanti alla tivù è andato a spiare di persona la Benetton, sperando forse di rubare qualche segreto al collega Malikovic, il re del catenaccio cestistico che talvolta rimedia delle figuracce (contro il Real Madrid il suo Limoges, campione d'Europa, ha segnato la miseria di 36 punti) ma riesce pure a mandare in tilt gli avversari.

Lo stesso Boscica ieri si è affrettato a ricordare ai biancorossi che Treviso oggi (l'anticipo sarà trasmesso in diretta, su Raiuno, alle 14.45) non sarà sicuramente l'orribile formazione impegnata nell'Euroclub, e non solo perché al posto di uno spento Mannion troveranno l'ex «divoratore» Addison. Preoccupata eppure non timorosa, la Stefanel pare avvertire l'atmosfera che si era creata dopo l'anonima partita di Venezia cui avevano fatto seguito la convincente prova in casa con la Baker, e soprattutto, quella di Pesaro. La Benetton si attacca al filo del derby per non vedere spezzate le speranze in un campionato che rischia di assegnarle un ruolo marginale, qualora dovesse incappare nell'ennesimo k.o., tuttavia un successo libererebbe un po' tutti gli incubi che rendono difficile la vita a Frates, finito nell'occhio della contestazione, e i giocatori.

Sfide del genere riciccano le pile proprio agli atleti più labili caratterialmente e in questo senso Treviso è un esempio da non imitare, poiché si tratta di una squadra capace di fare grandi cose come di finire con il morale sotto i tacchi. I biancoverdi, dunque, sono sorretti più dalla rabbia che non dalla forma e la loro crisi di identità, a differenza dell'andata, non passa solamente attraverso Pittis, l'uomo che finora è mancato clamorosamente alle attese. Comunque quanto accaduto a Chiarbola può servire da monito, se pensiamo a quei tre palloni conquistati (e non utilizzati) dai veneti in una mancata di secondi e che avrebbero potuto portare

ai tempi supplementari. Allora, nonostante il favoloso Garland della seconda frazione di gioco, si rivelò efficacissima la marcatura sulle guardie della Benetton, che non riuscirono ad andare al di là del 40 per cento al tiro.

Non è un discorso circoscritto alla precisione, nel duello conterà il lavoro sotto i tabelloni e la pericolosità dei lunghi, settore ultimamente un pochino deficitario nella Stefanel. «Siamo al servizio degli altri — precisa Cantarello — in quanto non è un mistero che le nostre manovre privilegino gli esterni, in ogni caso concordo sul fatto che dobbiamo avere una presenza maggiormente incisiva, a prescindere dai tentativi di segnare e estremamente importante fiaccare i punti di riferimento sul fronte opposto, in modo da non concedere troppe iniziative, cosa che si è verificata a Montecatini». Davide si augura di non vedere una ricaduta in trasferta. «Finora — aggiunge — abbiamo rivitalizzato le pericolanti, non è tempo di fare ulteriori concessioni, eppoi è fondamentale esprimere a buon livello allo scopo di allontanare definitivamente Treviso».

Lamley, dal canto suo, abituato al clima dei derby toscani, è dell'avviso che la lotta ai rimbalzi sarà una delle chiavi del match, non quella decisiva. «Rusconi e Vianini — afferma Lemone — sono pericolosi e per esperienza so che l'intensità di questi confronti è incredibile per cui il match nasce all'insegna dell'imprevedibilità. Si rivelerà determinante la difesa, se blocchiamo adeguatamente Garland e soci possiamo farcela. Per quanto mi riguarda cercherò di far dimenticare la brutta prestazione di Montecatini, dove non ho giocato in maniera soddisfacente».

Fucka, infine, dopo essere stato un magnifico solista con la nazionale riserverà un acuto anche al Palaverde? «Meglio — ribatte Gregor — non avventurarsi nelle previsioni, Treviso rimane un complesso in grado di puntare ancora in alto».

Severino Baf

Così al Palaverde ore 14.45

Benetton Tv - Stefanel Ts

4	Bodiroga
5	Gentile
6	Pilutti
7	Fucka
8	De Pol
9	Budin
10	Pellacani
11	Lamley
12	Pol Bodetto
13	Cantarello
14	Calavita
15	Rusconi
20	Addison

All. Frates

All. Tanjevic

ARBITRI: BALDINI e NELLI



Cantarello e Rusconi si atterrano. Accadrà anche oggi?

STEFANEL

Final four per 800

TRIESTE — Si prepara una trasferta record per i tifosi Stefanel in vista delle Final four di Coppa Italia, in programma il 3 e 4 marzo a Casalecchio sul Reno. Sono state finora raggiunte 800 adesioni per il treno speciale che porterà i sostenitori biancorossi in Emilia. Una dimostrazione di fiducia e affetto di cui la Stefanel ringrazia la tifoseria in una nota. Nelle Final four i triestini sono affiancati da Buckler, Benetton e Glaxo. Le prenotazioni per i tifosi si chiuderanno oggi, alle 19, al «Giulian».

BENETTON / IL TECNICO FRATES CANCELLA LO STOP NELL'EUROCLUB

Addison, due metri di speranza

L'allenatore è sicuro: «Se Raf gira, siamo un'altra squadra». Forse torna Iacopini

TRIESTE — Maurizio Ragazzi ha appena sbagliato la bomba della speranza: ancora una volta la Benetton è fuori dall'Europa per mano del Limoges. Frates arriva corrucciato in sala stampa. Tempo cinque minuti e si scatena l'inforno: sassi, petardi, urla. I tifosi hanno scelto il responsabile della sconfitta di Coppa. L'assedio dura una buona ora. Ci vogliono i carabinieri per riportare la calma. Frates ha la bocca aperta e il naso all'insù: «Ma ce l'hanno con me?». Un giornalista annuisce col capo. «Beh, mi fa piacere». Risposta malinconica: «Il coach lombardo si sforza di fare dell'ironia, ma non avrebbe davvero voglia. E' scosso il buon Fabrizio, dalla sua bocca

escono frasi scontate. La sua testa è da un'altra parte».

Fin qui il dopo-partita, giovedì notte. Ieri, Frates, dopo una lunga nottata di sonno, sembrava un pochino più tranquillo.

«A Pesaro mi sono state attribuite delle dichiarazioni che non rispettano il mio pensiero. Io non ho mai detto che la Benetton non può vincere lo scudetto o la Coppa dei campioni, bensì che in queste condizioni di forma, con questa situazione infortunati, difficilmente centreremo l'obiettivo. Sono due cose diverse. La prima versione da l'immagine di un uomo rassegnato, senza speranze e non lo sono».

Frates, ieri i tifosi hanno oltrepassato i limiti.

«Oltre alle sabbie non ho capito quell'unico striscione che campeggiava in curva Nord. Se ricordo bene diceva: "Tifosi, dirigenti, giocatori, vergognamoci per tornare grandi". Beh, io rispondo che non ho proprio nulla da vergognarmi. Lavoro tutta la settimana con impegno, e lo stesso fanno i miei ragazzi. Potevo restare a Cantù, a casa mia, ero amato e ben voluto da tutti. Invece sono venuto a Treviso perché credevo e credo in questa squadra. Non mollò».

Difficile rituffarsi nel campionato dopo una simile batosta. Oggi di nuovo in campo contro la Stefanel. Paura di un nuovo stop?

«Giochiamo dopo un giorno e mezzo e questo è indubbiamente un piccolo vantaggio che concediamo ai giuliani. Dovremmo recuperare in fretta le nostre energie psicofisiche. Mi aspetto una reazione da parte della squadra».

Ora come ora il rientro di Iacopini è importantissimo.

«Giovedì il capitano non era proprio in grado di giocare. Decideranno i sanitari se mandarlo in campo oppure no. Difficile anche il recupero di Pellacani, un giocatore importante soprattutto adesso che Vianini è in un cattivo momento di forma. E' dall'inizio della stagione che gli infortuni ci perseguitano. Una situazione pesante, non c'è dubbio».

Tanjevic era a Treviso per vedere lo spargimento europeo. Ha detto che la differenza l'hanno fatta due palloni, e che la tensione vi ha giocato un brutto scherzo. Dice pure che quella di oggi sarà una sfida molto più serena; le due squadre giocheranno più sciolte vista la differenza della posta in palio. E' d'accordo?

«Direi di sì».

Con la Stefanel è di nuovo Benetton formula Addison. Cambierà qualcosa?

«Raf è finalmente a posto fisicamente e contro la Scavolini ha fatto vedere di cosa è capace. Se lui gira, beh, siamo veramente un'altra squadra».

A. Baschieri

PALLAMANO / CONVERSANO SULLA STRADA DEL PRINCIPE

La trasferta più temuta

L'amichevole di Kosina dà positive indicazioni a Lo Duca

TRIESTE — Conversano attende il Principe. La squadra regina della pallamano pugliese si sta preparando ad accogliere la formazione biancorossa, che di quel parquet ha un brutto ricordo: tre sconfitte e una sfilza di giorni di prognosi per i giocatori triestini.

L'animo con cui la squadra di Giuseppe Lo Duca affronta questa trasferta aggiunge all'incertezza agonistica una buona dose di dubbi su quale sarà l'accoglienza che sarà riservata ai campioni d'Italia. Di certo in questi giorni non si cerca di smorzare il clima, anzi sembra che si tenti di infuocare gli animi degli spettatori.

«Il Conversano — spiega Lo Duca — ha tesserato consecutivamente tre stranieri. L'ultimo dei tre, però, secondo il regolamento federale non può scendere in campo, e il presidente Deyaco ha affidato la società pugliese dal farlo giocare. Il guaio è che i dirigenti del Conversano stanno facendo di tutto per far credere ai tifosi che è causa mia e del presidente del Prato se il loro straniero non può indossare la maglia. Già non siamo visti molto bene; immaginiamoci gli effetti che una campagna di questo genere può sortire».

Gli avversari del Principe sono al terzo posto in classifica, al fianco dell'Ortigia Siracusa. Si intuisce subito che devono fare di tutto per risalire la graduatoria, nel disperato tentativo di entrare nei playoff. Non è un compito agevole, e ogni occasione è buona per guadagnare qualche punto. L'arrivo dei biancorossi, mattatori del campionato, non lascia tranquilli i padroni di casa, che sono consapevoli di doversi impegnare al massimo per poter conseguire un risultato utile. Se poi una mano dovesse arrivare dal tifo degli spettatori, tanto meglio.

I biancorossi in settimana si sono allenati sempre sotto organico a causa di una epidemia di influenza che ha preso di mira vari giocatori, con Marco Lo Duca tutt'ora costretto a rimanere a letto. Nell'amichevole col Kosina, il Principe ha messo a segno un'ottima prestazione che rende il «professore» ottimista. La trasferta non è facile e sul campo barese ci hanno lasciato le penne negli ultimi turni Prato, Forst e Cifo Pancaldi. Il fattore pubblico è sempre risultato determinante, e la forza del Conversano sta proprio nelle vittorie casalinghe.

Ad arbitrare l'incontro sono stati designati i romani Bardella e Rubineti, ben consapevoli di trovarsi tra le mani un match esplosivo.

An. Bul.

HOCKEY PISTA / GARA CHIUSA

La Latus invita il Follonica a un ballo in maschera

Non fa drammi la Latus per la deficitaria posizione di classifica (la squadra triestina è ultima con soli due punti all'attivo ed è già virtualmente retrocessa in A2) e in occasione della gara casalinga di stasera a Chiarbola contro il Follonica (inizio ore 20.30) permetterà l'ingresso gratuito agli sportivi che si presenteranno in maschera.

«E' inutile star là a piangere sulle nostre situazioni di graduatoria — afferma il presidente De Nevi — piuttosto bisogna continuare sulla strada intrapresa a inizio stagione (quella che dovrebbe portare a un rapido riavvicinamento con gli sportivi della città ndr) e guardare al futuro, dando ancora spazio in pista ai più giovani».

«Per la prossima settimana abbiamo fissato una conferenza stampa nella quale illustreremo i programmi per la prossima stagione».

Si guarda ai domani in altre parole in casa biancorossa, anche perché la partita di oggi con il Follonica, terzo in classifica, non lascia speranze.

U. Sa.

VOLLEY / A MONTE CENGIO

Un duro test udinese per la Baker Pallavolo Trieste sull'Isonzo

TRIESTE — Anche questa settimana potremo vedere in azione una squadra forte a Trieste: dopo la visita del Sedico Belluno, questa sera a Monte Cengio alle 18 giocherà il Volley Ball Udine. La Rum Baker affronterà questa formazione che si trova al terzo posto. La squadra di Tescioni giunge da due successi consecutivi e si appresta ad affrontare questo impegno con estrema serenità e fiducia. Di solito la Rum Baker gira a mille quando si scontra con squadre dall'elevato livello tecnico (ciò è già successo contro il Rovigo) e di conseguenza potrebbe disputare un interessante incontro.

Questa sera i cugini della Pallavolo Trieste si recheranno a far visita all'Imma Ok Val di Gorizia, che recentemente è incapata in risultati poco incoraggianti. Nel campionato di C/1 maschile giocheranno in casa sia il Maniago che il Vivil di Villa Vicentina ed affronteranno rispettivamente l'Isola della Scala Verona e l'Ondulato Imolese.

In B/1 femminile la Record Cucine Latisana giocherà in casa alle 20.30 contro il Noventa Vicentina e la seconda squadra regionale, la Sangiorgina, si recherà a far visita alla Libertas Forlì.

Giulia Stibiel

SERIE D / STASERA SGT-CARITA'

DinoConti tra le Cristallerie

TRIESTE — Questo weekend carnosalesco non dovrebbe giocare grossi scherzi alle triestine protagoniste della «D». La sfida più ricca di significati è quella che vedrà le Cristallerie Venete Roncade, ospitate al DinoConti, per dare vita a una sfida interessante sia per quanto riguarda il confronto stesso, sia per le implicazioni di classifica che potrebbero comportare. Il DinoConti, infatti, nonostante il Bravimarket non accusi segni di cedimento, non si dà per vinto ed è ancora alla ricerca di quella condizione ideale e di quella vetta di rendimento.

Ginnastica, ore 17) ai triestini scenderà in campo il Carità.

Trasferta in casa goriziana per il Bor Radenska che è atteso dalla Arte Gorizia, anche questa squadra da non sottovalutare. Segnaliamo inoltre la sfida Martignacco-Porcia.

Nel campionato di Promozione maschile la seconda giornata del ritorno si presenta densa di interessanti confronti che potrebbero anche modificare alcune gerarchie di classifica. La sfida di cartello è sicuramente Dif Ass Lunanova-Cicibona Mingot (Mellara, ore 20).

SERIE B DONNE / INTERCLUB CONTRO BOLZANO

Vietato distrarsi col Carnevale

MUGLIA — Attenti al Carnevale. Oggi il pericolo numero uno per l'Interclub sarà entrare in campo con poca concentrazione. Stasera (alle 20.30 alla palestra Pacco) Bolzano non perdonerà di certo alcuna disattenzione. Le muguganesi avranno di fronte la squadra sorpresa del campionato, che, ripescata dalla serie C, ora ha buonissime chance per fare il doppio salto raggiungendo la A. Tutte in salute e piene di entusiasmo dopo aver raggiunto il vertice della classifica, le neraz-

zurre dovranno però giocare con la dovuta grinta.

Bolzano viene dal risultato positivo ottenuto contro Borgonovo e dunque sta attraversando un buon periodo di forma. Discreta difesa, alcune individualità di spicco, le ospiti possono vantare numerosi risultati di rilievo. Si tratta praticamente della stessa squadra che tre anni fa giocò il campionato di A2 con l'Interclub, retrocedendo a fine anno.

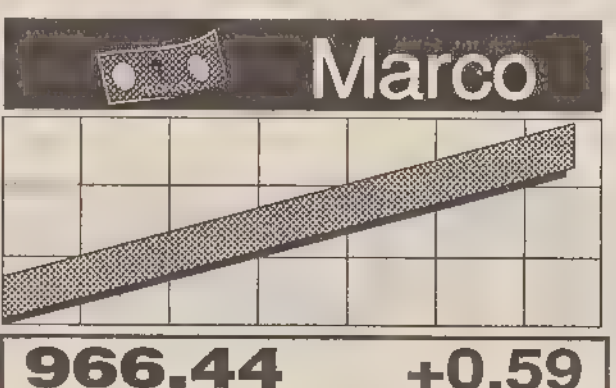
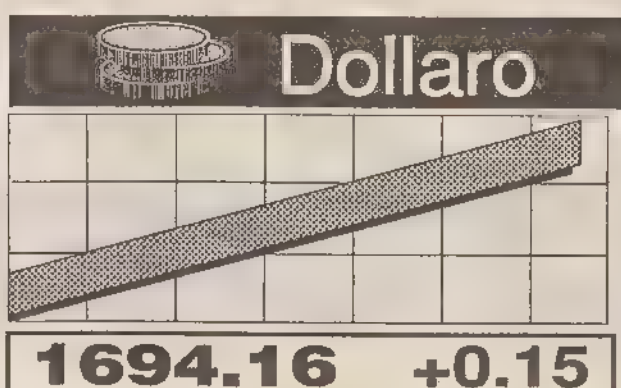
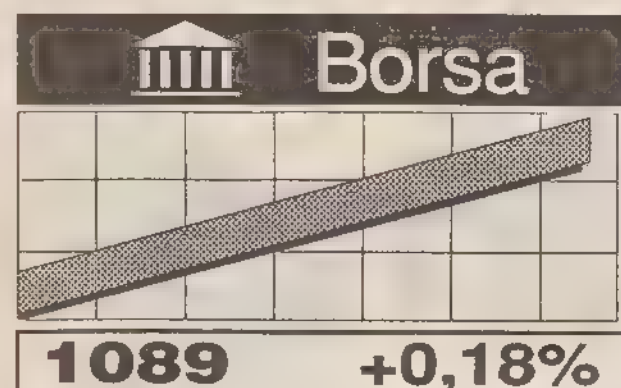
Ma da allora le giovanissime hanno fatto esperienza: le più inte-

ressanti sono Mazzali (play del '74) e Lazzari (ala del '75), mentre altri punti di forza si trovano in Rossini e Tomellari.

Le «mule» a Casarsa

La Sgt domani gioca a Casarsa, con la formazione locale. Mancherà ancora la Brezgar, Fich in panchina. La squadra biancocelesti cercherà di rifarsi dopo la battuta d'arresto derivata dalle due sconfitte consecutive delle ultime settimane.

R.M.



BORSA DI MILANO

Titoli	Odierni	Preced.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
--------	---------	---------	------	--------	---------	---------

ALIMENTARI	18350	18300	+50	+0.27	16000	20000
Ferraresi	8800	8650	+150	+1.73	7900	8800

ASSICURATIVE						
Abellio	79000	78500	+500	+0.64	78000	82900

BANCARIE						
Banco Chiavari	4010	3990	+20	+0.50	3450	3990

ENERGIE						
Bca Agricola M	10400	10300	+100	+0.97	9450	10400

INDUSTRIALI						
Bca Mercantile	9150	9180	-30	-0.33	8600	9490

TELECOMUNICAZIONI						
Bca Legnano	8440	8240	+200	+2.43	7260	8440

ALTRI						
Bca Sardegna R	14510	14300	+210	+1.47	13120	14300

INDICI						
Bna	4005	4130	-125	-3.05	3519	4320

INDICI						
Bna Pr	1501	1520	-19	-1.25	1310	1560

INDICI						
Bna R	945	943	+2	+0.21	849	950

INDICI						
Cr Commerciale	5895	5952	-57	-0.96	5890	6020

INDICI						
Cr Lombardo	3290	3250	+40	+1.23	2670	3250

INDICI						
Interbanca Pr	21250	21100	+150	+0.71	20000	22600

INDICI						
EDITORIALI						

EDITORIALI						
Mondadori	14400	14500	-100	-0.69	14400	15500

EDITORIALI						
Mondadori Rnc	9900	9950	-50	-0.51	9850	10290

EDITORIALI						
Poligrafici	4400	4400	0	0.00	4400	5020

EDITORIALI						
CEMENTI						

CEMENTI						
Cem Aug. War	1425	1415	+10	+0.71	1325	1640

CEMENTI						
Cem Augusta	2975	2900	+75	+2.59	2500	2975

CEMENTI						
Cem Barletta	5710	5600	+110	+1.96	5000	5710

CEMENTI						
Cem Barletta R	4350	4300	+50	+1.16	3970	4370

CEMENTI						
Cem Sardegna	5400	5380	+20	+0.37	4710	5510

CEMENTI						
Merone	2030	2050	-20	-0.98	1801	2055

CEMENTI						
Merone Rl War	1700	1660	+40	+2.41	1380	1700

CEMENTI						
Merone Rnc	1414	1385	+28	+2.02	1260	1414

CEMENTI						
Merone War	1420	1430	-10	-0.70	1300	1500

CEMENTI						
CHIMICHE						

CHIMICHE						
Auschem	890	890	0	0.00	880	890

CHIMICHE						
Auschem Rl	790	790	+30	+3.95	670	790

CHIMICHE						
Boro	8190	8200	-10	-0.12	7550	8300

CHIMICHE						
Caffaro	2015	2015	+25	+1.25	1950	2080

CHIMICHE						
Caffaro Rl	1950	1950	+10	+0.51	1850	1980

CHIMICHE						
Calp	3600	3601	-1	-0.03	3510	3601

CHIMICHE						
Enichem Aug	2550	2499	+51	+2.04	2099	2660

CHIMICHE						
Fmc	999	1000	-1	-0.10	970	1090

CHIMICHE						
Marangoni	5550	5500	+50	+0.91	4940	5550

CHIMICHE						
Perlier	415	407	+8	+1.97	402	425

CHIMICHE						
Recordati	7100	7130	-30	-0.42	6700	7320

CHIMICHE						
Recordati Rnc	4155	4100	+55	+1.34	3671	4252

CHIMICHE						
Saag	1220	1210	+10	+0.83	1200	1280

CHIMICHE						
Saag Rnc	1050	1050	0	0.00	1000	1050

CHIMICHE						
Sila Fibre	920	898	+22	+2.45	450	920

CHIMICHE						
Veterele Ita	3200	3200	0	0.00	3100	3500

CHIMICHE						
COMMERCIO						

COMMERCIO						
Standa	29200	28350	+850	+3.00	27800	29510

COMMERCIO						
Standa Rnc	9190	8990	+200	+2.23	8990	9780

COMMERCIO						
AUTOTRAI						

AUTOTRAI						
Ausiloro	8500	8600	-100	-1.16	8500	9965

AUTOTRAI						
Auto To Ml	10750	10610	+140	+1.32	9200	10750

AUTOTRAI						
Uil	275	275	+1	+0.36	241	275

AUTOTRAI						
ELETTROTECNICHE						

ELETTROTECNICHE						
Ansaldo Trasp	5750	5900	-150	-2.54	5000	5900

ELETTROTECNICHE						
Geiswiss	17450	17800	-350	-1.97	17450	18100

ELETTROTECNICHE						
Saes Getters P	12450	12580	-130	-1.03	11610	13520

ELETTROTECNICHE						
FINANZIARIO						

FINANZIARIO						
Avilino	6860	6800	+60	+0.88	5770	6860

FINANZIARIO						
Bastogi	85.5	85.5	0	0.00	76	92

FINANZIARIO						
Bon Sile	15590	15490	+100	+0.65	14600	15590

FINANZIARIO						
Bon Sile Rnc	3220	3289	-69	-2.11	2900	3300

FINANZIARIO						
Brioscchi	286	279	+7	+2.51	243	303

FINANZIARIO						
Brioscchi Rnc	380	390	-10	-2.56	380	495

FINANZIARIO						
Buton	6010	6000	+10	+0.17	6000	6550

FINANZIARIO						
Camin	3150	3155	-5	-0.16	2630	3180

FINANZIARIO						
Cmi	4020	4001	+19	+0.47	3520	4020

FINANZIARIO						
Euromobili	3040	3044	-4	-0.13	2180	3051

FINANZIARIO						
Euromobili Rnc	1910	2001	-91	-4.55	1910	2001

FINANZIARIO						
Fer To Nord	150	nq	0	0.00	140	151

FINANZIARIO						
Fimpar	nq	nq	-180	-100	120	511

FINANZIARIO						
Fimpar Rnc	237	nq	+112	+49.6	79	247.5

FINANZIARIO						
Finatec	1495	1450	+45	+3.10	1400	1515

FINANZIARIO						
Finatec Rnc	1895	1800	+95	+5.28	1590	1895

FINANZIARIO						
Finatec Pr	680	630	+50	+7.69	510	680

FINANZIARIO						
Finatec Rl	620	585	+35	+5.68	445	620

FINANZIARIO						
Finatec Rnc	797	800	-3	-0.37	700	877

FINANZIARIO						
Finatec Rnc	809	874	-65	-7.50	800	900

FINANZIARIO						
Fiscamibi	2205	2200	+5	+0.23	2070	2400

FINANZIARIO						
Fiscamibi Rnc	1615	1630	-15	-0.92	1600	1790

FINANZIARIO						
Fornara	nq	nq	-1	-0.10	34	150

PIAZZA AFFARI

Mercato resistente In luce le Ferfin

MILANO — Seduta leggermente contrastata alla Borsa valori di Milano nell'ultimo giorno del ciclo di febbraio. Nonostante qualche cedimento rivelato dai titoli bancari soprattutto in avvio di giornata, il mercato è apparso nel complesso resistente e poco condizionato dalla debolezza delle altre Borse europee. Gli scambi si sono mantenuti intorno ai mille miliardi di controvalore (1.183 il dato definitivo). L'indice Mib ha chiuso con una lieve crescita dello 0,18 per cento a quota 1.089, il Mibtel (meno 0,08 per cento a quota 10.916) ha recuperato nel finale quasi tutto il terreno perso in precedenza (meno 0,47 per cento alle ore 14).

Sotto i riflettori le Ferfin, ancora spinte dalle voci di un'eventuale offerta pubblica di acquisto. Gli scambi, per un controvalore di 90,9 miliardi, sono stati notevoli: sul circuito telematico sono transitati 42,8 milioni di azioni ordinarie con un rialzo del 3,61 per cento a 2.124 lire e punte di crescita anche del 6,6 per cento. Debolì i bancari dopo che il sistema creditizio italiano è stato messo sotto osservazione dall'agenzia di rating americana Moody's. I problemi legati alle contrattazioni sul Mib non sono stati risolti e ancora una volta gli scambi hanno

RAIUNO RAIDUE RAITRE

9.15 MAZZABUBU'
10.20 PROFESSIONE DETECTIVE. Film tv (poliziesco '82). Di Llewellyn Moxy, con Debbie Reynolds, Brian McNamara.
10.55 SCI. SUPER G FEMMINILE
11.55 CANAL GRANDE. Con Ugo Gregorini.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 CHECK UP
12.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.05 FORTUNATAMENTE INSIEME. Telefilm.
14.45 TGS SABATO SPORT
16.20 XVI OLIMPIADI. CERIMONIA DI APERTURA
18.00 TG1 FLASH
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 PIU' SANI PIU' BELLI
19.25 PAROLA E VITA: IL VANGELO DELLA DOMENICA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 BUCCE DI BANANA. Con Leo Gullotta e Pippo Franco.
23.05 TG1
23.10 SPECIALE TG1
0.05 TG1 NOTTE
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 201 - ODISSEA NELLO SPAZIO. Film (fantascienza '68). Di Stanley Kubrick. Con Keir Dullea, Robert Beatty.
3.00 TG1
3.05 I NUOVI BARBARI. Film (avventura '82). Di Enzo Castellari. Con Giancarlo Prete, George Eastman.
4.30 TG1
4.35 LO SCONOSCIUTO DEL 30 PIANO. Film (giallo '40). Di Boris Ingster. Con Peter Lorre.

6.40 VIDEOCOMIC
6.55 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Alessandro Cecchi Paone e Paola Perego.
7.00 TG2 MATTINA (7-8-9-10)
10.05 GIORNI D'EUROPA
10.35 PROSSIMO TUO. Con Maria Rita Parsi.
11.20 LASSIE. Telefilm. «Lassie e il pescatore».
12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA
13.00 TG2 - ORETTEDICI
13.20 TG2 - DRIBBLING
14.00 SCANZONATISSIMA
14.30 GIORNO DI FESTA
15.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO
15.25 SPAZIOLIBERO
15.45 PICCOLE E GRANDI STORIE: TIC TAC
17.55 PERDONO. Film (commedia '65). Di Ettore Fizzarotti. Con Caterina Caselli, Fabrizio Moroni.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIENTI
20.40 HILARY E' MORTA. Film (thriller '93). Di Andrew Stevens. Con Andrew Stevens, Shannon Tweed.
22.20 NASCITA DI UNA DITTATURA. Documenti.
23.40 TG2 - NOTTE
24.00 CANAL GRANDE
0.30 TENNIS. ATP TOUR
1.15 PALLANUOTO. CAMP. ITALIANO
1.45 RUGBY. CAMP. ITALIANO
2.20 VIDEOCOMIC
3.00 UNIVERSITA'. Documenti.

6.30 TG3 - EDICOLA
6.50 SCHEGGE. Documenti.
7.05 LE MODELE DI VIA MARGUTTA. Film (drammatico '46). Di Giuseppe M. Scotese. Con Vera Carmi, Carlo Campanini, Claudio Gora.
8.20 CANAL GRANDE
8.50 TGR VIVERE IL MARE
9.00 TGR AGRICOLTURA REGIONI
10.30 PAOLO PIETRANGELI IN CONCERTO
11.45 20 ANNI PRIMA. Documenti.
12.00 TG3 ORETTEDICI
12.15 GLI AMANTI DELLA CITTA' SEPOLTA. Film. Di Raoul Walsh. Con Joel McCrea, Virginia Mayo.
13.45 20 ANNI PRIMA. Documenti.
14.00 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 - POMERIGGIO
14.50 TGR SPECIALE AMBIENTE ITALIA
15.15 ATLETICA LEGGERA
16.00 PALLAVOLO MASCHILE. CAMP. ITALIANO
17.45 TENNIS. ATP TOUR
18.15 TG3 SCUSATE L'ANTICIPO
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 BLOB CARTOON
20.30 ULTIMO MINUTO. Con Maurizio Mannoni e Simonetta Martone.
22.30 TG3 - VENTIDUE E TRENTA
22.45 HAREM. Con Catherine Spaak.
23.45 MAGAZINE 3
0.45 TG3 NUOVO GIORNO
1.15 FUORI ORARIO

RADIO

Radiouno
6. Gr1: 6.14: Giornale delle scienze; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7. Gr1: 7.20: Gr Regione; 7.30: Qui parlo il Sud; 8. Gr1: 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Bolmare; 8.45: 15 minuti con...; 9. Week-end; 10. Gr1 Flash; 10.15: Black-out; 11.15: Spazio aperto; 11.15: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cineteatro; 12. Gr1: 13.20: Estrazioni del lotto; 13.25: Genova per noi; 14. Gr1: 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 15.54: Radiouno; 16. Week-end; 17. Gr1: 17.04: La telefonata con Luciana Marinangeli; 17.30: Oblio; 18. Ribalta; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19. Gr1: 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Adesso musica; 19.55: Black-out; 20.30: Ci siamo anche noi; 21. Gr1: 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: Sedotti e ritrovati; 22. Adesso musica; 22.22: Teatrino; 22.52: Bolmare; 23. Gr1.

Radiodue
6. Buongiorno salute; 6.30: Gr2: 7.19: Parole di vita; 7.30: Gr2: 8. Giochi con noi; 8.05: Le figure di Radiodue; 8.08: Radiodue presenta; 8.30: Gr2: 8.46: Verranno a te sull'aire; 9.30: Gr2 Notizie; 9.56: Novelle per un anno; 10.26: Sesto giorno; 11.03: Dedalo; 11.30: Gr2: 12.01: Ondavere; 12.30: Gr2: 13.30: Gr2; 14.15: Appas-sualta; 15. La porta aperta; 15.15: Gr2 Europa; 15.45: Bolmare; 15.53: Dedalo; 16.30: Gr2; 16.36: Estrazioni del lotto; 16.41: Speciale Gr2; 17.15: Gr2; 17.17: Invito a teatro; 19.20: Bolmare; 19.30: Gr2; 19.55: Radiodue sera Jazz; 20.25: Calcio; Lucchese-Brescia; 22.30: Gr2; 22.44: Confidenziale.

Radiotre
6. Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Bolmare; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9. Radiotre suite; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.10: Radiotre suite; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: La parola e la maschera; 15.20: Cantate e corali di Johann Sebastian Bach; 16. Folkconcerto; 16.45: Laboratorio infanzia; 17.12: Dal vivo; 18.12: Il senso e il suono; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: Radiotre suite; 20. Il viaggio di Mozart a Praga; 20.30: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.20: Radio Days.
Notturno Italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1. Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 3.15: La loro voce; 5.42: Ondavere; 5.45: Il giornale d'Italia.

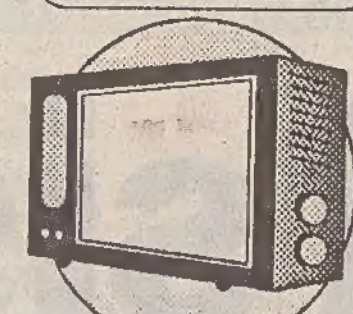
Radio regionale
7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 11.55: Passaporto per Trieste; 12.10: Accesso; 12.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus; 16.10: Passaporto per Trieste.
Programmi in lingua slovena: 7. Segnale orario; Gr: 7.20: Il nostro buon-giorno; 8. Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali: Revival; 9. Parliamo di alimenti naturali; 9.20: Pagine musicali: Pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Segnale radio; 12.45: Realtà locali: trasmissione per la Val Resia; 12.45: Realtà locali: trasmissione per la Valcanale; 13: Segnale orario; Gr: 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: le campagne del Natisone; 15: Il Roman-ticismo: Un'epoca irripetibile; 15.30: Pagine musicali: Soft music; 16: A 75 anni dalla grande uggara; 16.30: Pagine musicali: musica per tutte le età; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Piccola scena. Prezihov Vranc: Dobrodo; 18.30: Pagine musicali: musica leggera slovena; 19: Segnale orario; Gr: 19.20: Programmidomani.

STEREOAI
13.20: Stereopiu; 14: Gr1 Flash - Mete; 15: Stereo hit: «Top 20»; 15.30, 16.30, 17.30: Fr1 Stereora; 16.35: Nuove entrate in play list; 17: Gr1 Flash - Mete; 18.30: Campionato di pallanuoto; 18.56: Ondavere; 19: Gr1 Sera - Mete; 19.20: Planet Rock; 19.53: Gr1 Stereora; 21: Gr1 Mete; 21.30: Gr1 Stereora; 22.57: Ondavere; 23: Gr1 - Ultima edizione - Mete; 24: Il giornale della mezzanotte - Ondavere; Rainotte; 5.42: Ondavere; 5.45: Il Giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero
Informazioni sul traffico, a cura delle Autovie Venete, ogni ora dalle 7 alle 20 e 120 secondi. Notiziario triveneto, ogni ora dalle 9.45; Gr nazionale; 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 19.15; Gazzettino triveneto; alle 7.05; Rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; «101 Truck» musica non stop 24 ore su 24.

TELEVISIONE

I FILM



Vecchia «Odissea» che è già nel mito

Come sempre verso il fine settimana la programmazione cinematografica di Raitre si orienta al recupero di titoli preziosi per i cinefili. Nella giornata di oggi è il caso di «Gli amanti della città sepolta» che Raoul Walsh diresse nel 1950 rifacendo il suo precedente «High Sierra» (va in onda alle 12.15) o della nottata tutta dedicata da «Fuori orario» alla passione per il cinema con omaggi a Fassbinder, Vidor, Soldati, Pagnol.

«2001 - Odissea nello spazio» (1968) di Stanley Kubrick (Raiuno, ore 0.40). E' il più celebrato film di fantascienza nella storia del cinema ma è anche, se non soprattutto, una densa metafora sull'evoluzione umana e sul mistero dell'inconscio. Di questo film tutto è rimasto memorabile: dalla colonna sonora alla prima sequenza in cui una scimmia getta un osso in alto e l'osso si trasforma in una futuribile astronave, la Discovery. Sceneggiatura di Arthur C. Clarke.

«Hilary è morto» (1993) di e con Andrew Stevens (Raidue, ore 20.40). Storia di killer e di guardie del corpo in prima tv.

«Oltre ogni rischio» (1989) di Abel Ferrara (Italia 1, ore 20.30). Un «moir» moderno con Peter Weller.

«Conan il barbaro» (1981) di John Milius (Italia 1, ore 22.40). Il mito e la leggenda secondo Schwarzenegger.

Retequattro, ore 23.35

«Ai tempi miei»

Elio Pandolfi e Franco Califano sono tra gli ospiti di questa settimana di «Ai tempi miei», in una puntata tutta dedicata al tema dell'amore e in onda su Retequattro. Il «talk show» condotto da Maria De Filippi affronta insieme al pubblico di diverse generazioni i vari aspetti dell'amore: diritti e doveri dei figli «in amore»; l'età giusta dell'amore; le espressioni dell'amore; la libertà nell'amore. La regia è di Paolo Pietrangeli.

Canale 5, ore 13.40

Storie di «Amici»

Roberto, tossicodipendente di 28 anni, racconta la sua storia e le sue difficoltà di rapporto con la sorella Cristina, 14 anni, nella puntata di «Amici» in onda su Canale 5. Ospiti di Maria De Filippi anche Sonia, 18 anni, e il padre che non si vedono da due anni ma sembrano legati solo dal rancore e da questioni di carattera economico.

Italia 1, ore 16

«A tutto volume»

Oliver Stone, insieme alla scrittrice vietnamita Le Ly Hayslip, parlerà del libro da cui ha tratto il suo ultimo film nella puntata di «A tutto volume», in onda su Italia 1. Il regista ha infatti tradotto in immagini l'autobiografia della Hayslip, vissuta tra gli orrori della guerra.

Nel corso del programma consigli da Alessandra Casella su quale libro regalare per San Valentino. Per quanto riguarda i suggerimenti di lettura in videoclip, «A tutto volume» propone tra l'altro: «L'intruso» di Brett Shapiro presentato dallo stesso giornalista americano; «Post mortem», romanzo di Patricia Cornwell; «La vita segreta dei cani» di Elisabeth Marshall Thomas.

Canale 5, ore 20.40

«La corrida»

Quali sorprese riserveranno al pubblico «i nove dilettanti allo sbaraglio» protagonisti della terza puntata de «La corrida» in onda su Canale 5? Corrado, conduttore e autore della trasmissione, ogni settimana

TV La Stone di notte

ROMA — Secondo appuntamento con il nuovo varietà di Canale 5, «Sabato notte live», che utilizza immagini del celebre «Saturday night live» americano, del quale sono stati protagonisti per anni Bill Murray, Dan Akroyd e John Belushi. Oggi, alle 23, tra le altre «gag» proposte dal programma ideato da Gregorio Paolini e condotto da Paolo Bonolis, ci saranno una Sharon Stone vittima di due «tachinatori» accaniti, Tom Hanks che consumerà una colazione in famiglia e Macaulay Culkin (quello di «Mamma ho perso l'aereo») nella parte di «super-boy». Terranno compagnia alle star americane Leo Valli e Luca Laurenti.

TV / PERSONAGGI Massimo Boldi (più Teocoli) guiderà «Scherzi a parte»

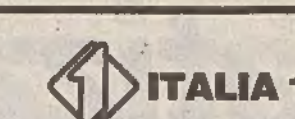
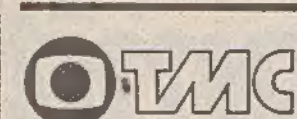
MILANO — Sarà Massimo Boldi a guidare, in coppia con Teo Teocoli, la prossima edizione di «Scherzi a parte», il popolare programma di «candid camera» con Pamela Prati, che riprenderà venerdì 4 marzo su Canale 5. Boldi prende il posto di Gene Gnocchi recentemente passato, e non senza clamore, alla Rai. Per Boldi, scoperto da «Drive in», si tratta di un ritorno alle origini. Infatti, proprio con Teocoli, debuttò nel 1988 al Teatro Derby di Milano nei «Repellenti» di Enzo Iannacci. Sempre in coppia con Teocoli, Boldi condusse nel 1982, su un'emittente regionale, il programma «Non lo sapessi ma lo so».

«Scherzi a parte» per Massimo Boldi.

TV Ricordare Cernobyl

ROMA — La testimonianza dell'oncologo Fuqueny Demidchik sul dramma della Bielorussia, dove l'effetto Cernobyl ha fatto aumentare del 20 per cento il cancro alla tiroide, sarà al centro della puntata di domani di «Ambiente Italia», trasmissione della Tgr realizzata dalla redazione di Torino, in onda su Raitre alle 14.50. Il programma sposa la campagna di Leonardo per favorire l'arrivo in Italia di gruppi di bambini dalle aree contaminate dall'esplosione dell'86. Ospite in studio sarà il fisico Tullio Regge con cui si parlerà del nucleare. In scaletta anche un servizio su Porto Vesme, in provincia di Cagliari.

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE



7.00 EURONEWS
8.30 GHOSTBUSTER
9.00 BATMAN. Telefilm.
9.30 HEATHCLIFF
10.45 KELLY. Telefilm.
11.15 CRONO. TEMPO DI MOTORI
12.00 HOCKEY. FINLANDIA-CECOSLOVACCHIA
14.30 SPECIALE OLIMPIADI
16.00 OLIMPIADI. CERIMONIA D'APERTURA
18.00 LA STRADA DEL TIMBUKTU. Documenti.
19.00 TG OLIMPICO
19.30 TELEGIORNALE
20.00 NBACTION
20.30 BASKET.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 DIECI MINUTI A MEZZANOTTE. Film (thriller '83). Di J. Lee Thompson. Con Charles Bronson, Andrew Stevens.
0.50 OLIMPIADI. HOCKEY
2.55 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

6.30 TGS PRIMA PAGINA
9.00 A TUTTO VOLUME. Con Alessandra Casella.
9.30 NONSOLOMODA
11.00 IL SIGNOR BELVEDERE VA IN COLLEGIO.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 AMICI. Con Maria De Filippi.
15.30 ANTEPRIMA. Con Florencia Pirobon.
15.55 BIM BOM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 SI O NO
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Riccardo.
20.40 LA CORRIDA. Con Corrado.
23.00 SABATO NOTTE LIVE. Con Paolo Bonolis.
24.00 TG5
0.15 IL RITORNO DI MISSIO-NE IMPOSSIBILE. Telefilm.
1.00 A TUTTO VOLUME
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TGS EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. Telefilm.
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 ANTEPRIMA
4.00 TGS EDICOLA
4.30 CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.00 TGS EDICOLA
5.30 DOCUMENTARI. Documenti.

9.30 O DI QU A O DI LA'.
11.00 PROSCIUTTI DA HOLLYWOOD
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.35 QUI ITALIA
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
15.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
16.00 A TUTTO VOLUME. Con Alessandra Casella.
16.30 WRESTLING
17.30 BENNY HILL SHOW
17.50 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. Telefilm.
18.30 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 KARAOKE
20.30 OLTRE OGNI RISCHIO. Film (thriller '89). Di Abel Ferrara. Con Kelly McGillis, Peter Weller.
22.40 CONAN IL BARBARO. Film (avventura '82). Di John Milius. Con Arnold Schwarzenegger, Sandhal Bergman.
0.30 SGARBI QUOTIDIANI
0.40 QUI ITALIA
0.55 STUDIO SPORT
1.20 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
2.20 A-TEAM. Telefilm.
3.30 SEGNII PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.
4.30 SUPERVICKY. Telefilm.

9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.30 TG4
9.40 SGARBI QUOTIDIANI
10.00 SOLEDAD. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 MADDALENA. Telenovela.
11.55 TG4
12.30 CELESTE. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA
15.00 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.30 PERDONAMI. Con David Mengacci.
16.30 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4 FLASH
17.35 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Con Luca Barbarelli.
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA
20.30 SENTIERI GOLD.
23.30 TG4 NOTTE
23.35 AI TEMPI MIEI
1.15 FUNARI NEWS
2.10 RASSEGNA STAMPA
2.20 PUNTO DI SVOLTA
3.10 LOU GRANT. Telefilm.
4.00 TERESA LA LADRA. Film (commedia '73). Di Carlo Di Palma. Con Monica Vitti, Stefano Satta Flores.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO
12.35 VETRINA TELEVISIVA
13.00 COPERTINA SPORTIVA. Con Angelo Baiguera.
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 COPERTINA SPORTIVA. Con Angelo Baiguera.
14.00 ANDIAMO AL CINEMA
14.05 GOLORINA. Telenovela.
15.00 BUIO IN SALA. Con Rodolfo Fellini.
15.55 HEIDI. Telefilm.
16.25 FANTAZZO
16.50 LA LEGGENDA DI CUSTER. Film.
17.40 IL VIAGGIO CON L'AVVENTURA. Documenti.
18.10 JESSICA NOVAK. Scenegg.
19.05 SPUNKY E TADPOOLE
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 ARTICOLO 49
20.35 L'ISOLA DI CORALLO. Film.
22.30 IL VIAGGIO CON L'AVVENTURA. Documenti.
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 ARTICOLO 49

CAPODISTRIA
14.00 JUKE BOX. Con Alex Bini.
16.00 ORETTEDICI
16.05 LILLEHAMMER: CERIMONIA INAUGURALE
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 DOMANI S DOMENICA
19.40 LANTERNA MAGICA
20.30 L'ORA PUNTO E A CAPO. Film. Di Alan J. Pakula. Con Burt Reynolds, Jill Clayburgh.
22.15 TUTTOGGI
22.30 LILLEHAMMER: CERIMONIA INAUGURALE

TELEANTENNA
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CARTONI ANIMATI
14.45 FAUNA SELVAGGIA. Documenti.
15.30 T.S.D. TUTTO SULLA DANCE
16.00 I FRATELLI MARTORA. Film.
17.30 LE BRIGATE DEL TIGRE. Telefilm.
18.30 ROBERTA PELLICERIA
18.45 I GRANDI REGISTI. Telefilm.
19.05 INCONTRI CON IL VANGELO
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.30 MARIA WALEWSKA. Film.
22.00 FAUNA SELVAGGIA. Documenti.
22.30 RTA NEWS
23.00 I GRANDI REGISTI. Telefilm.
23.30 T.S.D. TUTTO SULLA DANCE

TELEFRIULI
6.20 BALLA CON ME. Film (commedia). Di N. Tauron. Con Fred Astaire, Ginger Rogers.
7.50 PRAMOLLO: INFORMAZIONI PER SCIATORI
9.00 MATCH MUSIC
9.30 SCUSI, LEI HA MAI FATTO 137
10.00 VIDEOSHOPPING
10.30 HAGEN. Telefilm.
12.00 OROLOGI DA POLSO
12.30 DOPO DI PIU'
13.00 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
13.30 GHIACCIO E NEVE
14.00 TG FLASH
14.50 VIDEO SHOPPING
17.00 ITALIA CINQUESTELLE
17.30 JUKE BOX
18.30 LA POSTA DELLE STELLE
19.05 TELEFRIULISERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 ANTEPRIMA DI BIANCO & NERO
20.30 L'UOMO CHE VISSE DUE VOLTE. Film tv (drammatico). Di Joseph Sargent. Con Stuart Whitman, Bridgette Fosse.
22.30 CHE LA FESTA CONTINUI...
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELEFRIULINOTTE
0.20 VIDEOSHOPPING
0.40 MATCH MUSIC
1.10 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.
2.00 VIDEOBIT

TELEPAVOVA
7.30 CARTONI ANIMATI
8.30 WEEK END
8.40 SPAZIO REDAZIONALE
11.25 MUSICA E SPETTACOLO
12.25 QUANTO SI PIANGE PER AMORE.
13.15 CRAZY DANCE
13.45 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Scenegg.
14.30 LA MIA PICCOLA SOLITUDINE. Telenovela.
15.20 NEWS LINE
15.30 WEEK END
15.40 SPAZIO REDAZIONALE
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
19.15 NEWS LINE
20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.30 DIO IN CIELO... ARIZONA IN TERRA. Film (western '72). Di Ignacio F. Iquino. Con Lee Lawrence, Roberto Camardiel.
22.15 NEWS LINE

TELEPORDENONE
7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 CANTA ITALIA
12.15 IVANHOE. Telefilm.
12.45 VOLLEY LEAGUE
13.30 BENSON. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
14.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 BENSON. Telefilm.
20.30 BENVENUTO ONOREVOLE. Film.
22.30 TELEGIORNALE
23.45 VOLLEY LEAGUE
0.30 TUTTOFUORISTRADA
1.00 TELEGIORNALE
2.00 DISCESA ALL'INFERNO. Film.
2.30 PROGRAMMI NON-STOP

CANALE 55
12.00 PUNTO VOLLEY
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 FIABE NEL MONDO
15.00 OKEY MOTORI
15.45 ANDIAMO AL CINEMA
16.00 55 SPORT
17.00 FIABE DAL MONDO
17.30 REPORTERS ALLA RIBALTA. Telefilm.
18.45 ANDIAMO AL CINEMA
18.55 DOMANI E...
19.00 CH 55 NEWS
19.30 LA FANCIULLA DI AVIGNONE. Scenegg.
20.00 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 IL CAVALIERE DEL NORD OVEST. Film.
22.30 CH 55 NEWS
23.00 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA
23.55 DOMANI E...
0.00 CH 55 NEWS

TEATRO / TRIESTE

Giuffrè, non Eduardo

Lo sfogo mite dell'attore, protagonista di «Napoli milionaria!»

intervista di
Roberto Canziani

TRIESTE — «Molti mi chiedono che cosa rappresento oggi, per me, Eduardo De Filippo. E suggeriscono: un maestro, un modello. Io devo confessare che Eduardo, oggi, per me, è una specie di incubo. Assomiglia a una confessione, lo sfogo mite di Carlo Giuffrè, un lavoro d'attore e non da imitatore. L'imitatore serve soltanto a far ridere».

E' interessante seguire Giuffrè lungo questo ragionamento. Perché in lui si compendiano i due grandi modelli dell'attore italiano di questo secolo: l'attore comico e l'attore borghese. E non a caso nello scorrere dei tanti episodi che egli rievoca dalla sua carriera, a ritornare più di frequente sono i nomi dei De Filippo («Eduardo parlava poco, ma Peppino me ne ha raccontate tante, di cose») e di Romolo Valli. Dalle farse della tradizione napoletana alle raffinate messe in scena della Compagnia dei giovani, da figlio della commedia dell'arte (come del resto anche il fratello Aldo, che al ruolo brillante rimarrà attaccato più lungo) a enigmatico interprete pirandelliano nei «Sei personaggi» o nel «Gioco delle parti»; questa la bifronte carriera teatrale di Carlo Giuffrè.

«Io credo — dice — che la migliore caratteristica di un attore sia quella di saper stare dentro a ogni condizione di teatro, senza una scelta precisa. L'attore deve essere materia plasmabile e disponibile. Dev'essere un camaleonte: io per esempio ho fatto la rivista con Anna Magnani e ho presentato perfino un festival di Sanremo, nel '71».

E anche molte altre cose, perché Giuffrè è di quella generazione, dei Trieri, dei Panelli, nata fra teatro e cinema, disponibile, appena uscita dall'Accademia o dal

Centro di cinematografia, alla fine degli anni Quaranta, al ruolo da protagonista così come alla comparsata, al film di serie B così come alle «Tre sorelle» con la regia di Visconti. «Forse solo nel cinema posso dire di non aver trovato grandi gratificazioni. Lavorando sul set mi sembra tutto un po' più meccanico, tutto un po' gestito dagli altri. Se sei un volto noto, al cinema, non è tutto merito tuo. A teatro è diverso».

Ma certo una discreta popolarità era venuta a Giuffrè anche dallo schermo, dopo che accanto a Monica Vitti, «ragazza con la pistola», era diventato un po' tipica quella sua faccia da meridionale coi baffi. Ma allora nemmeno l'allettamento economico l'aveva convinto a lasciare il palcoscenico. Si giustifica adesso: «Diceva Eduardo che una volta raggiunto il benessere, l'attore perde la possibilità d'essere. E' una regola in cui credo anch'io».

Ma lui — continua Giuffrè — era l'attore, quella parte se l'era costruita addosso. Lui interpretava se stesso. Io invece faccio l'attore, e in quella parte devo entrare. Recensendo questa «Napoli milionaria!», e forse per complimento, un critico ha scritto: «Giuffrè è Eduardo. Si sbagliava di grosso. Io, a quel personaggio, devo per forza aggiungere qualcosa di mio. E questo almeno vorrei mi venisse riconosciuto: un lavoro d'attore e non da imitatore. L'imitatore serve soltanto a far ridere».

«Ma lui — continua Giuffrè — era l'attore, quella parte se l'era costruita addosso. Lui interpretava se stesso. Io invece faccio l'attore, e in quella parte devo entrare. Recensendo questa «Napoli milionaria!», e forse per complimento, un critico ha scritto: «Giuffrè è Eduardo. Si sbagliava di grosso. Io, a quel personaggio, devo per forza aggiungere qualcosa di mio. E questo almeno vorrei mi venisse riconosciuto: un lavoro d'attore e non da imitatore. L'imitatore serve soltanto a far ridere».

invece faccio l'attore, e in quella parte devo entrare. Recensendo questa «Napoli milionaria!», e forse per complimento, un critico ha scritto: «Giuffrè è Eduardo. Si sbagliava di grosso. Io, a quel personaggio, devo per forza aggiungere qualcosa di mio. E questo almeno vorrei mi venisse riconosciuto: un lavoro d'attore e non da imitatore. L'imitatore serve soltanto a far ridere».

«Ma lui — continua Giuffrè — era l'attore, quella parte se l'era costruita addosso. Lui interpretava se stesso. Io invece faccio l'attore, e in quella parte devo entrare. Recensendo questa «Napoli milionaria!», e forse per complimento, un critico ha scritto: «Giuffrè è Eduardo. Si sbagliava di grosso. Io, a quel personaggio, devo per forza aggiungere qualcosa di mio. E questo almeno vorrei mi venisse riconosciuto: un lavoro d'attore e non da imitatore. L'imitatore serve soltanto a far ridere».

«Ma lui — continua Giuffrè — era l'attore, quella parte se l'era costruita addosso. Lui interpretava se stesso. Io invece faccio l'attore, e in quella parte devo entrare. Recensendo questa «Napoli milionaria!», e forse per complimento, un critico ha scritto: «Giuffrè è Eduardo. Si sbagliava di grosso. Io, a quel personaggio, devo per forza aggiungere qualcosa di mio. E questo almeno vorrei mi venisse riconosciuto: un lavoro d'attore e non da imitatore. L'imitatore serve soltanto a far ridere».

«Ma lui — continua Giuffrè — era l'attore, quella parte se l'era costruita addosso. Lui interpretava se stesso. Io invece faccio l'attore, e in quella parte devo entrare. Recensendo questa «Napoli milionaria!», e forse per complimento, un critico ha scritto: «Giuffrè è Eduardo. Si sbagliava di grosso. Io, a quel personaggio, devo per forza aggiungere qualcosa di mio. E questo almeno vorrei mi venisse riconosciuto: un lavoro d'attore e non da imitatore. L'imitatore serve soltanto a far ridere».

Ma certo una discreta popolarità era venuta a Giuffrè anche dallo schermo, dopo che accanto a Monica Vitti, «ragazza con la pistola», era diventato un po' tipica quella sua faccia da meridionale coi baffi. Ma allora nemmeno l'allettamento economico l'aveva convinto a lasciare il palcoscenico. Si giustifica adesso: «Diceva Eduardo che una volta raggiunto il benessere, l'attore perde la possibilità d'essere. E' una regola in cui credo anch'io».

Ma certo una discreta popolarità era venuta a Giuffrè anche dallo schermo, dopo che accanto a Monica Vitti, «ragazza con la pistola», era diventato un po' tipica quella sua faccia da meridionale coi baffi. Ma allora nemmeno l'allettamento economico l'aveva convinto a lasciare il palcoscenico. Si giustifica adesso: «Diceva Eduardo che una volta raggiunto il benessere, l'attore perde la possibilità d'essere. E' una regola in cui credo anch'io».

Ma certo una discreta popolarità era venuta a Giuffrè anche dallo schermo, dopo che accanto a Monica Vitti, «ragazza con la pistola», era diventato un po' tipica quella sua faccia da meridionale coi baffi. Ma allora nemmeno l'allettamento economico l'aveva convinto a lasciare il palcoscenico. Si giustifica adesso: «Diceva Eduardo che una volta raggiunto il benessere, l'attore perde la possibilità d'essere. E' una regola in cui credo anch'io».

Ma certo una discreta popolarità era venuta a Giuffrè anche dallo schermo, dopo che accanto a Monica Vitti, «ragazza con la pistola», era diventato un po' tipica quella sua faccia da meridionale coi baffi. Ma allora nemmeno l'allettamento economico l'aveva convinto a lasciare il palcoscenico. Si giustifica adesso: «Diceva Eduardo che una volta raggiunto il benessere, l'attore perde la possibilità d'essere. E' una regola in cui credo anch'io».



L'attore dev'essere un camaleonte, sostiene Giuffrè. (Foto Le Pera)

CINEMA / BERLINO

Weir, la morte vista in faccia

BERLINO — Ci vuole una mente perversa e una forte disponibilità al masochismo per immaginare una partenza così in salita per la 44.ma edizione del Festival cinematografico di Berlino, dovuta a una selezione schizofrenica, simbolica, solo parzialmente soddisfacente, che il direttore Moritz De Hadeln spiega così: «Quest'edizione è contenuta tra due grandi parentesi dedicate all'Asia, il viaggio iniziatico di bertolucci e il romanzo dell'anglo-giapponese Ishiguro, cui si è ispirato Ivory per il suo «Quel che resta del giorno» che verrà presentato il 21 febbraio».

Ecco allora che ieri il programma serviva in tavola un film cinese, «La volpe rossa» di Wu Ziniu; ma anche una grande produzione americana firmata da un autore di qualità come l'australiano Peter Weir e l'europeo «All'altro lato del tunnel» dello spagnolo Jaime de Arminan perché un occhio di riguardo al cinema europeo va sempre mantenuto. Tra i tanti bei film disponibili in quanto avrebbero ben poche altre possibilità di essere visti in un normale circuito e ispirano un vago senso di noia, ma mentre in «La volpe rossa» si ricalca un modello alla «Dersu Uzala» con tanto di viaggio iniziatico di contatto con la natura, in «All'altro lato del tunnel» il veterano Fernando Rey si abbandona a stupefatti riflessioni sul pensiero e sull'arte.

Di tutt'altra pasta è la storia raccontata da Peter Weir in «Fearless», interpretato da Jeff Bridges assieme a Isabella Rossellini e alla candidata all'Oscar Rosie Perez. Purtroppo nel contesto di questa prima giornata alla Berlinale il film, mistico la sua parte, rischia di essere travisato, mentre appartiene alla filmografia «alta» del suo autore ed è una prova di coraggio in buona misura riuscita. Vi si narra delle conseguenze psicologiche subite dai sopravvissuti ai disastri aerei. Vista in faccia la morte, ciascuno di loro entra in una nuova dimensione della vita, perde contatto con il proprio passato e i relativi affetti, ritrova una improbabile famiglia solo fra quelli con cui ha diviso la sorte.

Emozionante, intenso, il film potrà piacere o no ma non lascia indifferenti fino all'ultima sequenza.

CINEMA
«Shoah»:
fra storia
e memoria
al «Miela»

TRIESTE — C'è una parola che, dopo l'Olocausto, il mondo intero non deve cancellare: «zakhor» («ricordarsi»). E proprio questa parola fa da tema conduttore della manifestazione «Shoah», organizzata dall'Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, dalla Cappella Underground, dalla Cooperativa Bonaventura, che si terrà al Teatro Miela di Trieste dal 16 al 21 febbraio.

Il primo appuntamento è fissato per mercoledì 16. Alle 17.30 verrà proiettata la prima parte di «Shoah», il film documentario-ricostruzione storica realizzato nel 1985 dal francese Claude Lanzmann. Il giorno seguente, giovedì 17, alle 17.30 si terrà l'incontro coordinato da Giovanni Miccoli, docente all'Università di Trieste, su «La Shoah tra soriografia e memoria. Considerazioni a margine del film di Claude Lanzmann». Alle 18.30 verrà proiettata la seconda parte del documento filmico.

Sabato 19, alle 0.30, proiezione del film «Jona che visse nella balena», e alle 11.15 incontro con il regista Roberto Faenza. Alle 17.30 si potrà vedere la terza parte di «Shoah». Lunedì 21, alle 18, del bellissimo fumetto «Maus» di Art Spiegelman, dedicato al dramma dei campi di concentramento e dei sopravvissuti, parleranno Giulio Lughini, professore all'Università di Trieste, Lilia Ambrosi, autrice di fumetti, e Marco Coslovich, storico e ricercatore dell'Istituto per la storia del Movimento di liberazione.

Ultimo appuntamento giovedì 25, nella sala di Villa Prinz, con Marcello Pezzetti del Centro documentazione ebraica contemporanea di Milano che parlerà su «Shoah e mass media».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/94. Sala Tripovich. Continua la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni di «La Damnation de Faust» di Berlioz. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19). Lunedì chiusa. Il rimborso per gli abbonati del turno H si svolgerà fino al giorno 15 febbraio compreso.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/94. Sala Tripovich. Oggi, sabato 12 febbraio ore 20 prima rappresentazione de «La Damnation de Faust» di Berlioz (turno A). Direttore Michel Tabachnik. Domenica 13 febbraio ore 16 seconda rappresentazione (turno D), martedì 15 febbraio ore 20 terza rappresentazione (turno B), mercoledì 16 febbraio ore 20 quarta rappresentazione (turno H), giovedì 17 febbraio ore 20 quinta rappresentazione (turno F), venerdì 18 febbraio ore 20 sesta rappresentazione (turno L), sabato 19 febbraio ore 17 settima rappresentazione (turno S), domenica 20 febbraio ore 16 ottava rappresentazione (turno G), martedì 22 febbraio ore 20 nona rappresentazione (turno E), mercoledì 23 ore 20 decima rappresentazione (turno C). Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19), nei giorni di spettacolo serale (9-12, 18-21). Lunedì chiusa.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063). Ore 20.30, Carlo Giuffrè e Isa Danieli in «Napoli milionaria» di Eduardo De Filippo, regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: spettacolo 6G (giallo). Turno sabato e libero. Durata 3 ore. Sconto agli abbonati. Video dalle 19.30. Prenotazioni e prevendita per «La Maria Branca» di G. Testori, con Adriana Asti, dal 15 al 20 febbraio. Domani ultimo giorno sottoscrizione abbonamenti.

TEATRO STABILE. (Tel. 567201). Al Teatro Miela, ore 10, Compagnia di Marionette I Piccoli di Podrecca in «La bella dormiente nel bosco» di O. Respighi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063). 26 e 27 febbraio ore 21, Lucio Dalla in concerto. Fuori abbonamento. Sconti agli abbonati. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30. Il Dramma Italiano di Fiume presenta: «Sior Todero Brontolon» di Carlo Goldoni. Con Giulio Marini ed Elvia Novich. Regia di Gabbri Ferrari.

SCUOLA DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2/a. Teatro Rotondo presenta «Camere da letto», commedia brillante di A. Ayckbourn. Regia di Decolte-Fortuna. Ore 17.30.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananias. Ore 20.30 «L'Armonia» presenta la Compagnia «Quei de Santa Scala» in «Per fortuna gavemo la tv» di Silvia Grezzi e Maria Benes, regia di Ermia Bianchi. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti.

ARISTON. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Mr. Jones» di Mike Figgis, con Richard Gere e Lena Olin. Il matto e la psichiatra s'innamorano: un'originale commedia sentimentale. 3.a settimana di successo.

EXCELSIOR. Ore 15.45, 17.55, 20.05, 22.15. «Mrs. Doubtfire» - Mammone per sempre» con Robin Williams e Sally Field. Un dirompente film comico, la migliore commedia dell'anno. Candidato a 2 Globi d'oro e in lizza per l'Oscar.

SALA AZZURRA. Ore 17, 19.30, 22: «Tra cielo e terra» di Oliver Stone. L'odissea di una donna vietnamita raccontata dal regista di «Platoon».

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «L'ombra del lupo» con Lou Diamond, Toshiro Mifune, Jennifer Tilly e Donald Sutherland.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Evelyn», una moglie calda e infedele». La prima viziosa esperienza anale della mia giovane moglie con il mio migliore amico... Sensazionale! V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senti chi parla adesso!». Il film più comico 100 minuti di grandi risate! Con John Travolta, Kirstie Alley e le voci di R. Pozzetto e M. Vitti. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Robin Hood, un uomo in calzamaglia». L'ultimo capolavoro comico di Mel Brooks. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Bronx» di e con Robert De Niro. Nel quartiere più violento del mondo diventi subito adulto. Vincitore del Leone d'Oro a Venezia '93. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'uomo che guarda». Il nuovo film di Tinto Brass in edizione integrale, tratto dal romanzo di Moravia. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Perdiamoci di vista». Divertentissimo con Carlo Verdone e Asia Argento. Ult. giorni.

ALCIONE. 18.30, 20.15, 22: «Insomnia d'amore» con Tom Hanks e Meg Ryan. Da Baltimore a Seattle un colpo di fulmine corre sulle onde radio... Dalla sceneggiatrice di «Harry ti presento Sally», un'altra intelligente storia dei nostri tempi.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Il figlio della Pantera Rosa» una risata continua con il più divertente dei film di Robert Benigni.

LUMIERE FICE. Ore 18, 20, 22.10: «The innocent» di John Schlesinger con Anthony Hopkins, Campbell Scott, Isabella Rossellini. E' un thriller agghiacciante, è una storia d'amore straordinaria. Seconda settimana di crescente successo.

RADIO. 15.30, ult. 21.30. «Tutto dentro fino in fondo» eccezionale hard core in prima visione con Randy West. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 18, 20, 22 «The Snapper» di Stephen Frears con Tina Kellegher, Colm Meany, Ruth McCabe. V.m. 14. Prossimo film: «Bronx» di Robert De Niro.

TEATRO COMUNALE. Giovedì 17 febbraio p.v. ore 20.30 concerto dei maestri Wolfgang Holzmair, baritono, e Melvyn Tan, fortepiano a martello. Biglietti alla cassa del teatro; Utat, Trieste; Discotex, Udine.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Mrs. Doubtfire, marmocchio per sempre» con Robin Williams, vincitore di due Globi d'oro.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Demolition man» con Sylvester Stallone e Wesley Snipes.

TEATRO
Donazione
al Fondo

FIRENZE — Il Fondo di Eduardo De Filippo all'archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux di Firenze si è arricchito di una nuova donazione da parte della moglie del Maestro, signora Isabella. I materiali completano il già cospicuo archivio di Eduardo che comprendeva manoscritti di commedie, poesie, pensieri e riflessioni sulla vita e sul teatro, lettere inviate al maestro dagli anni Trenta al 1984.

Le carte - sottolinea il direttore del gabinetto Vieusseux, Paolo Bagnoli - rappresentano un ulteriore, prezioso contributo per la ricostruzione dell'attività di Eduardo poeta, oltre che uomo di teatro.

Le carte - sottolinea il direttore del gabinetto Vieusseux, Paolo Bagnoli - rappresentano un ulteriore, prezioso contributo per la ricostruzione dell'attività di Eduardo poeta, oltre che uomo di teatro.

TEATRO / INCONTRO

La «nuttata» non è passata

Conversazione di Petronio su Napoli, la fame, la guerra

TRIESTE — La miseria fantasmagorica di un convulso dopoguerra, bruciante di «sciucchi» fra il mercato nero dei bassi e quell'improvvisato commercio del negro, che poteva persino fruttare stivali e vestiti delle marine artatamente ubriacato. Fuori della scena, nel foyer del Politeama Rossetti — per iniziativa del Teatro Stabile, in collaborazione con l'Istituto Gramsci — la «nuttata» napoletana ha ispirato una conversazione di Giuseppe Petronio su «Napoli milionaria e la guerra».

«O meglio, Napoli e la fame», ha esordito Petronio, citando Giulio Trevisani e ricordando che, in fondo, se c'è un «leit-motiv» nel teatro e nella letteratura

partenopea, attraverso i secoli, è certo quello della fame. Perché lo «spaghetismo» di Pulcinella non è folklore, né ghiottoneria: è una fame che cerca, estrosamente, «pulcinellescamente» di saziarsi.

Un'eterna lotta per la sopravvivenza che Eduardo ha sfidato di ogni «complicità moralistica» tipico di alcune rappresentazioni di Malaparte, e al tempo stesso, di quella truffaldineria «naïf» e schiamazzante che occhi foresti hanno annotato. Gli occhi di Carlo Levi, per esempio, ha ancora segnalato il professor Petronio, ai quali «la miseria si colora di estraneità e di abilità allegra nel

ladroneggio, negli artifici». Più affini, forse, allo sguardo di Walter Benjamin, attento a cogliere quella «battaglia dell'intelligenza e della volontà», gli occhi di Eduardo, «che si identificano visceralmente con il popolo napoletano e, in un ambiente apparentemente ristretto, riescono a «scavare» e ad attingere l'universale». E l'estrosa Napoli del primo atto si spoglia, nel secondo, dei suoi valori tradizionali: «a guerra non è fermata... non è fermata niente», ripete Gennaro Iovine, come un disco rotto.

Che sia passata «a nuttata», come Eduardo confidava nel '45, quando a caldo scrisse e rappresentò «Napoli milionaria», per Isa Danieli

(protagonista insieme con Carlo Giuffrè dell'allestimento di Giuseppe Patroni-Griffi) è tutto da dimostrare: un grido di speranza appeso, ancor oggi, a un punto interrogativo. «In un momento così vicino alla guerra, com'è quello che stiamo vivendo — ha proseguito Isa Danieli — il pensiero del regista vale quanto quello dell'autore. Patroni-Griffi ha saputo valorizzare la bellezza del linguaggio di Eduardo, forte e, per l'occasione, quasi «vivantesco». Una scelta che, ha sottolineato il direttore dello Stabile Mimma Gallina, «il pubblico triestino, introdotto a questa lingua teatrale, non ha mancato di apprezzare».

Daniela Volpe

l'opera buffa di Poulenc in apertura a Spoleto

ROMA — Si aprirà con l'opera buffa «Le mamme di Tiresia» di Francis Poulenc sull'omonimo testo di Guillaume Apollinaire e il balletto «Les biches», ricostruito da Pierre Lacotte sulle coreografie originali di Diaghilev, la 37.ma edizione del Festival dei due mondi, che si svolgerà a Spoleto dal 22 giugno al 10 luglio. Se Poulenc sarà diretto da Steven Mercurio, la seconda opera lirica, il «Wozzeck» di Alban Berg, firmato dal regista Gunter Kramer, vedrà sul podio Christian Badesa.

Proposte di livello, ma tradizionali per quel che riguarda il balletto con la compagnia di Roland Petit, quella intitolata a Martha Graham, diretta da Ronald Protas, e il classico Balletto nazionale di Nancy.

Ancora in via di completamento il settore prosa, abbandonato di recente dal responsabile Guido Davico Bonino per contrasti con Gian Carlo Menotti. Del resto resta il debutto di Vittorio Gassman a Spoleto con la sua novità «Camper» che lo vedrà in coppia col figlio Alessandro, mentre il secondo punta sull'Arthur Miller di «L'ultimo yankee», regia di John Crowter, oltre che su «Claustraphobia» del russo Lev Dodin.

La musica sarà ancora il piatto forte e veramente sperimentale del Festival, specie grazie alle scoperte dei Concerti di Mezzogiorno.

FESTIVAL
Opera buffa
di Poulenc
in apertura
a Spoleto

ROMA — Si aprirà con l'opera buffa «Le mamme di Tiresia» di Francis Poulenc sull'omonimo testo di Guillaume Apollinaire e il balletto «Les biches», ricostruito da Pierre Lacotte sulle coreografie originali di Diaghilev, la 37.ma edizione del Festival dei due mondi, che si svolgerà a Spoleto dal 22 giugno al 10 luglio. Se Poulenc sarà diretto da Steven Mercurio, la seconda opera lirica, il «Wozzeck» di Alban Berg, firmato dal regista Gunter Kramer, vedrà sul podio Christian Badesa.

Proposte di livello, ma tradizionali per quel che riguarda il balletto con la compagnia di Roland Petit, quella intitolata a Martha Graham, diretta da Ronald Protas, e il classico Balletto nazionale di Nancy.

Ancora in via di completamento il settore prosa, abbandonato di recente dal responsabile Guido Davico Bonino per contrasti con Gian Carlo Menotti. Del resto resta il debutto di Vittorio Gassman a Spoleto con la sua novità «Camper» che lo vedrà in coppia col figlio Alessandro, mentre il secondo punta sull'Arthur Miller di «L'ultimo yankee», regia di John Crowter, oltre che su «Claustraphobia» del russo Lev Dodin.

La musica sarà ancora il piatto forte e veramente sperimentale del Festival, specie grazie alle scoperte dei Concerti di Mezzogiorno.

MUSICA: INTERVISTA

Talento alla scuola del Trio

Il ventiquattrenne violinista torinese Francesco Manara

intervista di
Fedra Florit

TRIESTE — Ventiquattro anni, ma ne dimostra anche meno. Sguardo un po' timido, sorriso aperto, tranquillo: è Francesco Manara di Torino, ovvero il violinista italiano che oggi può vantare i traguardi più invidiabili. Si è già aggiudicato il primo premio nell'edizione '93 del prestigioso concorso internazionale d'esecuzione musicale di Ginevra (ultimo fiore all'occhiello tra i tanti elencati nel nutrito curriculum) e il posto di primo violino solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala, che ricopre da alcuni mesi.

Lo incontriamo alle 8 del mattino alla Scuola superiore internazionale del Trio di Trieste, a Duino: è appena arrivato — con un treno notturno — da Milano e ripartirà tra tre ore, assieme ai suoi due partners.

Tempi strettissimi, quindi, ma non tali da far rinunciare alla lezione con il Trio di Trieste?



Sono impegnato con la Filarmonica della Scala e nelle repliche dell'«Angelo di Fuoco». Ma qui, alla Scuola del Trio, si lavora bene, si può crescere, quindi non c'è scomodità che tenga. E poi vorremmo «costruire» con Polidori un buon trio, dopo i due anni durante i quali Voghera e io abbiamo affinato il repertorio di duo con pianoforte.

Ricordo una vostra

esecuzione mozartiana al Teatro di Monfalcone: il bellissimo suono di Manara colpiva subito, ma dopo aver ascoltato la recente — magnifica — esecuzione del concerto 218 con Muti non ci sono dubbi: la personalità e la convinzione sono notevolmente cresciute in questi due anni.

«Grazie, in realtà non ricordo quella serata a Monfalcone come particolarmente gratificante, un po' per l'acustica molto secca, un po' perché il non poter contare su un buon violino rende tutto più difficile. Ora il mio Cappa (del 1668) mi dà maggior affidamento e tranquillità».

A proposito di tranquillità, come ci si sente alla prima prova con Muti?

«Muti era già presente alla seconda prova del concorso di spalla (nel '92) e devo a lui la possi-

bilità di aver suonato oggi come solista. Non ha fatto particolari annotazioni sulla mia impostazione del concerto di Mozart, sembrava esser d'accordo. Poi magari ha spinto un po' i tempi: come si sa il maestro propende per il Mozart brillante».

Quindi un approccio tranquillo, nessun problema. In effetti, quando suona, lei sembra molto tranquillo, o forse mimetizza bene le tensioni?

«Sì, nel momento dell'esecuzione sono decisamente tranquillo, anche ai concorsi (che considero importanti soprattutto come stimolo per lo studio). Ma un problema c'è: è quello della memoria. Come avrà notato durante la ripresa televisiva del concerto di Mozart dalla Scala, accanto a me c'era il leggio. L'esecuzione a memoria mi angoscia, tende a con-

I FILMISSIMI DEL NAZIONALE

SALA 1 MEL BROOKS
ROBIN HOOD
un uomo in calzamaglia
RISATE! ANCORA RISATE! SOLO RISATE!

SALA 2 ROBERT DE NIRO
BRONX
LEONE D'ORO A VENEZIA '93

SALA 3 TINTO BRASS
L'UOMO CHE GUARDA
Dal romanzo di ALBERTO MORAVIA

SALA 4 CARLO VERDONE
Perdiamoci di vista
UNA COMMEDIA DIVERTENTE E COMMUOVENTE

MIGNON JOHN TRAVOLTA
Senti chi parla adesso!
IL FILM PIU' COMICO DELLA STAGIONE

TRA POCHI GIORNI IL NUOVO FILM DI BIGAS LUNA
UOVA D'ORO

Arte nel Tappeto



DAL 27 GENNAIO 1994

NON CHIEDETECI DI FARVI IL

50% DI SCONTO

PERCHÉ LO STIAMO

GIÀ FACENDO

Arte nel Tappeto

LIQUIDA TUTTO

CENTRO COMMERCIALE DIANA

S.S. UDINE TARVISIO TEL. 0432/881510